



Rassegna Stampa  
Luglio – Dicembre 2016

gescoco

GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Elenco comunicati stampa

N. 23 - 2016 Venerdì 1 Luglio

Venticinque anni di impegno sociale, e non solo: compleanno di Gesco all'Arenile di Bagnoli

N. 24- 2016 Lunedì 18 Luglio

Nasce il Polo Territoriale, il nuovo centro per le famiglie a Poggioreale e San Lorenzo Vicaria

N. 25 - 2016 Sabato 6 Agosto

Politiche sociali: il Comune di Napoli le azzera nel bilancio di previsione

N. 26 - 2016 Lunedì 5 Settembre

Calcio e sociale: Afro-Napoli ricomincia da tre

N. 27 - 2016 Mercoledì 14 settembre 2016

Sociale: Parte da Napoli la petizione per ripristinare il Fondo Sociale Nazionale

N. 28 - 2016 Giovedì 15 Settembre

Premio sulla Responsabilità Sociale "Amato Lambertini": a Nisida la cerimonia di premiazione

N. 29 - 2016 Lunedì 3 Ottobre

Sociale: Mobilitazione del terzo settore contro i tagli al welfare

N. 30 - 2016 Mercoledì 5 Ottobre

Sociale: Presentazione a Futuro Remoto del Premio Cinematografico Fausto Rossano

N. 31 - 2016 Martedì 18 Ottobre

Sociale e scuola: Nasce il programma Quartieri Poli Museali Estesi

N. 32 - 2016 Lunedì 24 Ottobre

Sociale: Nasce il Coordinamento campano per il welfare

N. 33 - Comunicato stampa Martedì 25 Ottobre

Sociale: Presentato il Coordinamento campano per il welfare

N. 34 - 2016 Martedì 8 Novembre

A Napoli l'International Street Food Parade: cinque giorni del miglior cibo di strada al Centro Direzionale con spettacoli e Dj set

N. 35 - 2016 Martedì 8 Novembre

Sociale: Devastata struttura destinata agli anziani a Sant'Agata sui due Golfi

N. 36 - 2016 Lunedì 21 Novembre

Cultura: Esce agenda 2017 almanacco

N. 37 - 2016 Giovedì 1 Dicembre

Una passeggiata tra i tesori di Napoli per l'inclusione sociale e culturale dei giovani disabili

N. 38 - 2016 Giovedì 15 Dicembre

Mostra Svelate. Marocco: femminile plurale

N. 39 - 2016 Venerdì 23 Dicembre

Anziani: Apre a Gianturco la "Casa del tempo"

Comunicato stampa

## **Venticinque anni di impegno sociale, e non solo: compleanno di Gescò all'Arenile di Bagnoli**

NAPOLI, Venerdì 1 Luglio 2016 – Festeggia venticinque anni di attività e di storie che si incrociano con quelle della città e del mondo sociale il gruppo Gescò, che martedì 5 luglio 2016 a partire dalle ore 20 all'Arenile di Bagnoli celebra la gioia di un “tempo che vola” ma che lascia segni, sedimenta relazioni e pone nuovi obiettivi da raggiungere.

Con 46 cooperative sociali e associazioni, mille soci lavoratori e 3mila operatori, Gescò è il gruppo di imprese sociali più grande della Campania e uno dei principali del Sud Italia. Questi 25 anni sono stati densi di impegni, di attività e di iniziative per il welfare, eppure come tutte le grandi cose, Gescò ha un piccolo inizio fatto da un gruppo di persone che hanno creduto nella possibilità e nella necessità di implementare i progetti sociali a Napoli. Il gruppo si costituisce a Napoli nel 1991 come consorzio, quando otto cooperative sociali decidono di unire le proprie forze per rispondere in maniera più adeguata e innovativa ai bisogni dei cittadini. Le prime iniziative vengono realizzate nel campo della salute mentale in concomitanza con l'attuazione della legge Basaglia e la chiusura dei manicomi nel Meridione. Negli anni, Gescò ha cercato di non dipendere esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, puntando a entrare in rapporto con altri partner imprenditoriali. Così, in un momento di crisi economica e sociale, il gruppo è riuscito comunque a incrementare le proprie attività, fornendo beni, servizi e occasioni di lavoro.

Di anno in anno i vari settori del gruppo si sono sempre più differenziati e specializzati. Con la sua Scuola di Formazione dei lavori sociali nata nel 2006, offre corsi di qualificazione e di aggiornamento professionale; con Gescò edizioni promuove studi e ricerche e pubblica ogni anno Agendo, taccuino culturale e sociale. La sua équipe di Comunicazione svolge attività di ufficio stampa e organizzazione di eventi e realizza i portali Napoli Città Solidale ([www.napolicittasolidale.it](http://www.napolicittasolidale.it)) e Napolick ([www.napolick.it](http://www.napolick.it)), con una redazione di giornalisti sociali.

Accanto alle tradizionali attività sociali, socio-sanitarie, educative, di formazione, editoria e comunicazione, il gruppo svolge anche attività di ristorazione, per la cultura e il tempo libero, di mobilità sostenibile e sport. Tra le iniziative più innovative il progetto Spazzacammino, che impiega persone senza dimora nella pulizia delle strade cittadine, sostenendole in un percorso di inclusione sociale; il Polo enogastronomico Il Poggio, aperto nel febbraio 2016 in via Poggioreale 160 C, impiega circa 40 giovani, tra cui alcuni provenienti da situazioni di disagio sociale; Amicar, il servizio di trasporto e di accompagnamento che agevola la mobilità di persone con disabilità o con limitata autonomia; la squadra di calcio e associazione multietnica Afro-Napoli United che vede sullo stesso campo italiani, africani e sudamericani. Infine Gescò promuove un Gruppo di acquisto collettivo per agevolazioni su prodotti e servizi.

La festa del 5 luglio è stata annunciata con una campagna sui social per invitare amici e conoscenti e quanti in questi anni si sono impegnati nel sociale a Napoli. Chi vuole ricevere l'Invito, può inviare una mail a: [comunicazione@gescosociale.it](mailto:comunicazione@gescosociale.it)

Ufficio stampa

Ida Palisi

08119555065

3205698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## IL TEMPO CHE VOLA, GESCO FA 25: LA FESTA A NAPOLI

Grande festa per il gruppo di imprese sociali Gesco. Il 5 luglio evento a Bagnoli dopo il libro di Sergio D'Angelo che racconta "l'azzardo e l'impegno" sulla storia della cooperazione sociale napoletana fino alla nascita del consorzio nel 1991.

Nel libro scritto da Sergio D'Angelo con Mario Petrella e Giovanni Attademo è stato definito "l'azzardo e l'impegno". Festeggia venticinque anni di attività e di storie che si incrociano con quelle della città e del mondo sociale il gruppo Gesco, che martedì 5 luglio 2016 a partire dalle ore 20 all'Arenile di Bagnoli celebra la gioia di un "tempo che vola" ma che lascia segni, sedimenta relazioni e pone nuovi obiettivi da raggiungere.

Con 46 cooperative sociali e associazioni, mille soci lavoratori e 3mila operatori, Gesco è il gruppo di imprese sociali più grande della Campania e uno dei principali del Sud Italia. Questi 25 anni sono stati densi di impegni, di attività e di iniziative per il welfare, eppure come tutte le grandi cose, Gesco ha un piccolo inizio fatto da un gruppo di persone che hanno creduto nella possibilità e nella necessità di implementare i progetti sociali a Napoli. Il gruppo si costituisce a Napoli nel 1991 come consorzio, quando otto cooperative sociali decidono di unire le proprie forze per rispondere in maniera più adeguata e innovativa ai bisogni dei cittadini. Le prime iniziative vengono realizzate nel campo della salute mentale in concomitanza con l'attuazione della legge Basaglia e la chiusura dei manicomi nel Meridione. Negli anni, Gesco ha cercato di non dipendere esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, puntando a entrare in rapporto con altri partner imprenditoriali. Così, in un momento di crisi economica e sociale, il gruppo è riuscito comunque a incrementare le proprie attività, fornendo beni, servizi e occasioni di lavoro.

Di anno in anno i vari settori del gruppo si sono sempre più differenziati e specializzati. Con la sua Scuola di Formazione dei lavori sociali nata nel 2006, offre corsi di qualificazione e di aggiornamento professionale; con Gesco edizioni promuove studi e ricerche e pubblica ogni anno Agendo, taccuino culturale e sociale. La sua équipe di Comunicazione svolge attività di ufficio stampa e organizzazione di eventi e realizza i portali Napoli Città Solidale ([www.napolicittasolidale.it](http://www.napolicittasolidale.it)) e Napolick ([www.napolick.it](http://www.napolick.it)), con una redazione di giornalisti sociali.

Accanto alle tradizionali attività sociali, socio-sanitarie, educative, di formazione, editoria e comunicazione, il gruppo svolge anche attività di ristorazione, per la cultura e il tempo libero, di mobilità sostenibile e sport. Tra le iniziative più innovative il progetto Spazzacammino, che impiega persone senza dimora nella pulizia delle strade cittadine, sostenendole in un percorso di inclusione sociale; il Polo enogastronomico Il Poggio, aperto nel febbraio 2016 in via Poggioreale 160 C, impiega circa 40 giovani, tra cui alcuni provenienti da situazioni di disagio sociale; Amicar, il servizio di trasporto e di accompagnamento che agevola la mobilità di persone con disabilità o con limitata autonomia; la squadra di calcio e associazione multietnica Afro-Napoli United che vede sullo stesso campo italiani, africani e sudamericani. Infine Gesco promuove un Gruppo di acquisto collettivo per agevolazioni su prodotti e servizi.

La festa del 5 luglio è stata annunciata con una campagna sui social per invitare amici e conoscenti e quanti in questi anni si sono impegnati nel sociale a Napoli.

Redazione Campania

@nelpaeseit

L'ANNIVERSARIO

# I VENTICINQUE ANNI DI GESCO

---

## QUANDO IL SOCIALE

---

## DIVENTA GRUPPO DI IMPRESE

---

di **Sergio D'Angelo**

Oggi non si parla più di sociale e welfare suona come una parola straniera pronunciata male. Eppure in questa città il mondo sociale, delle cooperative e delle associazioni, ha costruito una storia importante, che si è intrecciata con le trasformazioni politiche, economiche e culturali di Napoli, contribuendo a determinarle. È una storia costruita su grandi sogni e tanta operosità, che martedì Gesco vuole celebrare in una festa aperta alla città nell'Arenile di Bagnoli, in occasione dei suoi venticinque anni. Nell'epoca in cui iniziava a essere applicata la legge Basaglia per la chiusura dei manicomi, in Italia e a Napoli si viveva un clima di profonde contraddizioni politiche e sociali. Erano gli anni delle violenze di piazza e dell'estremizzazione della dialettica politica che sfociò nella lotta armata e nel terrorismo, ma anche dei contrasti nei posti di lavoro e nelle fabbriche, mentre sul fronte dell'assistenza ai più bisognosi l'Italia era già un Paese arretrato, tanto che l'ultima legge in merito, la Crispi, risaliva al 1890. Ma proprio in questi anni nascevano le prime, importanti esperienze di impegno sociale nelle periferie difficili, di lotta alla povertà con metodi di protesta collet-

tiva come le autoriduzioni delle bollette, gli espropri proletari e i boicottaggi dei supermercati con i mercatini rossi, dove le merci venivano vendute a prezzi notevolmente più bassi. Napoli era piena di comitati di quartiere, di doposcuola, di mense per i bambini poveri, di volontariato laico che si affiancava a quello cattolico. Al Rione Traiano con un gruppo di ragazzi fondammo la cooperativa sociale Il Calderone, che organizzava diverse attività di socializzazione e a Soccavo aprì il ristorante omonimo dove suonavano anche Bennato e un giovanissimo Pino Daniele. Nel giro di qualche anno però si passò dalle attività culturali a quelle più specificamente sociali, perché dovemmo fare i conti con il forte disagio giovanile e con il dilagare dell'eroina, che mieteva vittime anche tra i nostri amici. Ci iniziammo a confrontare con il servizio sanitario pubblico e si cominciò a parlare di approccio sociale alle tossicodipendenze e di lavoro integrato tra "pubblico" e "privato" sociale. Dall'incontro del Calderone con altre sette cooperative sociali è nato poi Gesco nel 1991, prima consorzio di cooperative e oggi gruppo di imprese sociali. In venticinque anni ci sono stati molti cambiamenti nella cooperazione e in tutto il mondo sociale: sono nate leggi, istituzioni e fondi dedicati alle politiche sociali e si è passati dalle azioni per arginare il disagio alla promozione dell'agio, un po' come accadeva alle origini.

Le cooperative si sono evolute e trasformate in vere e proprie imprese sociali, hanno diversificato le loro attività e hanno svolto una funzione supplente rispetto al servizio pubblico, con cui hanno avuto anche momenti di duro confronto. Qui a Napoli si ricorderà "Il welfare non è un lusso", il movimento di circa duecento organizzazioni sociali che si è battuto contro i tagli alle politiche sociali e i ritardi di comuni e Asl nei pagamenti, che ci hanno portato a occupare luoghi-simbolo della città come il Maschio Angioino e il Museo Archeologico Nazionale. Sono stati gli ultimi anni in cui si è parlato ancora di welfare, oggi del tutto scomparso dal dibattito pubblico e persino dall'agenda politica. Eppure i primi mercatini proletari, i comitati per l'autoriduzione delle bollette non sono una cosa sostanzialmente diversa dai fatti sociali che ci hanno visti protagonisti di recente, anzi: hanno come comune denominatore, l'ossessione di trovare un modo perché una singola esperienza non resti isolata, individuale, ma diventi collettiva. In realtà in altri tempi, in altre situazioni, la vertenza di operatori sociali che vedono minacciata la chiusura dei propri servizi e attività, sarebbe stata vissuta essenzialmente come la difesa del proprio posto di lavoro. Noi abbiamo provato a spiegare che ciò che era messo in discussione non era, semplicemente, la pure importante esperienza di lavoro di alcune

migliaia di lavoratori ma, piuttosto, un pezzo di civiltà. E in questo modo anche soggetti e cittadini che non sempre si incontrano direttamente, diventavano parte di un legame importante e reciproco: anche da loro dipende l'esistenza di gruppi come Gesco, sia quando si tratta di organizzare la resistenza, sia quando si tratta di avanzare una proposta che

non può essere che corale.

In questo c'è una dimensione anche politica del fare sociale, che non si esaurisce nella relazione di aiuto a una famiglia e a una singola persona, perché riguarda un'intera comunità. È con questa impostazione culturale e politica, oltre che sociale, che siamo

cresciuti e con cui guardiamo avanti. Sperando che si torni a parlare di welfare e si continui, insieme, a praticarlo.



Dalla parte dei più deboli Sergio d'Angelo, fondatore e direttore del consorzio di imprese sociali Gesco

## **Gesco, il gruppo compie 25 anni di attività nel sociale: domani la festa**

Festeggia venticinque anni di attività e di storie che si incrociano con quelle della città e del mondo sociale il gruppo Gesco, che domani, martedì 5 luglio 2016, a partire dalle ore 20 all'Arenile di Bagnoli celebra la gioia di un "tempo che vola" ma che lascia segni, sedimenta relazioni e pone nuovi obiettivi da raggiungere.

"Con 46 cooperative sociali e associazioni, mille soci lavoratori e 3mila operatori, Gesco è il gruppo di imprese sociali più grande della Campania e uno dei principali del Sud Italia. Questi 25 anni sono stati densi di impegni, di attività e di iniziative per il welfare, eppure come tutte le grandi cose, Gesco ha un piccolo inizio fatto da un gruppo di persone che hanno creduto nella possibilità e nella necessità di implementare i progetti sociali a Napoli. Il gruppo si costituisce a Napoli nel 1991 come consorzio, quando otto cooperative sociali decidono di unire le proprie forze per rispondere in maniera più adeguata e innovativa ai bisogni dei cittadini. Le prime iniziative vengono realizzate nel campo della salute mentale in concomitanza con l'attuazione della legge Basaglia e la chiusura dei manicomi nel Meridione. Negli anni, Gesco ha cercato di non dipendere esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, puntando a entrare in rapporto con altri partner imprenditoriali. Così, in un momento di crisi economica e sociale, il gruppo è riuscito comunque a incrementare le proprie attività, fornendo beni, servizi e occasioni di lavoro".

STASERA FESTA ALL'ARENILE DI BAGNOLI

# Gesco compie 25 anni: "Il welfare è civiltà"

TIZIANA COZZI

**V**ENTICINQUE anni al servizio dei deboli. Il Gruppo Gesco festeggia il suo anniversario stasera, a partire dalle 20, all'Arenile di Bagnoli e ripercorre un quarto di secolo di attività sul campo. Quarantasei cooperative, mille soci lavoratori, 3 mila operatori. Gesco è il gruppo di imprese sociali più grande della Campania e uno dei principali del Sud Italia. Un presidio del welfare che dopo la crisi del settore e i tagli dei fondi pubblici, si è riconvertito negli ultimi tempi in impresa sociale privata. Insomma, gli ideatori di Gesco, guidato da Sergio D'Angelo, oggi presidente gruppo Gesco, ex assessore comunale al Welfare nella prima giunta De Magistris, sono diventati imprenditori di loro stessi. «Ci siamo messi in proprio un po' in ritardo - dice D'Angelo - la nostra è una parabola tardiva ma meno male che il passo l'abbiamo fatto. I passaggi di questi ultimi tempi segnano una svolta, siamo alla ricerca di un nuovo profilo imprenditoriale, econo-

mico e sociale, senza mai perdere il contatto con il pubblico, da sempre nostro riferimento». Con fondi propri (un milione e 700 mila euro) Gesco ha aperto un polo enogastronomico, Il poggio (impiegando 47 ragazzi, di cui la maggioranza provenienti da situazioni a rischio). A settembre aprirà a Montecalvario il cantiere dell'ostello con ristorante per giovani, 130 posti e due milioni di investimenti.

Gesco è cresciuta dal 1991, quando le prime 7 cooperative si sono riunite sotto l'egida delle due strutture più grandi, il Calderone al Rione Traiano, impegnata nella tossicodipendenza, e l'Aquilone, base a Secondigliano, assistenza per la salute mentale. «Anche negli anni '70 il rione Traiano era un quartiere dormitorio - ricorda D'Angelo - in quegli anni cominciamo a scontare le prime difficoltà. Siamo nati come centro sociale per i giovani ma poi ci siamo spostati sulle tossicodipendenze, poi di lì a qualche anno è partita la collaborazione con gli enti pubblici». Il giro di boa, all'inizio degli Novanta, alla chiusu-

ra del Frullone e del Leonardo Bianchi: «Una liberazione per noi e per la città intera di quella che era una vera e propria vergogna». Il lavoro aumenta progressivamente e le cooperative da 7 passano a 47. Oggi quelle strutture sono diventate case-albergo per anziani, assistenza domiciliare per disabili, immigrazione («ma non di emergenza rifugiati, non ce ne occupiamo perché non condividiamo la modalità») e prostituzione, minori, donne, giovani e tossicodipendenza, salute mentale e asili nido. Presidi che 5 anni fa hanno rischiato di chiudere, senza i pagamenti degli enti pubblici. È così che allora sono scesi tutti in piazza, D'Angelo in testa, per urlare alla città e alle istituzioni, l'importanza del loro lavoro quotidiano. «Il welfare non è un lusso» era lo slogan di quei cortei, andati avanti per mesi interi. «Sì, è uno dei ricordi più intensi che ho di questi anni - conclude D'Angelo - è stata una vertenza simbolo in cui abbiamo voluto dimostrare che senza welfare arretra anche la civiltà».

Il gruppo guidato da Sergio D'Angelo conta su 46 cooperative, mille soci lavoratori e tremila operatori



**IL PRESIDENTE**  
Sergio D'Angelo guida il Gruppo Gesco ed è stato assessore al Welfare con de Magistris



## Donne più sole senza «Casa Fiorinda»

La struttura che accoglie le vittime di violenza è stata chiusa per mancanza di fondi

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Casa Fiorinda, la struttura-rifugio per donne vittime di violenza è chiusa dal 23 giugno per mancanza di fondi. Il Movimento per Casa Fiorinda, che deve il nome a una donna ammazzata a colpi d'accetta ha diffuso un documento in cui si sottolinea, da un lato, l'urgenza delle donne di avere un luogo

per la loro assistenza e dall'altro la lentezza con cui le istituzioni rispondono a questa urgenza.

a pagina 9

### Il caso

Il servizio offerto da Casa Fiorinda alle vittime di violenza è sospeso dal 23 giugno. A queste strutture bisogna riconoscere una dignità di servizio pubblico essenziale

# Quel «rifugio» delle donne chiuso per mancanza di fondi

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Laura Bismuto, consigliera comunale eletta nella lista «de Magistris Sindaco», ha lanciato sabato scorso su Facebook un'idea: chiedere a D&G di «offrire» a Casa Fiorinda, la struttura-rifugio per donne vittime di violenza chiusa il 23 giugno per mancanza di fondi, la stessa cifra che gli stilisti hanno risparmiato per la decisione del Comune di non far pagare la tassa per l'occupazione di suolo pubblico, nei giorni delle sfilate. Due giorni prima, l'assessora al welfare Gaeta aveva ricevuto una delegazione della Rete antiviolenza - capofila l'Udi Napoli con Stefania Cantatore - e aveva assicurato che dopo pochi giorni la struttura avrebbe ottenuto il rifinanziamento richiesto per poter riaprire.

Il Movimento per Casa Fiorinda, che deve il nome a una donna ammazzata a colpi d'accetta, dopo l'incontro ha diffuso un documento in cui si sottolinea, da un lato, l'urgenza delle donne e dall'altro la lentezza con cui le istituzioni rispondono a questa urgenza. E scrivono: «Forse perché l'as-

sessora è donna, forse perché le donne di tutto il Paese hanno testimoniato di voler guardare a Napoli come paradigma di una tendenza nazionale a marginalizzare i servizi delle donne, forse per tanti altri motivi commendevoli, l'incontro è avvenuto. Casa Fiorinda, però, resta chiusa seppure con tutte le rassicurazioni politiche del caso e i chiarimenti offerti». Tutto questo accade a Napoli mentre le case di accoglienza, i centri antiviolenza sono entrati, in tutto il paese, in una fase di accentuata precarietà. Dobbiamo chiedere conto dei 16,5 milioni di euro stanziati e distribuiti tra le regioni solo in minima percentuale e dei 119 milioni impegnati per il 2015/16 e mai erogati. In sostanza, pare che siamo in attesa che qualcuno abbia voglia e tempo di occuparsi delle trappole burocratiche in cui si dibattono leggi già in vigore da anni, e che ne intralciano l'applicazione. In un simile contesto, la risposta che si otterrà a Napoli dalla giunta de Magistris e dalla Regione sarà oggetto d'attenzione in tutto il paese.

Partiamo da un bagaglio di

esperienze importanti come quelle in corso negli ospedali San Paolo e Cardarelli, create e guidate da Elvira Reale, in cui l'accoglienza in pronto soccorso prevede un «percorso rosa»; come le pratiche del gruppo Le Cassandre, con Riccardi e Troisi che svolgono da anni a Ponticelli un lavoro prezioso di sostegno; come l'esperienza romana sostenuta da un eccellente apparato scientifico e di ricerca, con Anna Costanza Baldry docente della Sun; come il Progetto Daphne con Caterina Arcidiacono, che ha lavorato su questi temi prima come psicologa nei servizi per le donne e poi da docente della Federico II; infine, come Alessia Schisano, avvocatessa, curatrice e tutrice di minori. Viene da chiedersi perché tanti saperi,

riconosciuti e ormai consolidati, tutti frutto del lavoro di donne napoletane e campane, fanno fatica a trasformarsi in linee-guida generali, in dibattito politico. L'argomento è complesso, le istituzioni coinvolte sul tema sono molte: servizi sociali, servizi sanitari, l'area giudiziaria, forze dell'ordine, scuola, associazioni. La ratifica della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, cioè il testobase dell'Unione Europea, tecnico e politico, da cui si deve partire per qualunque analisi e proposta nel merito, pienamente recepita dall'Italia, non ha avuto concreta applicazione. Cito ancora Cantatore: «In Campania avevamo un primato: la prima legge antiviolenza in Italia è stata adottata dalla Regione nel 2011, lo stesso anno della Convenzione, con un cambiamento profondo nella visione e nella prospettiva sul

tema del contrasto e della prevenzione. Ma da allora quasi nulla è cambiato nell'uso dei fondi, anche Europei».

Casa Fiorinda riaprirà, lo diamo per certo visto l'impegno preso dall'assessora Gaeta, ma il punto è che le strutture e i servizi per le vittime di violenza non possono essere abbandonate alle avventure delle scadenze, dei bandi, dei progetti, dei fondi mai riscossi o peggio, mai spesi. Il Comune, con la regione, ha l'obbligo di farsene carico in via ordinaria, perché si tratta di servizi essenziali, quei Lea, livelli elementari di assistenza, al di sotto dei quali nessun ente pubblico degno di tal nome può scendere, senza un danno certo per le donne e per i loro bambini. Chi scrive lavora al tribunale per i minorenni, dopo un lungo percorso nei servizi sociosanitari, e tutti i giorni si trova dinanzi vicende gravissime di bambini e spesso delle loro madri che chiedono

attenzione, giustizia e soprattutto riparo dal rischio. Non è facile, con poche risorse organizzate, dare risposte eque non solo sanzionatorie. Il tribunale per i minorenni e il tribunale ordinario dovrebbero poter contare su una rete d'aiuto per dare senso ai loro decreti e sentenze che, appurati i fatti o condannati i crimini, rischiano di restare lettera morta quanto a difesa e protezione dei diritti delle vittime. E ora torniamo all'idea di Laura Bismuto. Casa Fiorinda non può certo campare elemosinando fondi dallo stilista di turno e, soprattutto, non diventerà mai una priorità politica e istituzionale se non sarà riconosciuta la dignità di servizio essenziale pubblico a tutte le «Casa Fiorinda» di oggi e di domani.

E se proprio si vuole chiedere un contributo d'emergenza a qualcuno dei vip presenti a Napoli per la kermesse di D&G, chi meglio di Sophia Loren, che ha vinto un Oscar interpre-

tando la giovane madre che tenta, invano, di proteggere dallo stupro almeno la figlia bambina? Intanto, segnatevi la data: il prossimo appuntamento del Movimento per Casa Fiorinda, alla Casa delle Donne, è giovedì 14 luglio, alle 16.

### **Proteste**

Un momento della manifestazione che si è tenuta in piazza Municipio a favore di Casa Fiorinda. In basso, una scena drammatica del film «La ciociara», protagonista Sophia Loren, premiata con l'Oscar

### **Proposte**

Perché non chiedere un aiuto a Sophia Loren, che nella «Ciociara» tentava di salvare la figlia da uno stupro?

# Casa Fiorinda, Gaeta promette «Lunedì la data di riapertura»

L'assessore al Welfare: «Mai sospeso  
il servizio di accoglienza delle donne a rischio»  
Carfagna: «Comune e Regione, fare di più»

**NAPOLI** L'appello è bipartisan: Casa Fiorinda, la casa rifugio per donne vittime di violenza chiusa per mancanza di fondi lo scorso 23 giugno, «deve riaprire». Il caso, sollevato dal *Corriere del Mezzogiorno*, ha scatenato molte reazioni. Ora l'assessore comunale al Welfare, Roberta Gaeta, annuncia: «Lunedì 18 incontro le donne che hanno anche fatto un presidio per chiedermi di intervenire e in quella sede gli comunicherò la data della riapertura». Se sono rose fioriranno, dunque. «Si è trattato di una chiusura tecnica — precisa Gaeta —. Chiarisco subito, però, che il servizio per le donne maltrattate questo Comune non lo ha mai sospeso. Perché noi abbiamo tante case di accoglienza per le donne e per le donne e i bambini, quando ci sono». Da qui, la promessa solenne: «Riapriremo casa Fiorinda presto. Ma da qui a dire che il servizio di assistenza è chiuso, ce ne passa». Gaeta si

riferisce a quanti, «come Mara Carfagna», piuttosto che polemicizzare «avrebbero potuto chiedermi come stavano le cose e glielo avrei molto volentieri spiegato. Gli avrei detto che stavamo cercando la soluzione tecnica definitiva per finanziare la riapertura, ma che il servizio non è di fatto mai stato sospeso. Essere così approssimativi su temi così importanti è solo un modo per far polemiche ma non per dimostrare che si ha a cuore il problema».

Ma Mara Carfagna, deputata di FI e neoletta consigliere comunale a Napoli, ancora ieri ribadiva: «Ci batteremo con tutte le nostre forze affinché Casa Fiorinda riapra. Ho incontrato Elena de Filippo della Coop Dedalus per raccogliere le loro preoccupazioni e capire come la casa rifugio possa tornare operativa in tempi celeri. Casa Fiorinda ha chiuso perché i fondi sono bloccati. Perché la burocrazia asfissiante

non fa arrivare in tempi utili i soldi a chi opera sul territorio». Da qui, la richiesta a «Comune e Regione» che «devono impegnarsi, non possono più tergiversare e devono far pervenire i fondi. Non vogliamo pensare che questo ritardo sia dovuto al disinteresse, ma non possiamo più accettare che realtà come quella di Casa Fiorinda ricevano rassicurazioni a parole che poi tardano a tradursi in fatti. Serve di più, serve un'azione coordinata tra Governo, Regione e Comune che permetta a strutture come quella napoletana di portare avanti senza interruzioni il servizio essenziale che forniscono alle donne vittime di violenza».

Un tema, quello della chiusura di casa Fiorinda, sollevato anche Valeria Valente; anche lei, come la Carfagna, deputata ma del Pd; e anche lei, neoletta consigliere comunale di opposizione, che ha chiesto al Comune di Napoli di devolvere

i suoi emolumenti da consigliere a Casa Fiorinda. «Il mio è un gesto simbolico ma è solo un primo passo. Il prossimo sarà trovare le risorse necessarie per garantirne la riapertura. E questo il modo giusto per intervenire. Le istituzioni devono risolvere a monte il problema».

**Paolo Cuzzo**

## La scheda



Roberta Gaeta (nella foto) è stata assessore al Welfare nella scorsa consiliatura ed è stata riconfermata dal sindaco Luigi de Magistris come responsabile delle politiche sociali della giunta comunale

## IL RAZZISMO QUOTIDIANO

ANDREA MORNIROLI

**I**N un'intervista su Repubblica il fotografo Elliot Erwitt dichiara: «Scattare una foto iconica sul razzismo oggi è un'impresa difficile. Oggi il razzismo è più nascosto è sottile. Qualcosa che puoi cogliere forse, nell'accento di una smorfia».

Un'affermazione che è declinabile anche al nostro Paese (non privo di tensioni e problemi su tali temi) e che ci pare metta in evidenza un limite di fondo del dibattito politico-mediatico e cioè quello di fermarsi alla superficie, di rincorrere ad ogni costo l'individuazione di un buono e di un cattivo. L'omicidio di Fermo, per quanto grave e inaccettabile, è solo il segnale di una deriva diffusa di discriminazione e rifiuto che va alimentandosi in Italia come una sorte di pandemia sottopelle. Una malattia che quasi sempre si esprime con segnali deboli, dentro alle cornici accettabili del luogo comune e della chiacchiera da bar, ma che sta infettando le strutture profonde del nostro vivere civile.

E quando i sintomi diventano evidenti, come nel caso di Fermo, ci si ferma alla necessaria ma non sufficiente condanna, peraltro quasi sempre affrettandosi a sottolineare in modo rassicurante gli italiani, noi tutti non siamo razzisti. Tutti, o quasi, prendono le distanze, magari anche quelli che, consapevolmente o meno, quando incontrano un nero, un cinese, un rumeno o comunque uno differente istintivamente si preoccupano, si allertano, appunto "fanno una smorfia".

In periodi di paura e ansia, dove i padri e le madri, forse per la prima volta dal dopoguerra ad oggi, non sono più sicuri che il futuro dei loro figli sarà migliore del loro. Dove migliaia di persone hanno la

sensazione di vivere su un asse obliquo a cui tenersi aggrappati per non scivolare in basso tra quegli ultimi e fragili che non si vogliono neanche vedere; dove il lavoro sempre più spesso non è un luogo di emancipazione e dignità ma una sorta di dono da accettare qualunque siano le condizioni, se davvero si vuole frenare il razzismo e la cattiveria non ci si può fermare alla superficie della sola condanna o all'auto-assoluzione del "io non sono razzista".

“

**POLITICA**

Servirebbe una politica più coraggiosa, capace di riequilibrare gli interventi sul piano dell'inclusione e della convivenza piuttosto che sulla emergenza

”

Occorre farsi carico della complessità, trovando i linguaggi, gli interventi, i contenuti culturali e le appetibilità per spiegare che accogliere è più utile che ri-

fiutare perché senza la capacità di convivenza non c'è futuro per nessuno. Che, per fortuna occorre fare i conti, anche se ci provoca spaesamento, con il fatto che le nostre stesse identità sono sempre più molteplici e meticce. Va ripresa con forza un'azione politica e culturale su questi temi. Sapendo, anche, che nell'attuale magma dove le comunità sono attratte non da chi "porta il pane" ma piuttosto da chi "costruisce muri" la responsabilità della mediazione e della coesione diventa collettiva. Ci riguarda da vicino e in prima persona.

Certo servirebbe una politica più coraggiosa, capace di riequilibrare gli interventi sul piano dell'inclusione e della convivenza piuttosto che sulla risposta all'emergenza, in primis proponendo una narrazione altra sul fenomeno immigrazione centrata sul dato di realtà e non sulla sua rappresentazione. Una narrazione che sappia guardare e mettere in evidenza le risorse che portano con sé i flussi migratori, senza negare, nel contempo, le contraddizioni e problemi che da essi scaturiscono. Altrimenti il rischio è quello di non riuscire a parlare con tutta la comunità e soprattutto con i preoccupati, gli spaventati, i rancorosi; lasciando tali aree alle politiche becere di chi propone chiusure, muri e soprattutto indifferenza nei confronti di migliaia di vite di donne e uomini che cercano legittimamente di uscire da povertà, scappare da guerre e discriminazioni, accedere almeno ad un po' di quel benessere che il nostro mondo ha spesso costruito sulle loro spalle.

Ed in tale quadro, anche il mondo del lavoro sociale, in Italia come a Napoli, deve dire la sua, superare ritardi e aprire vertenze uscendo da una logica di appiattimento con le scelte dei decisori, magari per il timore di essere estromessi anche da quei pochi finanziamenti che ancora arrivano sui temi dell'immigrazione. Quello che serve è un lavoro sociale che sappia tornare ad abitare la dimensione politica del proprio agire, a partire dal riconoscere come forma prima dell'integrazione pubblico privato sociale la capacità di affiancare alla propria professionalità anche il mantenimento di una forte autonomia culturale che oltre al fare produca proposta e nel caso denuncia.

*L'autore dirige la cooperativa Dedalus*

Comunicato stampa

## **Nasce il Polo Territoriale, il nuovo centro per le famiglie a Poggioreale e San Lorenzo Vicaria**

***Promosso dal Comune di Napoli e gestito dalla coop Era del gruppo Gesco, si rivolge ai nuclei familiari della quarta municipalità con interventi personalizzati e attività di ascolto e informazione***

Inaugurazione

**Mercoledì 20 luglio 2016, ore 10.30**

Via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61

Complesso Inail, Torre 1 piano 11

NAPOLI, Lunedì 18 Luglio 2016 – Si inaugura mercoledì 20 luglio alle ore 10.30 il **Polo Territoriale per le Famiglie**, il nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta municipalità che comprende i quartieri di Poggioreale, San Lorenzo, Vicaria e la zona industriale.

Il centro è ospitato all'undicesimo piano della Torre 1 Inail (in via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61 – traversa di via Poggioreale), è promosso dal Comune di Napoli – Assessorato al Welfare ed è gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era.

All'inaugurazione interverranno l'assessore comunale al Welfare **Roberta Gaeta** e la coordinatrice del progetto **Maria Rosaria Ciotola**.

Il Polo è uno dei centri rivolti alle famiglie che il Comune di Napoli sta aprendo in ogni municipalità, con l'obiettivo di sostenere la coppia e ciascun componente del nucleo familiare in tutte le fasi del ciclo di vita. Si tratta di un punto d'ascolto su diversi temi che possono interessare la famiglia, come le difficoltà nelle relazioni familiari, la separazione dei genitori, i problemi legati all'adolescenza.

Per i quartieri della quarta municipalità Polo Est rappresenta una straordinaria opportunità, giacché si tratta di un'area territoriale caratterizzata da forte degrado culturale e sociale, da devianza minorile e da nuclei familiari multiproblematici.

È a quest'ultimi, in particolare, che si rivolgono le attività del Polo, caratterizzate da un'estrema flessibilità e dalla possibilità di garantire ai genitori, ai bambini e agli adolescenti interventi mirati e personalizzati.

Il Polo offre inoltre informazioni sull'affido, sul volontariato familiare e sui percorsi relativi all'adozione nazionale ed internazionale.

Il Polo è aperto il lunedì dalle ore 9 alle 13 e il mercoledì dalle 13.30 alle 17.30 per tutto il mese di luglio. Riaprirà il 1 settembre dopo la pausa estiva.

Per informazioni: tel. 081 7872037 – [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 1955065

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## A Poggioreale apre il Polo territoriale per le famiglie



20 LUGLIO 2016

LINK

<http://video.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/>

EMBED

EMAIL



Un nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta Municipalità | *WebTvComuneNa - CorriereTv*

A Poggioreale apre il Polo territoriale per le famiglie Un nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta Municipalità - *Web TvComuneNa* [CHIUDI](#) «

**La novità**

## Nasce il Polo territoriale per le famiglie

Si inaugura oggi alle 10.30, il Polo territoriale per le famiglie, il nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta municipalità che comprende i quartieri di Poggioreale, San Lorenzo, Vicaria e la zona industriale. Il centro è ospitato all'undicesimo piano della Torre 1 Inail (in via Vicinale Santa Maria del

Pianto, 61 – traversa di via Poggioreale), è promosso dal Comune di Napoli – Assessorato al Welfare ed è gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la coop Era. All'inaugurazione interverranno l'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta e la coordinatrice del progetto Maria Rosaria Ciotola. Il Polo è uno dei centri

rivolti alle famiglie che il Comune di Napoli sta aprendo in ogni municipalità, con l'obiettivo di sostenere la coppia.

PRIMO PIANO

## Inaugurato il Polo per le Famiglie della IV Municipalità

E' stato inaugurato mercoledì 20 luglio il Polo Territoriale per le Famiglie della IV Municipalità, promosso dal Comune di Napoli - Assessorato al Welfare e gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, alla presenza dell'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta e della coordinatrice del progetto Maria Rosaria Ciotola.



[Guarda il Video](#)

[Leggi tutto >](#)



## Polo territoriale per le famiglie a Poggioreale

Inaugurato il Polo Territoriale per le Famiglie, il nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta municipalità. Il centro è ospitato all'undicesimo piano della Torre 1 Inail (in via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61), è promosso dall'assessorato comunale al Welfare ed è gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era. All'inaugurazione sono intervenute l'assessore Roberta Gaeta (foto) e la coordinatrice del progetto Maria Rosaria Ciotola. Il

Polo è uno dei centri rivolti alle famiglie che il Comune di Napoli sta aprendo in ogni municipalità, con l'obiettivo di sostenere la coppia e ciascun componente del nucleo familiare in tutte le fasi del ciclo di vita. Si tratta di un punto d'ascolto su diversi temi che possono interessare la famiglia, come le difficoltà nelle relazioni familiari, la separazione dei genitori, i problemi legati all'adolescenza. Per i quartieri della quarta municipalità Polo Est rappresenta una straordinaria opportunità, giacché si tratta di un'area territoriale caratterizzata da forte degrado cultura-

le e sociale, da devianza minore e da nuclei familiari multi-problematici. È a quest'ultimi, in particolare, che si rivolgono le attività, caratterizzate dalla possibilità di garantire ai genitori, ai bambini e agli adolescenti interventi mirati e personalizzati. Il Polo offre inoltre informazioni su affido, volontariato familiare e percorsi relativi all'adozione nazionale ed internazionale. È aperto il lunedì dalle 9 alle 13 e il mercoledì dalle 13.30 alle 17.30 a luglio. E riaprirà il 1 settembre.

**QUARTA MUNICIPALITÀ** Un centro rivolto ai nuclei in difficoltà con esperti e tecnici

## Polo per le famiglie, dove l'aiuto è di casa

**NAPOLI.** È stato inaugurato ieri mattina il Polo Territoriale per le Famiglie, il nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta municipalità che comprende i quartieri di Poggioreale, San Lorenzo, Vicaria e la zona industriale.

Il centro è ospitato all'undicesimo piano della Torre 1 Inail (in via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61 – traversa di via Poggioreale), ed è promosso dal Comune di Napoli – Assessorato al Welfare, ed è gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era.

All'inaugurazione sono intervenute l'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta e la coordinatrice del progetto Maria Rosaria Ciotola.

Il Polo è uno dei centri rivolti alle famiglie che il Comune di Napoli sta aprendo in ogni municipalità, con l'obiettivo di sostenere la coppia e ciascun componente del nucleo familiare in tutte le fasi del ciclo di vita. Si tratta di un punto d'ascolto su diversi temi che possono interessare la famiglia, come le difficoltà nelle relazioni familiari, la separazione dei genitori, i problemi legati all'adolescenza.

Per i quartieri della quarta municipalità Polo Est rappresenta una straordinaria opportunità, giacché si tratta di un'area territoriale caratterizzata da forte degrado culturale e sociale, da devianza minorile e da nuclei familiari multiproblematici.

È a quest'ultimi, in particolare,

che si rivolgono le attività del Polo, caratterizzate da un'estrema flessibilità e dalla possibilità di garantire ai genitori, ai bambini e agli adolescenti interventi mirati e personalizzati.

Il Polo offre inoltre informazioni sull'affido, sul volontariato familiare e sui percorsi relativi all'adozione nazionale ed internazionale. Il Polo è aperto il lunedì dalle ore 9 alle 13 e il mercoledì dalle 13.30 alle 17.30 per tutto il mese di luglio. Riaprirà il 1 settembre dopo la pausa estiva.



**COMUNE** Decine di tirocinanti del Municipio all'incontro con le aziende organizzato dall'Ente. Già partiti i colloqui per le assunzioni

## Garanzia Giovani, grande successo al Career Day

DI **MARCO DEL DUCA**

**NAPOLI.** Più di 10 aziende napoletane e non solo, di livello nazionale e internazionali, quasi un centinaio di giovani. Sono i numeri del Career Day lanciato dall'assessorato ai Giovani e da quello al Lavoro del Comune di Napoli e rivolto ai ragazzi del progetto europeo Garanzia Giovani che hanno partecipato ai tirocini presso Palazzo San Giacomo. Il Municipio, infatti, in qualità di ente pubblico non può assumere i ragazzi senza un concorso. Per loro non sono previste le agevolazioni per le assunzioni come per chi ha fatto lo stage dal privato. Ma il Comune si è subito rimboccato le maniche proponendosi da mediatore direttamente con le grandi imprese per poter mettere a frutto l'esperienza maturata in questi 6 mesi. E i risultati sono straordinari. Già ieri sono iniziati i primi

colloqui. Il Career day, fortemente voluto dall'assessore ai Giovani Alessandra Clemente è stata un'occasione unica. Un modello che potrebbe essere preso a prestito anche da altre amministrazioni pubbliche che si trovano nella stessa situazione. In passato l'Ente aveva già fatto altri Career Day, ma quello di ieri svoltosi nel complesso di San Domenico Maggiore era rivolto espressamente ai ragazzi di Garanzia Giovani che hanno finito lo stage a giugno.

Tra le società che hanno partecipato anche aziende di Macerata, il gruppo "Pianoforte" di Carpisa, Yamamay, Jaked, due grandi agenzie interinali Quanta e Tempi Moderni di caratura nazionale, Gesco, interessata ai giovani professionisti che hanno operato nel welfare. Le aziende che non sono riuscite a partecipare hanno fatto richiesta dei profili dei ragazzi. Tutte hanno ringraziato il Comune dell'opportunità di poter attin-

gere a giovani professionisti formati al Comune.

Dopo i colloqui, molti ragazzi saranno ricontattati per la procedura selettiva.

E adesso parte un nuovo ciclo per Garanzia Giovani. Il Comune si è proposto con due nuovi progetti e sta già ricevendo i curricula. Il Municipio, è bene precisarlo, non entra direttamente nella procedura selettiva. I ragazzi, infatti, rispondono ad una vacancy, la selezione la fa l'Arlas, l'agenzia regionale del lavoro, in base a curricula e criteri di anzianità di iscrizione. I ragazzi sono tutti soddisfatti nonostante il ritardo nei pagamenti che non dipende dal Comune.

Comunicato stampa

## **Politiche sociali: il Comune di Napoli le azzerava nel bilancio di previsione**

***Sergio D'Angelo (Gesco): «A settembre torneremo in piazza per protestare contro una manovra iniqua che cancella i diritti dei disabili e dei bambini»***

NAPOLI, Sabato 6 Agosto 2016 - Il gruppo di imprese sociali Gesco e il suo presidente Sergio D'Angelo annunciano il ritorno in piazza per manifestare contro i tagli alla spesa sociale del Comune di Napoli.

Spiega D'Angelo: «Dopo quasi 40 ore di dibattito, il consiglio comunale di Napoli nella notte tra il 5 e il 6 Agosto 2016 ha approvato il bilancio di previsione 2016/2018. Una manovra di 475 milioni, con uno sguardo fino al 2022, che prevede: 67 milioni per il rinnovo dell'illuminazione pubblica, risorse immediate per i lavori alla funicolare centrale, 193 milioni per i nuovi treni della linea 1 ed interventi per l'edilizia scolastica e per lo stadio».

«L'assessore al Bilancio - prosegue D'Angelo - sostiene che sono stati garantiti tutti i servizi del 2015 e non sa evidentemente che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare a persone anziane e persone con disabilità, che non ci sono risorse per le case di riposo, che non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio sanitaria, che sono state tagliate le risorse per le misure di sostegno ai bambini e agli adolescenti e per l'assistenza scolastica dei ragazzi con disabilità. Non stiamo parlando di mancati finanziamenti a questa o quella organizzazione del terzo settore ma di una manovra che penalizza tutto il mondo sociale, che provocherà la perdita di centinaia di posti di lavoro e, soprattutto, che azzerava i diritti delle persone più fragili. Temo che nemmeno i 67 milioni di euro stanziati per rinnovare l'illuminazione pubblica possano garantire una vita più serena e luminosa ai napoletani. Per questo non possiamo restare indifferenti: a settembre torneremo a manifestare per un welfare più giusto. È inevitabile».

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## Politiche sociali: il Comune di Napoli le azzera nel bilancio di previsione

17 Sabato, 06 Agosto 2016 18:15 |  | 

Sergio D'Angelo (Gesco): «A settembre torneremo in piazza per protestare contro una manovra iniqua che cancella i diritti dei disabili e dei bambini»



Il gruppo di imprese sociali Gesco e il suo presidente Sergio D'Angelo annunciano il ritorno in piazza per manifestare contro i tagli alla spesa sociale del Comune di Napoli.

Spiega D'Angelo: «Dopo quasi 40 ore di dibattito, il consiglio comunale di Napoli nella notte tra il 5 e il 6 Agosto 2016 ha approvato il bilancio di previsione 2016/2018. Una manovra di 475 milioni, con uno sguardo fino al 2022, che prevede: 67 milioni per il rinnovo dell'illuminazione pubblica, risorse immediate per i lavori alla funicolare centrale, 193 milioni per i nuovi treni della linea 1 ed interventi per l'edilizia scolastica e per lo stadio».

«L'assessore al Bilancio - prosegue D'Angelo - sostiene che sono stati garantiti tutti i servizi del 2015 e non sa evidentemente che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare a persone anziane e persone con disabilità, che non ci sono risorse per le case di riposo, che non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio sanitaria, che sono state tagliate le risorse per le misure di sostegno ai bambini e agli adolescenti e per l'assistenza scolastica dei ragazzi con disabilità. Non stiamo parlando di mancati finanziamenti a questa o quella organizzazione del terzo settore ma di una manovra che penalizza tutto il mondo sociale, che provocherà la perdita di centinaia di posti di lavoro e, soprattutto, che azzera i diritti delle persone più fragili. Temo che nemmeno i 67 milioni di euro stanziati per rinnovare l'illuminazione pubblica possano garantire una vita più serena e luminosa ai napoletani. Per questo non possiamo restare indifferenti: a settembre torneremo a manifestare per un welfare più giusto. È inevitabile».

## Comune di Napoli, il mondo del welfare attacca la manovra: “A settembre in piazza”

🕒 6 agosto 2016 📍 Campania 🗨️ 0

**I tagli alle politiche sociali mettono in agitazione il coordinamento delle aziende e degli operatori. Sergio D'Angelo: “Non mi pento di avere sostenuto de Magistris. Non ho firmato, però, nessuna delega in bianco”**

Il coordinamento delle aziende, delle cooperative e degli operatori impegnati nel welfare critica duramente la manovra di bilancio di previsione approvata la scorsa notte dalla giunta di Luigi de Magistris. “Il Welfare non è un lusso. A settembre scenderemo in piazza – annuncia Sergio D'Angelo, direttore di Gesco, consorzio di cooperative sociali, punto di riferimento degli operatori del settore, ex assessore della prima giunta De Magistris. “Non possiamo tacere. Il settore delle politiche sociali è stato duramente colpito dai tagli. L'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo ha assunto scelte politiche ragionieristiche e tecnocratiche, sono prevalse ragioni di compatibilità economiche rispetto ai bisogni reali degli anziani, dei poveri, degli alunni portatori di handicap – evidenzia Sergio D'Angelo – In sintesi, sono prevalse le ragioni e le politiche liberiste dettate dalle consorzierie finanziarie di Bruxelles”. Durissime le posizioni assunte da uno dei principali operatori del settore delle politiche sociali di Napoli e della Campania. “Non mi pento di avere sostenuto elettoralmente il sindaco Luigi de Magistris. Un sostegno, una scelta consapevole – puntualizza D'Angelo – Non ho firmato, però, nessuna delega in bianco. Una delega in bianco che non ho concesso neanche quando fui nominato assessore alle politiche sociali dall'attuale primo cittadino. Il mio sostegno elettorale non mi impedisce di essere uno spirito libero e di esprimere le mie opinioni sulla manovra economica decisa dal governo cittadino”.

Il leader degli operatori e delle coop sociali si sofferma sulla manovra di bilancio previsionale. “Sono stati concessi 67 milioni di euro per rinnovare l'illuminazione pubblica mentre chiuderanno le case di cura, i semiconvitti e non si potranno più garantire servizi importantissimi come l'assistenza scolastica agli alunni diversamente abili e l'assistenza domiciliare agli anziani – sottolinea D'Angelo – I centri socio educativi per minori non disporranno delle risorse minime indispensabili. Non si conosce il destino dei progetti per l'affido familiare – aggiunge D'Angelo – Il bilancio previsionale non ha indicato una misura adeguata per la compartecipazione obbligatoria alla spesa socio sanitaria, dalla quale dipendono importanti attività di assistenza per anziani, disabili e sofferenti psichici. Tutte attività sociali garantite da aziende sociali che non sono consorziate con Gesco o vicine al Consorzio Gesco. Meglio chiarire per evitare strumentalizzazioni – puntualizza ancora D'Angelo – Infine, la manovra economica non ha previsto risorse sufficienti in favore dell'azienda partecipata Napoli Servizi in modo da garantire riassorbimento dei lavoratori e delle lavoratrici di Napoli Sociale”. Il movimento dell'associazionismo e delle cooperative impegnate nel welfare cittadino annuncia una manifestazione di protesta a Settembre. Una sorta di sciopero del “sociale” contro la giunta De Magistris. “Potrebbe essere di buon senso non ostentare tutto questo fastidiosissimo entusiasmo per l'approvazione di un bilancio che appena sarà conosciuto in ogni sua parte, farà incazzare tanti napoletani – conclude D'Angelo – Raccomanderei, per questo, più sobrietà e meno enfasi. Vi assicuro siamo ancora molto lontani dal sole dell'avvenire e dal socialismo”. Dunque, i servizi per l'assistenza e il sostegno degli anziani, dei portatori di handicap, degli “ultimi” rischiano di essere cancellati sotto la scure dei tagli indiscriminati, frutto di una lettura ragionieristica del bilancio. Sarebbe necessario aprire un vero confronto sulle scelte politiche ed amministrative, coinvolgendo la città e ascoltando le forze sociali, sindacali, dell'associazionismo. Le razionalizzazioni di bilancio non devono risultare penalizzanti per la comunità. Servono progetti complessivi, che non possono prescindere dal coinvolgimento e dalla partecipazione della città e delle sue organizzazioni rappresentative.

Ciro Crescentini

# La Valente attacca “Provvedimento balneare...”

La Carfagna: “Tasse e pochi servizi, è la lista dei desideri”. L'ex D'Angelo: “Protestiamo”

L'approvazione del bilancio, avvenuto con la spada di Damocle del rischio commissariamento da parte del prefetto, lascia insoluti molti temi e scatena proteste. Nella maggioranza resta aperta la questione addizionale Irpef. Fino a mercoledì, quando l'assessore Salvatore Palma ha presentato in commissione la manovra, doveva servire per finanziare il reddito di cittadinanza, abbassando la soglia di esenzione dell'aliquota comunale da 15 mila a 10 mila euro di reddito annuo. Una misura per contrastare la povertà sarebbe stata finanziata (5 milioni i fondi previsti) facendo pagare l'imposta alle famiglie a basso reddito. Operazione bloccata dagli stessi consiglieri di maggioranza, in particolare da Sinistra in Comune, ma solo per quest'anno, che in Consiglio hanno anche fatto approvare un sub emendamento "con l'assunzione dell'impegno, da parte dell'amministrazione, a reperire le necessarie risorse per consentire, nel prossimo bilan-

cio di alzare nuovamente la soglia di esenzione". In realtà l'abbassamento dell'esenzione dell'addizionale era il primo passo per abolirla definitivamente, qualora, cosa data per molto probabile a Palazzo San Giacomo, giungesse richiesta da Corte dei conti o da chi passa agli esami il bilancio di un ente che, occorre ricordarlo, ha aderito al pre-dissesto. Ma questa non è l'unica questione aperta a "sinistra". Con il via libera notturno alla manovra è esplosa la grana Welfare. Sergio D'Angelo, ex assessore alle Politiche Sociali e fondatore delle cooperative Gesco, su Facebook chiama alla mobilitazione, annunciando una manifestazione di piazza a settembre contro i tagli. «L'assessore al Bilancio sostiene che sono stati garantiti tutti i servizi del 2015 e non sa evidentemente - accusa D'Angelo - che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, che non ci sono risorse per le case di riposo, che non è stato previsto il cofinanziamento

per la spesa socio-sanitaria, che sono state tagliate le risorse per l'area dei minori e l'assistenza scolastica dei disabili. Temo che nemmeno i 67 milioni per il rinnovo dell'illuminazione pubblica potranno garantire una vita più luminosa e serena ai napoletani». Il programma economico del Comune viene bocciato anche dal Pd: «Nella Prima Repubblica

---

La maggioranza blocca per il 2016 la riduzione dell'esenzione per le famiglie povere

---

c'erano i governi balneari - afferma Valeria Valente, deputata e capogruppo in consiglio comunale - de Magistris e la sua maggioranza hanno inaugurato l'era, speriamo finisca presto, dei bilanci balneari: nessuna programmazione, nessun intervento sui problemi veri delle finanze, poca trasparenza sui conti, tagli al so-

ciale e ai servizi per i più deboli, mentre rimangono invariate le spese per gli organi di gestione e gli apparati comunali e poi, fatto gravissimo, nuove tasse». Sulla stessa linea si colloca l'altra deputata eletta in via Verdi, Mara Carfagna, capogruppo di Forza Italia: «Molte tasse, pochi servizi e una lunga lista dei desideri. Una totale mancanza di visione. C'è una sorta di algebra della rassegnazione, il conticino di chi si limita a fare l'ordinaria amministrazione. Il resto sono solo promesse che non verranno mantenute ma sono destinate a restare nel libro dei sogni. Il futuro roseo che descrive l'amministrazione è lontano dalla realtà. Eppure l'amministrazione non sembra preoccuparsi della Napoli dei più deboli e dei più poveri tant'è che, a fronte di una spesa ridicola per il Welfare, il comparto è stato ulteriormente penalizzato con altri tagli e le partecipate restano un buco nero».

(a. dicost.)

CRIPICOLIZIONE RISERVATA

**DIMENTICATI  
GLI ANZIANI**

Sergio D'Angelo, presidente Gesco:  
«Mancano le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, zero risorse per le case di riposo. Tagliate le risorse per l'area dei minori e l'assistenza scolastica dei disabili»



**La programmazione** Più risorse per il trasporto pubblico grazie ad un piano di investimenti da 425 milioni. Timore per i servizi

# Comune, scontro sui tagli al welfare

Approvato il bilancio preventivo, ma il terzo settore protesta: penalizzati anziani e disabili

Il Consiglio comunale di Napoli ha approvato il bilancio preventivo. Prevede un investimento da 425 milioni sulla rete del trasporto pubblico. Critiche e proteste invece da destra a sinistra per le previsioni sul welfare cittadino. La contrazione della spesa penalizzerà anziani e disabili. Si teme per l'erogazione di servizi finora garantiti.

Comune di Napoli, varato il bilancio preventivo. Per la mobilità 425 milioni De Magistris soddisfatto. Ma sul sociale piovono critiche da destra e sinistra

# Via libera ai trasporti, stop al welfare

**NAPOLI** Più risorse per il trasporto pubblico grazie ad un piano di investimenti per la mobilità urbana per un valore di 425 milioni di euro. In parte fondi europei grazie ai quali si interverrà sulla linea 1 della metropolitana, per il completamento della tratta Centro direzionale-Capodichino, e sulla sicurezza, l'ammodernamento e l'acquisto di materiale rotabile; sulla Funicolare centrale e su quella di Mergellina oltre che su un piano di miglioramento energetico della pubblica illuminazione e per la manutenzione stradale.

Sono alcuni tra i principali interventi contenuti nella manovra di bilancio del Comune di Napoli, approvata dal consiglio comunale al termine di una lunga maratona notturna. Il testo è stato approvato a maggioranza con il voto contrario dei gruppi di Pd, Fi, Prima Napoli e M5S. Il nodo vero, sul quale piovono la maggior parte delle critiche, è quello del welfare: i finanziamenti sono molto al di sotto del fabbisogno reale.

Il documento prevede fondi per il diritto allo studio, l'avvio

del reddito minimo di cittadinanza con un finanziamento di 5 milioni di euro, interventi per lo stadio San Paolo con le risorse del credito sportivo, ma anche la riduzione della soglia di esenzione dell'addizionale Irpef che passa da 15 mila a 10 mila euro. L'assessore al Bilancio Salvatore Palma non ha dubbi: «Nonostante i continui tagli dei trasferimenti, il bilancio mantiene e garantisce i servizi così come nel 2015 e l'abbassamento dell'addizionale Irpef non avrà un impatto significativo sulla popolazione e potrà anche essere riformulata». Nell'ultimo anno i tagli al Comune di Napoli sono stati pari a oltre 38 milioni e negli ultimi cinque anni a 765 milioni.

C'è un margine di vittoria nella lotta all'evasione ma, anche dalle forze di maggioranza

---

---

---

## Contestazioni

D'Angelo (Gesco):  
«Ho sempre sostenuto il sindaco, però ora sta sbagliando»

---

oltre che da quelle dell'opposizione sono segnalate criticità.

Per il sindaco Luigi de Magistris, «il bilancio approvato rappresenta un ottimo risultato perché consente di consolidare la messa in sicurezza della città e di non comprimere alcun servizio. L'azione di rilancio e di consolidamento di tutte le attività — sottolinea — sarà ulteriormente confermata da successivi interventi che saranno messi in atto a settembre. Poi saremo tutti impegnati, giunta, uffici amministrativi, partecipate, commissioni consiliari, municipalità e maggioranza politica, affinché per la prima volta il bilancio 2017 e quello pluriennale siano approvati entro Natale. In quella sede ci sarà quello scatto in avanti che ha rappresentato un impegno chiaro nella campagna elettorale».

Un ottimismo che non convince tutti. Soprattutto sul fronte del welfare. «Ovviamente a tutti viene di ricordarmi che ho sostenuto il sindaco de Magistris. È vero — ricorda Sergio D'Angelo, ex assessore e leader di Gesco — l'ho sostenuto e votato con convinzione.



Assessore  
Salvatore  
Palma



Ex assessore  
Sergio  
D'Angelo

## Gli interventi

	Importi in euro
<b>Linea 1</b>	
Completamento dell'anello metropolitano tratta Centro Direzionale-Capodichino - Integrazione (mutuo Cdp)	180.000.000
Miglioramento standard di sicurezza della linea nella tratta Vanvitelli - Medaglie d'oro (fondi Bei)	7.400.000
Abbattimento barriere architettoniche per incarrozzamento disabili (fondi Bei)	1.000.000
Adeguamento deposito officina di Piscinola (fondi Bei)	5.000.000
Acquisto materiale rotabile (fondi Bei)	95.000.000
Ammodernamento funzionale tecnologie di segnalamento (fondi Bei)	50.000.000
<b>Funicolare centrale</b>	
Ammodernamento e miglioramento funzionale (avanzo vincolato)	9.600.000
<b>Funicolare di Mergellina</b>	
Ammodernamento e miglioramento funzionale (fondi Bei)	2.000.000
<b>Impianti di Pubblica Illuminazione</b>	
Lavori piano di efficientamento energetico (fondi Jessica e Bei)	47.000.000
<b>Programma di manutenzione straordinaria strade</b> (fondi Bei)	30.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>425.600.000</b>

centimetri

Ma non gli ho mai risparmiato critiche quando ho ritenuto che sbagliasse e credo che anche ora gli debba essere detto con schiettezza: d'altronde è lui stesso a dichiarare sempre che il sale della democrazia è il confronto. L'assessore al Bilancio sostiene che sono stati garantiti tutti i servizi del 2015 ma non sa evidentemente che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, che non ci sono risorse per le case di riposo, che non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio-sanitaria, che sono state tagliate le risorse per l'area dei minori e l'assistenza scolastica dei disabili».

Anche Mara Carfagna di Forza Italia ritiene che siano stati penalizzati i più deboli. «Con i nostri ordini del giorno siamo riusciti a migliorare il bilancio su cui permane comunque un giudizio fortemente critico. Si registra — spiega — un'assoluta continuità con il passato. Molte tasse, pochi servizi e una lunga lista dei desideri. Il resto sono solo promesse. L'amministrazione non sembra preoccupar-

si della Napoli dei più deboli e dei più poveri tant'è che, a fronte di una spesa ridicola per il welfare, il comparto è stato ulteriormente penalizzato con tagli pari a 23 milioni di euro mentre le partecipate restano un buco nero».

Molto critica anche Valeria Valente, del Pd. «Nessuna programmazione, nessun intervento sui problemi veri delle finanze del Comune, poca trasparenza sui conti, tagli al sociale e ai servizi per i più deboli, mentre rimangono invariate le spese per gli organi di gestione e gli apparati comunali e poi, fatto gravissimo, nuove tasse elenca. È una manovra iniqua — osserva — che scarica il peso maggiore sui più deboli e i più poveri. I veri problemi finanziari del Comune sono legati all'incapacità di dismettere il patrimonio e di aumentare la capacità di riscossione. C'entra poco con questi problemi il Governo».

**Anna Paola Merone**

## GLI SLOGAN SMENTITI DAI CONTI

di **Carmine Festa**

**N**ella notte tra il 31 luglio e il primo agosto, e cioè alla vigilia della maratona sul bilancio comunale, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha affidato a Twitter questo suo pensiero: «A Napoli lavoreremo per aumentare e diffondere le ricchezze del cuore e distribuire e far distribuire a tutti le ricchezze materiali». Ma le sedute del Consiglio comunale sui soldi da spendere, oggi dicono altre cose. Prima fra tutte, che le risorse destinate al welfare cittadino non sono aumentate. La spesa programmata per l'anno in corso è stata calcolata sulle cifre erogate nel 2015 — e dunque poco attuali — alle quali va aggiunta, anzi sottratta, perché se ne riparlerà solo nel 2017, la quota del reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del de Magistris elettorale che resta fermo ai box. Insomma, per il terzo settore è una *débâcle*. Il Comune di Napoli destina al sostegno delle persone più fragili solo 27 milioni di euro a fronte dei 90 previsti nel 2011, peraltro già allora insufficienti. Questi freddi numeri calati nella realtà di ogni giorno significano: taglio dell'assistenza domiciliare per gli anziani e i disabili, taglio dell'accompagnamento e del sostegno scolastico per chi ne ha bisogno, meno risorse a disposizione delle case di riposo, dei convitti e dei semi-convitti.

continua a pagina 2

## L'editoriale Gli slogan

di **Carmine Festa**

SEGUE DALLA PRIMA

La lista è ancora più lunga, ma, a questo punto, facilmente immaginabile. Oltre le liste, però, ci sono le persone, tremila napoletani anziani e disabili che non avranno più l'assistenza a casa, un aiuto fondamentale per chi vive quotidianamente una condizione di sfavore. Il disastro sul versante del welfare cittadino prende ancora più forma se si guarda ai sette milioni di euro che mancano al cofinanziamento obbligatorio della spesa socio-sanitaria, ai quattro milioni che non ci sono e che avrebbero invece consentito di stabilizzare gli operatori della «Napoli Servizi» che garantisce il trasporto a scuola degli alunni disabili. Qui il depotenziamento dell'assistenza si interseca anche con questioni legate all'occupazione. E il quadro peggiora. Il senso delle cose dette è chiaro, inutile andare avanti. È invece necessario approfondire la discrasia che c'è tra gli annunci del sindaco di Napoli e la vita dei napoletani. L'alter-

nativa politica e amministrativa che il primo cittadino ha finora proposto, a partire dalla città «derenzizzata» per finire alla dichiarata discontinuità con le liturgie di governo si è tradotta solo in slogan, suggestivi, immaginifici, ma di scarso risultato pratico. Napoli, come ha dimostrato da ultimo il caso delle unioni civili, è in ritardo su tutto.

A Milano il sindaco Sala celebra i primi matrimoni, sotto il Vesuvio non si sa neppure come chiamare le coppie che ne fanno domanda. E la svolta prospettata sul versante della riqualificazione urbana non ha fermato le pietre che continuano a cadere minacciando la sicurezza di residenti e ospiti della città. E allora, piuttosto che affidarsi a proclami da rivoluzione virtuale che agitano l'aria e in essa si disperdono, il sindaco potrebbe fare professione di verità dicendo ai napoletani ciò che sarà sicuramente fatto con le risorse disponibili e le coperture finanziarie reali. De Magistris ha ragione quando dice che le penalità arrivano da Roma, ma sbaglia a configurare solo il nemico «esterno». Da parte sua ammettere qualche «non possiamo» sarebbe sicuramente più leale nei confronti della città piuttosto che illuderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## Ex assessore contro il sindaco: «Welfare, mancano 20 milioni»

Attacco di D'Angelo (Gesco):  
«Si comporta come Bruxelles  
A settembre servizi a rischio»

**Carlo Porcaro**

«Mancano 20 milioni di euro, da fine settembre sono a rischio i servizi comunali per assistere minori, anziani e disabili». È categorico nel lanciare l'allarme sulla gestione del welfare cittadino, a poche ore dall'approvazione in Aula del bilancio preventivo triennale, Sergio D'Angelo da pochi giorni nuovamente presidente del Consorzio di imprese sociali Gesco. Per il suo ex collega di giunta, l'assessore al Bilancio Salvatore Palma «tutti i servizi garantiti l'anno scorso sono stati confermati», ma per D'Angelo «evidentemente non sa che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, che non ci sono risorse per le case di riposo, che

non è stato previsto il cofinanziamento di 7 milioni per la spesa socio sanitaria, che sono state tagliate le risorse per l'area dei minori e l'assistenza scolastica dei disabili». Totale previsto per il 2017 "20 milioni": si tratta della stessa cifra formulata in commissione politiche sociali il giorno prima della maratona sul bilancio da parte della dirigente del settore Giuletta Chieffo. Il che apre a scenari di protesta immediata: «Credo sia giusto far valere le ragioni di tante famiglie in difficoltà, quindi propongo di scendere in piazza a settembre».

Una posizione dura da parte di un esponente del movimento arancione ancora sostenitore del sindaco Luigi de Magistris nonostante alcuni dissapori che portarono ad una spaccatura in maggioranza durante la scorsa consultazione. «Molti mi stanno chiedendo in queste ore se sono pentito di aver sostenuto de Magistris: rispondo di no. L'ho appoggiato per il secondo mandato,

ma non gli ho mai risparmiato critiche, non foss'altro perché non gli ho dato una delega in bianco - spiega l'ex assessore alle Politiche sociali per due anni

prima di tentare invano l'avventura alle Politiche con Rivoluzione civile di Ingroia -. Contesto che al Comune di fatto si usino le stesse motivazioni di Bruxelles molto criticate cioè far prevalere la compatibilità economica alle ragioni sociali».

Insomma, l'eco dell'Europa si potrebbe sentire sulla pelle delle fasce deboli molto presto: «Sono ben consapevole dei tagli dei trasferimenti nazionali, ma ciò riguarda tutti i Comuni. La verità è che non è migliorata granché la capacità di riscossione di tributi e multe ed inoltre - attacca D'Angelo - reputo il reddito cittadinanza una misura improbabile senza avere fondi nazionali». Dalle carte relative alle spese del bilancio preventivo, in effetti, si evince che per il sostegno ai disabili erano appostati 21 milioni che saranno 12 l'anno prossimo, 3 nel 2018; per la lotta al disagio sociale, si passerebbe da 53 a 18 nel 2017 fino a 12 nel 2018; per l'infanzia e gli asili nido da 42 milioni per l'anno in corso, a 18 nel 2017, 9 milioni nel 2018.

Un altro capitolo spinoso è la gestione del passaggio dei dipendenti di Napoli sociale che deve confluire in Napoli Servizi: «Per la stabilizzazione dei lavoratori mi risulta manchino 3 milioni di euro», incalza il numero uno di Gesco che al momento si occupa per conto dell'Amministrazione comunale di Centrale operativa sociale, due centrali educative territoriali, 2 lotti su dieci dell'assistenza domiciliare ad anziani e disabili. Che cosa fare sul piano politico-amministrativo? La trattativa appare apertissima: qualche consigliere comunale se ne farà promotore. «Non ho parlato con l'assessore alle Politiche sociali Gaeta in queste ore, mi sembrava inopportuna qualsiasi sollecitazione, anche se i servizi che andranno in sofferenza non li gestiamo noi. Ho sentito che la vera manovra, almeno così dice il sindaco, ci sarà a settembre con un assetto di bilancio: mi auguro che lì si ponga rimedio alle manchevolezze».

---

### La critica

«Lo sostengo  
ma sbaglia  
la compatibilità  
economica  
non può avere  
la meglio  
sui bisogni»

---

**L'IRA DELL'EX ASSESSORE**

## **Passa il Bilancio, protesta delle coop**



■ a pagina 12

**COMUNE** Manovra approvata dopo 40 ore di dibattito, l'ira dell'ex assessore: «A settembre scenderemo in piazza»

## Mobilità, in bilancio 425 milioni «Sul Welfare ci sono solo tagli»

**NAPOLI.** Dopo quasi 40 ore di dibattito, il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione 2016-2018. Una manovra di 475 milioni, con uno sguardo fino al 2022. 67 milioni per il rinnovo dell'illuminazione pubblica, risorse immediate per i lavori alla funicolare centrale, 193 milioni per i nuovi treni della linea 1 ed interventi per l'edilizia scolastica e per lo stadio. Non è della stessa opinione l'ex assessore al Welfare della giunta de Magistris, Sergio D'Angelo, che ha annunciato una manifestazione in piazza contro le politiche sociali del Comune. Lo fa con un post su Facebook: «L'assessore al Bilancio sostiene che sono stati garantiti tutti i servizi del 2015 e non sa evidentemente che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, che non ci sono risorse per le case di riposo, che non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio sanitaria, che sono state tagliate le risorse per l'area dei minori e l'assistenza scolastica dei disabili. Temo che nemmeno i 67 milioni di euro per il rinnovo dell'illuminazione pubblica potranno garantire una vita più luminosa e serena ai napoletani».

**IL SINDACO.** Per il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris (nella foto), «il bilancio approvato la

scorsa notte rappresenta un ottimo risultato perché consente di consolidare la messa in sicurezza della città e di non comprimere alcun servizio».

Ma per lo «scatto in avanti, quel salto di qualità in città che ha rappresentato un impegno

chiaro e netto nella campagna elettorale che ci ha portato a vincere elezioni» si dovrà attendere l'approvazione del bilancio 2017, che il sindaco vorrebbe mettere in calendario prima di Natale.

«Napoli - conclude de Magistris - non arretra e non si arresta. I napoletani avanzano. Noi lavoriamo per la città vincente, per la città che non lascia nessun abitante solo e indietro. Uniti, nessuno fermerà questa rivoluzione dei bisogni».

**LA MANOVRA.** «Nonostante la continua riduzione dei trasferimenti statali, per una somma nell'anno di oltre 38 milioni, sottraendo risorse a disposizione del Comune di Napoli intorno ai 765 milioni di euro complessivamente nell'ultimo quinquennio, sono stati garantiti per l'anno in corso gli stessi servizi offerti nell'anno 2015», dice l'assessore al Bilancio Salvatore Palma

**LOTTA ALL'EVASIONE.** In particolare sono da segnalare i risultati della lotta all'evasione: per la tassa rifiuti, il recupero passa da

35 milioni a 65 milioni; Per l'Imu 13 milioni di euro ed un milione per l'Ici; per l'imposta di soggiorno, un milione di ulteriore incremento dell'entrata.

**MOBILITÀ.** Si è approvato un grande piano di sviluppo della mobilità urbana, con nuove risorse (in alcuni casi sono cofinanziamenti) per oltre 425 milioni. Tali investimenti non solo produrranno un forte miglioramento dei servizi offerti nonché nella fruibilità della Città, ma una consistente riduzione della spesa corrente, che nell'arco della restituzione dei mutui, ripagheranno completamente il costo dell'opera.

Inoltre sono da segnalare: 25 milioni del credito sportivo per la messa in sicurezza dello Stadio San Paolo; 5 milioni per la riqualificazione del hotel Tiberio, da destinare ad uffici comunali (la cittadella dei tributi). Inoltre, anche grazie al maxi-emendamento approvato, si sono implementate le risorse per il trasporto pubblico (+ 9 milioni), il Welfare (+ 3,7 milioni) e al diritto allo studio (+ 800 mila euro).

**REDDITO DI CITTADINANZA.** Di particolare importanza sono gli appostamenti delle risorse: 5 milioni per l'avvio dal 2017 del «Reddito minimo cittadino», finanziata attraverso i proventi della lotta all'evasione. 1,250 milioni per l'avvio delle attività del Progetto Napoli Riscossione, con l'abbandono di Equitalia, quale concessionario provinciale per la riscossione.

**L'ASSESSORE.** «Questo documento - dichiara l'Assessore Palma - rappresenta il passaggio del testimone dalla precedente amministrazione alla nuova. Grazie alla fattiva collaborazione del Consiglio, siamo riusciti a trasformare un documento di proposta per la gestione ordinaria in un importante documento strategico di avvio del quinquennio, che troverà la sua piena realizzazione programmatico-contabile soltanto con la prossima sessione di bilancio (2017/2019), la cui preparazione e discussione inizierà al rientro dalle ferie estive».

*Il sindaco: «Il vero scatto in avanti ci sarà con l'approvazione del documento per il 2017»*

# «Colpito un settore già al minimo, è indecente»

## L'intervista

L'ex assessore D'Angelo (Gesco)  
«In Campania spesa media di 35 euro contro i 220 del Trentino»

«Il taglio al welfare c'è, è significativo ed è difficile da nascondere. Riferito al bilancio 2015 è enorme». Sergio D'Angelo, presidente del consorzio di cooperative e imprese sociali Gesco, non si smuove dalla sua denuncia. Che riguarda questi ultimi mesi del 2016 e ancora di più la programmazione dell'Amministrazione de Magistris per i prossimi due anni. «Alcuni servizi non potranno più essere erogati. Con conseguenze drammatiche per chi riceve l'assistenza ma anche per i lavoratori di questo settore».

### Riesce a fare qualche esempio per essere più concreto?

«Segnalo solo alcune voci. Si mette in difficoltà l'affido familiare: nel 2015 c'era un milione, ora 700mila euro, e le risorse dello scorso anno erano già

poche. Nemmeno un euro è stanziato per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, contro i sei milioni dello scorso anno. Mancano sette milioni di compartecipazione alle spese socio-sanitarie, una spesa obbligatoria, che mette a rischio le attività assistenziali integrate per sofferenti psichici e disabili».

### Sembrano dati drammatici...

«Ma non finiscono qui. Sono stati cancellati i fondi del 2015 per i centri socioeducativi territoriali, per capirci convitti o ex convitti. Non ci sono capitoli di spesa per gli anziani nelle case di riposo. L'esito di queste scelte è preciso: la contrazione, se non l'eliminazione di alcuni servizi strategici e di conseguenza di posti di lavoro collegati».

### Le conseguenze sono immediate?

«Riguardano soprattutto i prossimi anni, il 2017-18, visto che il 2016 è quasi concluso e le scelte dell'Amministrazione condizioneranno solo i prossimi quattro mesi».

### Finora come si è proceduto?

«Con l'utilizzo di risorse equivalenti allo scorso anno in dodicesimi o con risorse allocate nel piano quinquennale. Fino a settembre i servizi sono garantiti. Si colpisce un settore che è già al minimo. Per fare un confronto: la spesa media in Campania è 35 euro pro capite, in Trentino Alto Adige è 220. La media italiana è a 160 euro. E Napoli si pone a un livello più alto rispetto al resto della regione con 75-80 euro. Ma con questi tagli si finisce sotto la soglia minima della decenza».

### Perché questa scelta del Comune?

«So bene che questi tagli sono conseguenza soprattutto della drastica riduzione dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali. In particolare nelle politiche sociali, siamo danneggiati dalla scelta di non rifinanziare il fondo nazionale sociale. Ci sono tante responsabilità prima di arrivare a questi risultati. Ma...».

### Ma?

«Occorre resistere. Non è possibile che anche Napoli si adegui alle politiche dell'Europa e del Governo. Senza ristabilire le condizioni minime di benessere non può rinascere la città».

### In questo quadro, era giusto finanziare il reddito di cittadinanza?

«Io sono un convinto sostenitore di questa misura, ma è un tema universale che deve, e può, essere finanziato solo dallo Stato. Non è possibile combattere la povertà a livello di un Comune. Per di più con soli 5 milioni, una cifra esigua, destinata a tremila beneficiari mentre a Napoli vivono nella povertà estrema almeno 20mila cittadini. Avremo uno strumento mal finanziato, senza sicurezza di coperture economiche per il futuro, che non soddisfa la platea degli aventi diritto, senza misure di controllo e di accompagnamento per uscire dalle condizioni di povertà».

### Perché de Magistris ha fatto queste scelte?

«Confido nella buona fede del sindaco che ha subito i tagli alla spesa sociale per varare in fretta un bilancio ed evitare il commissariamento. A settembre non credo ci sarà una manovra di assestamento incisiva. Dobbiamo lavorare sul prossimo bilancio di previsione per salvare almeno il 2017».

f.s.



### Gli allarmi

Il sindaco è in buona fede ma sin da ora si impegni a svoltare con la prossima manovra



# «Welfare, i conti sono da rivedere»

Gaeta: «Ma D'Angelo cosa ha fatto?»

**Mariagiovanna Capone**

**T**roppi tagli, troppa confusione. Meglio rifare tutto da capo. Le risorse al Welfare si sono rivelate talmente risicate da dover conteggiare di nuovo, e ora si prova a racimolare qualche spicciolo. Come quando ci si ostina per entrare nell'abito di una taglia in meno. Nel fine setti-

mana si saprà se la dieta che in questi giorni è stata attivata dall'assessore al Bilancio Salvatore Palma dopo le sollecitazioni del sindaco Luigi de Magistris, e soprattutto dell'assessore Roberta Gaeta, porterà qualche beneficio al terzo settore, altrimenti si prospetta un autunno

caldo come paventato da Sergio D'Angelo, presidente Gesco.

**> A pag. 27**



## **Le risorse**

Voglio essere chiara  
non sono sufficienti



## **Il piano**

Con Palma stiamo  
cambiando il budget

## **L'intervista**

L'intervista

# Caso welfare, l'assessore: «Budget da ricalcolare»

Gaeta: da D'Angelo ho ereditato un disastro

Mariagiovanna Capone

Troppi tagli, troppa confusione. Meglio rifare tutto da capo. Le risorse al Welfare si sono rivelate talmente risicate da dover conteggiare di nuovo, e ora si prova a racimolare qualche spicciolo. Come quando ci si ostina per entrare nell'abito di una taglia in meno. Nel fine settimana si saprà se la dieta che in questi giorni è stata attivata dall'assessore al Bilancio Salvatore Palma dopo le sollecitazioni del sindaco Luigi de Magistris, e soprattutto dell'assessore Roberta Gaeta, porterà qualche beneficio al terzo settore, altrimenti si prospetta un autunno caldo come paventato da Sergio D'Angelo, presidente Gesco.

**Assessore Gaeta, ha idea di quanto avrà a disposizione per il Welfare?**

«Stiamo ancora mettendo a punto la situazione perché il tema meritava

ulteriori approfondimenti. Proprio in questi giorni con l'assessore Palma e il sindaco stiamo affrontando questa problematica, con il ricalcolo del budget. A fine settimana sapremo bene quanto ci spetta. Il nostro obiettivo è garantire tutti i servizi essenziali per i cittadini. Però vorrei fosse chiaro che le politiche sociali oltre ai fondi di bilancio vengono garantite, come di consueto, da tutti gli altri come quelli europei, nazionali, regionali. Tutto questo si evince dal piano di zona e D'Angelo dovrebbe saperlo da ex assessore».

**L'allarme rientrerà?**

«Voglio essere chiara: le risorse nel complesso, ovvero il bilancio intero del Comune, non saranno sufficienti per far fronte a tutto. È l'intera amministrazione a soffrirne. Per quanto mi compete è facilmente comprensibile un certo allarmismo, ma quando leggo che non è stata data la

giusta importanza a un settore delicato come il Welfare, non posso fare a meno di affermare che non è corretto, anzi pretestuoso. Credo che in questi tre anni abbiamo dimostrato di tenerci eccome, offrendo spunti per una riflessione».

**Riflettere su cosa?**

«Che è stato fatto un lavoro molto difficile, di razionalizzazione, di messa a sistema di tutti quei servizi che io tre anni fa ho trovato in una situazione disastrosa. E non dico cinque anni fa, a ragione, ma tre anni fa».

**Cioè dopo i due anni di D'Angelo.**

«Ho trovato un'Adi (Assistenza domiciliare integrata) interrotta, è stato necessario anche provvedere a degli anticipi molto consistenti per far riprendere dei servizi, abbiamo portato alla luce il debito del terzo settore, messo a sistema il settore di infanzia e adolescenza per i quali sono stati rinviate a giudizio 16 persone tra cui dirigenti, funzionari... È stato fatto un lavoro veramente consistente, parlare oggi di scarsa attenzione, ribadisco, è falso».

**Vuol dire che quanto affermato da D'Angelo non è vero?**

«Chiaramente sono preoccupata per una situazione che riguarda un po' tutta la città che ha grandissimi bisogni e le risorse non sono mai sufficienti. Ma le politiche sociali non si basano solo sul bilancio comunale, e questo D'Angelo lo sa benissimo. In consiglio dobbiamo spiegare bene e meglio certe questioni per non

giusta importanza a un settore delicato come il Welfare, non posso fare a meno di affermare che non è corretto, anzi pretestuoso. Credo che in questi tre anni abbiamo dimostrato di tenerci eccome, offrendo spunti per una riflessione».

**Riflettere su cosa?**

«Che è stato fatto un lavoro molto difficile, di razionalizzazione, di messa a sistema di tutti quei servizi che io tre anni fa ho trovato in una situazione disastrosa. E non dico cinque anni fa, a ragione, ma tre anni fa».

**Cioè dopo i due anni di D'Angelo.**

«Ho trovato un'Adi (Assistenza domiciliare integrata) interrotta, è stato necessario anche provvedere a degli anticipi molto consistenti per far riprendere dei servizi, abbiamo portato alla luce il debito del terzo settore, messo a sistema il settore di infanzia e adolescenza per i quali sono stati rinviate a giudizio 16 persone tra cui dirigenti, funzionari... È stato fatto un lavoro veramente consistente, parlare oggi di scarsa attenzione, ribadisco, è falso».

**Vuol dire che quanto affermato da D'Angelo non è vero?**

«Chiaramente sono preoccupata per una situazione che riguarda un po' tutta la città che ha grandissimi bisogni e le risorse non sono mai sufficienti. Ma le politiche sociali non si basano solo sul bilancio comunale, e questo D'Angelo lo sa benissimo. In consiglio dobbiamo spiegare bene e meglio certe questioni per non

alimentare cattiva informazione».

**Con un consiglio monotematico?**

«Ne varrebbe la pena, magari anticipato da commissioni sui singoli temi, per far capire che un piano di zona si compone di vari fondi. Questo è

**I nodi**

«Priorità ad anziani e disabili  
Aiuti a bimbi e donne vittime di violenze»

importante anche per fare delle scelte mirate e consapevoli in consiglio. Il lavoro delle commissioni mi piacerebbe fosse un po' diverso da quello avvenuto di questi tre anni. Mi piacerebbe se riuscissimo a parlare dei bisogni dei cittadini, senza pregiudizi o bandiere politiche. Per questo ho proposto in Consiglio e lo rifarò, un patto di genere. Non ci possono essere dei temi che ci vedono in contrasto e sono a disposizione dell'opposizione, di Mara Carfagna, Valeria Valente e le altre donne del Consiglio, per lavorare sul tema insieme».

### **Quali saranno le priorità?**

«Assistenza ad anziani e disabili hanno priorità assoluta. Tutte le risorse di bilancio saranno convogliate su questa priorità. Poi con altri fondi garantiremo i settori per le donne vittime di violenza, infanzia, senza dimora, immigrati e così via. Quando c'era D'Angelo tutti i servizi erano sospesi. Noi, con meno risorse, abbiamo garantito più servizi».

### **Quindi D'Angelo ha lavorato male?**

«Non lo so se ha lavorato male. Sicuro non ha messo mano a tante cose che noi abbiamo avuto la volontà di affrontare. Spieghi lui perché non le ha fatte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **I nodi**

«Priorità ad anziani e disabili  
Aiuti a bimbi e donne vittime di violenze»



### **La polemica**

«Quando Sergio era al posto mio alcuni servizi erano sospesi. Con meno risorse si è fatto di più».



### **Il riconteggio**

«Assieme all'assessore Palma stiamo rivedendo alcune cifre ma basta con gli allarmismi».



### **Le integrazioni**

«Attacchi strumentali: tutti sanno che le maggiori coperture arrivano dalle risorse nazionali».

CARFAGNA: CONFRONTO IN AULA

## «Tagli all'assistenza Pentiti del voto dato a de Magistris»

Mara Carfagna incalza il sindaco de Magistris sui tagli al welfare cittadino e chiede una seduta monotematica di Consiglio comunale. Le associazioni sono sul piede di guerra. Il coro è unanime: tagli inaccettabili, pentiti del voto dato al sindaco rieletto.

a pagina 3 **Cocozza**

# «Caro sindaco, troppi tagli alla spesa sociale»

Nocchetti: «Ho votato de Magistris, ma sbaglia». Lucia Valenzi: «Usi i fondi per la mobilità»

**NAPOLI** A due giorni dal varo del bilancio preventivo del Comune di Napoli, non si placano le polemiche sulle riduzioni finanziarie previste a proposito di politiche sociali. Su questo fronte le critiche provengono non solo dalle forze di opposizione, ma anche da quelli che hanno sostenuto l'elezione del sindaco e della sua giunta.

Mara Carfagna, capogruppo comunale di Forza Italia, ha annunciato che chiederà una seduta monotematica di Consiglio sul welfare «perché vivere a Napoli è diventato un lusso per pochi», in quanto «non sono previsti finanziamenti per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, vengono ridotti quelli, già insufficienti, per l'affido familiare, non un euro in più viene stanziato per gli asili nido e la scuola per l'infanzia e sono stati reperiti appena seimila euro per i progetti contro il disagio minorile». Ma già Sergio D'Angelo, ex assessore della prima giunta De Magistris e leader di Gesco, aveva espresso sul *Corriere del Mezzogiorno* il suo dissenso per lo stop al welfare. Sostenitore «pentito» di de Magistris è Mario Petrella, ex direttore del Dipartimento socio-sa-

nitario dell'Asl Napoli 1 che esprime un giudizio fortemente negativo sulla «non gestione» dell'assessorato di Roberta Gaeta, ora in carica, evidenziando il fatto che «non solo il bilancio per i più deboli è stato tagliato ma che anche i modelli organizzativi non esistono più» e il Comune presenta «vergognosi e vuoti piani di zona, formali documenti pasticciati senza più niente di quella sostanza che li aveva caratterizzati in un passato non tanto lontano». E Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola, onlus che si batte per affermare i diritti dei ragazzi disabili, definisce «sconcertante» il bilancio di previsione approvato, e si chiede: «Si tratta di numeri e scelte provvisorie e modificabili? Non lo so, certo è che a palazzo San Giacomo forse in qualche assessorato qualcuno dovrebbe interrogarsi prima e vergognarsi poi per queste orribili decisioni». Anche Nocchetti dichiara di aver votato per il sindaco de Magistris.

Al centro delle polemiche, l'assessorato alle Politiche sociali di Roberta Gaeta, che finora non si era pronunciata e ora dichiara: «È chiaro che in quan-

to assessore al Welfare non posso essere contenta. Tuttavia le risorse sono poche e i tagli riguardano anche altri settori. Per ora siamo impegnati a coprire tutti i servizi essenziali generali, ma sono in agenda incontri col sindaco e l'assessore al Bilancio per discuterne ulteriormente». L'assessore Gaeta è d'accordo con la proposta di prevedere un Consiglio monotematico «ma solo dopo aver approfondito in specifiche commissioni ciò che è stato fatto e c'è da fare, affrontando gli argomenti per tematiche generali e cioè minori, disabili, donne, anziani». Per Gaeta «sarebbe più costruttivo focalizzarsi sui destinatari dei servizi anziché sui servizi stessi, ovvero sul sistema di cooperative e operatori, per poter predisporre politiche di autonomia e fuoriuscita dal bisogno, oltre che di assistenza, in linea con quanto fatto in questi ultimi tre anni».

Ma per chi vive la disabilità in prima persona, come Lucia Valenzi, la soluzione più ragione-

vole è un'altra: «Si riuniscano pure, ma visto che soldi a disposizione non ce ne saranno, propongo al Comune di amministrare le considerevoli risorse previste per la mobilità in un'ottica di integrazione e autonomia per disabili e anziani». Lucia Valenzi suggerisce di sfruttare l'opportunità dei fondi a disposizione per i trasporti cittadini per acquistare mezzi

che rendano accessibile la città a disabili e persone con difficoltà motorie. «È vergognoso che la linea 1 del metrò, alcune funicolari e tutti gli autobus non abbiano attrezzature adatte o funzionanti. Il tema della disabilità può essere trasversale a tutti gli assessorati, non solo a quello delle Politiche sociali, per cui

anche alla Mobilità, alla Scuola o alla Cultura».

**Laura Coccozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA** Il presidente della Croce rossa, Paolo Monorchio: di fronte alle emergenze bisogna essere concreti

## «Welfare, la soluzione è meno business e più solidarietà»

DI **FRANCESCA DI LELLO**

**NAPOLI.** «La strada vera è meno business e più solidarietà. I vulnerabili della città di Napoli non hanno bisogno certamente di ascoltare polemiche ferragostane che sono francamente stucchevoli ed inutili sulle gestioni del welfare». Lo dichiara Paolo Monorchio (nella foto), presidente della Croce Rossa di Napoli in risposta alla querelle sulle risorse destinate al Welfare tra l'assessore alle politiche sociali del Comune Roberta Gaeta e Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco ed ex assessore della prima giunta de Magistris.

Nei giorni scorsi infatti D'Angelo si era detto preoccupato per la gestione dei fondi dedicati al terzo settore. «La manovra che si sta approvando prevede risorse sufficienti per il riassorbimento dei lavoratori e delle lavoratrici di Napoli sociale? L'assistenza domiciliare ad anziani e disabili è stata rifinanziata? Per dare un po' di serenità a tanti napoletani c'è qualcuno in grado di dare queste prime risposte?» Queste alcune delle domande

che l'ex assessore alle politiche sociali aveva rivolto alla Gaeta. La replica non è tardata ad arrivare. Riguardo l'insufficienza di risorse, infatti, l'attuale assessore ha garantito che quelle in bilancio andranno in primis all'assistenza agli anziani e ai disabili. Ha poi sottolineato che molti dei servizi attualmente attivi erano stati sospesi quando era assessore D'Angelo.

Ma il presidente della Croce Rossa di Napoli Paolo Monorchio, smorza le polemiche e pone l'accento sul lavoro prezioso che i volontari fanno tutti i giorni. **Presidente, agosto è un mese difficile per gli indigenti. Quali sono le iniziative della Croce Rossa?**

«Sono iniziative che portiamo avanti da anni, con il solo aiuto dei volontari. Con la Comunità di Sant'Egidio e molte associazioni portiamo avanti da due anni il progetto per i "senza fissa dimora". E mi piacerebbe, alla luce delle polemiche degli ultimi giorni tra l'assessore alle politiche sociali Roberta Gaeta e l'ex assessore D'Angelo, mettere da parte discorsi che sicuramente vanno affrontati ma è importante passare ai fatti».

**Quindi non condivide le polemiche sui**

**fondi destinati alla spesa sociale?**

«Credo sia tempo di essere concreti. I volontari della Croce Rossa a Napoli sull'emergenza caldo, come durante l'intero anno e senza nessuna modifica ad agosto, tutte le sere escono per dare supporto ai senza fissa dimora e a tutti coloro che vivono per strada, che in città sappiamo essere tanti».

**Essere concreti, come è possibile senza soldi?**

«Intendo dire che i bisogni veri li conosciamo tutti, addetti ai lavori e cittadini in difficoltà. Credo sia necessario, però, sedersi ad un tavolo e fare una programmazione seria in base alle risorse disponibili. Creare una rete solidale concreta tra istituzioni e le associazioni è la soluzione giusta. Ancora una volta la Croce Rossa napoletana si rende disponibile a iniziare insieme agli assessori competenti quel necessario percorso virtuoso per rispondere ai bisogni della città».

La polemica dei big del terzo settore: la maggior parte degli stanziamenti municipali vanno a 7 consorzi su 280 enti autorizzati

# Welfare, chi ci perde con i tagli

Anziani e disabili: niente finanziamenti per l'assistenza domiciliare. Minori, dimezzati i soldi

**Mariagiovanna Capone**

**F**ornire e garantire diritti e servizi sociali. L'assessorato al Welfare, o alle politiche sociali, si occupa proprio di questo. Di offrire benessere e assistenza a quelle categorie più fragili e a rischio della cittadinanza. Anziani, disabili, infanzia, ado-

lescenza e giovani, famiglia, immigrati, extracomunitari e rom, e anche i settori della salute mentale e delle dipendenze. Sono circa 280 le organizzazioni volte alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva tra cooperative, imprese e associazioni sociali, consorzi, fondazioni, onlus,

enti religiosi e morali che si occupano dei più bisognosi.

**> All'interno**

**Il focus**

# Welfare, fondi a 280 strutture soltanto sette fanno il pieno

## Onlus, cooperative, enti caritatevoli: così è gestita l'assistenza

**Mariagiovanna Capone**

Fornire e garantire diritti e servizi sociali. L'assessorato al Welfare, o alle politiche sociali, si occupa proprio di questo. Di offrire benessere e assistenza a quelle categorie più fragili e a rischio della cittadinanza. Anziani, disabili, infanzia, adolescenza e giovani, famiglia, immigrati, extracomunitari e rom, e anche i settori della salute mentale e delle dipendenze. È evidente quindi che questo settore sia delicatissimo e fondamentale per migliorare la qualità della vita degli «ultimi», di chi ha poco o nulla. Ed è altrettanto evidente l'importanza di destinare cifre adeguate agli operatori che si occupano di loro. Sono circa 280 le organizzazioni volte alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva tra cooperative, imprese e associazioni sociali, consorzi, fondazioni, onlus, enti religiosi e morali che si occupano dei più bisognosi. Un esercito di operatori sociali, socio-sanitari, pedagoghi, sociologi, medici, psicologi, psicoterapeuti impegnati nell'assistenza domiciliare ad anziani e a persone disabili, coi

disabili che hanno bisogno dell'accompagnamento e del sostegno scolastico, nelle case di riposo per gli anziani o nei convitti e semi-convitti per i minori disagiati, coi disabili e sofferenti psichici, con le donne vittime di violenza e abusi. Organismi inseriti per legge nel Registro Organismi Terzo Settore (RECO), requisito essenziale per l'instaurazione di rapporti contrattuali ed economici tra gli organismi del terzo settore e l'amministrazione comunale. Ciascuna organizzazione ha un settore di competenza ma alcune società sono particolarmente strutturate fino a coprire tutti. Per esempio Gesco ha il maggior numero di organismi inseriti: ben 11. Gesco Consorzio di cooperative sociali si occupa di ovvero dipendenze, famiglia, disagio adulti, disabili, anziani, immigrati, extracomunitari e rom, infanzia, adolescenza e giovani, salute mentale, segretariato sociali; a cui si aggiungono quelli di Gesco Servizi srl con assistenza ad anziani e disabili. Subito dopo Gesco troviamo le cooperative sociali Il Quadrifoglio e La Gioiosa con 7, L'Uomo e il legno con 6, L'Or-

sa maggiore, Assistenza e Territorio onlus e Obiettivo Napoli con 5. Alle società inserite nel RECO, se ne aggiungono altre nell'Albo Comunale delle Cooperative di tipo B, con cui il Comune di Napoli stipula convenzioni finalizzate a promuovere l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate ma non obbliga la stessa all'instaurazione di rapporti contrattuali economici con gli organismi iscritti, e l'Albo Comunale delle associazioni di volontariato, ma si tratta di poche decine di associazioni. Non è sbagliato quindi dire che su queste set-



te organizzazioni che lavorano nel terzo settore si riversa la maggior parte dei fondi per le politiche sociali.

Ma quali sono le cifre finora investite dal Comune di Napoli in questo settore e quali dovrebbero essere quelle sul prossimo bilancio? Riuscire a capirlo perfettamente è piuttosto complicato, anche perché i dati sono inseriti con capitolati denominati "Missioni" cui si aggiungono dei "Programmi" che dovrebbero aiutare nell'interpretazione. Capitolati differenti a quelli usati in passato, così diventa a volte difficile confrontare le spese. Secondo una prima stima entro il 2018 il Comune di Napoli investirà sul Welfare circa 130 milioni di euro in meno. Con fondi tagliati di netto per l'infanzia (-45 milioni), disabili (-18 milioni), soggetti a rischio (-47 milioni) e servizi sociosanitari (-11 milioni). Dati approvati nel bilancio approvato dal consiglio comunale ma che il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore al Bilancio Salvatore Palma si sono impegnati di ricalcolare e rivedere proprio in questi giorni, come anticipato al Mattino dall'assessore al Welfare Roberta Gaeta.

Facciamo qualche esempio pratico e analizziamo gli interventi per i minori fuori famiglia, in particolare l'Affido familiare (Missione 12). Si tratta di un servizio istituito per garantire al minore le condizioni migliori per il suo sviluppo psicofisico laddove la famiglia di origine si trovi nell'impossibilità di assicurargli, sia pure temporaneamente, educazione, istruzione e mantenimento. L'affido familiare è inteso quindi come strumento preventivo, in situazioni di non necessariamente conclamata patologia familiare e sociale, sia quale intervento riparativo, in situazioni di rischio e danno evolutivo. Il Comune provvede alla corresponsione di un contributo economico in favore delle famiglie affidatarie. Nel 2012 hanno beneficiato del contributo economico previsto dalla normativa 148 famiglie, per un numero totale di minori affidati di 194 per un cifra di 1 milione 200 mila euro. Nel 2015 questa cifra è passata a circa un milione di euro, mentre per il 2016 ad appena 700 mila euro. Non si sono di certo dimezzati i bambini in difficoltà, anzi, forse, nel frat-

tempo possono essere pure aumentati, ma nei fatti se ne potranno aiutare molti meno. Una novantina resteranno in strada, con famiglie sotto la soglia di povertà, in contesti igienico sanitari disastrosi, non avranno mezzi e possibilità di andare a scuola e di nutrirsi adeguatamente. Il classico identikit dei ragazzini che poi finiscono in brutti giri, costretti a rimpinguare le fila della criminalità organizzata. Quindi tutte le belle parole sui minori a rischio, di fatto, sono aria fritta.

Stesso capitolato (Missione 12) per "Viva Scampia", progetto per la prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti tramite l'accompagnamento di minori e donne residenti nel quartiere di Scampia verso percorsi di recupero ed emancipazione da contesti criminali e di degrado sociale, attraverso attività sportive, educative, di avvio al lavoro, cui sono destinati nel 2016 circa 183 mila euro per "Trasferimenti correnti a istituzioni sociali private" più altri 206 mila per altri servizi. Così come è lo stesso anche quello per Contratti di servizio di assistenza sociale residenziale e semi-residenziale per interventi di persone disabili che complessivamente otterrà 3 milioni e mezzo di euro. Quello che confonde però, è che sfogliando il bilancio preventivo 2016 troviamo sotto lo stesso capitolato, ovvero "Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", anche dei servizi legati al programma del servizio necroscopico e cimiteriale. Costruzione di loculi, tumuli e impianti cimiteriali, stipendi di operatori cimiteriali, trasporti funebri, corrente elettrica, il tutto per oltre 9 milioni di euro. Capire perché sono finiti proprio lì aiuterebbe i cittadini a capire se questi fondi sono stati tolti ad altri "Programmi" delle politiche sociali. Oltre tutto cosa c'entrino le politiche sociali con i cimiteri (l'assessorato di appartenenza è di competenza di Ciro Borriello) è già di per sé piuttosto incomprensibile.

Il servizio di Assistenza Scolastica per gli alunni disabili si propone di assicurare le condizioni necessarie per garantirgli stessi diritti e le stesse opportunità di quelli normodotati, mediante regole e garanzie che consentano il massimo dell'equità e dell'efficacia. Un servizio che garantisce anche il diritto al-

lo studio, necessariamente attuabile supportando gli alunni disabili con un'adeguata assistenza di base che permetta una piena partecipazione alle attività scolastiche e il raggiungimento dell'autonomia nei limiti della patologia di cui sono portatori. Il servizio per scuole elementari e medie inferiori era tra quelli affidati alla società Napoli Sociale che nel 2012 ha ricevuto 4 milioni e 363 mila euro mentre per l'assistenza scolastica e ben 10 milioni 636 mila euro per il servizio di trasporto. Nel bilancio di previsione si passa da una spesa complessiva di circa 15 milioni di euro a scarsi 11 milioni. Come si risolverà in questo caso? Il numero degli assistiti sarà sempre lo stesso ma a diminuire saranno i lavoratori. Un numero consistente che rimarrà a casa, senza più stipendio, e alimenterà le fila dei disoccupati. Di sicuro

loro saranno quelli che in autunno scenderanno in piazza a protestare. Nel bilancio preventivo 2016 non troveremo neanche un euro stanziato per l'assistenza domiciliare per anziani e disabili, contro i 6 milioni dello scorso anno; cancellati i fondi anche per i centri socio-educativi territoriali (convitti o ex convitti) e soprattutto per gli anziani nelle case di riposo, tema drammatico che sicuramente creerà molte polemiche nelle settimane a venire. Ci aspetta un autunno caldo, insomma.

## I cimiteri

Nel capitolato assistenza pure i fondi per i nuovi loculi e per pagare i necrofori

## I servizi

Assistenza domiciliare, anziani, minori, disagiati, malati psichici

**La mappa** Da un lato «giganti» capaci di offrire servizi di «filiera», dall'altro piccolissimi enti

In un albo comunale l'elenco di quanti sono coinvolti nella gestione dei servizi in città

---

## La polemica Arancioni scontro sulla Gaeta

**Carlo Porcaro**

**I** tagli in bilancio al welfare spaccano la maggioranza che sostiene il sindaco Luigi de Magistris. «Inutile negare i problemi: insieme alla giunta troveremo soluzioni, ma l'assessore Gaeta pensi a lavorare e non a polemizzare», sbotta il consigliere comunale di «Napoli in

comune a Sinistra» Pietro Rinaldi. Difende l'ex assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo.

**> A pag. 25**

---

# Arancioni, gelo dell'ala sinistra su Gaeta «D'Angelo assessore solo per 18 mesi»

## La polemica

Botta e risposta nella maggioranza Rinaldi attacca l'assessore al Welfare Capasso: «Faremo di più a novembre»

**Carlo Porcaro**

La rivoluzione arancione mostra le prime crepe. I tagli in bilancio al welfare spaccano la maggioranza che sostiene il sindaco Luigi de Magistris. «Inutile negare i problemi: insieme alla giunta troveremo soluzioni, ma l'assessore Gaeta pensi a lavorare e non a polemizzare», sbotta il consigliere comunale di «Napoli in comune a Sinistra» Pietro Rinaldi. Difende l'ex assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, a cui è da sempre molto vicino, dalle critiche del successore. «Come si fanno a caricare tutte le responsabilità su chi ha ricoperto il ruolo di assessore solo per un anno e mezzo? Gaeta ha la piena fiducia del sindaco, degli altri non lo so», aggiunge. Il sì al bilancio preventivo pluriennale è stato sofferto: «L'attuale manovra non fornisce adeguate garanzie al mantenimento di tutti gli standard delle prestazioni sociali, in particolare modo assistenza domiciliare ad anziani e portatori di handicap ed assistenza scolastica per le disabilità: è

necessario rimettersi subito al lavoro con le energie migliori», conclude Rinaldi. Ancora più duro nei giudizi, Vittorio Vasquez, l'ex capogruppo di quella «Sinistra in movimento» all'opposizione sul bilancio negli ultimi tre anni di consilia-tura prima di sostenere nuovamente de Magistris. «Il taglio che più ci preoccupava era su sociale e periferie ed siamo allo stesso punto - commenta l'esponente dell'associazione Campo Libero -. Gaeta scopre adesso che due anni di amministrazione de Magistris sono stati un disastro e chiede l'aiuto di Carfagna e Valente? È un assessore politicamente debole, lo ha dimostrato in tutte le vicende ultima casa Florinda dove fa la bella figura Carfagna», incalza Vasquez. La distanza tra quest'ala di sinistra e il primo cittadino sembra essere nell'approccio. «Il sindaco non può fare tutto da solo, rischia molto se va avanti così. Sono profondamente deluso da lui, anche se l'ho votato e probabilmente lo rivoterei. Un complice silenzio fa più male delle critiche per far corrispondere realtà e promesse. Deve aprire al confronto - conclude il docente di filosofia - parla di assem-

blee di popolo e poi non lo ascolta».

Prova invece a soffiare sul fuoco delle polemiche, il capogruppo di «DeMa» Elpidio Capasso, che intra-

vede la possibilità di rimediare alle mancanze nel settore dei servizi sociali. «Col maxiemendamento del bilancio un primo segnale è stato dato: le entrate di 3 milioni e mezzo su politiche sociali e 9,5 per mettere in sicurezza l'Anm lo dimostrano - spiega l'ex Idv -. La maggior parte delle risorse che avremo a disposizione in futuro saranno destinate a questo settore: presteremo attenzione alla ripresa per licenziare il previsionale 2017 entro novembre in questo senso». Capasso nelle parole di D'Angelo vede «strumentalizzazione», mentre giudica «buona la proposta provocatoria di Carfagna di fare una seduta

monotematica sul tema: in quell'occasione lancino anche proposte alternative su come usare le entrate di quest'Amministrazione».

Replica invece alle accuse di Gaeta lo stesso presidente di Gesco Sergio D'Angelo: «Mi sono ben guardato dal giudicare il suo operato di assessore, trovo però singolare che si possa criticare me senza criticare tutta la giunta visto che fui scelto dal sindaco, non mi sono mai state revocate le deleghe e sono stato contattato per tornare». Termini come "disastro" non li ha digeriti. Dopo tre anni si ricorda di dover denunciare una situazione disastrosa? «Ho do-

vuto far fronte al commissariamento del piano sociale di zona da parte della Regione e il debito era ampiamente certificato dalle fatture non pagate al terzo settore. Non ho recriminato sugli ultimi tre anni, la sua è una scortesia impertinente - aggiunge D'Angelo -. Poi il bilancio è stato approvato tre giorni fa, non si può mica rivedere il budget adesso: mica è lo scontrino al ristorante da

verificare? Mi auguro che nelle prossime settimane si apra un confronto produttivo anche con la Regione per concorrere ad una soluzione». Quanto alla vicenda giudiziaria cui fa riferimento Gaeta «ricordo che feci io la denuncia: fu una vicenda dolorosa scoprire di connivenza tra discuti-

bili cooperative e discutibili funzionari».

Dal fronte degli operatori sociali, la Croce Rossa di Napoli invita a fare "poche polemiche e più fatti". Il presidente Paolo Monorchio in una nota sottolinea che «i vulnerabili della città non hanno bisogno di ascoltare polemiche francamente stucchevoli. I bisogni veri, invece, li conosciamo tutti addetti ai lavori e cittadini in difficoltà. Credo sia necessario sedersi ad un tavolo e fare una programmazione seria in base alle risorse disponibili. Siamo disponibili a iniziare insieme agli assessori competenti quel necessario percorso virtuoso per rispondere ai bisogni della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il richiamo**  
Monorchio  
(Croce Rossa)  
«I vulnerabili della città non hanno bisogno di polemiche»



**La difesa**  
Il presidente della Gesco  
«Una scortesia impertinente. Spero si apra un confronto con De Luca»

**Il welfare**

# Acqua ai campi dei nomadi: 350mila euro

**Mariagiovanna Capone**

S pulciando il bilancio del Comune di Napoli emerge nella "Missione 2" una spesa di 350 mila euro in acqua per sopperire alle forniture idriche nei campi nomadi. Una cifra nettamente inferiore rispetto a tre anni fa, quando solo per i 92 moduli abitativi del villaggio di Secondigliano, il Comune spendeva 1 milione 7 mila euro per la fornitura idrica e 761 mila euro per la fornitura elettrica.

&gt; A pag. 27

**Il caso welfare**

# Interventi assistenziali municipalità senza regia

## E spuntano 350mila euro per l'acqua ai campi nomadi

**Mariagiovanna Capone**

Un bilancio di mantenimento e di continuità, in attesa di novembre quando sarà varata la vera manovra di bilancio. Eppure i nodi da sciogliere e i numerosi malumori per i forti tagli stanno infiammando il dibattito politico di quest'estate già rovente per temi e di certo non per le temperature. Il caso welfare in particolare sta tenendo con il fiato sospeso gli operatori del terzo settore, si parla di alcuni capitoli letteralmente spariti e non si sa come si potranno aiutare le fasce più deboli e in difficoltà. In particolare bambini e infanzia, che con questa manovra si vedono decurtare fondi che già non erano sufficienti ad aiutare tutti, e quella degli anziani.

Il grido d'allarme l'ha lanciato nei giorni scorsi Sergio D'Angelo, assessore al Politiche Sociali dal 2011 al gennaio 2013, sostituito poi nel maggio successivo dall'attuale Roberta Gaeta, e

soprattutto presidente di Gesco. Proprio in veste di rappresentante del colosso del terzo settore costituito da 41 imprese sociali, circa 1.000 soci e 3 mila lavoratori, D'Angelo ha annunciato senza

mezzi termini: «A settembre torneremo in piazza per protestare contro una manovra iniqua che cancella i diritti dei disabili e dei bambini». Dei tagli in alcuni casi eccessive n'era accorta, forse tardi, anche l'assessore Gaeta che in queste ore ha incontrato il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore al Bilancio Salvatore Palma per avere rassicurazioni, invocando riconteggi tali per non mettere in stallo alcuni servizi. Proprio l'annuncio di scendere in piazza del patron di Gesco fa infatti temere un clima teso tra i due che per anni hanno condiviso gli stesi percorsi. Gaeta

è infatti ex presidente della cooperativa sociale Etica, uno dei soci di Gesco. Attraverso la Fondazione Affidò Onlus, di cui è socio fondatore, Gesco sostiene l'affidamento familiare, e proprio qui nella veste di presidente, l'assessore Gaeta ha maturato esperienza nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Nel mare magnum delle 280 organizzazioni iscritte al Registro Organismi Terzo Settore (Reco), Gesco conta ben 11 organizzazioni (è impegnato prevalentemente nell'ambito dei servizi sociali nell'area di infanzia e adolescenza, famiglia, disabilità, salute mentale, anziani, immigrazione, dipendenza e degli interventi contro l'abuso) e può fare quindi la vo-

ce grossa in caso di tagli.

Ma connesse al colosso guidato da D'Angelo ne dobbiamo aggiungere tante altre, presenti in veste di soci, come per esempio La Gioiosa e le sue 7 organizzazioni, e L'Uomo e il legno con 6. Pare ovvio quindi che sia Sergio D'Angelo a lanciare l'allarme.

Ma davvero i tagli sono così consistenti? Nella "Missione 12" relativa alle politiche sociali troviamo tre capitoli dedicati agli interventi per gli anziani elencati nel "Programma 03" per un totale di circa 4 milioni 500 mila euro, di cui 3 milioni 600 mila euro solo per interventi assistenziali. Sono sei invece i capitoli relativi agli interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido elencati nel "Programma 01" per un totale di quasi 6 milioni di euro. Basteranno questi fondi per il fabbisogno di anziani e bambini? Forse no, ma al di là dei fondi a carico del Comune di Napoli si potrà fare affidamento ai fondi Pac, Piano Azione e Coesione, promosso dal Ministero degli Interni, come ricorda Mario Copeto, consigliere comunale e capogruppo "Napoli in Comune a Sinistra", memore del suo impegno da presidente della Municipalità V. «Sono interventi governati dalle Municipalità - ricorda - con evi-

denti segni di criticità, in quanto è mancata una regia tecnico amministrativa. Fondi di intervento per infanzia e anziani che complessivamente tra Riparto 1 e 2 ammontano a circa 20 milioni di euro, circa due milioni per ognuna delle municipalità».

Di certo non piccole cifre ma considerevoli, utilizzabili, come si evince dai prospetti, nell'erogazione di prestazioni di assistenza domiciliare per anziani, sostegno diretto alla gestione di strutture e servizi a titolarità pubblica tipo i micronidi che sono stati inaugurati di recente in vari quartieri o quelli che presto apriranno. A questi introiti poi si devono aggiungere i fondi regionali e anche europei. «Credo sia necessario nell'ottica di quanto sta emergendo in questi giorni, che l'assessore Gaeta debba intervenire con un dettagliato report analitico delle prestazioni che saranno erogate e garantite, per assicurare utenti ed operatori del settore», conclude il consi-

gliere.

Sempre spulciando il bilancio però emerge nella "Missione 2" una spesa di 350 mila euro in acqua per sopperire alle forniture idriche nei campi nomadi. Una cifra per fortuna nettamente inferiore rispetto a tre anni fa, quando solo per i 92 moduli abitativi del villaggio di Secondigliano, il Comune spendeva 1 milione 7 mila euro per la fornitura idrica e 761 mila euro per la fornitura elettrica. Confrontando la cifra stabilita nel bilancio 2016, è nulla, ma appare sempre troppo elevata per famiglie che continuano a vivere in container con il bagno all'esterno, nell'indigenza, in condizioni igienico sanitarie inaccettabili per la loro dignità e in balia di degrado e malattie infettive. Le politiche sociali del Comune di Napoli, quindi, preferiscono investire in «acqua» che pensare a un programma di sostegno magari meno esoso ma più efficace.



### Penalizzata l'infanzia

Solo sei milioni messi in bilancio per le politiche legate a bambini infanzia e asili nido: troppo pochi per rispondere alle esigenze di questa fascia sociale particolarmente debole che ha visto tagliati i fondi per l'assistenza.



### Anziani abbandonati

Tre capitoli del bilancio dedicati agli anziani dove vengono inseriti in tutto 4,5 milioni di euro: secondo le associazioni che gestiscono l'assistenza queste cifre non coprono il fabbisogno degli anziani a Napoli.



### Le Municipalità

I parlamentini di quartiere possono accedere a 20 milioni complessivi, cioè due milioni per ogni area per le politiche di assistenza per infanzia e anziani: sembra un ripiego dopo i pesanti tagli decisi nel bilancio della Giunta.

### D'Angelo

A settembre torneremo in piazza a protestare contro una manovra iniqua

### I protagonisti

De Magistris con Palma in basso l'assessore Gaeta

Nel documento fiscale di de Magistris colpite le fasce sociali più deboli



### La promessa

La Giunta annuncia rimedi nella prossima manovra economica

## Qualità dei servizi elusa la vera questione

**Antonio Mattone**

**L**a polemica tra l'assessore al Welfare Gaeta e il presidente del consorzio Gesco D'Angelo, suo predecessore, sulla scarsa attenzione dell'amministrazione comunale ai deboli con i conseguenti tagli al bilancio sociale, elude una questione fondamentale.

> Segue a pag. 31

## Qualità dei servizi

**Antonio Mattone**

Quella della qualità dei servizi offerti ai cittadini più indigenti della nostra città. Nel botta e risposta tra l'esponente del terzo settore e l'assessore - che ricordiamo proviene dalla stessa rete di cooperative - non c'è alcun riferimento a come vengono assistiti anziani fragili, bambini a rischio, disabili disorientati, senza fissa dimora privi di tutto, solo per fare qualche esempio. Gli standard e la tipologia degli interventi sono l'espressione concreta di quanto e come vengano effettivamente aiutati i bisognosi.

Ma accanto a questo sarebbe interessante sapere quanto inciderebbero i previsti tagli alla spesa sociale (se di tagli si tratta). Cioè quanti anziani perderebbero l'assistenza domiciliare integrata o sociale, quanti minori disagiati non potrebbero più frequentare convitti e semiconvitti. Al di là delle cifre e degli importi stanziati ci sono delle persone che vivono in una condizione di precarietà e marginalità, a cui bisogna dare (o provare a dare) delle risposte.

Già nelle settimane scorse

avevamo segnalato sulle pagine del Mattino il disagio di tanti anziani. Quelli malati e soli che pur vivendo in condomini sono spesso come dei fantasmi, come quelli esiliati e abbandonati nelle strutture convenzionate e non, su cui manca qualsiasi controllo sociale e sanitario. Avremmo preferito un dibattito sull'efficienza dell'assistenza domiciliare, sulla necessità di implementare nuovi modelli flessibili e leggeri degli interventi per la terza età, su come prevenire i danni dell'isolamento sociale. Ci sarebbe piaciuta una discussione su come finalmente incrementare l'accoglienza ai senza fissa dimora, che in questo mese con la riduzione della disponibilità del centro La Tenda, vede assottigliarsi l'offerta dei posti letto. E anche se si sono temporaneamente spenti i riflettori sulle vicende della criminalità giovanile avremmo ascoltato volentieri proposte e suggerimenti su come affrontare l'emergenza educativa dei bambini che sono il futuro di Napoli, senza dover aspettare il prossimo episodio di violenza che coinvolga i minori. Ma di tutto questo non

c'è alcuna traccia nella querelle di ferragosto. Ci sono poi questioni che risalgono ad amministrazioni precedenti come le occupazioni abusive dei miniappartamenti destinati agli anziani su cui c'è un silenzio assordante. Qui gli unici interventi decisi sono stati quelli degli assistenti sociali che hanno cercato (e in qualche caso ci sono riusciti) di mandare via gli anziani, legittimi assegnatari, facendoli finire in ospizi e case di riposo. O ancora ci si chiede a che punto è l'ultimazione della struttura dei Cristallini che l'allora assessore Riccio affermò essere in attesa solo gli arredi. Anni di inutilizzo e di incuria hanno degradato i locali con probabili nuovi interventi di ristrutturazione da effettuare e nuovi esborsi di denaro pubblico.

Certo le conseguenze dei tagli del governo centrale ci sono e si fanno sentire ma, una volta consolidato il bilancio preventivo, ai cittadini interesserebbe sapere quali strategie e quali politiche si intendano perseguire, quali livelli di servizi e quali obiettivi raggiungere e, infine, con quali strumenti monitorare i risultati attesi.

L'incontro a Palazzo San Giacomo

## Sindaco e D'Angelo tregua sul welfare

«Parte il confronto sui tagli»

Il caso

# De Magistris a D'Angelo: tregua sul welfare

Il sindaco gela la Gaeta e dà ragione all'ex assessore: «A fine mese tavolo per il terzo settore»

**Carlo Porcaro**

Stop al fuoco amico. Il sindaco de Magistris convoca a Palazzo San Giacomo l'ex assessore e oggi presidente di Gesco Sergio D'Angelo e chiede una tregua sul welfare dopo le accuse scagliate alla giunta. «A fine mese tavolo per il terzo settore» promette il sindaco che di fatto accoglie le ragioni e le critiche di D'Angelo e sconfessa il «suo» assessore, Roberta Gaeta. «Il sindaco - spiega D'Angelo - ha riconosciuto che il mio allarme era fondato».

&gt; A pag. 27

**Carlo Porcaro**

Tagli al welfare, è tregua tra il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e il sindaco Luigi de Magistris. Dopo le dure polemiche sollevate dall'ex assessore alle Politiche sociali alla luce della sforbiciata ai servizi sociali a cui ha replicato l'attuale responsabile in giunta Roberta Gaeta, il primo cittadino ha ritenuto opportuno convocare D'Angelo a Palazzo San Giacomo. L'incontro, in gran segreto, si è svolto mercoledì scorso. A confermare l'indiscrezione, interpellato in merito, lo stesso numero uno del consorzio di cooperative sociali: «Sì, è vero, ci siamo visti io e il sindaco su sua sollecitazione. Non credo sia giusto svelare il contenuto della nostra conversazione - precisa -, posso soltanto anticipare che ci siamo dati appuntamento a fine mese per cominciare ad individuare una strada che possa evitare il rischio di sospendere i servizi a minori, disabili e anziani». La frittata è fatta, insomma, con l'approvazione da parte del Consiglio comunale del bilancio previsionale pluriennale. «Mal' allarme che ho lanciato per il terzo settore è stato riconosciuto fonda-

to, non avevo certo preso un colpo di sole», aggiunge D'Angelo.

A bruciare erano interviste, articoli ed editoriali che hanno messo il sindaco e il suo assessore Gaeta sul banco degli imputati. «Invoca le assemblee di popolo e poi questo popolo non lo ascolta mai», il fendente sferrato per esempio dall'ex capogruppo di Sinistra in Movimento, Vittorio Vasquez. Al sindaco non restava che lavorare quanto meno ad una tregua. Immediata, per ricompattare un fronte che mostrava le prime crepe a poche settimane dall'insediamento. La guerra del terzo settore metteva in crisi la linea politica tanto sbandierata verso il basso, anti-austerità, in nome della rivoluzione delle cosiddette città ribelli agli stretti vincoli dell'Europa. «Alla ripresa dei lavori organizziamo un tavolo», la rassicurazione in sostanza di de Magistris. Che ha quindi, di fatto e indirettamente, dato ragione a D'Angelo e oscurato la Gaeta che aveva parlato di

«disastro ereditato» dalla gestione del predecessore. Peccato che sempre di giunta arancione si trattasse. Accusare i 18 mesi di assessorato guidato dal presidente di Gesco equivale è stata letta come una critica all'intera giunta dello scorso mandato, benché più volte modificata. Tra le stanze dei partiti di maggioranza e di Palazzo San Giacomo qualcuno arriva a ventilare l'ipotesi di un rimpasto già a set-

tembre, con la Gaeta proprio a rischio poltrona.

Il budget 2016 per il welfare ormai è consegnato alla storia, gruppi consiliari e assessori dovranno lavorare al previsionale 2017 «da approvare a novembre», come annunciato dallo stesso sindaco. In quell'occasione, si proverà a rimediare. «Deve essere chiaro che la mia battaglia non è solo per Gesco: gestiamo per conto del Comune di Napoli, che non è certo il nostro primo committente, servizi dal valore di poco più di 2 milioni l'anno». La freddezza con Gaeta resta fortissima, anche se fondata sul piano politico e non personale. «Non sta più nel mondo Gesco ormai dai tre anni e mezzo», precisa D'Angelo prendendo definitivamente le distanze. De Magistris si gioca una partita di pesi e contrappesi con la sua parte politica, in attesa del referendum costituzionale in base al cui esito costruirà il percorso politico nazionale. A settembre, rischia di scoppiare un altro bubbone, quello relativo alla gestione ordinaria dei trasporti a cui sono stati destinati in bilancio nove milioni per l'Anm, da tanti ritenuti insufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Casa Fiorinda ancora senza fondi l'assessore: «Bando per il servizio»

## Il caso

Il centro di accoglienza destinato a donne maltrattate azzerato dall'amministrazione

### Mariagiovanna Capone

«Dopo 5 anni Casa Fiorinda chiude. Per noi tutte è un triste giorno...». È l'incipit della lunga e accorata lettera che le «donne di Casa Fiorinda» scrissero il 23 giugno scorso. In questi due mesi il centro di accoglienza per donne maltrattate di Napoli è stato al centro di un dibattito politico anche piuttosto acceso e bipartisan, in cui abbiamo visto Valeria Valente e Mara Carfagna schierate dalla stessa parte, unite dall'incredulità che un così importante avamposto cittadino in grado di accogliere le donne in difficoltà potesse aver chiuso.

Due mesi in cui da parte dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta sono arrivate assicurazioni composte da un bando di gara, pubblicato giorni dopo la chiusura del rifugio, quando cioè l'indignazione pubblica era già altissima. In queste ore, l'assessore parla di «nuovi sviluppi», annunciando che «è stata chiusa la commissione di gara che individuerà, in via provvisoria, l'ente cui verrà affidata la gestione del servizio», che prima erano di competenza delle cooperative sociali Dedalus ed Eva. Un bando definito da più parti «insoddisfacente, politicamente, ma anche tecnicamente», che non soddisfa ma allarma ulteriormente chi da tutta una vita è dalla parte delle donne, come segnalato dall'Udi, Unione Donne in Italia,

e da DiRe, Donne in rete contro la violenza. In tante sono anche scese in piazza, per protestare contro l'unica casa per donne maltrattate di Napoli che ha chiuso «temporaneamente», con quel termine che ha indignato maggiormente per la superficialità con cui l'amministrazione comunale l'ha utilizzato, visto come uno schiaffo da chi sa che l'unico modo possibile per contrastare i femminicidi è creare tanti altri luoghi come la Casa di Fiorinda e fare in modo che mai si trovino costretti a sbarrare la porta d'ingresso, anche solo per qualche mese, lasciando fuori centinaia di possibili vittime.

«Il movimento delle donne conosce bene la lentezza con la quale le istituzioni rispondono alle urgenze delle cittadine», ammette Stefania Cantatore dell'Udi, tra le prime a scendere in campo per chiedere a gran voce la riapertura del centro e la garanzia che la politica capisca «che l'antiviolenza non è assistenza ma un lavoro quotidiano e le strutture e i servizi per le vittime di violenza non possono essere abbandonate alle scadenze dei bandi, dei progetti, dei fondi mai riscossi o peggio, mai spesi». Il capitolo risorse infatti andrebbe chiarito visto che Chicca Genna, del coordinamento donne della Cisl medici, parla di «trenta milioni di cui circa 3 destinati alla Campania dal Piano nazionale d'azione contro la violenza sessuale e di genere, stanziati un anno fa ma di cui non si hanno tracce sul loro utilizzo». «Comune e Regione hanno l'obbligo di offrire servizi essenziali. L'argomento, certo, è complesso, e c'è bisogno di trovare un punto di incontro anche per il futuro, affinché non avvengano altri casi "Fiorinda"» interviene Gabriella Ferrari Bravo, psicologa e giudice onorario al tribunale per i minorenni.

Per giustificare la pesante e im-

barazzante dimenticanza, l'assessore elenca il lavoro «iniziato nel 2014, quando abbiamo disposto avvisi pubblici per l'individuazione di strutture idonee all'accoglienza di donne vittime di violenza. Da allora, oltre Casa Fiorinda, abbiamo convenzionato 5 strutture impiegando per la prima volta fondi di un capitolo di spesa del bilancio propri delle Politiche Sociali, inserendo gli interventi nell'area del contrasto alla violenza sulle donne nel Piano di Zona, strumento cardine di pianificazione delle risorse e degli obiettivi da perseguire nell'azione amministrativa». Gaeta inoltre pare abbia trovato anche «l'exit strategy» con cui aiutare le vittime a uscire dal vortice della violenza, attraverso «l'erogazione di un Pocket Money mensile a favore delle donne ospiti della struttura, offrendo loro la possibilità di realizzare un progetto di vita basato sui principi di emancipazione ed indipendenza sia abitativa sia lavorativa». L'allerata è alta, le proposte in campo tante, i tempi di riapertura ancora lontani. Quello che è chiaro, però, è che l'amministrazione comunale, e in particolare l'assessore al Welfare che ne aveva competenza, ha dimenticato di rinnovare le convenzioni, offrendo così le donne al rischio di subire abusi e violenza.

### Roberta Gaeta

Chiusa la commissione di gara per individuare chi gestirà la struttura in via provvisoria

### Stefania Cantatore

La rappresentante dell'Udi «Le vittime della violenza non possono essere abbandonate a se stesse»

## **POLITICHE SOCIALI** Dopo mesi di stallo, la struttura che si occuperà di donne maltrattate potrà aprire i battenti **Casa Fiorinda, si chiude l'iter per l'assegnazione del servizio**

**NAPOLI.** Ci sono nuovi sviluppi legati alla vicenda di Casa Fiorinda, la comunità residenziale per donne maltrattate del Comune di Napoli che ha interessato e stimolato il dibattito delle ultime settimane. In questi giorni è stata chiusa la commissione di gara che individuerà, in via provvisoria, l'ente cui verrà affidata la gestione del servizio, dopo la pubblicazione a metà luglio dell'Avviso pubblico relativo alle misure di coprogettazione per la gestione degli interventi da destinare a Casa Fiorinda. Dopo gli appositi controlli normativi previsti dalla procedura Avpc dell'Anac si potrà procedere all'aggiudicazione definitiva.

«Anche per Casa Fiorinda abbiamo continuato a lavorare e a dare risposte concrete ai bisogni delle donne vittime di violenza e dei loro figli», dichiara l'assessore al Welfare Roberta Gaeta (nella foto) «proseguendo il lavoro iniziato nel 2014, quando abbiamo disposto avvisi pubblici per l'individuazione di strutture idonee all'accoglienza di donne vittime di violenza. Da allora, oltre Casa Fiorinda, abbiamo convenzionato 5 strutture impiegando per la prima volta fondi di un capitolo di spesa

del bilancio propri delle Politiche Sociali, inserendo gli interventi nell'area del contrasto alla violenza sulle donne nel Piano di Zona, strumento cardine di pianificazione delle risorse e degli obiettivi da perseguire nell'azione amministrativa».

«Ad oggi, l'offerta complessiva di accoglienza residenziale è in numero superiore rispetto alla domanda di attivazione del percorso di presa in carico: in altre parole, stiamo riconfermando, stabilizzando e innovando gli interventi nell'area del contrasto alla violenza sulle donne. In particolare - continua l'Assessore Gaeta - nell'ultimo avviso relativo a Casa Fiorinda, abbiamo previsto anche una "exit strategy" con l'erogazione di un Pocket Money mensile a favore delle donne ospiti della struttura, offrendo loro la possibilità di realizzare un progetto di vita basato sui principi di emancipazione ed indipendenza sia abitativa sia lavorativa».

«In tutta Italia, le pagine di cronaca continuano a macchiarsi del sangue di donne che vengono brutalmente strappate alla vita da fidanzati, compagni, mariti, amanti; in questo corollario, il Comune di Napoli - conclude l'assessore - è in prima linea nel

dare un segnale di forte contrasto: abbiamo pianificato per il prossimo autunno l'attivazione sul territorio cittadino di 5 Poli Antiviolenza in cui le donne potranno trovare ascolto, sostegno psicologico e consulenza legale, mentre nella scorsa primavera abbiamo presentato progetti atti a potenziare i Centri di Semi - Autonomia per le donne vittime di violenza con figli minori e promuovere l'orientamento lavorativo alle donne che si rivolgono ai Centri di accoglienza delle Case Rifugio. Stiamo implementando e rafforzando, quindi, il sistema di contrasto alla violenza sulle donne della Città di Napoli affinché nessuna donna resti più sola e indifesa, uccisa dal silenzio, dall'indifferenza, dalla non curanza, dall'impassibilità».



La struttura che accoglie le vittime di violenza rischiava di chiudere  
In cinque anni ha ospitato nella sede di Soccavo 200 donne e i loro figli

# Casa Fiorinda riapre le porte Dopo il bando via alla gara

■ GIULIANA COVELLA

Casa Fiorinda non chiuderà. A dirlo sono i nuovi sviluppi legati alla comunità residenziale per donne maltrattate del Comune di Napoli, che ha interessato e stimolato il dibattito tra istituzioni e associazioni nelle ultime settimane. Una delle poche, se non l'unica struttura per donne vittime di violenza che ha sede in un immobile sottratto alla camorra. In questi giorni è stata chiusa la commissione di gara che individuerà, in via provvisoria, l'ente cui verrà affidata la gestione del servizio, dopo la pubblicazione a metà luglio dell'avviso pubblico relativo alle misure di coprogettazione per la gestione degli interventi da destinare alla struttura. Dopo gli appositi controlli normativi previsti dalla procedura dell'Anac si potrà procedere all'aggiudicazione definitiva. In particolare nell'ultimo avviso relativo a Casa Fiorinda, è stata prevista anche una "exit strategy" con l'erogazione di un Pocket Money mensile a favore delle donne ospiti della struttura, offrendo loro la possibilità di realizzare un progetto di vita basato sui principi di emancipazione ed indipendenza sia abitativa sia lavorativa. Eppure oltre un mese fa Casa Fiorinda (gestita dalla cooperativa Dedalus) rischiava di

chiudere per sempre le sue porte: l'unica struttura di accoglienza per donne vittime di abusi e violenze che finora ha accolto circa 200 donne in un bene confiscato alla camorra a Soccavo. Dopo 5 anni di attività in cui ha ospitato le vittime e i loro figli, vittime a loro volta della cosiddetta violenza assistita. Pur se prevista nel piano sociale di zona per la prossima programmazione, Casa Fiorinda non ha avuto continuità perché il Comune di Napoli non aveva ancora emesso l'avviso pubblico per la prossima aggiudicazione, poiché la Regione non aveva avviato le procedure di trasferimento fondi. Ora però finalmente lo stato di impasse burocratico sembra essersi sbloccato, con la pubblicazione dell'avviso pubblico e l'annuncio dell'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta. Nelle ultime settimane ospiti e operatrici di Casa Fiorinda (queste ultime sono 7 donne che hanno finora rischiato di perdere il lavoro) si sono appellate al sindaco di Magistris, all'assessore Gaeta e ai servizi preposti per salvare Casa Fiorinda. Un appello che sembra essere stato raccolto a tutela di tutte le donne vittime di violenza.

#### AVVISO PUBBLICO DEL COMUNE

A sinistra l'assessore comunale alle Politiche sociali Roberta Gaeta, che sta seguendo da mesi l'iter per la gestione e l'affidamento di Casa Fiorinda, la comunità residenziale per donne maltrattate

Polemica D'Angelo e Nocchetti: per molti ragazzi scuola a rischio

## «Napoli, assistenza negata per migliaia di disabili» Il Comune: rimedieremo

«Al welfare per il prossimo triennio mancheranno 130 milioni di euro. E per quest'anno duemila tra anziani e disabili che hanno servizi a casa e oltre cinquecento nelle scuole non avranno assistenza», denuncia Sergio D'Angelo (Gesco). E Toni Nocchetti di *Tutti a scuola*: «A Napoli città ci sono 12 mila alunni disabili. E nel bilancio di previsione si è taglia-

to come neanche ai tempi di Berlusconi». Associazioni e cooperative sul piede di guerra contro la giunta de Magistris. L'assessore Roberta Gaeta: «I tempi sono difficili, ma assicureremo l'assistenza a tutti».

a pagina 3 Brandolini

# Napoli, i disabili e la scuola negata Nuovi tagli ai fondi per l'assistenza

Nocchetti: sono basito, il Comune fa disastri. La scrittrice Parrella: il sindaco cambi rotta

**NAPOLI** Sono dodicimila gli alunni disabili a Napoli città. Dodicimila storie di ragazzi e dei loro genitori, di famiglie lasciate spesso sole. In condizioni normali, cioè di soldi appostati in bilancio, Napolisociale, che «garantisce» (si legge sul sito) l'assistenza materiale come l'accompagnamento a scuola, si occupa di cento di loro (si legge sempre sul sito). Cento. Una goccia in un oceano di umanità. Ebbene quest'anno sarà complicato anche per loro. Questioni societarie, questioni di denari. Eppure quando si parla di welfare, anzi di politiche sociali che si capisce meglio, i freddi numeri dovrebbero trasformarsi in calde e solide opportunità. «Al welfare per il prossimo triennio mancheranno 130 milioni di euro — denuncia l'ex assessore e presidente Gesco Sergio D'Angelo —, a meno che, come il sindaco si sarebbe impegnato, nel bilancio di previsione del 2017, si corregga. Ma la situazione nel 2016 è compromessa. Per l'assistenzato materiale scolastico non ci sono soldi. Duemila tra anziani e disabili che hanno servizi a casa e oltre cinquecento nelle scuole non avranno assistenza».

Perché? «Il bilancio di previsione è la carta d'identità di un'amministrazione. Io sono rimasto basito quando ho letto quello del comune di Napoli: neanche una giunta di destra sarebbe arrivata a tagliare la poca assistenza che c'era. Neanche Berlusconi è arrivato a tanto». Toni Nocchetti non è un pericoloso nemico di Luigi de Magistris. Lo ha votato, «anche stavolta». Con la sua associazione, Tutti a scuola, da anni combatte la battaglia al fianco delle famiglie di ragazzi

disabili. Ha la praticità di chi ha a che fare ogni giorno con le difficoltà: «Di fronte a certi numeri, per esempio 12 mila alunni disabili secondo il Miur, serve un approccio serio. Alcune voci nel bilancio, invece, sono state completamente cancellate. Prendiamo l'assistenza domiciliare per anziani e disabili — continua Nocchetti —. Nel 2018 la situazione sarà drammatica, cioè tra due anni scomparirà del tutto. Prendiamo ancora i centri socio-educativi per i minori, la topa alla mancanza del tempo pieno. Si è deciso di ridurre del 50 per cento i finanziamenti. Infine, l'assistenza scolastica. La dovrebbe fare Napolisociale, società con 400 addetti ora in liquidazione che dovrebbe essere assorbita da Napoliservizi. A tutt'oggi non esiste alcun piano aziendale che ci dica che quei lavoratori continueranno a fare trasporto scolastico dei ragazzi disabili. Che, già era uno scandalo, faceva in minima parte assistendo solo un centinaio di loro. È una cosa che dovrebbe farci vergognare di essere meridionali». La situazione di Napolisociale at-

tualmente è la seguente: per quest'anno sono stati stanziati 9 milioni che non bastano a coprire neanche le spese fino a dicembre. Per il prossimo biennio ne servirebbero addirittura 30 milioni. E non ci sono. Tant'è che i sindacati sono sul piede di guerra e chiedono il rispetto degli impegni presi e il passaggio di tutti i lavoratori alla Napoliservizi, compresi gli arretrati.

«Esiste un problema pratico, poi esiste una questione politica — termina Nocchetti —, l'ambiguità di de Magistris: quando un sindaco si dice rivoluzionario e vuole combattere il capitalismo si dovrebbe occupare dei poveri, dei disabili e degli anziani. Sul welfare si gioca la sua credibilità. Ho anche pensato che non avesse letto il bilancio di previsione e sarebbe ancora più grave. Perché è vero che i conti si fanno a Roma ma le scelte politiche si fanno a Napoli e de Magistris ha scelto di accendere un mutuo di 25 milioni di euro per adeguare il San Paolo e farci vedere la Champions piuttosto che portare i ragazzi disabili a scuola». Una contraddizione che evidenzia anche Valeria Parrella, scrittrice di culto e vicepresidente di Mah, associazione di genitori che porta avanti progetti di inserimento nel lavoro di ragazzi con disabilità intellettiva: «Il volontariato, le cooperative sono importanti, ma siccome sono una comunista e statalista penso che i servizi di base debbano essere garantiti dal pubblico. Quando ho cominciato a vivere la disabilità mi sono sentita avvantaggiata, perché passando attraverso un'educazione aperta, colta, intelligente, avendo studiato,

ho sempre sentito che il modo in cui devi essere cittadino passa per la difesa di chi non può difendersi. E anche la valutazione di un sindaco passa attraverso ciò che fa nei confronti di chi non gli tributa voti e onori, di chi non sta nei salotti. Fenoglio, intellettuale borghese, scrive Malora e dà voce a un contadino scegliendo di stare dalla parte di quel mondo. Questo dovrebbe fare la politica.

Una giunta antirenziana non può scivolare verso una politica neolibera ad appannaggio di chi si può pagare la badante per l'anziano, l'autista per il disabile». E conclude con un appello a de Magistris: «Lo sa il sindaco di questi tagli? Se i numeri sono questi e lo sa cambi subito rotta».

L'assessore comunale alle Politiche sociali, Roberta Gaeta stempera i toni e dà una versione diversa della storia: «Rispetto all'anno scorso sono state confermate le stesse risorse. Risorse che sono scarse rispetto al bisogno su questo non ci sono dubbi, ma sono state confermate all'incirca 44 milioni di euro. Io vengo da quel mondo. So che significa. Noi vogliamo garantire assistenza scolastica anche se non sarebbe di nostra competenza e la copriamo con Napolisociale e poi con un bando esterno. Parliamo di 700, 800 ragazzi. E lo faremo anche quest'anno». Nocchetti dice il contrario: «Ci dobbiamo incontrare». Ma i numeri non possono essere falsi: «Se si guarda il bilancio di previsione è incompleto. È incompleto perché il piano sociale di zona ha varie risorse, anche regionali e nazionali. E si possono intercettare fondi europei e privati. La nostra è una buona poli-

tica. Questo non vuol dire che vada tutto bene. Siamo un Comune in predissesto, abbiamo dei vincoli. Ma chi ci critica ne fa una questione ideologica guardando solo un pezzo e non il tutto. Assicuro che i ragazzi verranno assistiti».

**S. B.**

#### **Proteste**

La scrittrice Valeria Parrella e a sinistra la protesta di un gruppo di madri di alunni disabili

**50%**

La riduzione dei fondi per i centri socio educativi per i minori

**9**

I milioni stanziati per Napolisociale ritenuti insufficienti

**44**

Sono i milioni stanziati dal Governo per assicurare l'assistenza

**PIAZZA DANTE**

## Ex anagrafe pignorata, accordo con Gesco: il Comune pagherà

IL COMUNE non paga, il creditore si rivolge al tribunale e pignora un palazzo di proprietà dell'ente: l'ex sede dell'anagrafe di piazza Dante. Per evitare di perdere l'immobile di maggior pregio del suo patrimonio, Palazzo San Giacomo chiude pochi giorni fa un accordo, impegnandosi a onorare i suoi debiti entro marzo 2017. E tra i creditori c'è anche Gesco, il consorzio di cooperative presieduto da Sergio D'Angelo, l'ex assessore della giunta de Magistris.

Storia di un conto in sospeso, datato 2009. Servizio di assistenza domiciliare ad anziani, appalto per 3 anni del valore di 19 milioni: se lo aggiudica Gesco, contratto stipulato nel dicembre 2009, giunta in carica allora quella del sindaco Iervolino. Una premessa: la spesa per il servizio è divisa tra Comune e Asl. Succede che tra novembre 2009 e febbraio 2010 Gesco chiedi un finanziamento alla Cooperfactor, società emiliana di factoring: a garanzia dei soldi ricevuti - fino a 15 milioni - ci sono i pagamenti che deve ricevere dal Comune per il servizio svolto. La Cooperfactor allora comincia nel 2011 a bussare alle porte di Palazzo San Gia-

como, ma l'ente di piazza Municipio non riesce a ottenere i fondi dovuti dall'Asl.

Passano 4 anni, perché l'Asl comincia a pagare "solo a dicembre 2015". Intanto i bolognesi vantano 5,2 milioni di euro a cui si aggiungono 2,9 milioni di interessi. Scatta il pignoramento e, si legge in delibera, "nella procedura esecutiva immobiliare intervengono Gesco" (589 mila euro il credito, esclusi gli interessi) e in piccola parte altre due coop del gruppo: Accaparlante e Dedalus. Si arriva a un accordo, con "indubbio vantaggio economico per l'ente", scrivono gli uffici, perché il creditore rinuncia a 2 milioni di euro di interessi. Ma soprattutto "si cancella il pignoramento su un immobile di particolare pregio in cui sono allocati uffici che svolgono attività in favore della cittadinanza".

Comunicato stampa

**Calcio e sociale: Afro-Napoli ricomincia da tre**

***La squadra multietnica riparte da 3 promozioni consecutive e da 30 ragazzi provenienti da 3 continenti diversi per giocarsi da protagonista la nuova stagione.***

***Domani la presentazione alla stampa e ai supporter delle novità societarie e dei nuovi acquisti***

**Martedì 6 settembre 2016 ore 18.30  
Stadio A. Vallefucio  
Mugnano di Napoli  
Via Di Vittorio, 74**

NAPOLI, Lunedì 5 Settembre 2016- Tutte le novità, gli innesti e lo staff tecnico della squadra multietnica Afro-Napoli United saranno presentati alla stampa e ai tifosi domani, **Martedì 6 settembre 2016**, alle **ore 18.30** nello **Stadio A .Vallefucio di Mugnano di Napoli (via Di Vittorio 74)**.

Oltre alla nuova squadra al completo e al presidente **Antonio Gargiulo**, intervengono alla presentazione il noto calciatore **Francesco Montervino**, già capitano del Napoli; il cantante **Valerio Jovine** la cui *Napulitan* è stata adottata come inno della squadra; il comico **Gino Fastidio**; il cantante **Massimo Jovine** dei 99 Posse; il presentatore **Gianni Simioli** e **Roberto Colella**, frontman della band napoletana La Maschera. Madrina d'eccezione sarà la blogger **Anna Trieste**.

La squadra, che da sempre si fa promotrice di valori d'accoglienza ed antirazzismo, si accinge ad esordire nel campionato di Promozione della Figg Campana, dopo aver vinto per tre anni consecutivi la Terza, la Seconda e la Prima Categoria.

Tanti volti nuovi arricchiranno la rosa, guidata anche quest'anno da **Francesco Montanino**: calciatori napoletani ma soprattutto giocatori provenienti da diversi Paesi dell'Africa, come Togo, Senegal e Sud Africa. Confermati, inoltre, molti elementi storici, come Dos Santos e Soares (Capoverde), Gueye (Senegal), Sica, Iervolino, Passariello e Montanino Vincenzo (Italia).

La squadra sarà ancora una volta sostenuta dal Gruppo di imprese sociali **Gesco** che si fa promotrice del progetto dal lontano 2009 e per il secondo anno consecutivo sarà sostenuta anche dalla **Fondazione Boldoni**.

Ufficio stampa  
Celeste Sabatino  
3496397571

[sabatinoceleste@libero.it](mailto:sabatinoceleste@libero.it)

Giovanna Amore  
3274211250

[amore.giovanna29@gmail.com](mailto:amore.giovanna29@gmail.com)

## L'avventura

### Afro-Napoli in Promozione

*È stata presentata con una festa nello stadio Vallefuoco di Mugnano la nuova stagione di Afro-Napoli United, la squadra di multietnica sostenuta da Gesco, che dal 2009 si fa promotrice dei valori dell'accoglienza e dell'antirazzismo. Dopo tre promozioni consecutive, l'Afro-Napoli quest'anno giocherà in Promozione.*





## Tagli al welfare, 400 lavoratori a rischio: “De Magistris e De Luca convochino vertice”



**L'appello di Sergio D'Angelo (Gesco): “Politiche sociali snobbate. La Campania investe 55 euro lordi pro capite, il Veneto 266. Necessaria una svolta da Comune di Napoli e Regione”**

E' partita la mobilitazione del movimento degli operatori e dei lavoratori del settore delle politiche sociali di Napoli e della Campania per contestare i tagli e impedire la perdita di oltre 400 posti di lavoro. Il prossimo 4 ottobre è stata indetta una grande manifestazione presso il cinema Modernissimo. L'iniziativa è sostenuta da Cgil, Cisl, Uil, Usb, Lega delle Cooperative, Unione Cooperative, Arci, l'associazione 'Tutti a scuola', Gruppo imprese sociali Gesco. Previste altre adesioni nelle prossime ore. "Invitiamo il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris a rivolgere un appello al governatore campano, Vincenzo De Luca per attivare, promuovere un incontro, un vertice inter-istituzionale per reperire risorse europee e concentrarle su progetti finalizzati nell'ambito del welfare – sottolinea Sergio D'Angelo rappresentante del gruppo imprese sociali Gesco – la situazione è grave. I tagli nel settore delle politiche sociali sono inaccettabili, rischiano di produrre la perdita di oltre 400 posti di lavoro, di cancellare grandi figure professionali parte integrante di un grande patrimonio di conoscenze della collettività. E non solo – continua D'Angelo – Tante famiglie rischiano di essere lasciate sole, nello sconforto". La Campania, con una spesa pro-capite di 55 euro lordi, è la regione italiana che investe di meno in materia di politiche sociali regionale e di erogazione di servizi alla persona e alla famiglia. Una bella e sostanziale differenza con le regioni del Nord. Il Veneto con una spesa pro-capite di 266 euro lordi garantisce un ottimo welfare per i cittadini. Il "sociale" viene snobbato dalle istituzioni regionali e locali.

"Non disconosciamo le pesanti responsabilità del governo nazionale, le assurde decisioni e scelte assunte, i tagli, la cancellazione del fondo nazionale ma tagli pesanti sono stati decisi anche dall'amministrazione comunale di Napoli guidata dal sindaco Luigi de Magistris" – sottolinea il rappresentante de gruppo imprese sociali Gesco. Infatti, il Bilancio Comunale 2016-2018 redatto dall'assessore Salvatore Palma ha sancito tagli di 130 milioni di euro per le politiche sociali ossia 45 milioni in meno per l'infanzia, 18 in meno per i disabili, 47 in meno per i soggetti a rischio, 11 in meno per i servizi socio-sanitari. Nel Bilancio comunale sono stati cancellati i fondi per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili (tagliati i 6 milioni), l'assistenza materiale degli alunni portatori di handicap, i centri socio-educativi territoriali e per gli anziani nelle case di cura. Infine mancano 3 milioni 800 mila euro per la stabilizzazione di 300 ex lavoratori della società Napoli Sociale nella partecipata Napoli Servizi. Lavoratori che assicuravano il trasporto agli alunni portatori di handicap. A fronte di una città che risulta, secondo i dati del fisco, la metropoli più povera d'Italia, con un reddito medio sotto i 20 mila euro e con una forbice sociale enorme tra ricchi e poveri, il Comune di Napoli taglia anche il cofinanziamento dei convitti e semiconvitti per le famiglie povere. Cancellati i servizi sociali per i più bisognosi. Invece, per programmare le risorse, l'ente locale dovrebbe fare una sorta di anagrafe dei bisogni, una verifica dei fondi disponibile e un monitoraggio per reperire le risorse mancanti per far fronte ai fabbisogni. "E' necessaria, urgente una svolta – conclude Sergio D'Angelo – Sollecitiamo un intervento del primo cittadino partenopeo per fare una dettagliata verifica delle scelte assunte a livello di bilancio per salvaguardare progetti nell'interesse degli utenti, delle famiglie e dei lavoratori del settore".

**Ciro Crescentini**

## Nasce “CREO”, un progetto per imprenditori enogastronomici



13/09/2016, 17:28

**NAPOLI** - Partirà domani un percorso **gratuito** di *idea generation* rivolto a nuovi imprenditori dell'enogastronomia che sarà presentato alle **ore 17.30** presso il polo enogastronomico **Il Poggio** (via Nuova Poggioreale 160/C).

**CREO**, questo il nome del progetto, ha l'obiettivo di generare consapevolezza dei territori, delle tecnologie e dei nuovi

modelli di business nel settore Food. Promosso da *Resource* e cofinanziato dal programma “Azioni di Marketing Territoriale” PAC III DGR, **CREO** nasce nell'ambito di Campania in Hub, iniziativa promossa dalla Regione Campania a favore della nuova imprenditorialità innovativa e prevede **20 giornate** strutturate in **attività di formazione, matching, coaching e/o mentoring** rivolte ad aspiranti imprenditori, creativi, inventori, imprenditori, gruppi di lavoro, giovani e imprese start-up.

Lo scopo dell'iniziativa è quella di fornire gli strumenti operativi agli aspiranti imprenditori e creare un network di innovatori del Food, uno dei settori trainanti l'economia italiana che presenta innumerevoli potenzialità ancora inesplorate.

## **Enogastronomia: a Napoli nasce "Creo", il percorso di idea generation per nuovi imprenditori**

Mercoledì, 14 settembre 2016 [ildenaro.it](http://ildenaro.it) Pubblicato in **Imprese&Mercati**

Partirà domani un percorso gratuito di idea generation rivolto a nuovi imprenditori dell'enogastronomia che sarà presentato alle ore 17.30 presso il polo enogastronomico Il Poggio (via Nuova Poggioreale 160/C).

Creo, questo il nome del progetto, ha l'obiettivo di generare consapevolezza dei territori, delle tecnologie e dei nuovi modelli di business nel settore Food. Promosso da Resource e cofinanziato dal programma "Azioni di Marketing Territoriale" Pac III Dgr, Creo nasce nell'ambito di Campania in Hub, iniziativa promossa dalla Regione Campania a favore della nuova imprenditorialità innovativa e prevede 20 giornate strutturate in attività di formazione, matching, coaching e/o mentoring rivolte ad aspiranti imprenditori, creativi, inventori, imprenditori, gruppi di lavoro, giovani e imprese start-up.

Lo scopo dell'iniziativa è quella di fornire gli strumenti operativi agli aspiranti imprenditori e creare un network di innovatori del Food, uno dei settori trainanti l'economia italiana che presenta innumerevoli potenzialità ancora inesplorate.

L'INCHIESTA

Il caso sollevato anche dal consigliere Roberto Celano: «25 euro a tonnellata in più rispetto a quanto si paga altrove»

# Sito di stoccaggio, arriva l'Anac Raffaele Cantone chiede chiarimenti

Dopo gli esposti di Stefano Caldoro e Giovanni Romano si inizia muovere qualcosa: sotto accusa ci sono i costi, i mancati proventi e la mancata produzione di energia e la proroga concessa alla Daneco - Rcm dal Comune di Salerno



Andrea Pellegrino

Le mani di Raffaele Cantone sul sito di compostaggio di Salerno. L'Anac si muove dopo le denunce che sono arrivate dalla precedente giunta regionale, ed in particolare dall'allora presidente Stefano Caldoro e dall'allora assessore regionale all'ambiente Giovanni Romano. Una corposa denuncia che l'ex assessore regionale avrebbe reiterato anche nei mesi scorsi, portandola anche all'attenzione della Procura della Repubblica e direttamente del procuratore capo Corrado Lembo e della Corte dei Conti. Un caso sollevato anche dal consigliere comunale Roberto Celano che durante la scorsa consiliatura cittadina ha più volte denunciato le anomalie legate alla gestione del sito di compostaggio. Ora l'ex pm Cantone vuole vederci chiaro e soprattutto trovare riscontri in merito a quanto denunciato dagli ex vertici di Palazzo Santa Lucia. Costi, gestione e mancati proventi e mancata produzione di energia, al centro degli esposti. Ma anche la proroga concessa alla Daneco nella gestione dell'impianto. Insomma quello che è stato definito come una eccellenza salernitana potrebbe finire ben presto sotto la lente d'ingrandimento di procura penale e contabile. Nel mentre è già finito sotto i riflettori dell'Anac, che ora attende chiarimenti da Palazzo di Città. Un impianto che fu tappa - insieme al Marina d'Arechi - del premier Matteo Renzi in visita elettorale a Salerno prima delle elezioni regionali che hanno portato, poi, Vincenzo De Luca a Palazzo Santa Lucia. «Se leggiamo ed analizziamo le cifre - affermò il consigliere

comunale Roberto Celano durante una seduta del Consiglio comunale - a Salerno paghiamo alla Daneco 155 euro a tonnellata. Mentre la Gesco ne chiede 130 euro a tonnellata. Insomma i cittadini salernitani - sosteneva e sostiene ancora Celano - pagano 25 euro in più il conferimento dell'umido nel sito di compostaggio.

Con l'aggravio che si tratta di una struttura pubblica, finanziata da fondi pubblici. Penso che anche in questo caso sia stato compiuto un danno erariale e che i salernitani siano stati danneggiati da ciò». Che fine fanno i proventi che si ricavano e che sono legati all'energia? Perché questa somma non viene iscritta e calcolata in bilancio mentre si contano solo le spese coperte per intero dai contribuenti? Queste le domande alle quali s'attende una risposta da parte degli organi competenti. La denuncia di Giovanni Romano risale al primo aprile 2015 con una integrazione inviata sempre all'attenzione della Procura e Anac il mese successivo.

«L'impianto - evidenzia Romano - non sembra assolvere lo scopo per cui è stato finanziato con una somma significativamente più elevata (25 milioni di euro di risorse comunitarie del Por-Fesr 2007-2013) rispetto ad analoghi impianti (la media di mercato per impianti di questa taglia e tipologia si aggira sui 7-9 milioni di euro). I dati del processo di bicompostaggio evidenziano, ad una seppur sommaria analisi, che l'impianto di Salerno non produce compost, non genera energia e non recupera materia. Invece l'impianto produce elevati scarti da

smaltire in altri impianti e, di fatto, vanifica le attività di raccolta differenziata effettuate dai cittadini che pur contribuiscono a sostenere i costi della gestione con il pagamento di una elevata tariffa. All'Ati (Daneco impianti srl, Rcm costruzioni srl e Ros roca S.A) che ha realizzato l'impianto e ha gestito in via provvisoria l'impianto per due anni come previsto dal contratto di aggiudicazione, si sarebbe dovuto contestare il cattivo funzionamento del processo di digestione della frazione organica, la conseguente mancata produzione di ammendante di qualità e l'inesistente recupero energetico. Invece, stranamente, il Comune di Salerno non solo non ha avviato una formale procedura di contestazione per inadempimento contrattuale, ma ha pubblicato un bando di gara dal quale si evince che, per cercare di migliorare le prestazioni dell'impianto sono inclusi nel capitolato di gara non meglio specificati "lavori di miglioramento delle prestazioni" che si prevede un sistema di vagliatura del materiale organico oltre ad altre eventuali migliorie per circa 3,5 milioni di euro». «In tal modo - scrive ancora Romano - ai 25 milioni di euro costati per la realizzazione dell'impianto se ne aggiungono altri 3,5 milioni di euro».

Comunicato stampa

## **Sociale: Parte da Napoli la petizione per ripristinare il Fondo Sociale Nazionale**

***A lanciarla il gruppo di imprese sociali Gesco come primo passo per una nuova mobilitazione, a nove anni da “Il welfare non è un lusso”***

NAPOLI, Mercoledì 14 Settembre 2016 – Il gruppo di imprese sociali Gesco ha lanciato sulla piattaforma internazionale **Change.org** una petizione rivolta al presidente del Consiglio Matteo Renzi, al Governo e al Ministro del Lavoro e del Welfare Giuliano Poletti per chiedere il ripristino del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Istituito per trasferire risorse dedicate agli enti locali e garantire l’offerta di servizi sociali e socio-assistenziali, il Fondo è stato ridotto negli anni con continui tagli, emblematici anche del progressivo ridimensionamento dell’impegno pubblico sul welfare. Oggi a causa della progressiva contrazione della spesa sociale da parte dello Stato, gli enti locali non riescono a garantire un adeguato sistema di welfare per persone anziane, disabili, senza dimora, bambini e ragazzi disagiati, famiglie e donne in difficoltà, immigrati, persone con problemi di dipendenze. La situazione riguarda tutto il Paese ma è nel Mezzogiorno che si registrano le quote più basse di spesa sociale pro capite: il Sud infatti presenta una spesa media pro-capite che ammonta a meno di un terzo di quella del Nord-Est: circa 50 euro rispetto a circa 160 euro. Napoli quest’anno, anche a causa dei mancati trasferimenti statali, oltre duemila persone tra anziani e quelle con disabilità non godranno più dell’assistenza domiciliare; circa tremila bambini e adolescenti non potranno più accedere al servizio dei convitti e dei semi-convitti; oltre duecento anziani soli non potranno contare sull’accoglienza in casa di riposo; circa 400 alunni disabili non potranno più studiare.

«A un aumento della domanda sociale – si legge nella petizione - non sono corrisposti adeguati finanziamenti alla rete dei servizi e le politiche sociali, fondamentali per migliorare la qualità della vita e tutelare quel diritto alla salute e alla parità di trattamento di tutti i cittadini che è stabilita dalla nostra Costituzione».

Per questo Gesco e i firmatari della petizione chiedono il «ripristino del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali con la previsione di almeno **un miliardo di euro** e di individuare come criterio di finanziamento stabile per le politiche sociali la quota capitaria, definendo i livelli essenziali di assistenza sociale così come previsti dalla Costituzione e dalla legge 328».

La petizione è il primo passo verso l’apertura di una nuova mobilitazione per le politiche sociali, a nove anni dal movimento “Il welfare non è un lusso” ispirato da Gesco proprio per combattere i tagli dello Stato e il conseguente disinvestimento degli enti locali nel welfare. Il gruppo ha già indetto un’assemblea cittadina prevista per il pomeriggio del 4 ottobre prossimo nel cinema Modernissimo di Napoli, con il sostegno di Cgil, Cisl, Uil, Usb, Alleanza delle Cooperative Italiane (Legacoopsociali, Agci Solidarietà, Federsolidarietà).

Ufficio stampa



Ida Palisi

320 5698735

08119555065

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## Sociale: Parte da Napoli la petizione per ripristinare il Fondo Sociale Nazionale

17 Giovedì, 15 Settembre 2016 22:10 |  | 

- Sociale: Parte da Napoli la petizione per ripristinare il Fondo Sociale Nazionale
- La Petizione: Ripristinare il Fondo Sociale Nazionale per le Politiche sociali
- L'opinione di Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore
- L'opinione di Giampiero Griffo

Pagina 2 di 4

### La Petizione: Ripristinare il Fondo Sociale Nazionale per le Politiche sociali

Il gruppo di imprese sociali Gesco ha lanciato sulla piattaforma internazionale **Change.org** una petizione rivolta al presidente del Consiglio Matteo Renzi, al Governo e al Ministro del Lavoro e del Welfare Giuliano Poletti per chiedere il ripristino del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.

<https://www.change.org/p/governo-ripristinare-il-fondo-sociale-nazionale-per-le-politiche-sociali>. Istituito per trasferire risorse dedicate agli enti locali e garantire l'offerta di servizi sociali e socio-assistenziali, il Fondo è stato ridotto negli anni con continui tagli, emblematici anche del progressivo ridimensionamento dell'impegno pubblico sul welfare. Oggi a causa della progressiva contrazione della spesa sociale da parte dello Stato, gli enti locali non riescono a garantire un adeguato sistema di welfare per persone anziane, disabili, senza dimora, bambini e ragazzi disagiati, famiglie e donne in difficoltà, immigrati, persone con problemi di dipendenze.

La situazione riguarda tutto il Paese ma è nel Mezzogiorno che si registrano le quote più basse di spesa sociale pro capite: il Sud infatti presenta una spesa media pro-capite che ammonta a meno di un terzo di quella del Nord-Est: circa 50 euro rispetto a circa 160 euro. Napoli quest'anno, anche a causa dei mancati trasferimenti statali, oltre duemila persone tra anziani e quelle con disabilità non godranno più dell'assistenza domiciliare; circa tremila bambini e adolescenti non potranno più accedere al servizio dei convitti e dei semi-convitti; oltre duecento anziani soli non potranno contare sull'accoglienza in casa di riposo; circa 400 alunni disabili non potranno più studiare.

«A un aumento della domanda sociale - si legge nella petizione - non sono corrisposti adeguati finanziamenti alla rete dei servizi e le politiche sociali, fondamentali per migliorare la qualità della vita e tutelare quel diritto alla salute e alla parità di trattamento di tutti i cittadini che è stabilita dalla nostra Costituzione».

Per questo Gesco e i firmatari della petizione chiedono il «ripristino del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali con la previsione di almeno **un miliardo di euro** e di individuare come criterio di finanziamento stabile per le politiche sociali la quota capitaria, definendo i livelli essenziali di assistenza sociale così come previsti dalla Costituzione e dalla legge 328».

La petizione è il primo passo verso l'apertura di una nuova mobilitazione per le politiche sociali, a nove anni dal movimento "Il welfare non è un lusso" ispirato da Gesco proprio per combattere i tagli dello Stato e il conseguente disinvestimento degli enti locali nel welfare. Il gruppo ha già indetto un'assemblea cittadina prevista per il pomeriggio del 4 ottobre prossimo nel cinema Modernissimo di Napoli, con il sostegno di Cgil, Cisl, Uil, Usb, Alleanza delle Cooperative Italiane (Legacoopsociali, Agci Solidarietà, Federsolidarietà).

Comunicato stampa

## **Premio sulla Responsabilità Sociale “Amato Lamberti”: a Nisida la cerimonia di premiazione**

**Ezio Mauro e Titta Fiore, l'imprenditore Vittorio Merloni (alla memoria) e il magistrato Nicola Quatrano i vincitori della terza edizione. Con loro lo sceneggiatore Paolo Terracciano, la cooperativa sociale La Paranza, il Museo della Fiducia e del Dialogo del Mediterraneo di Lampedusa e l'associazione ActionAid. Partecipano Giobbe Covatta e Marco Zurzolo**

NAPOLI, Giovedì 15 Settembre 2016 – La suggestiva cornice del Centro di Studi Europeo di Nisida ospita **Sabato 24 Settembre 2016** a partire dalle ore **18** la terza edizione del **Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti**, organizzato dall'Associazione **Jonathan** onlus e dal Gruppo di Imprese sociali **Gesco** con il sostegno di **Whirlpool** Corporation.

Il Premio vuole promuovere la responsabilità sociale come strumento di cittadinanza attiva e si rivolge a persone che si siano distinte per la sensibilità e l'attenzione verso il mondo sociale e del lavoro. L'edizione 2016 è sotto **l'Alto Patronato** e ha ricevuto **la medaglia della Presidenza della Repubblica Italiana**.

La serata vede la partecipazione straordinaria di alcuni ragazzi e ragazze dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida e le performance dell'attore **Giobbe Covatta** e del musicista **Marco Zurzolo**.

Per l'edizione 2016 vengono premiati: l'imprenditore **Vittorio Merloni** (alla memoria, categoria Impresa), scomparso nel giugno di quest'anno; la cooperativa sociale **La Paranza** attiva nel Rione Sanità a Napoli (categoria Lavoro sociale); il magistrato **Nicola Quatrano** (categoria Cittadinanza); la caporedattrice Cultura e Spettacoli del quotidiano Il Mattino **Titta Fiore** (categoria Cultura); il giornalista **Ezio Mauro** (categoria Giornalismo), a lungo direttore del quotidiano La Repubblica; il **Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo** di Lampedusa (categoria Menzione Speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino). All'head writer di Un posto al sole **Paolo Terracciano** va il premio “Napoli Città Solidale” e all'associazione **ActionAid** quello assegnato dalla Whirlpool.

Dopo i saluti di **Isabella Mastropasqua**, Dirigente del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, dell'assessore alla Cultura del Comune di Napoli **Nino Daniele** e del responsabile di Jonathan **Vincenzo Morgera**, intervengono alla consegna dei premi: la consigliera regionale della Campania **Maria Antonietta Ciaramella**; l'assessore al lavoro del Comune di Napoli **Enrico Panini**; il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**; il direttore del Centro Giustizia Minorile di Napoli **Giuseppe Centomani**; la presidente di Jonathan **Silvia Ricciardi**; il magistrato presso il Tribunale per i Minorenni Napoli **Piero Avallone**; il Direttore Comunicazione e Relazioni Istituzionali di Whirlpool EMEA (Europe, Middle East and Africa) **Alessandro Magnoni** e, in chiusura, la signora **Roselena Lamberti** e **Amedeo Zeni**, ultimo allievo del professore Amato Lamberti cui è dedicato il premio. Per il museo di Lampedusa ritira il premio il migrante eritreo **Adal Naguse**, mentre per il riconoscimento assegnato dalla Whirlpool **Sofia Maroudia**, Chief of Operations di ActionAid Italia.

In chiusura la cena buffet affidata al catering “Monelli tra i fornelli” nato all'interno dell'Istituto di Nisida.

*La terza edizione del Premio Amato Lamberti per la Responsabilità Sociale ha il patrocinio del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità - Ministero della Giustizia; del Consiglio Regionale della Campania; dell'Assessore all'Istruzione e Politiche Sociali della Regione Campania; del Comune di Napoli; dell'Ordine dei Giornalisti della Campania; del Tribunale dei Minorenni di Napoli; dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e dell'INAIL Campania. Media partner i portali Napolick e Napoli Città Solidale e l'agenzia Sguardo documentary. L'organizzazione è a cura di Exit Communication.*

Ufficio stampa

Ida Palisi

3205698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)





## Napoli, Ezio Mauro tra i premiati della terza edizione del Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti

0 Commenti 21/09/2016

La suggestiva cornice del Centro di Studi Europeo di Nisida ospita **sabato 24 Settembre 2016** a partire dalle ore **18** la terza edizione del **Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti**, organizzato dall'Associazione **Jonathan onlus** e dal Gruppo di Imprese sociali **Gesco** con il sostegno di **Whirlpool Corporation**.

Il Premio vuole promuovere la responsabilità sociale come strumento di cittadinanza attiva e si rivolge a persone che si siano distinte per la sensibilità e l'attenzione verso il mondo sociale e del lavoro. L'edizione 2016 ha ricevuto l'Alto **Patrocinio e la medaglia del Presidente della Repubblica Italiana**.

La serata vede la partecipazione straordinaria di alcuni ragazzi e ragazze dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida e le performance dell'attore **Giobbe Covatta** e del musicista **Marco Zurzolo**.

Per l'edizione 2016 sono premiati: l'imprenditore **Vittorio Merloni** (alla memoria, categoria Impresa), scomparso nel giugno di quest'anno; la cooperativa sociale **La Paranza** attiva nel Rione Sanità a Napoli (categoria Lavoro sociale); il magistrato **Nicola Quatrano** (categoria Cittadinanza); la caporedattrice Cultura e Spettacoli del quotidiano **Il Mattino Titta Fiore** (categoria Cultura); il giornalista **Ezio Mauro (nella foto)** (categoria Giornalismo), a lungo direttore del quotidiano **La Repubblica**; il **Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo** di Lampedusa (categoria Menzione Speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino). All'head writer di **Un posto al sole Paolo Terracciano** va il premio "Napoli Città Solidale" e all'associazione **ActionAid** quello assegnato dalla Whirlpool.

Dopo i saluti di **Isabella Mastropasqua**, Dirigente del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e del responsabile di Jonathan **Vincenzo Morgera**, intervengono alla consegna dei premi: la presidente del consiglio regionale della Campania **Rosa D'Amelio**; l'assessore al lavoro del Comune di Napoli **Enrico Panini**; il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**; la signora **Roselena Lamberti**, vedova di Amato Lamberti cui è dedicato il premio; la presidente di Jonathan **Silvia Ricciardi**; il magistrato presso il Tribunale per i Minorenni Napoli **Piero Avallone**; il direttore del Centro Giustizia Minorile di Napoli **Giuseppe Centomani**; il Direttore Comunicazione e Relazioni Istituzionali di Whirlpool EMEA (Europe, Middle East and Africa) **Alessandro Magnoni**. Per il museo di Lampedusa ritira il premio il migrante eritreo **Adal Naguse**, mentre per il riconoscimento assegnato dalla Whirlpool **Sofia Maroudia**, Chief of Operations di ActionAid Italia.

In chiusura la cena buffet affidata al catering "Monelli tra i fornelli" nato all'interno dell'Istituto di Nisida.

23 settembre 2016

## **A Nisida il Premio sulla responsabilità sociale «Amato Lamberti»**

di Mirella D'Ambrosio

NAPOLI – Quest'anno c'è anche l'Alto Patronato e la medaglia della Presidenza della Repubblica Italiana ad accompagnare il Premio che vuole promuovere la responsabilità sociale come strumento di cittadinanza attiva e si rivolge a persone che si siano distinte per la sensibilità e l'attenzione verso il mondo sociale e del lavoro. Domani sabato 24 settembre, al Centro di Studi Europeo di Nisida, si terrà la terza edizione del premio che porta il nome di Amato Lamberti, organizzato dall'Associazione Jonathan onlus e dal Gruppo di Imprese sociali Gesco con il sostegno di Whirlpool Corporation.

L'appuntamento è alle 18, con la partecipazione straordinaria di alcuni ragazzi e ragazze dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida, le performance dell'attore Giobbe Covatta e del musicista Marco Zurzolo.

### **I RICONOSCIMENTI**

Saranno premiati l'imprenditore Vittorio Merloni (alla memoria, categoria Impresa), scomparso nel giugno di quest'anno; la cooperativa sociale La Paranza attiva nel Rione Sanità a Napoli (categoria Lavoro sociale); il magistrato Nicola Quatrano (categoria Cittadinanza); la caporedattrice Cultura e Spettacoli del quotidiano Il Mattino Titta Fiore (categoria Cultura); il giornalista Ezio Mauro (categoria Giornalismo), a lungo direttore del quotidiano La Repubblica; il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo di Lampedusa (categoria Menzione Speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino). All'head writer di Un posto al sole Paolo Terracciano va il premio "Napoli Città Solidale" e all'Associazione ActionAid quello assegnato dalla Whirlpool.

## Nisida: "Responsabilità sociale". Storie, simboli e sfide per ricostruire il Paese



Nisida

*Il premio Lamberti organizzato da Jonathan e Gesco a Ezio Mauro Nicola Quatrano e Titta Fiore*

di CONCHITA SANNINO

Ripartire dalla "sensibilità", negli anni dei muri e delle paure. Ripartire da storie ed esperienze concrete, un'attenzione al sociale che è, insieme, "ascolto e scelta, è tensione ideale e agire quotidiano". Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, spiega così valori ed obiettivi che per la terza edizione accendono i riflettori sul Premio Responsabilità sociale intitolato ad Amato Lamberti, ed organizzato da Gesco con l'associazione Jonathan onlus, di Silvia Ricciardi e Enzo Morgera.

Sul podio, per l'edizione 2016 che ha ricevuto anche l'alto patrocinio e la medaglia del presidente della Repubblica, salgono domani sera: Ezio Mauro, venti anni al timone di Repubblica, per la categoria giornalismo; il giudice Nicola Quatrano, per la categoria Cittadinanza; la giornalista Titta Fiore del Mattino, per la sezione Cultura. Premio alla memoria per Vittorio Merloni, scomparso nel giugno scorso, simbolo di un modello di impresa aperto agli altri: e nelle cui aziende hanno trovato accoglienza molti ragazzi dell'area penale di Napoli, a caccia di una seconda chance. Al loro fianco, saranno premiati anche la cooperativa sociale La Paranza, protagonista di un significativo percorso culturale nel rione Sanità; lo sceneggiatore Paolo Terracciano, il Museo della Fiducia e del Dialogo di Lampedusa, con l'associazione ActionAid. La premiazione è fissata alle 18 di domani, nel Centro studi europeo sull'isolotto di Nisida.

"Individuiamo ogni anno storie, esempi concreti. Premiare la responsabilità sociale significa non solo testimoniare esperienze di valore nel mondo del giornalismo, della cittadinanza, dell'impresa di capitale - sottolinea ancora D'Angelo - Ma significa soprattutto incoraggiare un racconto diverso del paese. Che sia non sia naturalmente edulcorato e finto, ma neanche divisivo e senza speranza".

E la Ricciardi, presidente di Jonathan suggerisce: "Siamo convinti che nel sistema attuale che paga un prezzo altissimo alla burocrazia e alla scarsità di risorse, la responsabilità sociale rappresenti una parte essenziale del welfare nel nostro Paese. Un Premio è un sostegno verso questo modello".

La serata sarà aperta dai saluti di Isabella Mastropasqua, dirigente del dipartimento Giustizia minorile e da Giuseppe Centomani, che guida il Centro giustizia minorile di Napoli, ed arricchita dalle performance del musicista Marzo Zurzolo e dell'attore Giobbe Covatta. Il premio, che si avvale del sostegno di Whirlpool Corporation, è intitolato a Lamberti, scomparso nel 2012, docente, giornalista e politico, fondatore dei Verdi in Campania, e presidente della Provincia fino al Duemila. Animò battaglie importanti per la legalità e contro la corruzione, fino a ritrovarsi al fianco di Giancarlo Siani, il cronista poi ucciso dalla camorra.

## La vita è memoria



La memoria di uomini come Amato Lambertini, la memoria di certe battaglie si può mantenere alta e viva solo celebrando nuove gesta, nuovi volti puri, esempi presenti. Questo prova a fare il **Premio Responsabilità Sociale Amato Lambertini**.

Fu il fondatore del Verdi in Campania. È stato assessore alla Normalità del Comune di Napoli, dal 1993 al 1995, e Presidente della Provincia di Napoli, dal 1995 al 2004. È autore di libri, ricerche e saggi su fenomeni di delinquenza e, in particolare, sulla camorra. È scomparso nel 2012 all'età di 69 anni. Questo si legge di Amato Lambertini in internet, ma la sola biografia non rende il senso della

grandezza di un uomo che ha combattuto ferocemente contro la camorra, anche quella nelle istituzioni e nella politica e poi contro l'avvelenamento dell'ambiente. Ne darebbero l'idea forse, tutte insieme le lacrime dei suoi studenti, degli amici e dei collaboratori. Una definizione semplice, ma fondamentale quella di Amedeo Zeni collaboratore di Lambertini: "Un uomo per bene, definizione rarissima da riscontrare in altri uomini pubblici in una società come quella attuale". La memoria è ciò che ci rende umani e determina il cambiamento. Ecco che per ricordare concretamente **Amato Lambertini**, il premio a lui intitolato si pone un obiettivo complesso e altissimo di "cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio" come direbbe Calvino. La terza edizione organizzato dall'Associazione **Jonathan onlus** e dal Gruppo di Imprese sociali **Gesco** con il sostegno di **Whirlpool Corporation**, come ogni anno, vuole promuovere la responsabilità sociale come strumento di cittadinanza attiva e si rivolge a persone che si siano distinte per la sensibilità e l'attenzione verso il mondo sociale e del lavoro. Quest'anno i premi saranno assegnati a: l'imprenditore **Vittorio Merloni** (alla memoria, categoria Impresa), scomparso nel giugno di quest'anno; la cooperativa sociale **La Paranza** attiva nel Rione Sanità a Napoli (categoria Lavoro sociale); il magistrato **Nicola Quatrano** (categoria Cittadinanza); la caporedattrice Cultura e Spettacoli del quotidiano **Il Mattino Titta Fiore** (categoria Cultura); il giornalista **Ezio Mauro** (categoria Giornalismo), a lungo direttore del quotidiano **La Repubblica**; il **Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo** di Lampedusa (categoria Menzione Speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino). All'head writer di **Un posto al sole Paolo Terracciano** va il premio "Napoli Città Solidale" e all'associazione **ActionAid** quello assegnato dalla Whirlpool. La celebrazione si svolgerà nella suggestiva cornice del Centro di Studi Europeo di Nisida **sabato 24 Settembre** a partire dalle **18.00**. La serata vedrà la partecipazione straordinaria di alcuni ragazzi e ragazze dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida e le performance dell'attore **Giobbe Covatta** e del musicista **Marco Zurzolo**. Dopo i saluti di **Isabella Mastropasqua**, Dirigente del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, dell'assessore alla Cultura del Comune di Napoli **Nino Daniele** e del responsabile di Jonathan **Vincenzo Morgera**, interverranno alla consegna dei premi: la presidente del consiglio regionale della Campania **Rosa D'Amelio**; l'assessore al lavoro del Comune di Napoli **Enrico Panini**; il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**; la signora **Roselena Lambertini**, vedova di Amato Lambertini cui è dedicato il premio; la presidente di Jonathan **Silvia Ricciardi**; il magistrato presso il Tribunale per i Minorenni Napoli **Piero Avallone**; il direttore del Centro Giustizia Minorile di Napoli **Giuseppe Centomani**; il Direttore Comunicazione e Relazioni Istituzionali di Whirlpool EMEA (Europe, Middle East and Africa) **Alessandro Magnoni**. Per il museo di Lampedusa ritira il premio il migrante eritreo **Adal Naguse**, mentre per il riconoscimento assegnato dalla Whirlpool **Sofia Maroudia**, Chief of Operations di ActionAid Italia. In chiusura la cena buffet affidata al catering "Monelli tra i fornelli" nato all'interno dell'Istituto di Nisida. *La terza edizione del Premio Amato Lambertini per la Responsabilità Sociale ha il patrocinio del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità - Ministero della Giustizia; del Consiglio Regionale della Campania; dell'Assessore all'Istruzione e Politiche Sociali della Regione Campania; del Comune di Napoli; dell'Ordine dei Giornalisti della Campania; del Tribunale dei Minorenni di Napoli; dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e dell'INAIL Campania. Media partner i portali NapoliClick e Napoli Città Solidale e l'agenzia Sguardo documentary. L'organizzazione è a cura di Exit Communication.*

**Nisida.** Il premio Lamberti organizzato da Jonathan e Gesco a Ezio Mauro Nicola Quatrano e Titta Fiore

# “Responsabilità sociale Storie, simboli e sfide per ricostruire il Paese

**CONCHITA SANNINO**

Ripartire dalla «sensibilità», negli anni dei muri e delle paure. Ripartire da storie ed esperienze concrete, un'attenzione al sociale che è, insieme, «ascolto e scelta, è tensione ideale e agire quotidiano». Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, spiega così valori ed obiettivi che per la terza edizione accendono i riflettori sul Premio Responsabilità sociale intitolato ad Amato Lamberti, ed organizzato da Gesco con l'associazione Jonathan onlus, di Silvia Ricciardi e Enzo Morgeira.

Sul podio, per l'edizione 2016 che ha ricevuto anche l'alto patrocinio e la medaglia del presidente della Repubblica, salgono domani sera: Ezio Mauro, venti anni al timone di *Repubblica*, per la categoria giornalismo; il giudice Nicola Quatrano, per la categoria Cittadinanza; la giornalista Titta Fiore del *Mattino*, per la sezione Cultura. Premio alla memoria per Vittorio Merloni, scomparso nel giugno scorso, simbolo di

un modello di impresa aperto agli altri: e nelle cui aziende hanno trovato accoglienza molti ragazzi dell'area penale di Napoli, a caccia di una seconda chance.

Al loro fianco, saranno premiati anche la cooperativa sociale *La Paranza*, protagonista di un significativo percorso culturale nel rione Sanità; lo sceneggiatore Paolo Terracciano, il Museo della Fiducia e del Dialogo di Lampedusa, con l'associazione ActionAid. La premiazione è fissata alle 18 di domani, nel Centro studi europeo sull'isolotto di Nisida.

«Individuiamo ogni anno storie, esempi concreti. Premiare la responsabilità sociale significa non solo testimoniare esperienze di valore nel mondo del giornalismo, della cittadinanza, dell'impresa di capitale - sottolinea ancora D'Angelo - Ma significa soprattutto incoraggiare un racconto diverso del paese. Che sia non sia naturalmente edulcorato e finto, ma neanche divisivo e senza speranza». E la Ricciardi, presidente di Jonathan suggerisce: «Siamo convinti che nel sistema

attuale che paga un prezzo altissimo alla burocrazia e alla scarsità di risorse, la responsabilità sociale rappresenti una parte essenziale del welfare nel nostro Paese. Un Premio è un sostegno verso questo modello».

La serata sarà aperta dai saluti di Isabella Mastropasqua, dirigente del dipartimento Giustizia minorile e da Giuseppe Centomani, che guida il Centro giustizia minorile di Napoli, ed arricchita dalle performance del musicista Marzo Zurzolo e dell'attore Giobbe Covatta. Il premio, che si avvale del sostegno di Whirlpool Corporation, è intitolato a Lamberti, scomparso nel 2012, docente, giornalista e politico, fondatore dei Verdi in Campania, e presidente della Provincia fino al Duemila. Animò battaglie importanti per la legalità e contro la corruzione, fino a ritrovarsi al fianco di Giancarlo Siani, il cronista poi ucciso dalla camorra.

## **A NISIDA**

La suggestiva cornice del Centro di Studi Europeo di Nisida ospiterà Sabato 24 Settembre 2016 a partire dalle ore 18 la terza edizione del Premio Responsabilità Sociale Amato Lambertini, organizzato dall'Associazione Jonathan onlus e dal Gruppo di Imprese sociali Gesco con il sostegno di Whirlpool Corporation. Il Premio vuole promuovere la responsabilità sociale come strumento di cittadinanza

attiva e si rivolge a persone che si siano distinte per la sensibilità e l'attenzione verso il mondo sociale e del lavoro. L'edizione 2016 ha ricevuto l'Alto Patronato e la medaglia della Presidenza della Repubblica Italiana. La serata vedrà la partecipazione straordinaria di alcuni ragazzi e ragazze dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida e le performance dell'attore Giobbe Covatta e del musicista Marco Zurzolo.



## Premio 'Amato Lamberti', vincono legalità e impegno civile

Whirlpool e Jonathan Onlus insieme per attività di responsabilità sociale

CSR

Mi piace Condividi Tweet Condividi



**Publicato il: 24/09/2016 19:15**

Ezio Mauro per il giornalismo; Carmela Manco, fondatrice della comunità Figli in Famiglia, per il lavoro sociale; Titta Fiore, responsabile del settore cultura del Mattino, per la cultura; il magistrato Nicola Quatrano per la cittadinanza; Vittorio Merloni per le imprese; la menzione speciale al Museo di Lampedusa e il Premio speciale Whirlpool ad ActionAid. Sono loro i vincitori del Premio sulla Responsabilità Sociale "Amato Lamberti", dedicato ai temi della legalità e dell'impegno civile.

Il premio, che vuole valorizzare le migliori attività di responsabilità sociale quale modello e strumento di cittadinanza attiva, è intitolato alla memoria del sociologo che fu tra i principali studiosi dei fenomeni della camorra, organizzato dall'Associazione Jonathan

Onlus e dal Gruppo di Imprese Sociali Gesco con il sostegno di Whirlpool Corporation. La cerimonia di premiazione si è svolta oggi a Napoli, presso il Centro Studi Europeo di Nisida.

In occasione della terza edizione del premio, è stato istituito il riconoscimento Whirlpool assegnato a ActionAid Italia, per il grande impegno profuso dall'organizzazione, a livello nazionale e internazionale, nel portare avanti progetti di inclusione sociale e contro lo spreco alimentare nel mondo.

Un premio che "dà ulteriore slancio al nostro impegno quotidiano contro fame, povertà ed esclusione sociale- dichiara Sofia Maroudia, Chief of Operations di ActionAid Italia - Lavoriamo in Italia, così come in oltre 40 paesi in cinque continenti, ispirati dagli stessi principi, perché l'emarginazione non conosce confini né latitudini. Crediamo fermamente che le diseguaglianze si possano eliminare solo coinvolgendo tutti gli attori, aziende, istituzioni e associazioni, in un percorso comune verso il cambiamento".

"Whirlpool da sempre è impegnata nel promuovere un modello di impegno sociale e sviluppo sostenibile in tutti i territori in cui è presente - spiega Alessandro Magnoni, direttore Comunicazione Esterna e Relazioni Istituzionali Whirlpool Emea - Un'azienda non può e non deve avere come unico fine il profitto ma al contrario è chiamata anche a svolgere una funzione sociale per cui è possibile migliorare le condizioni di vita delle persone di un determinato territorio. La collaborazione con l'associazione Jonathan Onlus è un esempio concreto che un altro modo di fare impresa è non solo possibile ma anche in grado di portare valore aggiunto nel tempo."

Posizione condivisa da Silvia Ricciardi, presidente dell'Associazione Jonathan: "Siamo convinti che nel sistema odierno, che paga un grosso dazio alla burocrazia e alla scarsità di risorse, la responsabilità sociale rappresenta una parte ormai essenziale del welfare nel nostro paese". Il Premio ha ricevuto l'alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana.

## A Nisida

# Premio Lamberti a Ezio Mauro Titta Fiore e Quatrano

**S**arà a Nisida e con la partecipazione straordinaria di alcuni ragazzi dell'istituto penale per minorenni ospitato sull'isola, la terza edizione del Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti. Dedicata al docente universitario e politico scomparso quattro anni fa, l'iniziativa è organizzata dall'associazione Jonathan onlus e dal Gruppo di Imprese sociali Gesco con il sostegno di Whirlpool Corporation e l'alto patronato e la medaglia del presidente della Repubblica e vuole premiare chi, al di là di quanto richiesto dal proprio ruolo e impegno lavorativo, si è speso in azioni a favore delle persone più fragili, diventando esempio concreto di cittadinanza attiva e, appunto, responsabile.

Diversi i settori nei quali la «responsabilità sociale» così intesa as-

sume rilievo esemplare: in quello del giornalismo, il riconoscimento va a Ezio Mauro, per vent'anni direttore di «La Repubblica»; per la cultura al caporedattore Cultura e Spettacoli de «Il Mattino» Titta Fiore che da sempre sostiene la diffusione e la conoscenza di iniziative culturali provenienti dal mondo sociale, con particolare attenzione a quelle dei bambini dei quartieri disagiati e alle tematiche della salute mentale.

Ai giovani della cooperativa sociale La Paranza che sono riusciti a salvare dal degrado le Catacombe di San Gennaro e, allo stesso tempo, a creare occasioni di lavoro «alternative» alla strada e alla camorra nel rione Sanità va il premio per il lavoro sociale. Riconoscimento alla memoria

per Vittorio Merloni quello per l'impresa, per aver aiutato tanti giovani a uscire dal disagio e dalla devianza accogliendoli nelle sue fabbriche.

Il magistrato Nicola Quatrano sarà premiato per la categoria «cittadinanza»: da tempo si spende per il rispetto dei diritti umani nei Paesi africani, anche attraverso l'Ossin, osservatorio da lui fondato. Da Lampedusa arriverà il rifugiato eritreo Adal Naguse per ricevere la menzione speciale (dedicata alla memoria del giudice Paolo Giannino) destinata al Museo della Fiducia e del Dialogo del Mediterraneo, creato nel giugno scorso sull'isola per dare dignità almeno di memoria ai tanti migranti che

perdono la vita fuggendo da guerre e povertà. Infine due premi dedicati: uno dalla Whirlpool all'associazione ActionAid e l'altro allo sceneggiatore di «Un posto al sole» Paolo Terracciano dal portale Napoli Città Solidale. La serata (a partire dalle 18) sarà animata da Giobbe Covatta e dal sax di Marco Zurzolo e vedrà la presenza di diversi rappresentanti istituzionali (tra cui gli assessori comunali alla Cultura Nino Daniele e al Lavoro Enrico Panini e il direttore dei Centri della giustizia minorile della Campania Giuseppe Centomani) e della signora Roselena Lamberti con l'ultimo allievo del professore, Amedeo Zeni. La cena sarà a cura del catering nato all'interno dell'istituto penale, Monelli tra i Fomelli.

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'impegno**  
In memoria  
del sociologo  
riconosciuta  
la cittadinanza  
attiva e la  
responsabilità  
sociale



## Il premio Lamberti a Ezio Mauro “Riconoscimento a Repubblica”

**CONCHITA SANNINO**

«**C**ONSIDERO questo un premio a “Repubblica”, a coloro che l’hanno fatto, che lo fanno e lo faranno», dice Ezio Mauro, per vent’anni direttore di “Repubblica”, mentre riceve a Nisida il premio “Amato Lamberti” sulla responsabilità sociale.

A PAGINA XIII



## IL PREMIO LAMBERTI A EZIO MAURO

CONCHITA SANNINO

«**C**ONSIDERO questo un premio a "Repubblica", a coloro che l'hanno fatto, che lo fanno e lo faranno. Un giornale non è un prete, non è un partito. È come un amico che dice: vieni a sederti qui, proviamo a scomporre i fatti, provo a farti vedere di quali elementi è fatta questa notizia che pensi di conoscere».

Ezio Mauro, per vent'anni direttore di "Repubblica", riceve il premio "Amato Lamberti" sulla responsabilità sociale, dedicato ai temi della legalità e dell'impegno civile. La premiazione avviene in uno scenario naturale meraviglioso, sull'isolotto di Nisida, nel Centro di studi europeo. Con Mauro, che riceve il riconoscimento per il giornalismo, ricevono il premio Carmela Manco, fondatrice della comunità Figli in Famiglia, per il lavoro sociale; Titta Fiore, responsabile del settore cultura del "Mattino", per la cultura; il magistrato Nicola Quatrano per la cittadinanza; Vittorio Merloni (alla memoria) per le imprese; la cooperativa "La Paranza" per il lavoro sociale; la menzione speciale al Museo di Lampedusa e il premio speciale Whirlpool ad ActionAid.

Il premio, che vuole valorizzare le migliori attività di responsabilità sociale quale modello e strumento di cittadinanza attiva, è intitolato alla memoria del sociologo che fu tra i principali studiosi dei fenomeni della camorra, organizzato dall'associazione Jonathan Onlus e dal Gruppo di imprese sociali Gesco con il sostegno di Whirlpool Corporation. In occasione della terza edizione del premio, è stato istituito il riconoscimento Whirlpool assegnato a ActionAid Italia, per il grande impegno profuso dall'organizzazione, a livello nazionale e internazionale, nel portare avanti progetti di inclusione sociale e contro lo spreco alimentare nel mondo.

«Un giornale - riflette Mauro dopo aver ricevuto il premio - illumina interessi palesi e legittimi, ma poi ti dà anche la sua opinione su quei fatti e su quegli interessi. Vieni a sentire affinché tu sia padrone dell'intelligenza dei fenomeni che attraversano il nostro tempo. Per questo - osserva - un giornale è un'avventura fantastica. Uno strumento che è infrastruttura della cittadinanza. Un atto politico con la P maiuscola. Ma nel fare il giornale - conclude Mauro - c'è un esercizio quotidiana

di responsabilità. Da parte di chi scrive, di chi stabilisce gerarchie. Il giornale è dal mattino pieno di bivii, di scelte da prendere al volo. E il diritto del lettore a conoscere, che poi corrisponde al dovere del giornale di informare, è diritto fondamentale che distingue la democrazia vera da una democrazia difettosa».

Il premio «dà ulteriore slancio al nostro impegno quotidiano contro fame, povertà ed esclusione sociale - dichiara Sofia Maroudia, chief of operations di ActionAid Italia -. Lavoriamo in Italia, così come in oltre 40 paesi in cinque continenti, ispirati dagli stessi principi, perché l'emarginazione non conosce confini né latitudini. Crediamo fermamente che le diseguaglianze si possano eliminare solo coinvolgendo tutti in un percorso di cambiamento».

«Whirlpool da sempre è impegnata nel promuovere un modello di impegno sociale e sviluppo sostenibile in tutti i territori in cui è presente - spiega Alessandro Magnoni, direttore comunicazione esterna e relazioni istituzionali -. Un'azienda non può e non deve avere come unico fine il profitto, ma al contrario è chiamata anche a svolgere una funzione sociale. La collaborazione

## Premio 'Amato Lamberti', vincono legalità e impegno civile

*Whirlpool e Jonathan Onlus insieme per attività di responsabilità sociale*

Napoli, 24 set. (AdnKronos) - Ezio Mauro per il giornalismo; Carmela Manco, fondatrice della comunità Figli in Famiglia, per il lavoro sociale; Titta Fiore, responsabile del settore cultura del Mattino, per la cultura; il magistrato Nicola Quatrano per la cittadinanza; Vittorio Merloni per le imprese; la menzione speciale al Museo di Lampedusa e il Premio speciale Whirlpool ad ActionAid. Sono loro i vincitori del Premio sulla Responsabilità Sociale "Amato Lamberti", dedicato ai temi della legalità e dell'impegno civile. Il premio, che vuole valorizzare le migliori attività di responsabilità sociale quale modello e strumento di cittadinanza attiva, è intitolato alla memoria del sociologo che fu tra i principali studiosi dei fenomeni della camorra, organizzato dall'Associazione Jonathan Onlus e dal Gruppo di Imprese Sociali Gesco con il sostegno di Whirlpool Corporation. La cerimonia di premiazione si è svolta oggi a Napoli, presso il Centro Studi Europeo di Nisida. In occasione della terza edizione del premio, è stato istituito il riconoscimento Whirlpool assegnato a ActionAid Italia, per il grande impegno profuso dall'organizzazione, a livello nazionale e internazionale, nel portare avanti progetti di inclusione sociale e contro lo spreco alimentare nel mondo. Un premio che "dà ulteriore slancio al nostro impegno quotidiano contro fame, povertà ed esclusione sociale" dichiara Sofia Maroudia, Chief of Operations di ActionAid Italia - Lavoriamo in Italia, così come in oltre 40 paesi in cinque continenti, ispirati dagli stessi principi, perché l'emarginazione non conosce confini né latitudini. Crediamo fermamente che le disuguaglianze si possano eliminare solo coinvolgendo tutti gli attori, aziende, istituzioni e associazioni, in un percorso comune verso il cambiamento. "Whirlpool da sempre è impegnata nel promuovere un modello di impegno sociale e sviluppo sostenibile in tutti i territori in cui è presente - spiega Alessandro Magnoni, direttore Comunicazione Esterna e Relazioni Istituzionali Whirlpool Emea - Un'azienda non può e non deve avere come unico fine il profitto ma al contrario è chiamata anche a svolgere una funzione sociale per cui è possibile migliorare le condizioni di vita delle persone di un determinato territorio. La collaborazione con l'associazione Jonathan Onlus è un esempio concreto che un altro modo di fare impresa è non solo possibile ma anche in grado di portare valore aggiunto nel tempo." Posizione condivisa da Silvia Ricciardi, presidente dell'Associazione Jonathan: "Siamo convinti che nel sistema odierno, che paga un grosso dazio alla burocrazia e alla scarsità di risorse, la responsabilità sociale rappresenta una parte ormai essenziale del welfare nel nostro paese". Il Premio ha ricevuto l'alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana.

---

# CARRIERE

.....

## Nicola Quatrano

Il magistrato napoletano vince il premio per la responsabilità sociale "Amato Lamberti", consegnato a Napoli presso il Centro di Studi Europeo di Nisida sabato 24 settembre. Il premio è organizzato dall'Associazione Jonathan onlus e dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con il sostegno di **Whirlpool Corporation** e ha l'alto patrocinio della presidenza della Repubblica. Quatrano è premiato per la categoria Cittadinanza. Gli altri riconoscimenti vanno a **Titta Fiore** (caporedattrice Cultura e Spettacoli del Mattino) per la categoria Cultura, **Ezio Mauro** (ex direttore della Repubblica) per la categoria Giornalismo e **Paolo Terracciano** (head writer di "Un Posto al Sole"), che vince il premio Napoli Solidale

## Jonathan-Vela, quando il recupero dei giovani passa per lo sport

Whirlpool e la onlus insieme per dare una seconda opportunità a ragazzi con problemi sociali e penali

CSR

Mi piace Condividi 0 Tweet Condividi



**Publicato il: 26/09/2016 15:09**

Prevenzione e recupero attraverso lo sport, per offrire ai ragazzi con problemi sociali e penali, la possibilità di costruirsi un'identità adulta intorno a tre parole chiave: **disciplina, rispetto delle regole e rispetto dell'altro**. È l'obiettivo del Progetto Jonathan-Vela che negli anni ha trasformato i giovani dell'area penale di Nisida e quelli a rischio provenienti dalle comunità gestite dall'associazione, in equipaggi veri e propri accanto a skipper del calibro di quelli di Mascalzone Latino e Scugnizza.

Un sogno per chi, nonostante la giovane età, di sogni ne ha vissuti pochi, e che diventa realtà quando a fare rete sono un'associazione impegnata nel sociale, i privati e un'azienda come Whirlpool che in

questa avventura ha deciso di raccogliere il testimone da Indesit dopo l'acquisizione.

“Il progetto Vela è parte integrante del processo complessivo di crescita del ragazzo. Perché **se il lavoro rappresenta un elemento importante, le regole della vita passano anche attraverso un'esperienza di questo genere** in cui c'è distribuzione dei ruoli, assunzione di responsabilità, riconoscimento dell'autorevolezza di chi assegna i compiti”, spiega all'Adnkronos Vincenzo Morgera, responsabile dell'associazione Jonathan, in occasione della terza edizione del Premio Amato Lamberti organizzato con il Gruppo di Imprese Sociali Gesco e il sostegno di Whirlpool Corporation, che a Nisida, isola che ospita l'Istituto Penale Minorile di Napoli, premia le esperienze di responsabilità sociale.



Sport come lezione di vita che “avvicina i ragazzi a una visione della vita a loro completamente oscura – aggiunge Morgera – **un viaggio che consente loro di provare emozioni che non sanno neanche di poter provare e di scoprire un altro aspetto della vita**”. Un progetto “nato quasi per caso, a Ischia, grazie alla disponibilità di uno skipper che permise a un gruppo di bambini della comunità, in attesa di affido o adozione, di salire sulla barca. Ma per realizzarlo, avevamo bisogno di partner”.

Inizialmente fu la Indesit a credere in questo progetto sperimentale di prevenzione, oggi con Whirlpool è cresciuto al punto che “la scorsa regata l’abbiamo fatta con la barca ‘Scugnizza’ e il suo equipaggio, **un progetto che non solo ha trovato nei ragazzi la risposta che speravamo, ma che ha anche innescato un sistema attorno al quale c’è la partecipazione di tutti**. Il lavoro sociale - sottolinea - ha un significato se si lavora in sistema, il progetto Vela è il simbolo di questo: c’è un’azienda, la Whirlpool, che dà valore alla responsabilità sociale; c’è il privato, cioè il circolo, che dà la possibilità di accedere alle proprie risorse, e c’è il privato sociale che ci mette il suo”.

Risale al 2010 la prima partecipazione di 5 ragazzi alla Regata dei tre Golfi, progetto destinato a minori e adolescenti dell’area penale in misura cautelare o messa alla prova nella comunità di recupero dell’Associazione Jonathan del territorio campano della zona di Napoli. Un’esperienza che viene poi raccontata nel libro “Il viaggio. Quando le api vanno a vela...” a cura di Silvia Ricciardi, presidente dell’associazione Jonathan, e dello stesso Morgera, pubblicato nel 2011.

Il progetto continua negli anni e nel 2012 viene esteso anche allo stabilimento di Radomsko in Polonia, ed è per questo che Indesit Company Polonia riceve il premio “Golden Rod”, patrocinato dal ministero del Lavoro della Polonia e assegnato a imprenditori e aziende che si distinguono per iniziative nel campo sociale. Nel 2015 Whirlpool, che ha appena acquisito la Indesit, raccoglie il testimone e conferma la collaborazione con Jonathan. Quest’anno, nella Regata dei 3 Golfi a bordo di “Scugnizza” dell’armatore De Blasio, si piazza al secondo posto.

**“L’anno scorso siamo arrivati secondi, quest’anno speriamo di arrivare primi”**, auspica Morgera. La partnership di Whirlpool con l’Associazione Jonathan va oltre il progetto Vela e abbraccia l’ambito lavorativo con gli stessi scopi. Nata nel 1998 con Indesit Company, **questa collaborazione si pone l’obiettivo di reintegrare nella collettività ragazzi con problemi sociali e penali** attraverso la ricerca di strumenti educativi e innovativi e di sensibilizzarli sull’importanza del rispetto delle regole prendendo spunto dalle norme comportamentali sul lavoro.

Il progetto, realizzato con il patrocinio del ministero della Giustizia, **nel 2008 ha ricevuto l’apprezzamento dalla Presidenza della Repubblica** con una targa di riconoscimento e ha consentito nel corso degli anni a circa 100 ragazzi un pieno reintegro nella collettività e il recupero di un’identità e di un ruolo sociale basato su valori condivisi.

# Premio 'Amato Lamberti', vincono legalità e impegno civile

26 set 2016 ore 10:14

COMMENTA 0 | STAMPA | E-MAIL

Share 0

Tweet

G+1 0

Napoli, 24 set. (AdnKronos) -

Ezio Mauro per il giornalismo; Carmela Manco, fondatrice della comunità Figli in Famiglia, per il lavoro sociale; Titta Fiore, responsabile del settore cultura del Mattino, per la cultura; il magistrato Nicola Quatrano per la cittadinanza; Vittorio Merloni per le imprese; la menzione speciale al Museo di Lampedusa e il Premio speciale Whirlpool ad ActionAid. Sono loro i vincitori del Premio sulla Responsabilità Sociale "Amato Lamberti", dedicato ai temi della legalità e dell'impegno civile.

Il premio, che vuole valorizzare le migliori attività di responsabilità sociale quale modello e strumento di cittadinanza attiva, è intitolato alla memoria del sociologo che fu tra i principali studiosi dei fenomeni della camorra, organizzato dall'Associazione Jonathan Onlus e dal Gruppo di Imprese Sociali Gesco con il sostegno di Whirlpool Corporation. La cerimonia di premiazione si è svolta oggi a Napoli, presso il Centro Studi Europeo di Nisida.

In occasione della terza edizione del premio, è stato istituito il riconoscimento Whirlpool assegnato a ActionAid Italia, per il grande impegno profuso dall'organizzazione, a livello nazionale e internazionale, nel portare avanti progetti di inclusione sociale e contro lo spreco alimentare nel mondo.

Un premio che "dà ulteriore slancio al nostro impegno quotidiano contro fame, povertà ed esclusione sociale- dichiara Sofia Maroudia, Chief of Operations di ActionAid Italia - Lavoriamo in Italia, così come in oltre 40 paesi in cinque continenti, ispirati dagli stessi principi, perché l'emarginazione non conosce confini né latitudini. Crediamo fermamente che le diseguaglianze si possano eliminare solo coinvolgendo tutti gli attori, aziende, istituzioni e associazioni, in un percorso comune verso il cambiamento".

"Whirlpool da sempre è impegnata nel promuovere un modello di impegno sociale e sviluppo sostenibile in tutti i territori in cui è presente - spiega Alessandro Magnoni, direttore Comunicazione Esterna e Relazioni Istituzionali Whirlpool Emea - Un'azienda non può e non deve avere come unico fine il profitto ma al contrario è chiamata anche a svolgere una funzione sociale per cui è possibile migliorare le condizioni di vita delle persone di un determinato territorio. La collaborazione con l'associazione Jonathan Onlus è un esempio concreto che un altro modo di fare impresa è non solo possibile ma anche in grado di portare valore aggiunto nel tempo."

Posizione condivisa da Silvia Ricciardi, presidente dell'Associazione Jonathan: "Siamo convinti che nel sistema odierno, che paga un grosso dazio alla burocrazia e alla scarsità di risorse, la responsabilità sociale rappresenta una parte ormai essenziale del welfare nel nostro paese". Il Premio ha ricevuto l'alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana.

**TAGLI AL WELFARE COMUNALE**

## Anziani e disabili, stop all'assistenza Manca il bando

Dieci lotti, uno per Municipalità, affidati a sei consorzi o cooperative. I fruitori del servizio sono complessivamente 1.108, tra anziani e disabili. I primi sono 693. I disabili sono 415. Persone che rischiano di non avere più assistenza domiciliare. Manca il bando.

a pagina **11 Geremicca**

# Anziani e disabili, stop assistenza Non c'è il bando comunale

Mancano le risorse per il servizio. De Luca alle Asl: garantire le prestazioni

**NAPOLI** Dieci lotti, uno per Municipalità, affidati a sei consorzi o cooperative, che impiegano 184 operatori socio assistenziali. I fruitori del servizio sono complessivamente 1.108, tra anziani e disabili. I primi sono 693. Soli, spesso in condizioni economiche estremamente disagiate. I disabili sono 415. Tra essi, 63 minori. Sono i numeri, a Napoli, dell'assistenza domiciliare, che per l'ennesima volta rischia di essere bloccata. È un settore, infatti, caratterizzato dalla precarietà generalizzata. Degli operatori, non sempre remunerati con regolarità e puntualità. Degli assistiti – anziani o disabili che siano – periodicamente abbandonati a se stessi. Delle procedure di affidamento, perché l'amministrazione ricorre spesso alle proroghe concesse ai vincitori delle gare ormai scadute. Ci sono stati due affidamenti in proroga solo quest'anno. Il primo per coprire il periodo marzo-giugno, il secondo per il trimestre luglio-settembre. Non ce ne sarà un terzo, salvo sorprese, e, allo stato, non c'è neppure il bando per procedere ad una nuova gara, perché mancano le risorse in bilancio comunale. Di qui lo stato di agitazione dei 10 aggiudicatari del vecchio bando — 4 lotti erano affidati a Gesco, due a Confini, uno ciascuno a Terzo Settore,

Accaparlante, Fiosimedical, Core — che il 4 ottobre al Modernissimo si riuniranno in un'assemblea convocata da Gesco. Chiedono il potenziamento delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, la riorganizzazione e innovazione dei servizi di welfare, certezza nei tempi e nelle modalità di pagamento. Stigmatizzano i tagli al welfare contenuti nel bilancio approvato dal consiglio comunale ad inizio agosto: 27 milioni di euro sui 12 mesi e 130 milioni di euro in un triennio. «L'assessore al Bilancio sostiene che sono stati garantiti tutti i servizi del 2015 — protestò all'epoca Sergio D'Angelo, il presidente di Gesco che è stato anche assessore in una delle giunte de Magistris — ma non sa evidentemente che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, che non ci sono risorse per le case di riposo, che non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio-sanitaria, che sono state tagliate le risorse per l'area dei minori e l'assistenza scolastica dei disabili». Ieri sul tema della disabilità e delle politiche di assistenza è intervenuto anche Vincenzo De Luca, il presidente della giunta regionale della Campania. «Ho inviato un ordine di servizio ai direttori generali delle Asl — ha annunciato — invitandoli a porre

tempestivamente in essere ogni utile azione al fine di scongiurare ipotesi di sospensione nell'erogazione delle prestazioni sanitarie ai disabili e di garantire il diritto alla salute di soggetti particolarmente deboli». Solo due giorni fa il *Corriere del Mezzogiorno* aveva dato conto della vicenda di Francesco, un bimbo con handicap grave che necessita della presenza costante in classe di un infermiere, ma che non l'ha più da mesi perché la Asl Napoli 1 ha tagliato il servizio. I genitori del bimbo hanno presentato ricorso al tribunale, che con una recentissima sentenza ha imposto alla Asl di garantire al bambino l'assistenza infermieristica a scuola, per tutelarne il diritto alla salute ed all'istruzione.

**Fab. Ger.**

#### La suddivisione

La città è divisa in 10 lotti, uno per Municipalità, affidati a sei consorzi o cooperative che impiegano 184 operatori socio assistenziali

**693**

Le persone avanti con l'età ricomprese nei servizi erogati dal Comune

**415**

I diversamente abili assistiti e di questi 63 sono minori

# Il papà di una ragazza disabile: «Dovrò pagare un privato che si prenda cura di mia figlia»

Le storie

di **Fabrizio Geremicca**

**NAPOLI** «Giusto mezz'ora fa ho ricevuto una telefonata da parte di una signora Alessandra, che lavora a Gesco. Mi ha comunicato che da domani (oggi per chi legge) non verrà più la persona che assisteva mia figlia, perché è scaduta la convenzione con il comune di Napoli e non è stata rinnovata. Mia moglie ed io contavamo molto su quell'aiuto. Ora siamo bloccati». Lucio Lombardi, 53 anni, è il papà di Corinna Maria, una ventenne in carrozzella ed ipovedente, perché affetta alla nascita da idrocefalo malformativo. Quando lo contatta il *Corriere del Mezzogiorno*, nel pomeriggio di ieri, è stato appena informato della sospensione del servizio di assistenza domiciliare. «Io ho un lavoro autonomo che mi porta via molto tempo — racconta — e mia moglie ha a sua volta problemi di salute di una certa importanza. L'assistenza domiciliare era una salvezza, perché gli operatori aiutavano Corinna Maria a svolgere i compiti, leggendole per esempio un brano di storia o di italiano, e, se la ragazza lo chiedeva, la portavano fuori per un gelato o per prendere un po' d'aria.

Venivano due volte a settimana, per tre ore ogni volta. Tutto sospeso, mi dicono da Gesco, non si sa per quanto tempo. Nei limiti del possibile, pagheremo una persona perché venga qualche ora a settimana, ma non è una soluzione degna di un paese civile». Per la famiglia Lombardi quella di ieri, peraltro, è stata solo la seconda pessima notizia ricevuta nell'arco di un paio di settimane. «Da molti giorni ormai — racconta infatti il papà di Corinna Maria — la ragazza non va a scuola. Frequenta il Vittorio Emanuele, ma quest'anno ha già collezionato tante assenze. Il motivo? Non è ancora partito il servizio comunale di trasporto per gli alunni disabili. Napoli Sociale non c'è più e, da quanto mi hanno detto ieri in Comune, Napoli Servizi, che ne ha rilevato i compiti, ancora non è pronta. Ben che vada, se ne andrà un altro mese. Due o tre volte l'ho accompagnata io a scuola, ma per lavoro mi è impossibile farlo sempre». Conclude: «Peraltro non è che, negli anni scorsi, Napoli Sociale abbia brillato per continuità nel servizio di accompagnamento. Accadeva spesso

che non venissero, per i motivi più vari, dalla mancanza di benzina e di assicurazione dei mezzi allo sciopero dei dipendenti». In casa Lombardi, insomma, si vivono giorni ancor più complicati di quanto accade di solito. Non è meno difficile la quotidianità di Maria Pirozzi, una signora che ha 43 anni, un marito che gestisce un negozio di biancheria intima e tre figli. Tra questi Federica, diciassettenne ridotta in stato vegetativo, circa 9 anni fa, da una emorragia cerebellare. Respira con il ventilatore, non comunica e non è autonoma nei movimenti. Racconta la signora Pirozzi: «Al mattino alzo Federica dal letto almeno due volte. Alle 7.30, per lavarla, e tra le 9.30 e le 10, quando la metto seduta. Intorno alle 14 la sistemo di nuovo a letto. Mia figlia pesa circa 49 chili. Mio marito al mattino esce molto presto per andare al lavoro e ritorna alle due di pomeriggio. Senza l'aiuto di un assistente che mi dia una mano ad alzare la ragazza, ad adagiarla nella vasca da bagno, ad asciugarla, a metterla in poltrona, mi spezzo la schiena». Prosegue: «Finora potevo contare su una

persona che veniva a casa due volte al giorno per quattro giornate alla settimana. Se interrompono questo servizio, la mia famiglia dovrà pagare un'assistenza privata. Costa tra i sei ed i 10 euro all'ora. In un mese, circa trecento euro. Non è facile, perché siamo in cinque, la malattia di Federica comporta già spese notevoli e le esigenze degli altri due figli — 20 ed 11 anni — assorbono anch'esse risorse». Conclude: «Due ore al giorno di assistenza domiciliare, per come sta Federica, sono un niente, ma non mi lamento. Perdere anche quelle, però, sarebbe davvero uno schifo».

## La vicenda

● **Lucio Lombardi, 53 anni, è il papà di Corinna Maria, una ventenne in carrozzella ed ipovedente, perché affetta alla nascita da idrocefalo malformativo. Quando lo contatta il *Corriere del Mezzogiorno*, nel pomeriggio di ieri, è stato appena informato della sospensione del servizio di assistenza domiciliare**

## **Il Comune** Le donne maltrattate ritrovano Casa Fiorinda

**NAPOLI** La prossima settimana riprenderanno le attività della comunità residenziale per donne maltrattate del Comune di Napoli, «Casa Fiorinda». Ad annunciarlo, dopo il caso sollevato dal *Corriere del Mezzogiorno*, è stata l'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta. «Abbiamo sempre continuato a lavorare — ha dichiarato — per dare risposte reali e concrete alle esigenze di chi ha vissuto violenze e traumi, perché è nostro compito tutelare chi ha strappi profondi nell'anima e nel corpo, adoperandoci per ricucirli. Al posto delle ferite vogliamo tracciare i segni di una rinascita: per questo motivo, per Casa Fiorinda abbiamo

rinnovato il percorso di accoglienza prevedendo anche una “exit strategy” con l'erogazione di un Pocket Money mensile a favore delle donne ospiti della struttura. In altre parole, vogliamo rendere possibile e reale il percorso di emancipazione ed indipendenza di ogni donna». La modalità di accoglienza di Casa Fiorinda, quindi, si rinnova: alle azioni di supporto psicologico, legale e sociale, si aggiunge la sfida di accompagnare le donne verso la piena autonomia abitativa e lavorativa.

**Red. Cro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## Il centro attivo dalla prossima settimana: stanziati 182mila euro Chiusa 3 mesi, riapre Casa Fiorinda Gestione alla coop dell'ex assessore

Era l'unico dei cinque centri anti violenza annunciati dal sindaco Luigi de Magistris nel programma elettorale del primo mandato aperto. Poi a giugno la chiusura per mancanza di fondi. Dopo tre mesi, riapre Casa Fiorinda.

La comunità residenziale per donne maltrattate del Comune di Napoli sarà attiva già a partire dalla prossima settimana. Con uno stanziamento di 182.367,35 euro l'amministrazione ha aggiudicato e affidato la gestione degli interventi alla cooperativa sociale Dedalus. Una delle coop che fa parte del gruppo Gesco, quello dell'ex assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo che di recente ha criticato il Comune per i tagli al Welfare in bilancio.

«Abbiamo sempre continuato a lavorare - ha dichiarato l'assessore alle Politiche Sociali, Roberta Gaeta - per dare risposte reali e concrete alle esigenze di chi ha vissuto violenze e traumi, perchè è nostro compito tutelare chi ha subito degli strappi profondi nell'anima e nel corpo, adoperandoci per ricucirli. Al posto delle ferite vogliamo tracciare i



segni di una rinascita: per questo motivo, per Casa Fiorinda abbiamo rinnovato il percorso di accoglienza».

Tra le attività che sono in co-progettazione è prevista anche una novità, un' "exit strategy" con l'erogazione di un pocket money mensile a favore delle donne ospiti della struttura. Un contributo per aiutare le donne ad essere indipendenti. Alle azioni di supporto psicologico, legale e sociale, si aggiunge la sfida di

accompagnare le donne verso la piena autonomia abitativa e lavorativa.

«Continueremo a chiedere anche allo Stato e alla Regione - ha aggiunto l'assessore Gaeta - un rinnovato impegno e maggiori risorse per consolidare e potenziare i percorsi di presa in carico, costruendo una rete di supporto per l'autonomia abitativa e l'inserimento nel mondo del lavoro».

(mc)



### **POCKET MONEY PER LE DONNE**

Si chiama «exit strategy» ed è una delle novità previste per le donne maltrattate ospiti di Casa Fiorinda, unica comunità residenziale del Comune per problematiche di questo genere. Si tratta di un pocket money mensile per aiutare le donne ad essere indipendenti

# A rischio 1.108 anziani e disabili e i 184 operatori che li assistono

Comune senza fondi per il servizio domiciliare. In pericolo anche il lavoro

**NAPOLI** Le lettere di licenziamento sono già pronte e potrebbero partire nei prossimi giorni, qualora non arrivino novità e svolte significative. Le cooperative aggiudicatrici del servizio di assistenza domiciliare a 1.108 tra anziani e disabili nelle dieci Municipalità cittadine — quattro lotti affidati a Gesco, due a Confini, uno ciascuno a Terzo Settore, Accaparlante, Fiosiomedical, Core — si apprestano a interrompere il rapporto di lavoro con buona parte dei 184 operatori socio-assistenziali im-

pegnati nel servizio. I contratti tra le cooperative stesse e il Comune di Napoli, infatti, scadranno tutti tra inizio e metà di ottobre. O meglio, a voler essere precisi, sono già scaduti due volte, nel corso del 2016: la prima a marzo e la seconda a giugno. Il servizio non è stato interrotto in virtù di proroghe concesse ai vincitori della gara di un anno fa. Cosa potrà accadere nei prossimi giorni, al momento è una previsione che forse non sono in grado di effettuare neanche a Palazzo San Giacomo, perché i soldi

necessari a bandire un nuovo bando, stando al bilancio approvato dal consiglio comunale a inizio agosto, parrebbero non esserci.

Insomma, futuro grigio, a meno che la rimodulazione del piano di equilibrio pluriennale approvata ieri a maggioranza dal consiglio comunale, non apporti qualche novità positiva. La speranza è che il Comune acceleri l'uscita dal piano di riequilibrio e consenta così di ridurre le tasse e, soprattutto, di avviare nuovi investimenti, compresi quelli

nel welfare. Scenari, in ogni caso, ancora fumosi e tempi incerti. Che mal si conciliano con la drammatica quotidianità dei fruitori del servizio di assistenza e con le difficoltà degli operatori i quali — non è certo la prima volta nel corso degli anni — rischiano di restare di nuovo senza lavoro.

Lo sa bene Peppe Maresca, che ha 47 anni e lavora per Gesco all'ufficio per l'assistenza domiciliare della IV Municipalità. Racconta: «A ogni fine gara è uno strazio, un patema d'animo. Vivo nell'impossibili-

tà di programmare qualsiasi futuro. Alla mia età non più verde non so se domani andrò a lavorare oppure resterò a casa». Alle preoccupazioni economiche si aggiunge la delusione di dover interrompere rapporti e relazioni con gli assistiti. «Quando frequenti una casa — dice Maresca — e collabori con umanità e sensibilità, ti rendi davvero utile, allora per un anziano o un genitore che ha un figlio disabile diventi anche un confidente. Ti parlano dei loro problemi, si sfogano. Ecco, una delle tante assurdità di questo sistema del welfare, per come è strutturato a Napoli, è che obbliga noi e i pazienti a ricominciare ogni volta da capo. Lasciarsi manipolare da un estraneo, accettare che ti aiuti a lavarti, che ti guardi nudo, che ti tocchi, non è una cosa semplice. Occorre tempo, si deve instaurare una relazione. Noi aiutiamo uomini e donne, non numeri o casi».

**F. G.**

# Rita, 84 anni, sulla sedia a rotelle: «Caro sindaco, venga a vedere Senza assistenti non ce la faccio»

**NAPOLI** Rita Scannapieco ha 84 anni e vive a Pianura. Non ha figli, marito o un parente che si occupi di lei. È costretta su una sedia a rotelle da quindici anni. Per lavarsi, cucinare, pagare le bollette, fare la spesa, acquistare le medicine in farmacia dipende in tutto e per tutto dagli operatori di una delle cooperative aggiudicatrici dell'appalto del Comune di Napoli, scaduto ormai sei mesi fa e già prorogato due volte. Nei prossimi giorni Rita rischia di restare completamente isolata dal mondo, prigioniera del suo stesso appartamento, perché gli assistenti domiciliari che l'hanno accudita finora potrebbero non recarsi più a casa sua. È scaduta la convenzione, proroga compresa, tra le cooperative aggiudicatrici degli appalti e Palazzo San Giacomo. Non è stato emanato un nuovo bando, finora, e non ci sono segnali positivi. Questione di risorse che mancano nel bilancio comunale. Problemi che, letti con gli occhi della signora, si traducono in un urlo di rabbia e di dignità: «Sono disgustata, ma non ho alcuna intenzione — come invece mi hanno consigliato in molti — di chiudermi in una struttura ai Camaldoli. Voglio continuare a vivere a casa mia e posso farlo, perché sono ancora lucida e ragiono bene. Però, senza l'aiuto delle ragazze e dei ragazzi che mi hanno assistito finora, è impossibile».

Nel tempo la signora Rita ha subito la progressiva decurtazione delle ore di presenza degli assistenti domiciliari. Ricorda: «Sono passati, nel corso di alcuni anni, da dodici a nove ore settimanali. Non è giusto e ha influito negativamente sulla mia qualità di vita, ma me ne sono fatta una ragione.

In qualche modo mi sono adattata, anche grazie alla disponibilità degli operatori che si sono avvicinati e con i quali si è instaurato, quasi sempre, un buon rapporto. Vedo, però, che va sempre peggio e vorrei scrivere una lettera al sindaco per raccontargli le mie difficoltà e il dramma che sarà per me la sospensione del servizio di assistenza domiciliare. Magari potrebbe venire qui dove abito e capirebbe bene di cosa sto parlando e cosa sto rischiando. Io non ho i sol-

di per pagare qualcuno che mi aiuti, in sostituzione degli assistenti domiciliari. Vivo di una piccola pensione. I volontari che talvolta si presentano a casa, quelli dei pony della solidarietà, da soli non bastano».

Da Pianura a via Consalvo, dove abita la famiglia del quarantasettenne Massimo Carleo. Che racconta: «Sono disoccupato e ho un fratello con problemi di invalidità, per giunta agli arresti domiciliari. Mia sorella, sessant'anni, è in-

valida al 100%. Papà ha 90 anni ed è affetto da demenza senile. Mamma ha 86 anni e, per colpa della maculopatia, è quasi cieca».

Gli assistenti domiciliari, nei mesi scorsi, hanno garantito a casa Carleo la propria presenza per tre o quattro ore al giorno e per quattro giorni alla settimana. «Mi davano una mano a rassettare, ad accudire i miei familiari, a cucinare. Un sostegno prezioso che adesso è finito. L'ultima volta la ragazza che è venuta ha detto che non sarebbe tornata, perché la sua cooperativa non ha più un contratto con il Comune di Napoli. Era molto dispiaciuta e io ancora più di lei, ma certamente non posso chiedere a una persona di venire a lavorare gratuitamente».

Massimo conclude: «Finora, tra innumerevoli difficoltà, con fatica immensa, sono riuscito ad accudire i miei genitori, mio fratello e mia sorella, anche in virtù dell'aiuto di un terzo fratello, che non abita con noi, ma vive a Castelvolturino. In mattinata c'erano, quattro volte a settimana, i ragazzi e le ragazze dell'assistenza domiciliare. Nel primo pomeriggio veniva mio fratello. Nel tardo pomeriggio e la notte badavo io a ogni necessità. Se dovesse venir meno anche l'assistenza domiciliare, questo equilibrio precario e faticosissimo che abbiamo trovato crollerebbe».

**Fabrizio Geremicca**

# Stop assistenza domiciliare, gli operatori accusano: una scelta fatta dal Comune

Giampiero Griffo: a luglio rassicurazioni poi è arrivata la doccia fredda

**NAPOLI** «A fine luglio avemmo un incontro con l'amministrazione de Magistris e ponemmo il problema dell'assistenza domiciliare. Il bando è in scadenza – ricordammo – e c'è il rischio che il servizio non sarà garantito in autunno. Ci fu garantito che sarebbe stato emanato un nuovo bando il trenta settembre». Giampiero Griffo, da alcuni anni esponente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap, racconta l'antefatto dell'imminente blocco dell'assistenza domiciliare in città. Parole, le sue, che pongono sotto accusa l'amministrazione comunale e che ben raccontano lo sconforto e la delusione di chi, di qui a quindici giorni al massimo, vedrà interrotto un servizio indispensabile ad oltre un migliaio di persone nella metropoli.

Prosegue: «Forti di quelle rassicurazioni, noi delle varie associazioni che rappresentano i disabili mai avremmo immaginato quello che sta accadendo in questi giorni. Lo abbiamo immaginato, però, a metà settembre, mi pare fosse il 12, quando abbiamo nuovamente avuto un faccia a faccia

con la giunta comunale. In quella circostanza ci è stato detto che non ci sarebbe stato nessun bando, perché non c'erano i soldi in bilancio. Una doccia fredda. Siamo andati via da quell'incontro allibiti, anche perché ci è stato preannunciato, in quella circostanza, che ci potrebbero essere problemi anche per il 2017». Sottolinea l'esponente di Fish: «C'è un dato politico ineludibile. L'amministrazione comunale ha deciso, ha scelto consapevolmente di non finanziare le attività di assistenza domiciliare ai disabili ed agli anziani. Se si programma di accendere un mutuo per adeguare lo stadio San Paolo, ma poi non si riescono a mettere in bilancio i fondi indispensabili a pagare chi debba recarsi al domicilio dei non autosufficienti per lavarli, aiutarli a rassettare, assisterli nei bisogni elementari più materiali, non ci si può meravigliare della rabbia e delle proteste dei disabili e delle loro famiglie». C'è anche, sostiene Griffo, un problema di cattiva comunicazione tra Palazzo San Giacomo ed i rappresentanti dei disabili. «L'amministrazio-

ne — accusa — parla con i rappresentanti delle cooperative, ma non con i non autosufficienti e con le famiglie di questi ultimi. Siamo sempre noi che dobbiamo cercare assessori e dirigenti comunali, chiedere un appuntamento per interloquire e fare presente quali siano le nostre necessità ed i nostri bisogni». Il contratto per l'assistenza domiciliare, che è scaduto ormai sei mesi fa ed è stato prorogato due volte, riguarda dieci lotti, uno per Municipalità, affidati a sei consorzi o cooperative. Impiegano 184 operatori socio assistenziali. I fruitori del servizio sono complessivamente 1108, tra anziani e disabili. I primi sono 693. Soli, spesso in condizioni economiche estremamente disagiate. I disabili sono 415. Tra essi, 63 minori. Secondigliano-San Pietro a Patierno – Miano, tra le dieci Municipalità, è quella che conta il maggior numero di assistiti, tra anziani e disabili: 151. Tra essi 98 anziani e 23 disabili. Seguono Chiaiano-Piscinola (135 assistiti) e Soccavo-Pianura, dove gli utenti dell'assistenza domiciliare sono 132. Vomero-Arenella è la munic-

ipalità nella quale ci sono meno beneficiari dell'assistenza domiciliare: 45.

La municipalità Chiaia-San Ferdinando Posillipo ha 78 assistiti. Tra essi gli anziani sono 59 ed i disabili 19. Il maggior numero di minori seguiti dall'assistenza domiciliare, in quanto disabili, si registra nella municipalità Stella-San Carlo. Sono 17.

**Fabrizio Geremicca**

## La scheda

● Il contratto per l'assistenza domiciliare, che è scaduto ormai sei mesi fa ed è stato prorogato due volte, riguarda dieci lotti, uno per Municipalità, affidati a sei consorzi o cooperative. Impiegano 184 operatori socio assistenziali

## Disabili e anziani

# LA POLITICA E I DIRITTI CALPESTATI

di **Paolo Macry**

**D**ei disabili e degli anziani in condizioni di dipendenza non è possibile parlare senza vederne o soltanto immaginarne le facce e le esistenze. Perché sono così profondamente diverse dalle nostre. E perché i loro problemi, quando toccano le responsabilità dei poteri pubblici, non sono problemi come gli altri, ma scavano fino all'osso nei valori e nell'identità di una coscienza collettiva. Questo giornale, nei giorni scorsi, ha avuto il coraggio di sbatterne in prima pagina le storie, i nomi, i volti (drammatici e belli), denunciando il rischio concreto che il Comune li

abbandoni al proprio destino. Ha parlato di Corinna, 20 anni, affetta da idrocefalo, ipovedente, una vita in carrozzella, che non ha più l'assistenza domiciliare fornita dal Municipio e che neppure potrà andare a scuola, visto che il trasporto pubblico degli alunni disabili è sospeso. Ha raccontato la storia di Valeria, 22 anni, che si esprime soltanto attraverso una tastiera di computer e ora vede sfumare la sua temeraria scalata al diploma, perché le è venuto meno l'assistente di supporto. Ha intervistato Rita, 84 anni, inchiodata alla sedia a rotelle, che non ha marito, nè figli, nè qualche parente che le presti soccorso. Anche lei ha perso il supporto domiciliare del Comune. E,

senza, non può più vivere. Ma ciò che colpisce è che si tratta di un minuscolo gruppo di napoletani, meno di duemila, settecento anziani e quattrocento disabili che hanno diritto all'assistenza domiciliare, qualche centinaia di studenti che vanno accompagnati nelle aule e seguiti durante le ore di lezione.

continua a pagina **6**

# Quei diritti elementari negati La battaglia che il sindaco non ha fatto

di **Paolo Macry**

SEGUE DALLA PRIMA

Pochi, pochissimi. Gli ultimi degli ultimi, si potrebbe dire, perchè, essendo pochi e deboli, sono per definizione anche i più dimenticati: coloro che, per cattiva coscienza, per opportunismo o magari per paure proiettive, vengono usualmente rimossi dalla società, dalla politica, dai media. E invece proprio quegli anziani e quei ragazzi non possono vivere - o talvolta sopravvivere - senza l'aiuto concreto di chi amministra la grande metropoli.

Ma palazzo San Giacomo latita. Ad agosto il consiglio comunale, in sede di approvazione di bilancio, ha sforbiciato il welfare di 27 milioni per i prossimi dodici mesi e di 130 milioni per il triennio. Case di riposo, assistenza domiciliare, assistenza scolastica ne hanno fatto le spese.

Diritti elementari sono stati messi in forse, il diritto allo studio, il diritto alla salute, il diritto alla vita. E se soltanto si ricorda l'inefficienza sprecona con la quale il Municipio gestisce enormi fonti di reddito come gli immobili comunali o la riscossione dei tributi, l'avarizia dimostrata

verso quegli "ultimi" non può che stupire. Al proposito, com'era prevedibile, de Magistris ha tirato in ballo i tagli del governo e le inadempienze della Regione. Cioè Renzi e De Luca. Se pure fosse vero (e, in parte, lo è), bisognerebbe chiedergli perché mai, su questa ferita sanguinante, non abbia voluto aprire una battaglia politica come pure ha saputo fare, con asprezza inusitata, a proposito di Bagnoli. Forse perché Bagnoli è un luogo di grossi investimenti pubblici e

privati e di facile raccolta di consenso, diversamente dall'irrilevanza sociale (e culturale) di anziani e disabili? Non vogliamo crederlo.

Dopo tutto, il sindaco di una grande città ne rappresenta valori e identità, oltre che interessi materiali, corporazioni, pacchetti elettorali. E costruisce un bilancio, fosse pure un bilancio in pre-dissesto, in base a qualcosa di più che non sia il semplice calcolo di quegli interessi. Lo stesso de Magistris ha pur fatto le sue scelte ideologiche (e anche finanziarie), quando si è trattato delle aree dell'antagoni-

simo, dei movimenti per il lavoro, degli occupanti di case abusive, ecc. Per non dire delle priorità che si è dato nella costruzione, talvolta costosa, di una immagine di Napoli fatta di fiere popolari, apparati di festa, concerti e concertini. Strumenti legittimi anche questi (che li si apprezzi o meno) per affermare valori e identità. Ma a maggior ragione, allora, nello strepito mediatico

della "rivoluzione" degli arancioni, è difficile spiegarsi una dimenticanza che colpisce così profondamente l'esistenza di qualche centinaia di concittadini. E che mette in questione, oltre alle pretese sociali dei "podemos" partenopei, i valori liberali della città, i quali vorrebbero massima attenzione per i diritti dell'individuo, e la stessa identità di una Napoli che si è spesso

immaginata generosa e benevola. È perciò necessario che il Municipio trovi al più presto il modo di risolvere il problema. Non basterebbe un grande albero di Natale a sanare una simile ferita.

Comunicato stampa

**Sociale: Mobilitazione del terzo settore contro i tagli al welfare**

**Assemblea Pubblica**

**Martedì 4 Ottobre 2016 ore 16.00**

Cinema Modernissimo

Via Cisterna dell'Olio, 49/59 Napoli

NAPOLI, Lunedì 3 Ottobre 2016 – Il gruppo di imprese sociali Gesco promuove per domani, **Martedì 4 Ottobre 2016** a partire dalle **ore 16** presso il Cinema Modernissimo di Napoli (in via Cisterna dell'Olio, 49/59) **un'assemblea pubblica** per discutere dei tagli alla spesa sociale che stanno provocando la chiusura dei servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria per anziani, persone con disabilità e bambini. L'assemblea servirà a stabilire, insieme con sindacati, associazioni di utenti e familiari e altre organizzazioni del terzo settore, le prossime iniziative di denuncia della crisi del welfare pubblico.

Negli anni il Governo ha disinvestito nel welfare, riducendo progressivamente il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e non definendo i Livelli essenziali di assistenza (Liveas) con il loro relativo finanziamento che compete allo Stato, così come previsto dalla legge quadro sulle politiche sociali (la 328 del 2000) e dalla Costituzione (riforma dell'art. 117, c. 2, lett. m). La Costituzione infatti afferma che lo Stato ha potestà legislativa esclusiva in materia di «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», mirando a garantire un livello di uguale godimento dei diritti sociali (e civili) in tutto il territorio nazionale, demandando alle Regioni la definizione delle modalità di organizzazione dei servizi e la possibilità di prevedere livelli ulteriori di assistenza.

La mancata attuazione di queste norme comporta che l'Italia sul welfare sia divisa in due, con il Sud che presenta una spesa media sociale pro-capite di meno di un terzo di quella del Nord-Est: circa 50 euro (la Campania arriva a 48,46 euro) rispetto ai circa 160 euro del Nord-Est.

Sia la Regione Campania che gli enti locali stanno disinvestendo sul welfare. Il Comune di Napoli nell'ultima manovra di bilancio ha stabilito la riduzione di 27 milioni di euro per le politiche sociali, con un taglio al welfare di circa 130 milioni in meno di tre anni.

A causa dei tagli stanno già chiudendo i servizi di assistenza domiciliare per persone anziane e con disabilità, sono state ridotte le già esigue ore di assistenza a scuola per i bambini e ragazzi disabili e quelle per l'accompagnamento scolastico; stanno chiudendo le case di riposo per gli anziani e i convitti e semi-convitti per i minori a rischio.

Nell'assemblea di domani si proporrà la **costituzione di un coordinamento nazionale** sul welfare per aprire una vertenza con Governo, Regione Campania ed enti locali.

*Hanno aderito all'Assemblea: Funzione pubblica della CISL, UIL, USB; Fish Campania -Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap; ACI Sociali - Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsociali); Legacoop Campania; U.N.I.Vo.C. - Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi di Napoli; Confcooperative Campania, AGCI Campania; Forum Regionale del terzo settore; Associazione Tutti a Scuola; Federconsumatori; Associazione Jonathan Onlus; Consorzio Solco; Cooperativa Il Quadrifoglio; Cooperativa Arte Musica e Caffè; Associazione Ventitre; Associazione Campo Libero.*

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

08119555065

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

Il Mattino &gt; Napoli &gt; Cronaca

## «La crisi del welfare in Campania» assemblea al Modernissimo



25

**Mi piace** Piace a Aria Es e altre 1 mln persone.**Condividi****Tweet**

0

**G+**

Prosegue la mobilitazione del terzo settore: un'assemblea pubblica è in programma domani, martedì 4 ottobre alle 16, nel cinema Modernissimo in via Cisterna dell'Olio, 49/59, a Napoli. Con questa riflessione: «Le politiche sociali in Italia, in Campania e a Napoli continuano ad essere considerate marginali dalle istituzioni mentre le organizzazioni del terzo settore, insieme alle famiglie, continuano a sostenerle con l'impegno e con senso di responsabilità. Ora si è arrivati al limite di una crisi di cui non si vede la fine: non solo la riduzione (o l'estinzione) dei fondi destinati alle politiche sociali e la mancanza di una seria programmazione del sistema dei servizi sociali, ma anche il protrarsi della morosità degli enti pubblici stanno mettendo in seria difficoltà la capacità delle organizzazioni del terzo settore e il futuro dei servizi essenziali per le fasce più deboli della popolazione».



Gesco, dunque, ha deciso di promuovere l'assemblea pubblica «come ulteriore iniziativa di denuncia della crisi del welfare pubblico», che ricade sugli utenti e i loro familiari, sui lavoratori e le loro famiglie e infine sull'intera comunità. I punti da porre all'attenzione di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli sono i seguenti: il riconoscimento della crisi dell'intero sistema dei servizi di welfare; il potenziamento delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali in una misura che garantisca livelli adeguati e dignitosi di assistenza alle persone più fragili e, quindi, la definizione dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale); una più puntuale e efficace programmazione per il reale sviluppo di un sistema integrato di servizi e prestazioni sociali; la riorganizzazione e innovazione dei servizi di welfare, garantendo la continuità dei progetti per una presa in carico delle persone disagiate non limitata alle scadenze dei finanziamenti; certezza nei tempi e nelle modalità di pagamento.

All'assemblea hanno aderito già Funzione pubblica della CISL, UIL, USB; Fish Campania -Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap; ACI Sociali- Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoop sociali); Legacoop Campania; Forum Regionale del terzo settore; Associazione Tutti a Scuola; Consorzio Solco; Cooperativa Il Quadrifoglio; Cooperativa Arte Musica e caffè; Associazione Ventitre; Federconsumatori Campania; Associazione Jonathan; U.N.I.Vo.C. -Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi di Napoli, Confcooperative Campania.

Lunedì 3 Ottobre 2016, 15:13 - Ultimo aggiornamento: 03-10-2016 15:13

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Appuntamento oggi al Modernissimo

# Assemblea pubblica per creare subito un coordinamento nazionale sul welfare

**NAPOLI** Un'assemblea pubblica la costituzione di un coordinamento nazionale sul welfare per aprire una vertenza pubblica per discutere dei tagli alla spesa sociale che stanno provocando la chiusura dei servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria per anziani, persone con disabilità e bambini. L'assemblea servirà a stabilire, insieme con sindacati, associazioni di utenti e familiari e altre organizzazioni del terzo settore, le prossime iniziative di denuncia della crisi del welfare pubblico.

«Negli anni il Governo - si legge in una nota - ha disinvestito nel welfare, riducendo progressivamente il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e non definendo i Livelli essenziali di assistenza (Liveas)

con il loro relativo finanziamento che compete allo Stato, così come previsto dalla legge quadro sulle politiche sociali (la 328 del 2000) e dalla Costituzione (riforma dell'art. 117, c. 2, lett. m). La Costituzione infatti afferma che lo Stato ha potestà legislativa esclusiva in materia di «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», mirando a garantire un livello di uguale godimento dei diritti sociali (e civili) in tutto il territorio nazionale, demandando alle Regioni la definizione delle modalità di organizzazione dei servizi e la possibilità di prevedere livelli ulteriori di assistenza». Esiste, secondo gli operatori

anche una questione meridionale dell'assistenza. «La mancata attuazione di queste norme - prosegue la nota - comporta che l'Italia sul welfare sia divisa in due, con il Sud che presenta una spesa media sociale pro-capite di meno di un terzo di quella del Nord-Est: circa 50 euro rispetto a circa 160 euro. Allo stesso tempo sia la Regione Campania che gli enti locali stanno disinvestendo sul welfare. Il Comune di Napoli nell'ultima manovra di bilancio ha stabilito la riduzione di 27 milioni di euro per le politiche sociali, con un taglio al welfare di circa 130 milioni in meno di tre anni».

La situazione è molto grave e sta investendo moltissimi servizi di assistenza. Un male per gli assistiti ma anche per

gli stessi operatori che rischiano di vedersi recapitare le lettere di licenziamento. A causa dei tagli stanno già chiudendo i servizi di assistenza domiciliare per persone anziane e con disabilità, sono state ridotte le già esigue ore di assistenza a scuola per i bambini e ragazzi disabili e quelle per l'accompagnamento scolastico; stanno chiudendo le case di riposo per gli anziani e i convitti e semi-convitti per i minori a rischio.

### La vicenda

● A partire dalle 16 di oggi presso il Cinema Modernissimo assemblea pubblica per discutere dei tagli alla spesa sociale

# Il welfare è un caso Oggi l'assemblea di coop e operatori

■ CARLO CAFIERO

Scoppia a Napoli un nuovo caso welfare, a nove anni dal movimento "Il welfare non è un lusso" che dal 2007 portò all'occupazione di diversi siti cittadini e a una protesta che coinvolse trecento organizzazioni sociali e a mobilitazioni di piazza con la partecipazione di migliaia di operatori, di utenti dei servizi e dei loro familiari. La querelle è iniziata quest'estate, con l'approvazione in consiglio comunale, nella notte tra il 7 e l'8 agosto scorsi, della manovra di bilancio 2016 con pesanti tagli al welfare: 27 milioni subito, ma un totale di 130 milioni in meno in tre anni. Sindaco e assessore al Bilancio dichiararono che non sarebbero stati toccati i servizi ma ad oggi mancano le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e a persone con disabilità, non ci sono risorse per le case di riposo, non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio-sanitaria, sono state tagliate le risorse per l'area

dei minori e l'assistenza scolastica dei disabili. «Colpa dei tagli del Governo» dicono al Comune, ma la protesta è dilagata a inizio settembre con le associazioni dei familiari dei ragazzini disabili, cui sono state ridotte le ore - già esigue - di assistenza scolastica e di accompagnamento, anche se la situazione più drammatica al momento riguarda gli anziani e le persone non autosufficienti: a saltare del tutto, infatti, è l'assistenza domiciliare che riguarda circa 1200 persone in dieci municipalità, affidata a sei enti del terzo settore che hanno già inviato le lettere di licenziamento a duecento operatori. La gara d'appalto per l'affidamento del servizio è scaduta a marzo, dopo

due proroghe nessun finanziamento e il rischio più che concreto che persone con storie di malattia, di disabilità e di abbandono restino completamente sole. Per denunciare questa situazione e, più in generale, la crisi del welfare pubblico il gruppo Gesco ha organizzato per oggi in un cinema cittadino un'assemblea pubblica che servirà a stabilire, insieme con sindacati, associazioni di utenti e familiari e altre organizzazioni del terzo settore, le prossime iniziative di denuncia della crisi del welfare pubblico. Tra gli altri hanno aderito i sindacati (Funzione pubblica della CISL, UIL, USB) e diverse sigle del mondo sociale, dalla Fish Campania all'Alleanza delle Cooperative Italiane,

Confcooperative, Forum Regionale del terzo settore, le associazioni Tutti a Scuola e Jonathan, Federconsumatori Campania. I promotori denunciano le riduzioni progressive al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e la mancata definizione dei Livelli essenziali di assistenza (Liveas) con il loro relativo finanziamento, che compete allo Stato, così come previsto dalla legge quadro sulle politiche sociali (la 328 del 2000) e dalla Costituzione (riforma dell'art. 117, c. 2, lett. m), che mirano a garantire un livello di uguale godimento dei diritti sociali (e civili) in tutto il territorio nazionale, demandando alle Regioni la definizione delle modalità di organizzazione

dei servizi e la possibilità di prevedere livelli ulteriori di assistenza. La mancata attuazione di queste norme comporta che l'Italia sul welfare sia divisa in due, con il Sud che presenta una spesa media sociale pro-capite di meno di un terzo di quella del Nord-Est: circa 50 euro (la Campania arriva a 48,46 euro) rispetto ai circa 160 euro del Nord-Est.

Nell'assemblea napoletana di oggi si proporrà la costituzione di un coordinamento nazionale sul welfare per aprire una vertenza con Governo, Regione Campania ed enti locali.

©riproduzione riservata

## Sale la tensione

Scatta la mobilitazione dopo i tagli in bilancio:  
«Politiche sociali, in tre anni 130 milioni in meno»

“ La denuncia  
di Gesco:  
L'assistenza non  
è un lusso. Tagli  
selvaggi per  
anziani e disabili

## **WELFARE PUBBLICO**

### Tagli alla spesa Il gruppo Gesco in assemblea

**NAPOLI. Il gruppo di imprese sociali Gesco promuove per oggi a partire dalle ore 16 presso il Cinema Modernissimo (in via Cisterna dell'Olio, 49/59) un'assemblea pubblica per discutere dei tagli alla spesa sociale che stanno provocando la chiusura dei servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria per anziani, persone con disabilità e bambini. L'assemblea servirà a stabilire le prossime iniziative di denuncia della**

**crisi del welfare pubblico. Il Comune di Napoli nell'ultima manovra di bilancio ha stabilito la riduzione di 27 milioni di euro per le politiche sociali, con un taglio al welfare di circa 130 milioni.**

## L'intervista Sergio D'Angelo: riduce i servizi e non lo dice «Il sindaco abbandona i deboli Colpevole due volte per i tagli»

di **Fabrizio Geremicca**

Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, realtà imprenditoriale nel terzo settore, attacca la giunta de Magistris per la situazione che si è venuta a creare nell'ambito dell'assistenza domiciliare ai disabili ed agli anziani e dell'assistenza materiale scolastica agli alunni disabili.

a pagina 7



L'INTERVISTA **SERGIO D'ANGELO**

# «Il sindaco abbandona i deboli Colpevole due volte per i tagli»

di **Fabrizio Geremicca**

**NAPOLI** «A luglio e ad inizio agosto, quando è cominciata la discussione in consiglio comunale sul bilancio di previsione, gli assessori Gaeta e Palma, titolari delle deleghe alle Politiche Sociali ed al Bilancio, sostennero che non ci sarebbero stati tagli per la spesa sociale. È evidente, dunque, che l'amministrazione comunale di Napoli ha una doppia e grave responsabilità: taglia i servizi per i più deboli e non lo ha comunicato neanche per tempo».

Sergio D'Angelo, il presidente di Gesco, una delle principali realtà imprenditoriali nel terzo settore, attacca la giunta de Magistris per la situazione che si è venuta a crea-

re nell'ambito dell'assistenza domiciliare ai disabili ed agli anziani e dell'assistenza materiale scolastica agli allievi disabili. La prima sta per saltare ed in parte è già bloccata, perché sono in scadenza i contratti della precedente gara di appalto, prorogati due volte, e non è stato previsto un nuovo bando. La seconda, nonostante l'anno scolastico sia iniziato ormai da tre settimane, è tuttora ferma.

**Quanti soldi mancano in bilancio per ripristinare le attività che sono ferme o stanno per interrompersi?**

«Rispetto ai 35 milioni di previsti per il welfare a bilancio nel 2016, servirebbero almeno altri 20 o 30 milioni di euro. Soldi indispensabili a tornare almeno ai livelli di un

paio di anni fa, di per sé insufficienti. Quel che è peggio, però, è che l'amministrazione ha già messo in preventivo tagli ulteriori per il 2017 e per il 2018. Di fatto, stanno smantellando il welfare».

**Lei tra il 2011 ed il 2012 è stato assessore in una giunta de Magistris ed ha un rapporto di stima personale con il sindaco. Lo ha sentito re-**

**centemente su queste questioni?**

«Il nostro ultimo incontro risale ad agosto. Vero, ho sostenuto de Magistris e questo mi autorizza a criticarlo più di ogni altro. Se mi si chiede di scegliere tra lui ed un'anziana che vive da sola e che sta per restare senza una persona che l'aiuti, per le poche ore settimanali che le sono concesse, io sto con l'anziana».

**Gesco gestisce, direttamente o indirettamente, in base al bando in scadenza, quattro dei dieci lotti dell'assistenza domiciliare. Sono già partiti i licenziamenti?**

«Abbiamo inviato per ora 130 lettere di licenziamento. Complessivamente, se vogliamo allargare il discorso al di là di Gesco, stanno per perdere il lavoro circa 400 operatori - tra gli addetti all'assistenza domiciliare e quelli all'assistenza scolastica per i disabili - e stanno per restare senza sostegno almeno 1500 persone».

**Esclude che possa essere varato un bando o possa esserci un'altra proroga, per garantire la continuità del servizio?**

«Per un bando occorrono mesi e per una proroga servono soldi che la giunta non ha messo in cantiere. Mi auguro solo che, se entro fine anno sarà approvato il bilancio previsionale, si possa almeno correggere la manovra per il 2017 e per il 2018. Ad oggi, però, il dato oggettivo è il seguente: un'amministrazione comunale che si vorrebbe caratterizzare per l'attenzione ai più deboli ed ai più fragili lascia proprio i più deboli ed i più fragili abbandonati a loro stessi. Non per una qualche fatalità, ripeto, ma per una precisa scelta politica e di bilancio».

**Oltre al sindaco de Magistris ci sono anche altri responsabili per questa situazione che mette a rischio l'assistenza per migliaia di persone in città?**

«Sì. Certamente i governi succedutisi negli ultimi anni hanno colpe gravissime, perché il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, che era nato con uno stanziamento di un miliardo di euro all'anno ed oggi è ridotto a 300 milioni. Arrivano da lì una parte delle risorse ai Comuni, per sostenere le politiche sociali. Nel tempo è stato ridotto a meno di un terzo della cifra inizialmente prevista. Quanto alla Regione Campania, spende attualmente per le politiche sociali 50 euro per abitante. Una miseria. Val d'Aosta e Trentino, per citare solo un paio di esempi, ne investono 300».

**Quella attuale non è certo la prima crisi per il welfare a Napoli. Periodicamente, ad ogni scadenza di bandi, si determinano problemi, ritardi e proteste da parte degli operatori, che rischiano di perdere il lavoro. C'è chi auspica che i servizi di assistenza siano internalizzati dal**

**Comune e non più affidati in appalto alle cooperative. Come presidente di Gesco, questa soluzione la preoccuperebbe?**

«Ogni volta che un'amministrazione comunale è in grado di gestire direttamente i servizi di assistenza domiciliare, sarebbe preferibile lo facesse. Non ho remore a riconoscerlo. Aggiungo, però, che a Napoli venticinque anni fa queste attività erano direttamente in capo al Comune, poi si è verificato che sarebbe stato più conveniente, in termini qualitativi ed economici, assegnarle in appalto. Il punto oggi non è che l'amministrazione comunale abbandona un modello a favore di un altro. La questione è che abbandona gli anziani ed i disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



50

euro per  
abitante spesi  
dalla Regione  
Campania  
nell'assistenza

300

euro la spesa  
per abitante del  
Trentino Alto  
Adige  
nell'assistenza

1500


le persone che  
non avranno  
più assistenza  
a casa

”



Ho  
sostenuto  
de Magistris  
e posso  
parlare, ma  
tra lui e  
un'anziana  
lasciata sola  
difendo  
quest'ultima

Presto  
a Gesco  
partiranno  
130 lettere  
di licenzia-  
mento  
a Napoli ce  
ne saranno  
circa 400  
in tutto

 *Il commento*

## La promessa tradita

Abbiamo sperato che il 3 ottobre, cioè ieri, sarebbe stata una data accettabile per il ritorno a scuola dei disabili. Abbiamo iniziato a sperare in quella data dal 16 settembre scorso quando abbiamo pubblicato in prima pagina una grande foto della manifestazione degli studenti meno fortunati che chiedevano al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, di poter esercitare un diritto costituzionale: quello di essere uguali agli altri. Il 3 ottobre è passato. Nei giorni scorsi, con una delibera, il Comune ha fatto confluire «Napoli Sociale» in «Napoli Servizi», ma non è servito a nulla. Per ora. Non è cambiato niente. I disabili non vanno ancora a scuola. Le promesse sono rimaste tali, e noi siamo sempre meno comunità. (c.f.)

ASSEMBLEA AL MODERNISSIMO

## Tagli al welfare, de Magistris perde gli ex alleati

I tagli al welfare comunale sono stati considerati gravissimi dagli operatori sociali del Terzo settore riuniti ieri in assemblea nel cinema «Modernissimo». Di fatto è stato sancito l'allontanamento tra de Magistris e i suoi vecchi sostenitori. Il Terzo settore aveva appoggiato il sindaco ricandidato alle ultime amministrati-

ve. Ieri è nato anche un coordinamento nazionale per il welfare. Lanciato un appello al governo.

a pagina 2 **Geremicca**

# Welfare, gli ex amici lasciano de Magistris

Assemblea pubblica al Modernissimo contro i tagli del Comune per l'assistenza a disabili e anziani. D'Angelo e il Terzo settore avevano sostenuto il sindaco al voto. Nasce un coordinamento nazionale

di **Fabrizio Geremicca**

**NAPOLI** Trecento al cinema Modernissimo, ieri pomeriggio, per l'assemblea indetta dal consorzio delle cooperative del terzo settore Gesco e da varie realtà - associazioni, i sindacati Cisl, Uil e Usb, Forum Regionale del terzo settore, Legacoop - per denunciare la riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali e la mancanza di una seria programmazione del sistema dei servizi sociali. Situazione, quest'ultima, che a Napoli sta per portare al blocco dell'assistenza domiciliare per gli anziani non autosufficienti e per i disabili e che ha già determinato la mancata attivazione dell'assistenza materiale scolastica per gli allievi non autosufficienti. Ragioni gravissime che di fatto hanno allontanato i suoi vecchi sostenitori da Luigi de Magistris. Il Terzo settore aveva appoggiato il sindaco ricandidato alle ultime amministrative, ma i tagli improvvisi, e mai annunciati, all'assistenza di disabili e anziani hanno or-

mai creato un solco profondo. È stato fatto il contrario di quanto sarebbe stato promesso in campagna elettorale. In sala qualche volto noto della politica - da Vittorio Vasquez, ex capogruppo in consiglio comunale di Sinistra in movimento ad Elisabetta Gambardella, presidente provinciale del Pd e candidata non eletta al Senato nel 2013 - e tanti operatori sociali. Sul palco il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali quattro anni fa in una giunta de Magistris; Toni Nocchetti, il fondatore dell'associazione Tuttiascuola; Silvana Piscopo, dell'Unione nazionale italiana volontari pro ciechi. Valeria Valente (Pd) non c'era ma ha diffuso ieri un duro comunicato contro il sindaco e i tagli, appoggiando le ragioni degli operatori.

Al Modernissimo è stato battezzata la nascita di un coordinamento nazionale sul welfare, «per aprire una vertenza con Governo, Regione Campania ed enti locali», e ribadiscono, - in particolare Nocchetti e D'Angelo - le critiche all'amministrazione de Magistris per i tagli alle politiche sociali nel bilancio 2016 e per il 2017 ed il 2018. Pari,

secondo le stime fornite da Gesco, a 130 milioni di euro nel triennio. Cooperative ed associazioni del terzo settore lanciano, inoltre, un appello a Renzi, che può essere sottoscritto anche attraverso [change.org](http://change.org), affinché ripristini il Fondo Sociale Nazionale per le Politiche Sociali. «Era - recita la petizione - la principale fonte di finanziamento del welfare in Italia, destinata alle Regioni e agli enti locali per lo sviluppo della rete integrata di interventi e servizi sociali, come previsto dalla Legge 328 del 2000. Nel 2007 le risorse assegnate al fondo erano 1,6 miliardi di euro. Oggi sono circa 300 milioni di euro».

Durante l'assemblea interviene anche una operatrice sociale, Paola Esposito reduce da un incontro con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Roberta Gaeta, che si è svolto nel primo pomeriggio. «Non ci sono state date risposte o garanzie - si rammarica - ma ci è stato detto che si stanno esploran-

do alcune possibilità per coprire i costi dell'assistenza domiciliare fino al 31 dicembre ed evitare l'interruzione del servizio. Per esempio, lo sblocco di alcuni crediti che Palazzo San Giacomo vanta nei confronti della Regione». Pausa, poi, conclude: «Per ora molte parole, ma meno fatti. Di certo c'è solo che tra dieci giorni l'assistenza domiciliare si bloccherà in tutta la città. Noi operatori resteremo senza lavoro; gli anziani ed i disabili senza un aiuto».

Da ieri mattina un gruppo di operatori sociali è in presidio

permanente davanti Palazzo San Giacomo, in piazza Municipio, per protestare contro i licenziamenti da parte delle cooperative ed i tagli al welfare del sindaco. Denunciano anche che il Comune di Napoli starebbe ipotizzando, per tamponare l'emergenza di introdurre voucher attraverso i quali gli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti potrebbero pagare gli operatori che andranno al loro domicilio per accudirli. Insomma l'assistenza a gettone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Battezzata ieri al Modernissimo la nascita di un coordinamento nazionale sul welfare, "per aprire una vertenza con Governo, Regione Campania ed enti locali", con gli operatori che ribadiscono, le critiche al sindaco per i tagli all'assistenza



## Gli articoli

---

# COSTITUZIONE

---

**Art. 3:** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese

**Art. 34:** La scuola è aperta a tutti i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

# «Io, volontario per passione e precario per condanna»

Roberto Valestra racconta gli aiuti a «singhiozzo» ai più deboli

## La storia

**Napoli** Una vita da precario, con l'ansia di non lavorare e con il dispiacere, ad ogni licenziamento, di dovere abbandonare i suoi assistiti e provare a ricominciare altrove. La biografia di Roberto Valestra, 50 anni ed una figlia di 9 anni, esemplifica storie, paure e delusioni degli oltre 100 operatori socio assistenziali impegnati a Napoli nell'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti. «Ho iniziato - racconta - nel 2007, dopo un corso di formazione. Come tanti colleghi, sono approdato a questo mondo provenendo da esperienze molto diverse. Ho iniziato a lavorare molto presto, avevo appena 13 anni, e fino ai quaranta ho svolto una miriade di attività. Sono stato portiere in albergo, metalmeccanico, facchino,

giusto per citarne alcune. Nove anni fa ho deciso che volevo provare a trasformare in una professione l'attività di volontariato che svolgevo già da tempo».

Primo incarico con la cooperativa Solco, nell'ambito di un contratto a progetto. Settecento, ottocento euro al mese, in media, il guadagno mensile. «I pagamenti - prosegue Valestra - erano però molto irregolari. Alla fine fu revocato l'appalto da parte del comune di Napoli». Secondo lavoro con Pianeta Terra, un'altra cooperativa che svolgeva una parte dell'assistenza domiciliare in città. «Durrò poco - racconta l'operatore sociale - perché fallirono». Terza puntata con Prodos, che aveva vinto una gara in associazione temporanea con Gesco. «Ebbe difficoltà pure quella - ricorda - e ci licenziò. Era il 2011 e restammo senza lavoro in più di 40. Il servizio fu sospeso. Anziani e disabili che seguivamo resta-

rono abbandonati a se stessi. Avremmo voluto il passaggio di cantiere con Gesco, ma la cooperativa pose vari problemi e non se ne fece nulla». Dal 2012 al 2014 Valestra ha poi lavorato con Accaparlante, altra sigla riferibile a Gesco. Contratto a tempo indeterminato. Remunerazione: 7,20 centesimi all'ora. «In un anno - quantifica - riuscivo a mettere insieme circa 15.000 euro lordi». Nel 2014 un altro licenziamento, al culmine di una situazione non troppo diversa da quella che sta determinando adesso. «Il servizio si interruppe per tre mesi - ricorda - perché il comune di Napoli non aveva bandito tempestivamente la nuova gara per l'affidamento dei lotti». Attualmente l'operatore socio assistenziale segue nove persone, ciascuna delle quali ha, in media, tre o quattro ore di assistenza domiciliare a settimana. «Entro nelle case di anziani e disabili - racconta - cerco di dare una

mano e conosco situazioni estremamente dure e difficili. Per esempio aiuto una famiglia nella quale madre e figlia non sono autosufficienti. La prima per una disabilità fisica, la seconda per un serio problema mentale». Soggetti fragili, persone alle quali andrebbero garantite continuità e qualità di assistenza. In tutti questi anni non ci si è riusciti, per una pluralità di motivi, che vanno dalla inadeguata formazione di alcuni degli stessi operatori alla scarsa trasparenza di talune cooperative, fino ai ritardi ed all'incapacità di programmare da parte della pubblica amministrazione.

**Fa. Ger.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vado a casa di soggetti molto fragili. Conosco le loro vite e so dove intervenire. Lasciarli soli sarebbe per loro una tragedia.

## Il caso



Roberto Valestra, 50 anni ed una figlia di 9 anni, esemplifica storie, paure e delusioni degli oltre 100 operatori socio assistenziali

**Welfare, l'allarme Gesco**

# Assistenza in crisi già 300 licenziati

**D'Angelo: ora dialogare con il governo**

I tagli al welfare apportati nel bilancio di previsione approvato ad agosto stanno mettendo in ginocchio tutto il terzo settore. E quella di ieri, nell'ottobre nero per il welfare a Napoli, è stata una giornata caldissima. Nel pomeriggio circa 500 persone si sono date appuntamento al Modernissimo e hanno messo sul tavolo tutti i temi della crisi, a partire dai 300 licenziamenti già scattati. L'incontro è stato organizzato dal gruppo sociale di imprese Gesco, guidato dall'ex assessore D'Angelo: «I tagli sono a livello nazionale. Ma proprio per questo il Comune dovrebbe dialogare di più con il governo».

**> Esca a pag. 26**

**La protesta**

# Allarme welfare: assistenza in crisi, 300 licenziati

D'Angelo (Gesco) sul piede di guerra:  
«Invece di contare i turisti  
si doveva dialogare col governo»

**Valerio Esca**

L'amministrazione comunale sembra aver imboccato un vicolo cieco. I tagli al welfare nel bilancio di previsione approvato ad agosto stanno mettendo in ginocchio il terzo settore. Dall'assistenza al trasporto dei disabili, fino all'assistenza domiciliare agli anziani (con i contratti degli operatori in scadenza il 14 ottobre). Agitazioni, mobilitazioni e presidi sono all'ordine del giorno. E quella di ieri, nell'ottobre nero per il welfare a Napoli, è stata una giornata caldissima. Ieri circa 500 persone si sono ritrovate al Modernissimo e hanno messo sul tavolo tutti i temi della crisi.

L'incontro è stato organizzato dal gruppo sociale di imprese Gesco, guidato dall'ex assessore comunale al Welfare, Sergio D'Angelo. Proprio D'Angelo scatta un'istantanea della situazione: «Le difficoltà già c'erano, ma con i tagli che l'amministrazione ha apportato nel bilancio approvato due mesi fa, è precipitata». Nel prossimo triennio infatti, se non si dovesse attuare un cambio di rotta, il welfare nel capoluogo campano subirà un taglio netto di 130 milioni di euro. «Non ci sfugge - spiega D'Angelo - che quella subita dal Comune è sicuramente una ricaduta dei tagli avvenuti a livello nazionale. Ma proprio per questo l'amministrazione ha una doppia responsabilità. Perché quando abbiamo sollevato il problema ad agosto ci hanno accusato di muovere una tempesta in un bicchiere d'acqua? Ricordo - aggiunge il leader di Gesco -

quando l'assessore al Bilancio Palma e al Welfare Gaeta, si sono dati da fare per spiegare che nulla sarebbe stato toccato. Invece i fatti ci hanno dato ragione».

La situazione si fa preoccupante, soprattutto per i posti di lavoro a rischio. «Questi tagli - tuona D'Angelo - hanno già prodotto il licenziamento dei primi 300 operatori, dei quali 108 si occupavano di assistenza materiale per i ragazzi disabili. Il 14 ottobre scadrà il contratto per i lavoratori dell'assistenza domiciliare.

Prevediamo che i licenziamenti saranno più di 500». Poi l'affondo dell'ex fedelissimo del primo cittadino: «Invece di limitarci alla conta dei turisti a Napoli andava segnalata la difficoltà da parte del Comune, condivisa e socializzata con chi opera nel terzo settore. Bisognava aprire un tavolo con la Regione e soprattutto con il Governo». Sul versante politico l'ex assessore arancione si augura che «il sindaco metta in campo le stesse energie profuse per Bagnoli, in difesa delle fasce deboli della città». E si aggiunge un ennesimo dramma. Il trasporto per i disabili non è ancora partito e gli automezzi di Napoli servizi sono pochi per garantire la prestazione. Il tema è stato affrontato anche ieri alla Conferenza dei capigruppo nel palazzo del Consiglio comunale di via Verdi. Durante l'audizione, alcune delle sigle sindacali che rappresentano i lavoratori di Napoli sociale, hanno esposto le preoccupazioni dei lavoratori sui tempi e sulle modalità di attuazione della messa in li-

quidazione della Napoli sociale e dell'affidamento delle attività alla Napoli servizi. I punti di maggiore incertezza, esposti dai sindacati, riguardano: la garanzia della natura volontaria della mobilità di tutto il personale verso altre partecipate (su base volontaria, già 42 dipendenti sono transitati in Asia e Anm); la garanzia che i profili contrattuali, legati alla specifica formazione degli operatori in ambito sociale, siano rispettati nel passaggio a Napoli servizi.

Per il presidente di «Tutti a scuola onlus», Toni Nocchetti, intervenuto ieri al Modernissimo, quella messa in atto dal sindaco è «una rivoluzione all'incontrario», dove «si tagliano i servizi a chi è già solo». Alla fine della mega riunione si è deciso di creare un «coordinamento permanentemente che porti ad una manifestazione regionale, che coinvolga Palazzo Santa Lucia, il Comune e il Parlamento». Nel pomeriggio poi, una delegazione di assistenti domiciliari (in mattinata in protesta sotto al Comune), hanno incontrato l'amministrazione. «Solo rassicurazioni verbali», tradotto in parole povere: fumo negli occhi. L'idea che sembra stia balenando nella testa degli assessori competenti, riguarderebbe l'anticipazione di cassa per i fondi destinati al terzo settore. In pratica chiedere un prestito alle banche in attesa che arrivino i fondi regionali. Una strada tutta in salita. Difficile immaginare che una banca presti dei soldi al Comune senza che una previsione di spesa sia stata apposta nel bilancio approvato.

**La rabbia**

In cinquecento  
al Modernissimo  
«Gli assessori  
Palma e Gaeta  
ci avevano  
promesso  
niente tagli»

Ancora nessuna risposta per i 108 lavoratori delle coop e sui fondi per assistere anziani e ragazzi

## Assistenza disabili, operatori occupano il Consiglio E in piazza la protesta per i tagli alle politiche sociali

Ancora nessuna risposta ai 108 lavoratori delle coop sociali che fino a giugno dell'anno scorso - quando è scaduto il loro contratto - e per anni, si sono occupati dell'assistenza ai diversamente abili nelle scuole. Con l'affidamento del servizio alla partecipata Napoli Servizi, l'assessore al Welfare, Roberta Gaeta pur ribadendo che il loro rapporto con l'amministrazione era terminato, aveva lasciato intravedere la possibilità di recuperare comunque una parte degli operatori attraverso un bando a cui avrebbero potuto partecipare. Salvo prima verificare il fabbisogno delle scuole che gli operatori della Napoli Sociale - oltre 300 - passati alla

Napoli Servizi non sarebbero riusciti probabilmente a soddisfare. Disperati ieri hanno occupato le stanze del terzo piano del palazzo del Consiglio, affiancati dai consiglieri comunali di opposizione Andrea Santoro (Napoli Capitale) e Anna Ulleto (gruppo miso). Nella riunione di ieri sera andata avanti ad oltranza, gli operatori hanno programmato di chiedere incontri sia al cardinale Crescenzo Sepe sia alla Regione, da cui dovrebbero arrivare i fondi per l'assistenza scolastica. Intanto ieri a protestare anche i lavoratori dell'assistenza domiciliare. Armati di fischietti e megafonia hanno manifestato a piazza Municipio, poi nel pomeriggio l'assemblea

pubblica, organizzata dal gruppo Gesco, con tutti gli operatori del terzo settore che da mesi denunciano il taglio di 130 milioni di euro al welfare dell'amministrazione de Magistris. E che già ieri con il mancato stanziamento di nuovi fondi ha lasciato anziani, disabili e ragazzi senza assistenza domiciliare in tutte le dieci municipalità. A restare a casa anche gli oltre trecento bambini disabili che prima assistiti dai 108 operatori, attendono ancora di poter tornare a scuola. **(mc)**

**Napoli**

La promessa del posto di lavoro durante la campagna elettorale  
«I politici ci hanno preso in giro». La grana Napoli Servizi

# Cento famiglie tradite Sit-in e notte in Comune

«Salite, salite. Terzo piano, stanze 18 e 19». Le urla si sentono fin dalla prima gradinata, «Toni sostenuto, nessuno sta gridando. Anche se in certe circostanze sarebbe il caso di alzare la voce». Via Verdi, sede del Consiglio Comunale. È qui che va in scena la disperazione di 106 famiglie, 106 lavoratori «traditi, illusi e arrabbiati» dicono. Sono gli operatori socio-assistenziali della “Nuova Sair”, una cooperativa con sede legale a Roma che fino al 30 giugno scorso ha garantito l’assistenza scolastica agli studenti diversamente abili di scuole materne e superiori. Hanno preso posto in due stanze del palazzo comunale, «gentilmente accolti dalla consigliera del Partito democratico Anna Ulleto» specificano. La questione è delicata e affronta più temi, da quello strettamente politico a quello – fondamentale – occupazionale. «Durante la campagna elettorale ci avevano garantito che non saremmo finiti in mezzo a una strada. E invece? Siamo qui a chiedere con fermezza che qualcuno stabilisca qual è il fabbisogno di risorse umane

per l’assistenza scolastica». Maria Luisa è una delle operatrici più attive, il suo volto segnato dal nervosismo e dalla stanchezza è l’emblema della battaglia. Ed ecco i punti cruciali della loro lotta. C’è una mozione, firmata in calce, in cui «La giunta comunale e la futura amministrazione si impegnano a salvaguardare le risorse impiegate per l’assistenza scolastica» si legge. «È stata tutta una manovra elettorale. Siamo in 106 non per nostra scelta. Fu l’assessore Gaeta a stabilire che il fabbisogno era di 106 unità. E adesso dopo un anno non serviamo più. E le promesse fatte?». In tanti si mostrano decisi a trascorrere la notte nel palazzo del Consiglio. C’è chi compra bottiglie d’acqua, chi chiede al telefono ai familiari di «portare un cambio di vestiti». «Non ci muoviamo da qui – dicono – vogliamo avere risposte chia-



re. Siamo aperti e disponibili. Ci adoperassero anche con il sistema della mobilità, d'altra parte con Napoli Sociale e Napoli Servizi è già così». Gli operatori spiegano il sistema dei subappalti e evidenziano un dato. «Un'ora di servizio di assistenza fornita dal Comune costa 15 euro, un'ora fornita da un servizio esterno 22,50 euro. E il sindaco cosa fa? Affida i servizi agli esterni invece di assorbire noi?». È questa la domanda che in molti si pongono nelle stanze 18 e 19. Una domanda che, come sottolinea uno dei manifestanti, è in netto conflitto con «le idee di De Magistris». «Questa amministrazione comunale sia in campagna elettorale che nei mesi successivi ha avuto come tema portante quello dell'internalizzazione dei servizi essenziali. Il sindaco ha sempre detto che i servizi primari ed essenziali per il cittadino doveva essere pubblici e gestiti dal Comune.

E invece cosa fa? L'affida ad esterni, con costi maggiori e con un sistema di subappalti da far venire il mal di testa. Noi siamo stanchi». Cosa sarà dei 106 lavoratori Osa? «Lo vorremmo sapere anche noi, ci stanno sbattendo per strada». Secondo una stima, non ancora ufficiale, la Napoli Sociale dovrebbe "appaltare" alla Napoli Servizi l'accorpamento di un numero di unità tra i lavoratori Osa stabilito dal fabbisogno. «Saranno al massimo 40 persone che tra l'altro rischiano di non lavorare subito» spiega Maria Luisa «Il Comune non ha fondi e attende che li conceda la Regione. E in mezzo a questo balletto da 13 milioni di euro ci siamo noi, le nostre famiglie. I nostri figli». (giancarlo palombi)

## Napoli «arancione» sempre più in rosso

De Magistris aveva promesso di risanare il bilancio in 12 mesi. Invece arrivano megatasse per sei anni.

**P**romesse tante, fatti pochi. Per una volta, però, non si tratta di Matteo Renzi bensì del Renzi partenopeo, cioè del sindaco Luigi de Magistris. Per i prossimi sei anni, infatti, i napoletani dovranno pagare le tasse locali più alte d'Italia. Il debito consolidato del Comune, finito in pre-dissesto finanziario, è di oltre 1,4 miliardi, che sarà spalmato in 30 anni. E intanto c'è da «asciugare» il disavanzo 2012-2014 di 450 milioni. Insomma, l'ottimismo di de Magistris, impegnatosi a risanare i conti in appena un anno, è durato il tempo della campagna elettorale. «Impossibile», lo ha sbugiardato l'assessore al Bilancio Salvatore Palma, che ha costretto il Consiglio comunale ad approvare una Finanziaria di assestamento lacrime e sangue. Dunque: aliquote al massimo fino al 2022 e servizi all'osso.

**Gli effetti? Immediati: è saltato l'acquisto di 48 pulman** (l'azienda di trasporto registra un rosso di 34 milioni) mentre centinaia di ragazzi disabili si sentono abbandonati perché i tagli al welfare (18 milioni in tre anni) hanno messo a rischio l'assistenza domiciliare e l'accompagnamento a scuola. Questo mentre per le sole partecipate, da sempre considerate un «postificio», Palazzo San Giacomo spende 444 milioni all'anno. Nessun problema di liquidità, invece, per

le assunzioni dei dieci staffisti di Giggiò e degli assessori, che costano alla collettività 400 mila euro annui. Al suo capo di gabinetto-direttore generale, il tenente colonnello dei carabinieri Attilio Auricchio che era con lui ai tempi di Catanzaro, de Magistris ha riconosciuto un compenso di 309 mila euro lordi. Malgrado i guai, il sindaco della rivoluzione arancione non ha perso la vis polemica. Capopopolo, ma con scorta al seguito e auto di servizio, insieme ai movimenti antagonisti è sceso in piazza contro Renzi al grido di «i soldi o ce li date o ce venimmo a piglià» (li veniamo a prendere). Ed è sceso in piazza a Roma con i movimenti contro Renzi. Per la serie: i simili contro i simili.

(Simone Di Meo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NAPOLI**

## Terzo settore al collasso per i tagli al welfare

**ADRIANA POLLICE**  
Napoli

■ Consiglio comunale di Napoli occupato ieri contro i tagli al welfare. A via Verdi si sono sommate due proteste: quella dei comitati casa e gli operatori socio-assistenziali. Gli attivisti della campagna per il diritto all'abitare «Magnarmente 'O Pesone» si sono presentati per ricordare all'amministrazione gli impegni disattesi: la mancata apertura della struttura di accoglienza in via Settembrini e il rischio chiusura per quella di Materdei; lo stallo del tavolo con la Curia per gli occupanti di piazza Miraglia; il bando andato deserto per l'albergo sociale (300 posti letto); l'azzeramento dei fondi per la moro-

sità incolpevole e l'emergenza abitativa; mancanza di copertura economica per le strutture pubbliche utilizzate dai senzatetto. Domani è previsto un incontro con il sindaco, Luigi de Magistris.

Il terzo settore rischia il collasso: l'amministrazione partenopea ha tagliato 130 milioni dai fondi per il welfare nel bilancio del triennio 2016-2018. Così non è partito il servizio per l'accompagnamento a scuola e l'assistenza in classe per i disabili delle elementari e medie. Il 14 ottobre scade il bando (non rinnovato) per l'assistenza domiciliare di anziani e disabili. In totale sono 3mila famiglie lasciate sole. Sono già partite 300 lettere di licenziamento per gli opera-

tori che coprivano i servizi ma rischiano di diventare 500 a metà mese. Il Fondo Sociale Nazionale nel 2007 era di 1,6 miliardi, oggi sono circa 300 milioni. In regioni come il Trentino, grazie alla fiscalità locale, ogni abitante ha un budget di circa 300 euro, la media nazionale è di 165 euro. In Campania è di 55 euro: la regione non aggiunge soldi propri ma utilizza anche i fondi europei Pac, che però non possono essere utilizzati per le spese ordinarie e spesso vengono persi per errori nella gestione da parte degli enti locali. A Napoli si rischia di scendere a 48 euro procapite se nella manovra di assestamento di novembre non si corre ai ripari.

Martedì in un'assemblea gli operatori hanno annunciato

la preparazione di una manifestazione a Napoli per sollecitare comune e regione. «C'è bisogno di cambiare strada – spiega Sergio D'Angelo, ex assessore comunale al ramo e presidente di Gesco -. Bisogna pensare al welfare come un ramo della sanità pubblica, con i Livelli essenziali di assistenza fissati dal governo e i fondi assegnati ai comuni in base alle necessità e non ai progetti. Ulteriori tagli al settore non sono sopportabili».

*130 milioni di euro in meno nel bilancio del triennio 2016-2018. Tremila famiglie rischiano di restare senza assistenza per anziani e disabili*

Altri duecento posti a rischio nel supporto domiciliare: da metà mese resteranno soli 1.108 tra minori e anziani

# Welfare, già 2mila senza assistenza

Tagliati oltre cento addetti all'accompagnamento: ragazzi disabili costretti a restare a casa

**Daniela De Crescenzo**

**I**l primo stop ha riguardato gli allievi disabili: si sono fermati 108 assistenti scolastici e restano a casa quasi duemila alunni, mille e cinquecento secondo il Comune. E non solo: è bloccato anche il trasporto scolastico per i disabili. Una situazione esplosiva, provocata dai tagli al bilancio del Comune dovuti alla diminuzione dei trasferimenti statali e al piano di riequilibrio varato per evitare il dissesto e dai ritardi nei trasferimenti dei fondi regioni. **> A pag. 32. Esca a pag. 33**

# Welfare in ginocchio stop a 108 assistenti a casa duemila alunni

## Altri 200 posti a rischio: da metà mese resteranno soli 1108 tra minori e anziani

**Daniela De Crescenzo**

Il primo stop ha riguardato gli allievi disabili inseriti nelle materne e nelle superiori: si sono fermati 108 assistenti scolastici e restano a casa quasi duemila alunni, mille e cinquecento secondo il Comune. E non solo: è bloccato anche il trasporto scolastico per i disabili. Una situazione esplosiva, provocata dai tagli al bilancio del Comune dovuti alla diminuzione dei trasferimenti statali e al piano di riequilibrio varato per evitare il dissesto e dai ritardi nei trasferimenti dei fondi regionali.

Quello che sta accadendo in questi giorni lo spiegano chiaramente i numeri raccolti dall'associazione «Tutti a scuola». Ogni anno nelle nostre scuole c'è un incremento di alunni disabili di circa del 2,8% (6500 bambini in più). In Campania nell'anno scolastico 2014-15 c'erano 24460 allievi che necessitavano di sostegno, ma il rapporto insegnante sostegno-alunno disabile era 1,56. A fronte di tutto questo la spesa per l'assistenza scolastica in capo al Comune è destinata a calare passando dai

21 milioni del 2016 ai 12 del 2017 ai 3 del 2018. A picco anche gli stanziamenti per l'infanzia e gli asili nido che passeranno dai 42 del 2016 ai 9 del 2018. Cancellati i fondi per i centri socioeducativi, per l'affido familiare, per gli anziani e le case di riposo.

Cifre commentate con durezza dal presidente di Tutti a Scuola, Tony Nocchetti che dice: «A nessuno è venuto in mente che tagliare risorse per i disabili, gli anziani, i bambini è un crimine e non una scelta dettata

dal governo cattivo? Quando la maggioranza eletta a giugno con un sensibile decremento delle simpatie verso il sindaco si è trovata tra le mani il bilancio di previsione approvato il 5 agosto a cosa stava pensando?

Se si vuole iniziare una rivolta si guardi innanzitutto negli occhi chi vive solo, dimenticato, spesso triste e senza speranza. Il resto, tutto il resto è propaganda o strumenti di distrazione di massa».

In realtà la situazione è molto complessa. Cominciamo dall'assistenza nella scuola materna: quella nelle statali era garantita dal personale di Napoli So-

ziale che è in via di riassorbimento presso Napoli Servizi. Le materne comunali, invece, erano affidate alle cooperative. L'idea è di dare ai trecento dipendenti trasferiti anche le comunali. L'assistenza alle superiori toccherebbe al Miur, ma finora ha provveduto il Comune e se dalla Regione arriveranno i soldi continuerà a farlo.

Per ora, però, stanno soffrendo i bambini che non riusciranno ad andare a scuola. Poi toccherà agli anziani e alle altre categorie disagiate. La mancanza di liquidità che ha impedito all'amministrazione di far partire le gare per l'assistenza domiciliare lascerà sole molte persone a partire dalla metà di ottobre. Più di dieci milioni dovrebbero essere trasferiti dalla Regione al Comune, ma per ora non sono ancora stati incassati. In complesso 1108 disabili e anziani suddivisi su dieci municipalità, di cui 693 anziani e 415 disabili, 63 minori. Ma ai disagi degli assistiti bisogna aggiungere quello degli assistenti. Il servizio era stato affidato

in appalto a sei enti del terzo settore, e poi riaffidato con due proroghe: ad aprile-giugno e a luglio-settembre. Ora non è prevista alcun rinnovo automatico e quindi sono scattati i licenziamenti. Resteranno senza lavoro circa 200 operatori delle cooperative Gesco, Accaparlante, Terzo Settore, Confini, Fisiomedical e Co.re che si andranno ad aggiungere ai 108 assistenti scolastici che già sono a casa e che ieri mattina hanno protestato improvvisando un'occupazione degli uffici comunali. Ma l'assessore comunale al Welfare, Roberta Gaeta avverte: «Sono in contatto costante con la Regione che deve trasferirci i residui degli anni precedenti, in tutto più di dieci milioni. Presto incontrerò l'assessore Fortini e spero di riuscire ad avviare a soluzione il problema. In ogni caso stiamo studiando misure straordinarie per garantire servizi essenziali. Non abbiamo paura di assumerci le nostre responsabilità come è già accaduto in altre e diverse occasioni».

Il disagio, però, non riguarderà solo le persone in difficoltà nel Comune di Napoli. I tagli si fanno sentire un po' dovunque. A Volla, ad esempio, i centri di riabilitazione stanno facendo partire le dimissioni e in tanti sono costretti a interrompere i programmi di riabilitazione.

## Emergenza casa e Welfare nelle scuole occupati uffici del consiglio comunale

EMERGENZA casa e Welfare: protesta e uffici occupati in via Verdi. In cinquanta si sono installati in alcune sale dell'edificio sede del consiglio comunale, gridando dai balconi: «Basta promesse: l'emergenza abitativa non aspetta». Hanno poi preso possesso di otto uffici comunali tra il secondo e il terzo piano, erano intere famiglie con bambini minori di 5 anni. La protesta era contro il mancato rispetto degli impegni presi dal Comune sulle politiche abitative, che si è aggiunta a quella degli operatori socio-assistenziali nelle scuole cominciata martedì. Nel pomeriggio i manifestanti

si sono incontrati con l'assessore Enrico Panini, che ha accolto le loro istanze, promettendo un incontro con il sindaco Luigi de Magistris per la giornata di oggi. A comunicarlo, in serata, sono stati gli stessi rappresentanti dei comitati, che hanno lasciato il palazzo comunale dopo l'incontro con l'assessore. E hanno segnalato che l'emergenza abitativa in città ha aspetti di gravità notevoli. «Sollecitiamo il Comune ad adottare tutte le opportune iniziative per dare una risposta a quanti sono alla ricerca di una abitazione. È quanto sooneremo al nostro incontro con il primo cittadino», fanno sapere i rappresentanti dei comitati.

**Assistenza negata** La Regione: i soldi sono stati inviati

## Tagli al welfare, Comune occupato dagli operatori

Licenziati e senza stipendio. Scatta la protesta degli operatori dell'assistenza scolastica ai disabili che ieri hanno occupato il Comune di Napoli. Temono per il loro futuro.

a pagina 3 **Geremicca**

# Gli operatori licenziati occupano il Consiglio

Welfare, già in 108 senza lavoro e altri 184 li seguiranno presto. La Regione: i soldi sono stati inviati

**NAPOLI** Al primo piano gli attivisti del comitato Magnamm'c o pesone. Al secondo i 108 della cooperativa Nuova Sair presieduta da Rosario Riccioluti che fino al 30 giugno hanno svolto l'assistenza materiale scolastica per gli alunni disabili e temono, adesso di perdere il lavoro. Mattinata di occupazioni e confusione, ieri, nella sede del Comune di via Verdi, a poche decine di metri da Palazzo San Giacomo.

«Il sindaco non ci fa più lavorare – protesta Laura Montefusco, affacciata ad un balcone – mentre incita le sue colleghe rimaste fuori dal palazzo a farsi sentire». Operatrice socio assistenziale, dal 2004 aiuta nelle mansioni più elementari – dall'andare in bagno al consumare la merenda – gli studenti delle materne e delle superiori che non sono autosufficienti. In 12 anni, ha svolto quest'attività prima con Gesco, poi con Assistant Point, quindi con Confini ed ora con Nuova Sair. Remunerazione 7,50 euro all'ora. «L'ammini-

strazione comunale – lamenta – ha stabilito che Napoli Servizi, società pubblica che ha assorbito i dipendenti di Napoli Sociale, si occuperà dell'assistenza materiale anche nelle materne, oltre che, come già faceva Napoli Sociale, nelle elementari e nelle secondarie di primo grado, le ex scuole medie. Per noi resterebbero solo le superiori. A Napoli sono 54. Ben che vada, con tempi e modi da definire, potremmo lavorare in sessanta. Gli altri resteranno senza occupazione e senza compensi». Nel pomeriggio i 108 progettano di estendere la protesta al Duomo. Ci ripensano, «per non disperdere le forze», e restano nella in via Verdi. «Il tempo stringe – raccontano in serata – e rischiamo di essere messi da parte». Paventano l'ipotesi di un accordo tra Gesco e l'amministrazione comunale, nell'ambito del quale il consorzio presieduto da D'Angelo rileverebbe quella parte dell'assistenzato scolastico che non andrà a Napoli Servizi. Ipo-

tesi smentita subito da Gesco: «Non abbiamo avuto alcun contatto con l'amministrazione comunale».

Diversa la vertenza degli attivisti di Magnamm'c o pesone, che abbandonano il Comune nel primo pomeriggio, dopo un incontro con l'assessore al Lavoro Enrico Panini e la promessa di un faccia a faccia con il sindaco de Magistris venerdì prossimo. Chiedono l'attuazione della delibera di giunta approvata 14 mesi fa che prevede di destinare ad "albergo sociale", per ospitare nuclei familiari in difficoltà, l'ex Convento Gesù alle Mona-

che, di proprietà del Comune, in via Settembrini. «I lavori – dice Alfonso De Vito – tra i promotori del comitato, procedono con estrema lentezza. Nel frattempo il Comune ha anche accumulato ritardi nei pagamenti alla Fondazione Casa dello Scugnizzo, che ospita venti nuclei familiari sfollati dalla scuola Belvedere al Vomero. E' a rischio l'accoglienza». Alla Casa dello Scugnizzo vive Rossella, che racconta di non essere stata più in grado di pagare l'affitto in via Rosaroll di 400 euro al mese e per questo di avere occupato la scuola Belvedere, prima di essere mandata

via da lì e trovare provvisorio ricovero a Materdei.

La preoccupazione rimane alta pure tra gli addetti all'assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti e disabili. Convenzione in scadenza, futuro incerto per 184 operatori e 1108 assistiti. La soluzione sulla quale stanno ragionando in Comune prevede di chiedere alla Regione il trasferimento delle somme per il finanziamento delle politiche sociali che risalgono agli anni scorsi e non sarebbero state ancora liquidate. Il tutto, nella prospettiva di prorogare per la terza volta e fino al 31

dicembre la convenzione con le cooperative aggiudicatrici del servizio – scade la prossima settimana - e di affidarlo poi ex novo nel 2017, in base ad una richiesta di manifestazione di interesse. Secondo Lucia Fortini, peraltro, che è l'assessore regionale alle Politiche Sociali, «il fondo regionale politiche sociali 2016 è già arrivato nelle casse qualche giorno fa. Devo ritenere che anche il comune di Napoli abbia avuto quei soldi».

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Finanziamenti**

L'assessore Fortini: alcuni piani di zona mi hanno confermato che non ci sono ritardi

### **Anziani**

In piazza anche gli assistenti domiciliari. Il servizio è stato eliminato dal Comune

### **In attesa**

Alcuni operatori sul balcone del consiglio comunale in via Verdi. Sono scattati i primi licenziamenti per il taglio dei fondi

### **La vicenda**





# Mezzi fuori uso: è caos anche nel trasporto dei disabili

## Le proteste

Assistenti e ammalati in rivolta davanti al Comune: sit in anche dei comitati per la casa

**Valerio Esca**

La metà dei mezzi a disposizione per il trasporto dei disabili è fuori uso. Basta guardare i numeri del parco mezzi della Napoli sociale (in attesa del passaggio delle attività a Napoli servizi) per rendersi conto dell'allarme rosso. Dei 32 mezzi a disposizione dell'azienda in liquidazione soltanto 17 sono funzionanti. Dodici sono forniti di pedane per i disabili in carrozzella, altri cinque ne sono sprovvisti (trasportano persone con altre disabilità). Quindici mezzi sono fuori uso per i motivi più disparati, seppure futili: batterie scariche, freni rotti e pasticche consumate. In pratica la metà dei furgoni è inutilizzabile. «Assurdo che non si assicuri il servizio perché non si spendono 60 euro per cambiare le pasticche di un mezzo» tuona Annibale De Bisogno della Uil fp. Ma questa è soltanto una delle emergenze più preoccupanti delle quali deve farsi carico l'amministrazione comuna-

le.

L'autunno caldo delle proteste ha visto occupare il palazzo del Consiglio comunale di via Verdi - soltanto nella giornata di ieri - dagli operatori dell'assistenza disabili, da quelli del movimento «Mangnammece o' pesone» per l'emergenza abitativa e nel pomeriggio, con gli uffici già in subbuglio, anche dai disoccupati storici della sigla Bros. Ad un certo punto per le scale di via Verdi era difficile capire chi protestasse per cosa. Perché oltre al dramma dei trasporti disabili c'è quello delle 108 operatrici socio assistenziali (Osa), da ieri mattina in presidio permanente a via Verdi, che stanno rischiando di ritrovarsi senza lavoro da un giorno all'altro. L'amministrazione non ha ancora trovato una soluzione per le 108 Osa e sembra che l'idea sia quella di contrattualizzarne solo la metà, sempre da esterne, con la Napoli servizi. «Se non si risolve il problema per tutte le lavoratrici noi da qui non ce ne andiamo» rilancia De Bisogno della Uil.

Sempre ieri hanno occupato alcune sale al secondo e terzo piano tra cui quella della consigliera sempre meno arancione Laura Bismuto, gli ex abitanti del convento di via Belvedere, che da tempo attendono la sistemazione nell'albergo

sociale individuato in via Settembrini. «Per questi ultimi - spiega la Bismuto -, abbiamo già incontrato l'assessore Panini, ma restano qui in attesa di un incontro col sindaco». Sugli scudi anche il gruppo Dema (Eleonora de Majo, Rosario Andreozzi, Salvatore Pace, Claudio Cecere e Luigi Felaco): «Siamo in via di approvazione del prossimo bilancio di previsione pluriennale - scrivono in una nota - Quella carta sancisce l'ordine di priorità di spesa che diamo alle nostre esiguità risorse. Welfare, servizi e di conseguenza tutela dei diritti devono per noi essere la priorità assoluta. Dobbiamo dare un segnale politico chiaro. A nostra parere anche a costo di sacrificare altre spese o dove è necessario, disobbedire agli angusti criteri impostici da piano di rientro». Ha espresso solidarietà alle lavoratrici anche il consigliere regionale Franco Moxedda

# «Io, madre ormai allo stremo Ho due gemelli disabili di 16 anni»

«Gli operatori sono andati via, interrotto dal Comune anche il servizio trasporto»

di **Fabrizio Geremicca**

**NAPOLI** «Stiamo lavorando per voi». È la risposta che, ogni giorno, una funzionaria dell'ufficio politiche sociali del comune di Napoli fornisce alla signora Pina Ranieri, quarantottenne madre di tre figli, due dei quali, gemelli sedicenni, affetti da una malattia genetica che impedisce loro di camminare, ne pregiudica i movimenti più elementari e ne compromette lo sviluppo cognitivo. La madre di Antonio ed Alessandro – questo è il nome dei ragazzi – ogni mattina, quando le sembra di non potercela proprio fare da sola a sollevare i ragazzi, lavarli, imboccarli, accudirli in tutto e per tutto impugna il telefono e chiede lumi al Comune.

«Spiego – racconta dall'abitazione di Piazza Carlo III nel-

la quale vive con il marito Giovanni Grassi, cassintegrato della Magneti Marelli, e con un terzo figlio ormai maggiorenne – che siamo messi davvero male, che da giorni la ragazza che veniva al mattino ad aiutarmi per complessive venti ore settimanali, nell'ambito dell'assistenza domiciliare, non si vede più. Ha sospeso il servizio perché è scaduta la convenzione tra la sua cooperativa ed il Comune. La persona all'altro capo del telefono mi ascolta, poi ogni volta mi risponde allo stesso modo: stiamo lavorando per voi».

Pausa, poi riprende il filo del discorso: «Io non discuto che lo stiano facendo, ma non capisco perché si sia giunti, ancora una volta, alla sospensione di un servizio essenziale. Al netto della persona che viene a casa un'ora al mattino per l'assistenza tutelare, pagata dalla Asl, resto da sola con i ragazzi. Mio marito esce di casa alle 5.20. Il ragaz-

zo più grande va a seguire i corsi universitari. Devo elemosinare un aiuto da un qualche vicino o da mia madre che è anziana».

La sospensione del servizio di assistenza domiciliare, peraltro, non è l'unico problema dell'autunno nero della famiglia Grassi. «I ragazzi – racconta il papà – da mesi ormai non possono più frequentare il centro di riabilitazione ai Ponti Rossi che li ha seguiti lo scorso anno. Il servizio di accompagnamento che era svolto da Napoli Sociale è interrotto dal 30 giugno. Non c'è alcuna certezza in merito ai tempi per la ripresa, perché siamo in una fase di transizione, nella quale Napoli Sociale è stata assorbita da Napoli Servizi. Io non posso assentarmi più di tanto dal lavoro. Di fatto, Antonio ed Andrea hanno interrotto la terapia». Non è un problema da poco, perché rischiano di perdere le poche competenze che hanno

acquisito a livello muscolare e scheletrico.

Ieri pomeriggio, intanto, i 108 operatori della cooperativa Nuova Sair che si occupava dell'assistenza a scuola per gli alunni non autosufficienti e che hanno occupato per 24 ore la sede del consiglio comunale in via Verdi sono andati via. Lunedì incontreranno de Magistris. «Se non avremo notizie positive – annunciano – torneremo in piazza».

Nel frattempo incassano la solidarietà del consiglio regionale, che in un ordine del giorno proposto da Franco Moxedano ed approvato all'unanimità chiede alla giunta regionale di aprire un tavolo di concertazione con Palazzo San Giacomo, per salvaguardare il lavoro dei 108.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La protesta

Tolta l'occupazione in via Verdi: il sindaco ha promesso di incontrare gli assistenti licenziati

## ● La parola

### HANDICAP

Condizione di svantaggio di una persona, rispetto ai propri simili, per disagi fisici o mentali (motori, sensoriali, intellettivi o affettivi). L'h. limita o impedisce la possibilità di una persona di svolgere una vita normale per la sua età, il sesso, il suo ambiente socio-culturale, e per questo nel tempo si sono intensificati gli interventi per migliorare le condizioni di salute del portatore di h., ma anche per determinare cambiamenti nell'ambiente di vita individuale e collettivo.

Io non posso assentarmi più di tanto dal lavoro e non ho più le forze per portarli in braccio e per lavarli

La polemica

# Scontro Regione-Comune sui fondi per il welfare

**Valerio Esca**

**G**uerra di cifre tra Regione e Comune sui fondi per il welfare. Da Palazzo Santa Lucia - attraverso una nota - la Regione Campania ha fatto sapere ieri che «ha già trasferito il Fondo sociale regionale 2016, pari a 15 milioni di euro, già ripartito e liquidato, agli Ambiti territoriali». La re-

plica del Comune attraverso l'assessore Gaeta: «Ci hanno trasferito di fatto soltanto due milioni che tra l'altro ci sono arrivati il 4 ottobre». **> A pag. 30**

Palazzo Santa Lucia: «Dati 15 milioni»  
La replica: «Sono per spese del 2010 risorse nuove soltanto per 2 milioni»

## Welfare, la Regione attacca: trasferiti 15 milioni al Comune

**Valerio Esca**

Guerra di cifre tra Regione e Comune sui fondi per il welfare. Nella già disastrosa situazione del terzo settore, con le 108 operatrici sociali licenziate e le assistenti domiciliari sull'orlo del baratro (il 14 scadrà il loro contratto), ci si mette anche la politica. Da Palazzo Santa Lucia - attraverso una nota - la Regione Campania ha fatto sapere ieri che «ha già trasferito il Fondo sociale regionale 2016, pari a 15 milioni di euro, già ripartito e liquidato, agli Ambiti territoriali». Cosa vuol dire? Che Palazzo Santa Lucia ha liquidato su scala regionale il fondo sociale. A questa nota ne fa seguito un'altra, dove la Regione specifica che per «le politiche per la disabilità» e rispetto alle «risorse trasferite del Piano sociale regionale, allo stato attuale i fondi trasferiti nel 2016 dalla Regione al Comune di Napoli ammontano a 14 milioni di euro». Spulciando i decreti emessi da Palazzo Santa Lucia si può notare come sei di questi 14 milioni risalgono alle prestazioni socio-sanitarie 2010/2011, dunque fondi già anticipati dal Comune all'Asl. Ci sono poi due milioni dell'acconto «del fondo regionale 2015», altri due del saldo «del fondo autosufficienza 2013» e i saldi «dei fondi regionali 2013 e 2014», circa 1,9 milioni di euro (781mila euro del 2013 e 1 milione e 100mila del 2014) liquida-

ti il 15 giugno di quest'anno. I fondi regionali 2016, liquidati il 15 luglio, ammontano invece a 2 milioni 147mila euro. Dal Comune però si dicono «increduli» rispetto a quanto comunicato dalla Regione. «Ci hanno trasferito di fatto soltanto due milioni che tra l'altro ci sono arrivati il 4 ottobre - spiega l'assessore comunale al Welfare, Roberta Gaeta - Tutte le altre cifre fanno riferimento a debiti che la Regione ha accumulato nei nostri confronti, addirittura risalenti al 2010. Fondi che noi abbiamo già anticipato e non possiamo certo utilizzare». Dal Comune di Napoli mettono poi in fila numeri e dati. «Nei fatti - spiegano da Palazzo San Giacomo - rispetto ai 14 milioni che la Regione dice di averci liquidato, sei si riferiscono alle annualità 2010/2011 e dunque già impegnati. Rimangono otto milioni, due dei quali vincolati dagli assegni di cura. Sottraendo questi fondi, che non possiamo di fatto considerare "vivi", parliamo di sei milioni per la spesa corrente, rispetto agli 11 che spendiamo soltanto per l'assistenza domiciliare, poca roba». Tirando una linea e facendo la somma, al netto dei fondi già liquidati dalla Regione, al Comune mancano ancora 12 milioni e 700mila euro, dei quali risulta creditore.

Tra Regione e Comune, nella guerra dei numeri, ballano ancora diversi milioni, ma che nei fatti non cambia-

no la sostanza attuale. Quelli da poter investire al momento sono soltanto due e saranno utilizzati «nelle more della pubblicazione delle linee guida del Piano di zona» alla compartecipazione all'assistenza domiciliare, per le spese essenziali. Importante adesso sarà il dialogo tra i due palazzi. Bisognerà deporre le armi e sedersi intorno ad un tavolo per trovare insieme le soluzioni. Due giorni fa è andato in questa direzione l'incontro tra i due assessori, Fortini e Gaeta (rispettivamente assessore regionale e comunale), dopo la visita al ministero.

Intanto, ieri, in Consiglio regionale è stato approvato un ordine del giorno (proposto dal consigliere Franco Moxedano) con il quale si «chiede al presidente De Luca e agli assessori competenti di aprire un tavolo concertazione con il Comune di Napoli per salvaguardare i 108 operatori sociali dell'assistenza disabili nelle scuole»

### La replica

L'assessore  
Gaeta

«Sono debiti  
del 2010  
Risorse  
nuove solo  
per 2 milioni»

Contesa sui finanziamenti  
«Fondi a Palazzo San Giacomo  
per il piano sociale del 2016»

**GLI STANZIAMENTI** La Regione: «Già trasferito il fondo regionale». Riunione in commissione Scuola per il personale ausiliario

## «Politiche sociali, 14 milioni a Napoli»

DI **FRANCO ALBERTI**

**NAPOLI.** Gli Ambiti territoriali della Campania, in applicazione del Piano sociale regionale 2016-2018, approvato con Delibera di Giunta, saranno impegnati nella presentazione della prima annualità del Piano di Zona nel periodo compreso tra il 24 ottobre e l'11 novembre prossimi. La Regione ha già trasferito il Fondo sociale regionale 2016, pari a 15 milioni di euro, già ripartito e liquidato, agli Ambiti territoriali. allo stato attuale i fondi trasferiti nel 2016 dalla Regione al Comune di Napoli, ammontano a 14 milioni di euro. A seguito della chiusura della procedura di presentazione, la Regione ha stabilito che erogherà l'intera quota annuale del Fondo nazionale per le politiche sociali, pari ad 25.376.119,06 euro, e il Fondo per la non autosufficienza, pari a 33.072.000 euro, per recuperare sui ritardi dei trasferimenti progressi e determinare l'allineamento gestionale economico-contabile. Tali risorse, unitamente alla quota capitaria che ciascun Comune deve versare obbligatoriamente al Fondo unico di ambito, conferirà maggiore certezza al sistema di welfare locale e

maggiori garanzie alle attività di presa in carico degli utenti nei territori di residenza. La Regione, tuttavia, avvierà un sistema di monitoraggio puntuale per verificare il livello di capacità presa in carico degli utenti e il livello di spesa delle risorse assegnate. Conseguentemente saranno adottati criteri di premialità per gli Ambiti che avranno realizzato le migliori performance, mentre sarà ridotta la quota dei trasferimenti sulle annualità successive per quelli che avranno realizzato i risultati meno performanti. Intanto, ieri mattina la commissione Scuola, presieduta da Luigi Felaco, ha affrontato il tema della carenza di personale ausiliario nelle scuole comunali (materne e asili nido) che sta determinando preoccupazione in diverse Municipalità cittadine in vista delle future tappe, a partire dalla refezione scolastica e del tempo pieno. Per l'assessore Palmieri, la carenza di personale ausiliario rischia di creare contraccolpi nel percorso che l'amministrazione sta facendo, a partire dall'assunzione delle maestre e del personale educativo dei nidi, per garantire il

funzionamento delle scuole comunali, in particolare sulle tappe, imminenti, dell'avvio della refezione scolastica e del tempo pieno. A parte particolari situazioni di emergenza - come quella determinatasi recentemente presso il plesso Kennedy di Fuorigrotta, che non ha potuto garantire il servizio per una improvvisa assenza del 50 per cento del personale ausiliario - la carenza di queste figure nella scuola dell'infanzia comunale è un dato abbastanza generalizzato sul quale incidono, come in altri settori, i pensionamenti del personale comunale e l'alta età media degli addetti con conseguenti patologie. Nello scorso anno scolastico, il servizio era stato garantito da personale di Napoli Sociale, società oggi in liquidazione, con circa 16 addetti, e di Napoli Servizi, con circa 17 addetti.

*Ad incidere sulla carenza di figure negli istituti d'infanzia anche i pensionamenti e l'alta età media dei dipendenti*

La polemica

# Welfare, delibera a metà «Mancano due milioni»

**Mariagiovanna Capone**

«**U**na delibera politica. Un provvedimento tardivo». Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola, non nasconde il disappunto per l'approvazione in giunta, con cui l'assessore al Welfare Roberta Gaeta ha annunciato una misura straordinaria di quasi sei milioni di euro. Una mossa che non

farebbe perdere l'assistenza domiciliare ai disabili, permetterebbe ai bambini non autosufficienti di materne, elementari e medie di frequentare la scuola ed avere assistenza, ma che lascia a casa i disabili delle superiori. «Alla delibera non c'è ancora la firma, e comunque mancano almeno due milioni di euro per sopprimere alle esigenze. Saremo una spina nel fianco del Comune».

> **A pag. 36**

Le associazioni: sono insufficienti  
i fondi annunciati dal Comune  
Nocchetti: si pensa al maxi-albero

**La polemica**

# «Welfare, mancano due milioni alla delibera straordinaria»

**Mariagiovanna Capone**

«Una delibera politica. Un provvedimento tardivo». Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola, non nasconde il disappunto per l'approvazione in giunta, con cui l'assessore al Welfare Roberta Gaeta ha permesso di adottare «una misura straordinaria attraverso una variazione di cassa di 5.679.210,42 euro sul Fondo Nazionale Politiche Sociali e sul Fondo Regionale 2015 nelle more del trasferimento di tali somme da parte della Regione Campania». Una mossa che non farebbe perdere l'assistenza domiciliare ai disabili, permetterebbe ai bambini non autosufficienti di materne (solo con l'intervento degli operatori di Napoli Servizi però), elementari e medie di frequentare la scuola ed avere assistenza per nutrirsi o andare in bagno, ma che lascia a casa i disabili delle superiori perché continueranno a non avere gli assistenti che gli permetterebbero di seguire le lezioni e sopperire alle esigenze fisiologiche. «Con la delibera di ieri, la giunta de Magistris prova a mette-

re una toppa alle assurde scelte compiute in agosto con il bilancio preventivo» continua Nocchetti. «Che si tratti di un provvedimento tardivo è evidente a tutti, che sia inefficace per tutti gli ambiti del welfare cittadino è altrettanto chiaro. Un «rattoppo» che non è neanche certo possa accadere perché «la dirigente Olga Chieffo deve firmarla questa delibera: un atto non ordinario, dove i soldi sono impegnati solo sulla parola ma non esistono» insiste Nocchetti.

Una delibera che mostra anche una stranezza, ovvero i conti non tornano. La somma dei frazionamenti, infatti, non corrisponde alla cifra deliberata. Sommando i vari ambiti, infatti otteniamo un totale di circa 7 milioni 827 mila euro. Un'anomalia che Nocchetti trova «incomprensibile» e Sergio D'Angelo si augura si tratti «di un errore di trascrizione». Sul provvedimento adottato, il presidente Gesco si mostra più ottimista definendola «una boccata di ossigeno, che risolve parte

dei problemi ma non tutti. Anche se non abbassiamo la guardia sui

prossimi mesi». Tuttavia si chiede «perché farla adesso e non direttamente prima della manovra di bilancio di agosto? Si sarebbero risparmiati brutte figure e avrebbero rispar-

miato disagi ai disabili e agli operatori sociali».

«Nel caso che Chieffo firmi la delibera (chiarendo le cifre esatte), dal 2017 cosa accadrà?» si chiede Nocchetti. «E sugli alunni disabili delle superiori, la giunta de Magistris co-

sa pensa di fare? Ma giusto, il tema non è suggestivo come l'auto governo del territorio o glamour come una sfilata di alta moda, ma a Francesco, giovane disabile non autosufficiente, chi dovrà assicurare il diritto

costituzionale allo studio? E facile celebrare nozze gay invece che occuparsi delle persone deboli: si chiama propaganda». La rabbia di Nocchetti è incontenibile «perché la disabilità è un argomento di scarso interesse per chi già è proiettato nell'allestimento di un pittoresco albero di Natale alto 30 metri sul lungomare. I diversi non li vogliono, non si curano di loro perché non sono rivoluzionari» aggiunge ironicamente per

poi tornare al fulcro del problema: «Trovo di un cinismo inaudito affermare che i disabili alle superiori "non sono fatti miei" come dichiarato dall'assessore Gaeta. Un amministratore non può usare quei toni e quei modi ma una formula più politicamente corretta come "non sarebbe di mia competenza, ma mi faccio in quattro per trovare i fondi e aiutarli". Come? Riduce le luci a via Dei Mille per qualche ora, rinuncia agli addobbi natalizi, mette in campo iniziative ma i soldi per mandare questi ragazzi a scuola li trova. Di fronte a una vicenda di per sé già intollerabile, le parole della Gaeta mi hanno lasciato allibito. La misura è colma: saremo la loro spina nel fianco».

**Reazioni**

**Nocchetti:**  
«Soldi impegnati a parole»  
**D'Angelo:**  
«Si poteva fare prima»

La somma dei singoli interventi inferiore alla variazione di bilancio  
Attesa la firma del dirigente

**NOCCHETTI («TUTTIASCUOLA»)**

## «La delibera sul Welfare è inefficace e tardiva»

di **Fabrizio Geremicca**

«**C**on la delibera approvata venerdì la giunta de Magistris prova a mettere una toppa alle assurde scelte compiute ad agosto scorso». Così Toni Nocchetti, tra i promotori dell'associazione «Tuttiascuola».

a pagina 7

# «Welfare, delibera inefficace e tardiva»

Le accuse di Nocchetti. D'Angelo: è un passo in avanti, comunque andava firmata due mesi fa

**NAPOLI** «Con la delibera approvata venerdì la giunta de Magistris prova a mettere una toppa alle assurde scelte compiute ad agosto scorso». Toni Nocchetti, uno tra i promotori dell'associazione Tuttiascuola, commenta il provvedimento attraverso il quale la giunta, due giorni fa, ha recuperato risorse ulteriori da destinare al welfare, attraverso l'impegno di spesa di crediti nei confronti della Regione Campania relativi alla distribuzione dei soldi del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali delle annualità tra il 2012 ed il 2015. «Che si tratti di un provvedimento tardivo — prosegue Nocchetti — è evidente a tutti. Che sia inefficace per tutti gli ambiti del welfare cittadino è altrettanto

chiaro». Si riferisce in particolare al problema dell'assistenzato scolastico per gli alunni disabili delle superiori, che continua a versare in una situazione di criticità, perché non ci sono i fondi per pagare gli assistenti materiali. A norma di legge, secondo quanto ha ricordato l'assessore comunale alle Politiche sociali, Roberta Gaeta, spetterebbe all'ufficio scolastico risolvere il problema. Nocchetti, tuttavia, non risparmia critica alla giunta: «Prendo atto che Francesco, diciottenne disabile, e con lui tanti altri ragazzi, continueranno a non andare a scuola. Fino al 30 giugno ci andavano, tra mille difficoltà, perché il Comune garantiva il servizio, pur non spettandogli, secon-

do quel che dice l'assessore. Ora non ci vanno perché il comune non sostiene più quel servizio». Prosegue: «È evidente che in questa storia ci sono anche gravissime colpe di altre istituzioni e che certamente l'ufficio scolastico è pienamente corresponsabile. Mi piacerebbe, però, che il sindaco che ho sostenuto si impegnasse in una vertenza anche su questo, oltre che su Bagnoli».

Conclude con una domanda: «Il trasporto scolastico per i circa 12mila alunni disabili verrà fornito, se e quando, dalla flotta di 11 pulmini?». Sulla vicenda interviene anche Sergio D'Angelo, ex assessore in giunta con de Magistris ed imprenditore del terzo settore, in qualità di

presidente di Gesco. Al suo consorzio fanno capo, tra l'altro, 4 delle dieci cooperative che hanno gestito quest'anno l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, su finanziamenti comunali. «La delibera di venerdì — dice — è certamente un passo avanti molto importante che, spero, riuscirà ad evitare l'interruzione delle attività degli operatori dediti all'assistenza domiciliare». Aggiunge: «Quello che è stato fatto 48 ore fa si poteva realizzare due mesi fa, quando è stato varato il bilancio di previsione, con i relativi gravi tagli alle politiche sociali. Evidentemente la giunta non aveva valutato quanto di serio e di grave stava compiendo».

**Fabrizio Geremicca**

### **Tuttiascuola**

«Si tratta di un atto parziale che mette solo una toppa all'emergenza»

### **Assemblea**

Nella foto, l'incontro del terzo settore tenutosi nei giorni scorsi



Boccali in piazza

# Napoli Oktoberfest

## Tra birra e divertimento

Cinque giorni di gusto e spettacoli al Centro Direzionale  
Tradizione bavarese, ma non solo: grigliate, formaggi e musica

**Benedetta Palmieri**

**L'**originale si svolge proprio di questi tempi a Monaco di Baviera, e è forse la sua manifestazione più famosa (con una media di sei milioni di visitatori ogni anno, che nel 2011 sono arrivati addirittura a quasi i sette, e con un consumo di 7,5 milioni di boccali di birra). Competere con l'Oktoberfest tedesca è dunque impossibile, ma Napoli si appresta a festeggiarne comunque una ricca di divertivi e ovviamente soprattutto di birra. Diamo allora per prima cosa l'appuntamento: la Napoli Oktoberfest si svolgerà a partire da domani (e poi sino a domenica, informazioni alla pagina Fb International Street Food) al Centro Direzionale, tutti i giorni a partire dalle 12 per chiudere a mezzanotte.

La manifestazione - che nasce dalla collaborazione tra l'Associazione M.A.S.,

Buongiorno Italia, To Business, Gesco e Napoli Click - porta in città birrifici italiani e internazionali, che occuperanno i ben sessanta stand previsti. Per gli amanti e i competenti, sarà indicativo sapere che troveranno dalla più classica Ale alla profumata Berliner Weisse, dalla rinfrescante Bière Blanche alla birra light a quella scura, dalla Brown Ale alla Bitter Stout. Ma in realtà anche chi ne sa di meno potrà seguire un percorso attraverso la storia e la produzione di questa bevanda, e scoprirne qualcosa in più.

Da segnalare anche che, oltre alle più classiche, si troveranno anche ricette più nuove, come quella dedicata ai celiaci. Naturalmente, appoggiare una buona bevuta a qualcosa da mangiare è sempre una buona soluzione; e allora, tanti i cibi che si ispirano alla tradizione bavarese, come lo stinco e i wurstel, il weisswurst (il wurstel bianco), i crauti e i brezel; e ancora pane nero e

pollo, carne e pesce alla griglia. Ma la festa è un po' un gemellaggio, e allora ci si troveranno anche cibi nostrani, come panzarotti e arancini, arrostiti, caciocavallo impiccato, olive ascolane; così come sapori più lontani come quelli del barbecue americano o delle carni argentine e brasiliane, o piatti della cucina greca. Non finisce qui, perché ogni giorno a partire dalle 18 sono in programma anche spettacoli gratuiti e adatti a tutti, dai ragazzi alle famiglie, che prevedono dj set e musica da ballare sino a notte. Del resto, è proprio l'organizzatore dell'evento Alfredo Orofino (presidente dell'associazione M.A.S.) a dirlo, l'obiettivo «è realizzare eventi, che possano diventare un veicolo di cultura verso un target trasversale: portare i giovani in una direzione di sano divertimento e permettere il contatto con le realtà locali, dare un'opportunità lavorativa a ragazzi e a piccole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENTRO DIREZIONALE**

## **Fiumi di birra e dj set ecco l'Oktoberfest**

Musica, spettacoli, prelibatezze e, soprattutto, fiumi di birra al Centro direzionale. Arriva anche a Napoli l'Oktoberfest, kermesse al via oggi, da mezzogiorno a mezzanotte, e in programma fino a domenica. L'evento, dedicato alla celebre fiera che Monaco di Baviera consacra alla birra da oltre duecento anni nel parco Theresienwiese, è organizzato dall'associazione M.a.s., presieduta da Alfredo Orofino. Nei prossimi giorni, la city partenopea sarà invasa da sessanta stand di birrifici nazionali e internazionali e di prodotti tipici, sia bavaresi che italiani. Ogni sera, inoltre, a partire dalle 18, l'area (ingresso gratuito) sarà animata da speciali dj set. L'Oktoberfest, patrocinata dalla quarta municipalità e

promossa dall'assessorato comunale alle Politiche produttive, è organizzata in collaborazione con Gesco, Buongiorno Italia, To Business e Napolick.

**Info**

[www.napoli.repubblica.it](http://www.napoli.repubblica.it)

Comunicato stampa

**Sociale: Presentazione a Futuro Remoto del Premio  
Cinematografico Fausto Rossano**

**Venerdì 7 Ottobre 2016, ore 18  
Napoli, Circolo Artistico e Politecnico  
Piazza Trieste e Trento, 48**

NAPOLI, Mercoledì 5 Ottobre 2016 – Sarà presentata Venerdì 7 Ottobre 2016 alle ore 18 nel Circolo Artistico e Politecnico di Napoli (in piazza Trieste e Trento, 48) la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute. In particolare saranno presentati i temi su cui sarà articolato il premio, i partner e i luoghi interessati dalle proiezioni e dai dibattiti.

Alla conferenza parteciperanno i promotori del Premio: **Marco Rossano**, sociologo visuale e presidente dell'Associazione Premio Fausto Rossano; **Paola Russo**, psicanalista Aipa Napoli, Associazione Italiana Psicologia Analitica; **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Fedele Maurano**, direttore del dipartimento di salute mentale Asl Napoli 1 e referente dell'Airsam Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale. Sarà presente anche la giornalista **Titta Fiore**, caporedattore cultura de Il Mattino in qualità di presidente di giuria del Premio Fausto Rossano.

La conferenza rientra tra gli eventi della manifestazione Futuro Remoto organizzata da Città della Scienza a Piazza Plebiscito, dove il Premio sarà presente fino a domenica con una serie di attività esperienziali organizzate dai membri dell'Aipa.

Nato con l'intento di ricordare la figura e il lavoro dello psichiatra Fausto Rossano, scomparso nel 2012, il Premio vuole sensibilizzare alla lotta contro lo stigma e i pregiudizi che circondano le sofferenze psichiche nelle sue varie accezioni e promuove, ogni anno nel mese di marzo, dibattiti e proiezioni in prestigiose sedi cittadine.

**Il Premio Rossano****Cyber-bullismo  
una tre giorni  
di riflessione tra  
film e dibattiti**

**P**er lo più ragazze, colpite on line da una violenza a scopo sessuale. Sono le giovani vittime del cyber-bullismo di cui tratterà la prossima edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, presentata nel Circolo Artistico e Politecnico di Napoli grazie all'ospitalità di Futuro Remoto. Intitolato allo psichiatra Fausto Rossano scomparso quattro anni fa, che dedicò la sua vita alla cura delle persone più fragili occupandosi anche della delicatissima fase di dimissione dei manicomi, il Premio è promosso dall'associazione a lui intitolata e da un gruppo di organizzazioni sociali - Aipa, Gesco e Airsam - in rete con università e istituzioni locali. Attraverso il cinema il Premio vuole sensibilizzare su diversi temi legati alla sofferenza psichica e, più in generale, alla tutela della salute e promuove a Napoli, nel mese di marzo, tre giorni di dibattiti e di proiezioni dei film in concorso, selezionati da una giuria di esperti presieduta dalla giornalista de «Il Mattino» Titta Fiore.

«Bisogna occuparsi dei nostri giovani ai quali non riusciamo a dare delle

risposte - ha spiegato Paola Russo, vedova di Rossano e psicanalista dell'Aipa - Il cyber-bullismo è più insinuante e pericoloso del bullismo stesso perché protetto dall'anonimato e caratterizzato dal ritiro e dalla depressione

della vittima. È in maniera consistente rivolto più alle ragazze che ai ragazzi e l'aspetto sessuale prevale. Consentire un'attenzione di questo tipo ci permette di ipotizzare una migliore comunicazione tra maschio e femmina

che permetta alla donna di recuperare una dimensione di libertà senza paure». «Penso che i diritti si possono negare ma ciò che non si dovrebbe negare in un consesso civile sono i bisogni, cui si deve dare risposta - ha detto Fedele Maurano, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl Napoli 1 e referente dell'Airsam - Noi continuiamo a credere alla salute mentale territoriale, al valore della vita che si

incrocia con la clinica. Per questo coinvolgono risorse e persone che si impegnano per la salute della comunità».

La nuova edizione del Premio tratterà di salute dei bambini migranti e della salute nelle carceri, come ha anticipato Marco Rossano, sociologo visuale e presidente dell'Associazione Premio Fausto Rossano. «Promuoviamo il diritto alla salute - ha ricordato il sociologo - accendendo i riflettori su aspetti meno noti come la sofferenza urbana, la sofferenza psichica dei migranti e quella dei bambini e dei ragazzi, registrando grande partecipazione: siamo passati dai sessanta film in concorso del primo anno ai circa ottocento della seconda edizione, con corti e lungometraggi provenienti anche dall'estero». La partecipazione al Premio è gratuita, il bando è già aperto (sul sito [www.premiofaustorossano.it](http://www.premiofaustorossano.it)) e si chiuderà il 10 gennaio prossimo.

**Il concorso**

In continua crescita il numero di titoli in gara, bando fino a gennaio



**Cyber-bullismo e violenza sulle donne** Il caso di Tiziana

**MADE IN CLOISTER/PIAZZA ENRICO DE NICOLA**

## **Le letture di Benni fra comico e blues**

Domani dalle 20 alle 23, lo scrittore Stefano Benni leggerà "Onehand Jack e altre storie", un collage di racconti blues e comici, al "Made in Cloister" (ex Lanificio), nel chiostro di Santa Caterina al Formello in piazza Enrico De Nicola. Nella sua performance l'autore bolognese sarà affiancato dall'accompagnamento musicale di Giulia Tagliavia, al pianoforte, e Fabio Vignaroli, al suono. La serata, intitolata "Cortesia per gli ospiti", è stata organizzata dalla Dedalus, una cooperativa che ha lanciato una campagna di crowdfunding sostenuta da diversi artisti, tra cui lo stesso Benni, in collaborazione con le associazioni "A voce alta" e "Astrea, sentimenti di giustizia". L'evento vuole anche essere un momento di raccolta fondi per finanziare percorsi di cittadinanza giovani italiani e migranti, in "situazioni di fragilità socio-economica", attraverso il rafforzamento delle loro competenze e dei loro talenti.

*(a. c.)*

La polemica

# Scontro Regione-Comune sui fondi per il welfare

**Valerio Esca**

**G**uerra di cifre tra Regione e Comune sui fondi per il welfare. Da Palazzo Santa Lucia - attraverso una nota - la Regione Campania ha fatto sapere ieri che «ha già trasferito il Fondo sociale regionale 2016, pari a 15 milioni di euro, già ripartito e liquidato, agli Ambiti territoriali». La re-

plica del Comune attraverso l'assessore Gaeta: «Ci hanno trasferito di fatto soltanto due milioni che tra l'altro ci sono arrivati il 4 ottobre». **> A pag. 30**

Palazzo Santa Lucia: «Dati 15 milioni»  
La replica: «Sono per spese del 2010 risorse nuove soltanto per 2 milioni»

## Welfare, la Regione attacca: trasferiti 15 milioni al Comune

**Valerio Esca**

Guerra di cifre tra Regione e Comune sui fondi per il welfare. Nella già disastrosa situazione del terzo settore, con le 108 operatrici sociali licenziate e le assistenti domiciliari sull'orlo del baratro (il 14 scadrà il loro contratto), ci si mette anche la politica. Da Palazzo Santa Lucia - attraverso una nota - la Regione Campania ha fatto sapere ieri che «ha già trasferito il Fondo sociale regionale 2016, pari a 15 milioni di euro, già ripartito e liquidato, agli Ambiti territoriali». Cosa vuol dire? Che Palazzo Santa Lucia ha liquidato su scala regionale il fondo sociale. A questa nota ne fa seguito un'altra, dove la Regione specifica che per «le politiche per la disabilità» e rispetto alle «risorse trasferite del Piano sociale regionale, allo stato attuale i fondi trasferiti nel 2016 dalla Regione al Comune di Napoli ammontano a 14 milioni di euro». Spulciando i decreti emessi da Palazzo Santa Lucia si può notare come sei di questi 14 milioni risalgano alle prestazioni socio-sanitarie 2010/2011, dunque fondi già anticipati dal Comune all'Asl. Ci sono poi due milioni dell'acconto «del fondo regionale 2015», altri due del saldo «del fondo autosufficienza 2013» e i saldi «dei fondi regionali 2013 e 2014», circa 1,9 milioni di euro (781mila euro del 2013 e 1 milione e 100mila del 2014) liquida-

ti il 15 giugno di quest'anno. I fondi regionali 2016, liquidati il 15 luglio, ammontano invece a 2 milioni 147mila euro. Dal Comune però si dicono «increduli» rispetto a quanto comunicato dalla Regione. «Ci hanno trasferito di fatto soltanto due milioni che tra l'altro ci sono arrivati il 4 ottobre - spiega l'assessore comunale al Welfare, Roberta Gaeta - Tutte le altre cifre fanno riferimento a debiti che la Regione ha accumulato nei nostri confronti, addirittura risalenti al 2010. Fondi che noi abbiamo già anticipato e non possiamo certo utilizzare». Dal Comune di Napoli mettono poi in fila numeri e dati. «Nei fatti - spiegano da Palazzo San Giacomo - rispetto ai 14 milioni che la Regione dice di averci liquidato, sei si riferiscono alle annualità 2010/2011 e dunque già impegnati. Rimangono otto milioni, due dei quali vincolati dagli assegni di cura. Sottraendo questi fondi, che non possiamo di fatto considerare "vivi", parliamo di sei milioni per la spesa corrente, rispetto agli 11 che spendiamo soltanto per l'assistenza domiciliare, poca roba». Tirando una linea e facendo la somma, al netto dei fondi già liquidati dalla Regione, al Comune mancano ancora 12 milioni e 700mila euro, dei quali risulta creditore.

Tra Regione e Comune, nella guerra dei numeri, ballano ancora diversi milioni, ma che nei fatti non cambia-

no la sostanza attuale. Quelli da poter investire al momento sono soltanto due e saranno utilizzati «nelle more della pubblicazione delle linee guida del Piano di zona» alla compartecipazione all'assistenza domiciliare, per le spese essenziali. Importante adesso sarà il dialogo tra i due palazzi. Bisognerà deporre le armi e sedersi intorno ad un tavolo per trovare insieme le soluzioni. Due giorni fa è andato in questa direzione l'incontro tra i due assessori, Fortini e Gaeta (rispettivamente assessore regionale e comunale), dopo la visita al ministero.

Intanto, ieri, in Consiglio regionale è stato approvato un ordine del giorno (proposto dal consigliere Franco Moxedano) con il quale si «chiede al presidente De Luca e agli assessori competenti di aprire un tavolo concertazione con il Comune di Napoli per salvaguardare i 108 operatori sociali dell'assistenza disabili nelle scuole»

### La replica

**L'assessore Gaeta**  
«Sono debiti del 2010  
Risorse nuove solo per 2 milioni»

Contesa sui finanziamenti  
«Fondi a Palazzo San Giacomo  
per il piano sociale del 2016»

## La polemica

# Fondi al welfare, Gesco avverte: non bastano

D'Angelo: resta il rischio dello stop all'assistenza domiciliare per disabili e anziani

**Carlo Porcaro**

Per il welfare arriva una boccata d'ossigeno, non ancora sufficiente a respirare senza affanno. Nel balletto di responsabilità tra Comune, Regione e Governo nazionale, spunta un nuovo allarme per fine mese in merito all'assistenza domiciliare di anziani e disabili. Lo stanziamento da parte di Palazzo Santa Lucia di 7,5 milioni di euro per il trasporto dei disabili, derivante dal riparto del contributo governativo di 70 milioni di euro a favore delle Regioni a statuto ordinario e degli enti territoriali, rappresenta una buona notizia «ma stupisce l'enfasi con cui viene presentata la delibera», commenta Sergio D'Angelo, presidente del consorzio di cooperative Gesco da mesi in contrasto con Palazzo San Giacomo per i tagli al sociale. «Una volta ricevuti i fondi dal Governo, e l'assessore Fortini stima 30 giorni di tempo, la Regione dovrà fare il riparto alle Città Metropolitane e poi ai rispettivi Comuni. A quella di Napoli spettano 4 milioni, alla città capoluogo poco più di 1.200 mila euro», spiega nel dettaglio l'ex assessore alle Politiche sociali.

Insomma, i fondi messi a disposizione dalla Regione - grazie alla delibera che rende operative le linee guida «Interventi rivolti agli studenti con disabilità che frequentano Istituti scolastici secondari di secondo gra-

do e affidamento presso istituti specializzati di ogni ordine e grado di studenti con disabilità sensoriali» per l'anno scolastico 2016-2017 approvate dalla Giunta regionale lo scorso - saranno utilissimi a soddisfare le imminenti esigenze di tanti ragazzi con disabilità che devono essere messi nelle condizioni di studiare. Però, mette in guardia il numero uno di Gesco «è un errore pensare che queste risorse possano essere sostitutive di quanto che il Comune non ha approvato per l'assistenzato materiale per le scuole materne e medie superiori: sono partite completamente diverse, il dibattito mi pare in queste ore approssimativo e sommario». La circostanza, resa nota sempre dalla Fortini, che non potranno essere trasferite al Comune prima di un anno e mezzo «fa diventare tutto complicato».

Inoltre «c'è un'emergenza che si verificherà nei prossimi giorni», anticipa D'Angelo facendo riferimento all'assistenza domiciliare per anziani e disabili. «Scade a giorni tra il 14 e il 30 otto-

bre, noi la gestiamo come Gesco in quattro Municipalità, e il Comune deve progettare una procedura di affidamento con gara di evidenza pubblica: se il

servizio non sarà garantito, ci sarà un danno per i soggetti destinatari e circa 200 operatori rischiano di essere licenziati». Torna quindi il muro contro muro tra il mondo delle cooperative sociali e la giunta guidata dal sindaco Luigi de Magistris che pure tanto ha attinto da loro in termini di consensi.

La freddezza tra D'Angelo e il primo cittadino, scoppia prima dell'estate e poi sospesa con una tregua seguita ad un faccia a faccia tra i due, è di nuovo attuale. «Non vedo alcun spiraglio, stiamo ancora discutendo, ma non ci sono segnali di chiarezza né di strategia da parte dell'Amministrazione. Eppure dei diritti degli ultimi ha fatto la propria bandiera: troppo a lungo si è negata la verità sui tagli al sociale, poi si è scaricato sulla Regione o sul Governo: non vorrei che ora scomodassimo le Nazioni Unite...», ironizza amaramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'allarme

«Un errore pensare che le risorse regionali rendano superflue le comunali»



# Disabili, vertice tra Comune e cooperative

Stamattina l'incontro, chiesta una proroga per l'assistenza. I fondi stanziati non bastano

**NAPOLI** Cooperative sociali e Comune di Napoli s'incontrano stamane per trovare una soluzione che garantisca l'assistenza domiciliare agli anziani ed ai disabili, che in parte è ancora interrotta. Il vertice odierno arriva dopo che, venerdì scorso, la giunta ha approvato una variazione di cassa attraverso la quale rimpolpare la quota da destinare alle politiche sociali. Per l'assistenza domiciliare, in particolare, la cifra è di 1.300.000 euro.

Palazzo San Giacomo oggi, secondo indiscrezioni trapelate alla vigilia dell'incontro, chiederà innanzitutto alle cooperative aggiudicatrici dell'appalto ormai scaduto, che riguarda le dieci Municipalità della metropoli, di presentare un elenco dettagliato delle ore di assistenza domiciliare che sono state effettuate finora. L'intenzione del Comune, infatti, è di utilizzare eventuali ore residue previste dalla convenzione in scadenza, ma non effettivamente erogate, per coprire l'assistenza domiciliare nelle prossime settimane. Durante l'incontro si discuterà, poi, circa le ipotesi di riorganizzazione

dell'attività per gli ultimi mesi del 2016 e nella prospettiva del 2017. Una delle possibilità è che l'amministrazione garantisca il servizio negli ultimi due mesi dell'anno in corso con un'altra proroga agli attuali affidatari dell'assistenza domiciliare – sarebbe peraltro la terza nel volgere di pochi mesi e resta dunque da valutare la fattibilità dell'operazione sotto il profilo amministrativo – e che proceda poi nel 2017 con un bando per individuare i nuovi soggetti che dovranno svolgere le attività. Le cooperative chiederanno stamane che il nuovo bando abbia una durata triennale, per garantire un minimo di continuità e minimizzare i problemi che si ripetono ormai da tempo, ogni volta che scade una gara e nelle more dei nuovi affidamenti: licenziamenti dei dipendenti, interruzione del servizio di assistenza, proteste e polemiche.

Si discuterà, naturalmente, anche delle risorse messe in campo dal Comune la scorsa settimana. Insufficienti, secondo quanto sostengono le imprese del terzo settore. «Occorre aprire un tavolo nazionale – dice

per esempio Gesco – perché il problema dei tagli al welfare da parte delle amministrazioni locali nasce anche dal drastico ridimensionamento del fondo nazionale per le politiche sociali, che è sceso da un miliardo di euro a 300 milioni all'anno». Su questo tema, dunque, dopo settimane di rapporti molto tesi e critiche serrate alla giunta di Magistris, alcune delle cooperative sociali chiederanno al Comune di avviare un cammino comune, per sollecitare risorse e finanziamenti al welfare da Roma.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1,3

milioni di euro stanziati dal Comune per l'assistenza dei ragazzi disabili. La cifra verrà utilizzata per l'assistenza domiciliare che doveva essere sospesa

## 300

milioni è il fondo nazionale per le politiche sociali, che è sceso da un miliardo di euro a 300 milioni all'anno  
Un terzo soltanto va al Sud

L'allarme Lasciati soli oltre 1.100 tra anziani e persone non autosufficienti. A rischio licenziamento 200 operatori sociali

# Disabili, da oggi si blocca l'assistenza

Fumata nera dopo l'incontro con il Comune: 9 coop su 10 pronte a sospendere i servizi domiciliari

Lo stop all'assistenza domiciliare per disabili e anziani dovrebbe scattare già a partire da oggi. Dopo l'esito negativo dell'incontro che si è svolto ieri tra Giulietta Chieffo, la dirigente per le Politiche sociali del Comune di Napoli, e i rappresentanti delle cooperative aggiudicatrici dell'appalto in scadenza, quasi tutti gli operatori impegnati nel servizio reste-

ranno a casa. Tutto ciò nonostante, circa una settimana fa, la giunta comunale guidata da de Magistris abbia destinato all'assistenza domiciliare un milione e 300 mila euro per tamponare, almeno in parte, la falla aperta dai tagli al bilancio di previsione approvato in agosto. Cifra, però, che non serve a risolvere il problema. E neppure

il trasporto di tutti i bambini disabili a scuola: i più grandi resteranno a casa.

a pagina **2 Geremicca**

# Per disabili e anziani da oggi si blocca l'assistenza domiciliare

Si fermano le cooperative in rotta con il Comune  
A rischio anche il posto di lavoro degli operatori

**NAPOLI** Stop a partire da oggi all'assistenza domiciliare per disabili e anziani. Dopo l'esito negativo dell'incontro che si è svolto ieri tra Giulietta Chieffo, la dirigente per le Politiche sociali del Comune di Napoli, e i rappresentanti delle cooperative aggiudicatrici dell'appalto in scadenza, quasi tutti gli operatori impegnati nel servizio resteranno a casa. Tutto ciò nonostante, circa una settimana fa, la giunta comunale abbia destinato all'assistenza domiciliare un milione e 300 mila euro per tamponare, almeno in parte, la falla aperta dai tagli al bilancio di previsione approvato in agosto. Cifra, però, che non serve a risolvere il problema. E neppure il trasporto di tutti i bambini disabili a scuola: i più grandi resteranno a casa.

Nella riunione di ieri, Palazzo San Giacomo aveva chiesto alle cooperative che prestano la propria attività nelle dieci Municipalità cittadine di continuare a lavorare in virtù di una pro-

roga promessa per il prossimo trimestre, che finanziariamente sarebbe stata coperta appunto attraverso lo stanziamento di 1.300.000 euro. Per il 2017, il Comune pensa a una nuova assegnazione, attraverso una sorta di manifestazione di interesse rivolta alle cooperative accreditate e in possesso dei necessari requisiti. La proposta è stata valutata positivamente, però, da una sola coop da Terzo Settore, che svolge l'assistenza domiciliare a Chiaia, San Ferdinando e Posillipo e, con 22 operatori, copre le necessità di 78 persone: 59 anziani e 19 disabili, tra i quali quattro minori. Pari però appena a circa il 5 per cento del totale degli assistiti in città.

Nel centro della metropoli e a Posillipo, dunque, l'assistenza domiciliare non sarà interrotta. La proposta del Comune è stata, infatti, respinta dalle altre cooperative, tra le quali Accaparlante, Fisiomedical e Gesco. Quest'ultima direttamente o indirettamente, tramite Novella

Aurora e L'uomo e il legno, presta servizio nelle Municipalità Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo-Pianura, San Lorenzo-Poggioreale, Stella-San Carlo. È un no pesante, quella del gruppo presieduto dall'ex assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, perché Gesco assiste poco meno di 500 utenti, su un totale di 1.108 affidati all'assistenza domiciliare. I motivi del rifiuto, racconta Federica Fiocca, della Cgil Funzione pubblica, che segue appunto il settore delle cooperative, sono legati alla richiesta delle realtà del terzo settore, che non è stata esaudi-

ta dal Comune, di ottenere la certificazione dei compensi per le attività prestate nell'ultimo anno. «Quella certificazione — sottolinea la sindacalista — serve alle cooperative per ottenere i finanziamenti bancari. Il punto è che Palazzo San Giacomo non può darla perché non ha la garanzia di poter saldare entro un anno il debito». Ma il problema principale è la mancanza di fondi per l'assistenza e il taglio in bilancio da parte del Comune.

Fumata nera, dunque, e nuovi gravi disagi in vista per gli anziani e per chi non è autosufficiente. A meno che, oggi, non ci siano sorprese e mutamenti di scenario. Secondo indiscrezioni sarebbe previsto un nuovo incontro tra i rappresentanti delle coop e l'amministrazione

comunale, nel corso del quale è auspicabile che le parti trovino una qualche mediazione, un accordo che soddisfi almeno parzialmente gli operatori e li induca a garantire la prosecuzione del servizio per il prossimo trimestre, in attesa dei nuovi affidamenti che ci saranno nel 2017.

Se, invece, la mediazione non sarà trovata, si prospetta un autunno nero per anziani e disabili privati dell'assistenza e anche per gran parte degli operatori, che si ritroveranno senza lavoro. E già da oggi inizieranno a partire duecento lettere di licenziamento per gli operatori.

«Io sono già licenziato per due terzi», commenta per esempio, sul filo dell'ironia, Giorgio Valestra. Il quale lavora per Gesco e per Terzo Settore e

da entrambi ha ricevuto un mese fa la lettera di preavviso di interruzione del rapporto di lavoro visto che il Comune ha tagliato i fondi. Terzo Settore forse la ritirerà. Gesco no, almeno per il momento. «Con loro lavoro per il 75 per cento del mio monte ore — quantifica Valestra — e dunque sono licenziato per due terzi».

**Fabrizio Geremicca**

**Proteste**

Nella foto qui sopra e in basso, la protesta delle cooperative sociali ieri davanti a Palazzo San Giacomo

Assistenza domiciliare a disabili e anziani (Adsa) a Napoli

Municipi Quartieri	Utenti				di cui minori	Operatori socio assistenziali	Cooperativa
	con Adsa	con Adsa anziani	Adsa disabili				
1 Chiaia, S. Ferdinando, Posillipo	78	59	19	4	22	Terzo Settore	
2 Avvocata, Mercato	113	75	38	6	24	Accaparante	
3 Stella San Carlo	89	51	38	17	18	Gesco-Novella Autora	
4 San Lorenzo, Poggioreale	120	97	23	-	12	Gesco - L'Uomo e il Legno	
5 Vomero, Arenella	45	23	22	7	8	Confini	
6 San Giovanni, Barra, Ponticelli	115	55	60	1	27	Fisiomedical	
7 Secondigliano, San Pietro a Patierno, Miano	151	98	53	-	21	Co.Re	
8 Chiaiano, Piscinola, Scampia	135	86	49	8	-	Confini	
9 Soccavo, Pianura	132	72	60	13	25	Gesco	
10 Bagnoli, Fuorigrotta	130	77	53	7	27	Gesco	
<b>TOTALE</b>	<b>1.108</b>	<b>693</b>	<b>415</b>	<b>63</b>	<b>184</b>		

centimetri

## L'assistenza negata «Disabili, pagate e vi rimborseremo» Scoppia il caso

Emergenza welfare: di fronte ai disagi che si profilano per almeno mille fra disabili e anziani che hanno finora beneficiato delle cure domiciliari gli assistenti sociali presso le Municipalità cercano di fronteggiare la crisi proponendo alle famiglie in alcuni casi una forma di «assistenza indiretta». Della serie: «Rimborsi soltanto all'arrivo delle risorse, per adesso ci pensate voi». Il momento è molto difficile: da lunedì si fermerà l'assistenza in otto municipalità su dieci e a fine mese sarà bloccata in tutta la città. Con l'ine-

vitabile ripercussione sui posti di lavoro (circa 200) in gran parte occupati dai dipendenti delle imprese Gesco. Sergio D'Angelo spera ancora in una svolta: «Al momento non è arrivata alcuna convocazione dal Comune, ma credo che esistano ancora dei margini per salvare il salvabile». > **Capone a pag. 37**

## Le politiche di welfare

# «Disabili, pagate e vi rimborseremo». Scoppia il caso

### Assistenza domiciliare per portatori di handicap e anziani: la proposta degli assistenti sociali

**Mariagiovanna Capone**

«Settecento euro al mese e ve la vedete voi». La proposta è dell'assistente sociale di Chiara riferito alla sorella Angela (entrambi i nomi sono di fantasia) che vive con lei. Un'offerta che aveva il sapore di «un consiglio da seguire, perché immediatamente riferito dopo aver elencato le difficoltà che stanno attraversando le politiche sociali e prima di consegnarmi la lettera in cui c'è scritto che da lunedì prossimo potrò fare affidamento soltanto sulle 4 ore di assistenza mattutine, delle 8 assegnate a mia sorella Chiara». Un «consiglio» non nuovo durante le vicissitudini degli ultimi anni, ma che ora sembra proprio essere arrivato su un binario morto, con «circa 200 operatori socio assistenziali licenziati e senza più un futuro da giovedì, giorno in cui scadeva la proroga di due mesi proposta dal Comune» precisa Sergio D'Angelo, presidente Gesco. E 1.108 assistiti, tra anziani e disabili, abbandonati a loro stessi, con difficoltà quotidiane spesso non gestibili dai loro familiari.

«Il punto cui siamo arrivati è drammatico» ammette D'Angelo. «Oltre a centinaia di posti di lavoro persi, con famiglie allo sbando senza più un riferimento economico, ci sono disabili e anziani lasciati a fare i

conti con le proprie fragilità, senza un servizio che, seppure insufficiente, gli garantiva con qualche ora a settimana una vita più dignitosa. Mi chiedo fino a che punto si vuole arrivare. Mi chiedo perché ci si è mossi così in ritardo per recuperare fondi, comunque insufficienti a coprire tutta la spesa, da parte dell'amministrazione comunale e della Regione, che danno solo l'impressione di essere soluzioni pasticciate e che alla fine nulla risolvono». Una situazione senza uscita in cui il presidente di Gesco continua a voler vedere un minuscolo spiraglio per lavoratori e assistiti: «Al momento non è arrivata nessuna convocazione da parte dell'amministrazione comunale. Ma in cuor mio coltivo la speranza che arrivi prima di lunedì. Anche stanotte. Perché i margini di tempo per recuperare e salvare il salvabile ci sono». Il servizio, c'è da precisare, è interrotto da lunedì solo in 8 Municipalità, mentre per due di esse (la VIII con Scampia e Chiaiano, e la IX con Soccavo e Pianura) l'assistenza arriverà a fine mese, perché la proroga di agosto è stata firmata con qualche giorno di ritardo.

La proposta di 700 euro al mese ricevuta da Angela dall'assistente sociale, non ha lasciato perplesso il presidente di Gesco. «È accaduto in passato e so che sta avvenendo anche in questo periodo. Ma è lecito chiedersi se in questo modo non si contribuisca a cancella-

re quel poco di servizio pubblico costruito in questi anni. Perché il rischio che non ci sia controllo è assai alto». Oltre a deresponsabilizzarsi, l'amministrazione comunale, quindi, potrebbe alimentare il circuito del lavoro nero. «Non ci sarebbero controlli, si agirebbe al di fuori delle regole e si correrebbe

il rischio che l'assegno ingolosisca le famiglie degli assistiti, spesso in difficoltà economiche, che utilizzerebbero quei soldi non per il benessere dell'assistito». Angela intanto ha detto di no. «Se fino a oggi il servizio assistenziale era pagato dal Comune direttamente alle cooperative sociali, è andato in tilt per mancanza di fondi, perché questi soldi dovrebbero esserci per le famiglie? Oppure il Comune crede di risolvere la questione illudendoci, pensando che quando non hanno i soldi in cassa noi familiari dovremmo sborsare di tasca nostra lo stipendio agli operatori sociali? A me sembra un modo per lavarsene le mani».

DI HIPHODUZZIONE/HISEHVA/IA

**Lo sfogo**  
D'Angelo (Gesco): momento difficile spero nella svolta entro lunedì

## «Il servizio è pubblico io ho detto: no, grazie»

### Intervista

La storia di Chiara, 50 anni che ha bisogno di aiuto anche per lavarsi e vestirsi

Ha 50 anni. Gli ultimi 20 li ha trascorsi sulla carrozzella, inchiodata da una disabilità che non lascia scampo. La chiameremo Chiara e la sua storia non è dissimile da quella dei 415 disabili sul territorio di Napoli che godono dell'Assistenza Domiciliare Socio-Assistenziale. Sul foglio di carta che hanno fatto firmare alla sorella Angela, c'è scritto che «da lunedì, mia sorella

Chiara avrà la metà delle ore che le sono state assegnate, godendo a tutti gli effetti esclusivamente del sostegno degli operatori inviati dall'Asl».

#### **Signora Angela, di quante ore di assistenza stiamo parlando?**

«Quattro ore in tutto a settimana, delle otto ore assegnate. Avremo un piccolo aiuto soltanto la mattina, poi per il resto della giornata null'altro. Già otto ore erano insufficienti per avere l'aiuto che occorrerebbe, ma ce lo siamo fatti bastare, arrangiandoci come potevamo. Ora sarà ancora più dura».

#### **Di che tipo di aiuto parliamo?**

«Prima di tutto di igiene del disabile. Non si tratta solo di aiutarla a lavarsi e vestirsi. Mia sorella non riesce a fare

quasi più nulla da sola, e ci sono manovre giornaliere che le creerebbero problematiche se non fatte come si deve. L'assistenza è fondamentale per rendere più confortevole possibile la giornata di Chiara. A questo tipo di assistenza ci pensa l'Asl, anche perché connesse a contesti medicali specifici, e da lunedì avremo solo le loro 4 ore settimanali».

#### **Quindi sua sorella sarà lavata e cambiata 4 giorni a settimana?**

«Oppure in maniera più superficiale tutti i giorni. Confido sempre nel buon cuore degli operatori, che conosco il caso e ci aiutano come possono».

#### **Scoraggiata?**

«Moltissimo. Anche per la proposta fatta prima di dirci della riduzione delle ore».

#### **Quale proposta?**

«Settecento euro al mese per provvedere noi direttamente all'assistenza per Chiara. Il Comune se ne vuole lavare le mani, e ho risposto di no: il welfare è un servizio pubblico, spetta all'amministrazione comunale fornircelo. È un loro dovere».

**mg.cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Disabili senza assistenza, operatori senza lavoro Le famiglie prive di aiuto: ora siamo davvero soli

Tutto fermo. Il Comune chiede a Gesco, a cui afferisce la maggioranza delle cooperative, di ritirare i licenziamenti e trovare una soluzione. Gesco replica che non si può andare avanti in modo precario come avvenuto finora. Risultato: come previsto gli operatori restano a casa, letteralmente e anche nel senso che rischiano di perdere il lavoro. Mentre disabili e anziani sono privi dell'assistenza domiciliare. Antonio e Paola Candia, genitori di Irene, affetta da una malattia grave e invalidante, rivelano: «Il Co-

mune un anno fa ci ha chiesto di partecipare alla spesa, e noi abbiamo dovuto rispondere di dimezzarci il servizio. Ora siamo davvero soli».

a pagina 2 **Geremicca, Medolla**

## Disabili senza assistenza, operatori senza lavoro

Dopo la rottura tra Gesco e il Comune, in 900 restano privi di servizi domiciliari e scattano i licenziamenti collettivi

di **Walter Medolla**

**NAPOLI** È una situazione di stallo, quindi particolarmente delicata, quella dell'assistenza domiciliare integrata che coinvolge anziani e diversamente abili della città. Negli ultimi giorni si sono susseguiti incontri tra rappresentanti del Comune e delle cooperative che gestiscono il servizio nelle diverse municipalità. La fase è interlocutoria, si cerca di tamponare e risolvere la questione, traghettando il servizio fino a fine anno, quando partiranno le nuove assegnazioni sui territori. Nella giornata di mercoledì un incontro a palaz-

zo San Giacomo, ha visto protagonisti i rappresentanti delle cooperative con il direttore centrale welfare e politiche educative Giulietta Chieffo, che avrebbe chiesto alle realtà sociali che prestano servizio nelle dieci municipalità di proseguire l'attività di assistenza almeno fino al 31 ottobre, utilizzando eventuali ore residue del periodo estivo per garantire il servizio fino alla fine del mese.

«Durante l'incontro — ha sottolineato l'assessore al Welfare del Comune Roberta Gaeta — abbiamo da subito incassato la disponibilità di due realtà a proseguire l'attività di assistenza, mentre con le altre ci si è accordati per fornire, eventualmente, le certificazioni di credito. Il servizio non si

può fermare — prosegue l'assessore — per questo chiedo a Gesco, che ha cinque giorni di tempo per ritirare i licenziamenti, di ripensarci e di incontrarci anche con la Ragioneria, per trovare una soluzione». L'idea, come accennato, è quella di creare una situazione ponte che consenta di arrivare fino a al 31 dicembre. «La settimana scorsa — spiega la Gaeta



— c'è stata una delibera con una variazione di cassa: i soldi per proseguire l'assistenza ci sono e a breve pubblicheremo un avviso per l'assegnazione del servizio futuro». Il Comune tende la mano, aprendo a un incontro con gli uffici tecnici della Ragioneria. Secondo palazzo San Giacomo i soldi per il futuro ci sarebbero, quindi bisogna trovare una mediazione per proseguire il servizio per i due mesi a venire.

«La richiesta del Comune — precisa Sergio D'Angelo, presidente di Gesco — è stata di conteggiare le ore estive per capire se c'è qualche residuo da recuperare. Noi abbiamo effettuato i conteggi e le ore residue in alcuni casi erano irrisorie, in altri addirittura non

esistevano. E poi non è pensabile portare avanti un servizio senza un euro di coordinamento. Quindi non era pensabile revocare il procedimento di licenziamento collettivo avviato quasi due mesi fa. Di fatto — aggiunge D'Angelo — ora circa 900 persone non ricevono più assistenza e 150 operatori sono rimasti a casa». Conteggiando il numero di assistiti da Gesco nelle dieci municipalità si arriva infatti a 879 disabili e anziani, su circa 1.200. Però resta, nelle parole di Sergio D'Angelo, la disponibilità a un incontro con la parte tecnica e con quella politica per trovare un'intesa che consenta di superare lo stallo.

Intanto, a quattro anni dall'ultima manifestazione del comitato «Il welfare non è un

lusso», nasce un nuovo Coordinamento per il welfare costituito da organizzazioni sociali e sindacali per portare avanti le istanze sulle politiche sociali a Napoli e in Campania. Il Coordinamento registra come prime adesioni quelle del gruppo di imprese sociali Gesco, della Funzione pubblica della Uil e Usb, dell'Acì Sociali - Alleanza delle cooperative italiane (Agci Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsoziali), di Legacoop Campania, di Univoc (Unione nazionale italiana volontari pro ciechi di Napoli), Agci Campania, Consorzio Solco, Cooperativa Assistenza e Territorio, Associazione I-Ken, Associazione Campo Libero, Federazione Arca, associazione Tutti a Scuola, Fish-Federhand e Federconsu-

matori.

Il Coordinamento ha stabilito di proseguire la lotta contro i tagli al welfare e per riportare le politiche sociali al centro del dibattito pubblico e delle decisioni istituzionali e governative, concordando l'organizzazione di una manifestazione regionale su questi temi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sergio D'Angelo**  
Presidente  
di Gesco  
ed ex assessore



**Roberta Gaeta**  
Assessore  
comunale  
al Welfare

# «Ci hanno anche chiesto di pagare metà delle spese per le cure a casa»

Paola e Antonio, genitori di Irene, che ha 16 anni e una gravissima malattia  
«L'assistente ci ha salutato dicendo "non tornerò". Ora siamo davvero soli»

di **Fabrizio Geremicca**

**NAPOLI** Irene Candia ha 16 anni ed è affetta da una rara patologia genetica degenerativa, la leucodistrofia di Alexander. Vive in un letto, incosciente e immobile. Respira tramite la ventilazione artificiale e si alimenta con una pompa. Nella sua stanza c'è una foto di quando aveva tre anni: occhi profondi e un sorriso di bimba felice. La mamma Paola è geologa, il padre Antonio impiegato di banca. I genitori di Irene da tredici anni, cioè da quando sono comparsi i primi sintomi della malattia, accudiscono la ragazza con coraggio, tenacia, e amore. Abitano in un appartamento in affitto in via San Giacomo dei Capri con le due figlie — l'altra si chiama Elisa — e un cagnolino. Ieri mattina hanno ricevuto una pessima notizia. «La persona che di mattina ci aiutava con Irene, un'assistente domiciliare della cooperativa Confini — racconta Paola — è venuta a salutarci e ci ha avvisato che non sareb-

be tornata. "È scaduta la convenzione e io resto a casa", ci ha detto». Problema serio, perché la presenza dell'assistente domiciliare, sia pure per soli novanta minuti al giorno, tre volte alla settimana, era comunque importante. «Al mattino — prosegue infatti Paola — mio marito è al lavoro e io resto a casa da sola. L'assistente mi aiutava a lavare Irene, a rassettare la stanza e mi consentiva perfino di allontanarmi per svolgere qualche incombenza».

Notizia pessima, quindi, quella dell'interruzione dell'assistenza domiciliare per la famiglia Candia. Tanto più se si considera che è solo l'ultimo anello di una catena di omissioni. «Non c'è solo il problema dell'assistenza domiciliare», sottolinea la coppia. La vicenda degli assegni di cura che dovrebbero essere erogati dalla Regione, sulle risorse del Fondo nazionale per la non autosufficienza non è meno penosa. Racconta Paola: «Si parla di 700 euro al mese versati direttamente alla famiglia del disabile, affinché quest'ultima ingaggi e paghi un operatore sanitario. Ebbene, ho presentato

la domanda a marzo 2015 e nel maggio 2016 ho ricevuto una somma pari a sette mensilità. Dopo di allora, più nulla. Zero. Nel frattempo, proprio in previsione dell'introduzione degli assegni di cura, era stata soppressa l'attività degli operatori socio-sanitari remunerati per metà dalla Regione e per metà dal Comune. Insomma, non sono arrivati i soldi e non ci sono più neppure gli operatori socio-sanitari che venivano sette ore alla settimana». La vicenda ha assunto connotati perfino farseschi perché, circa un anno fa, i Candia hanno ricevuto una lettera dal Comune, che chiedeva loro di versare alcune centinaia di euro. «Abbiamo appreso — proseguono i coniugi — che, con una deliberazione di giugno 2013, il Comune ha adottato un regolamento di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte degli utenti delle prestazioni sociali e socio-sanitarie. Ci ha dunque chiesto di pagare la metà di quanto aveva versato all'operatore socio-sanitario da gennaio 2015 in poi». La risposta? «Ho scritto di dimezzarci l'orario di assistenza, perché viviamo con un solo stipendio,

quello di Antonio, ma gran parte dei medicinali per Irene sono a nostro carico, dalle creme per le piaghe da decubito ai lassativi e paghiamo mille euro al mese di affitto». Né potrebbero fare diversamente, visto che occorre una stanza per la sola Irene. Aboliti gli operatori socio-sanitari, bloccata da mesi l'erogazione da parte della Regione degli assegni di cura, interrotta l'assistenza domiciliare, Paola e Antonio Candia possono ora contare, per seguire la figlia malata, solo sulle proprie forze e su un'infermiere che cinque giorni alla settimana, per un'ora e mezza al giorno, invia loro l'unità operativa per l'assistenza domiciliare ospedaliera e per le cure palliative dell'Asl Napoli 1. Una situazione che costituisce un insulto alla Costituzione e un controsenso perché, se i Candia e tutti quelli nelle loro condizioni decidessero domani di ricoverare i propri congiunti in riabilitazione, lo Stato pagherebbe per ciascuno di essi tra 1.500 e 1.700 euro al giorno. Quanto costa in un mese l'assistenza domiciliare per ogni paziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Non autosufficienza**

«La Regione ci ha versato i contributi solo per alcuni mesi nel maggio 2016»

## **Compartecipazione**

«Al Comune abbiamo risposto di dimezzarci l'assistenza perché non abbiamo soldi»

# Ancora a casa 700 studenti disabili La provocazione: emigrate in Trentino

Assistenza materiale, il Comune attende fondi già investiti nel servizio trasporto  
L'operatore: quei ragazzi senza di noi sono persi, non possono neppure mangiare

**NAPOLI** Non solo l'assistenza domiciliare integrata, anche la situazione dell'assistente materiale per gli alunni disabili della scuola materna e superiore, stenta a trovare una soluzione. Il servizio, negli ultimi due anni era stato affidato alla cooperativa romana Nuova Sair, ma da giugno scorso la convenzione con il Comune di Napoli è scaduta e i 108 operatori che lavoravano nelle scuole sono rimasti a casa. «La nostra attività era di completo sostegno materiale», spiega Angela Corretto, ex dipendente della cooperativa Nuova Sair. «Il nostro lavoro consisteva nell'aiutare i ragazzi e i bambini a fare tutto quello che per i normodotati è prassi: dal mangiare la merendina, all'andare in bagno o al prendere qualcosa dalla cartella. Ognuno di noi assisteva 6 o 7 ragazzi. Dispiace tanto, anche dal punto di vista umano. Ormai anche con le famiglie si era instaurato un bel rapporto».

Facendo due conti a non beneficiare più dell'assistenza sono più di 700 studenti di scuola materna e superiore. Sì, perché, per le elementari e medie il servizio è affidato alla Napoli

Sociale, che continua a erogare l'assistente materiale. Per il Comune di Napoli la situazione non è così drammatica, secondo l'assessore al welfare Roberta Gaeta «sono in arrivo in Regione Campania 7,5 milioni di euro erogati direttamente dal MEF. Una volta ricevuta la nostra parte investiremo i soldi per l'assistente. È una questione di tempi tecnici». I fondi a cui si riferisce l'assessore Gaeta sono stati stanziati il 30 agosto 2016 durante un consiglio dei ministri, soldi destinati alla scuola proprio per gli alunni disabili. «Di quei 7 milioni a Napoli sarà destinato circa 1,5 milioni», spiega Toni Nocchetti presidente dell'associazione «Tutti a Scuola onlus» - e quelle economie non potranno essere usate per l'assistente, perché sono destinati al trasporto scolastico, all'assistenza per non vedenti e sordi e agli assistenti specialistici, che per intenderci sono quegli operatori con l'ausilio del computer riescono a far parlare i ragazzi che non possono farlo».

Sta di fatto che per ora quasi 700 ragazzi di scuola materna e superiore non beneficiano del-

l'assistente materiale con grande sacrificio per le famiglie. Stessa, o quasi, difficoltà che vivono altre 900 persone a cui, da venerdì, non più viene erogata l'assistenza domiciliare integrata. Da un paio di giorni, infatti, 150 operatori sono stati licenziati da Gesco realtà che gestiva il servizio su 8 delle 10 municipalità cittadine.

La procedura di licenziamento collettivo era stata avviata 2 mesi fa e non è rientrata, nonostante la volontà del gruppo Gesco di cercare una soluzione condivisa con palazzo san Giacomo, che favorisse il prosieguo del servizio. Probabilmente, se ci fosse stata maggiore chiarezza e una proroga dell'attività di assistenza da parte del Comune, non si sarebbe arrivati al muro contro muro. Addirittura Palazzo San Giacomo ha pensato all'«assistenza indiretta»: cioè le famiglie anticipano i soldi e poi il Comune li restituisce loro quando i fondi vengono sbloccati.

La situazione resta drammaticamente ingarbugliata. «Lo stato dell'arte, dopo oltre un mese dall'inizio della scuola, è semplicemente drammatica

per gli alunni disabili di Napoli», commenta amaro Nocchetti. Con l'azzeramento del trasporto scolastico e la drastica riduzione dell'assistente materiale e di quello specialistico la prospettiva di cominciare finalmente la scuola è appesa ad un filo. Cosa altro aggiungere: l'unico consiglio che sentiamo di dare alle famiglie dei bambini disabili è quello di emigrare in trentino Alto Adige».

**Walter Medolla**

## La vicenda

● Oltre le mille persone lasciate senza assistenza domiciliare perché il Comune ha tagliato i fondi, ci sono settecento bambini disabili che non vanno a scuola

Il welfare

# Cure ai disabili, ultime ore per evitare lo stop

Ma dal Comune nessuna proroga per Gesco. Nocchetti ai familiari: «Emigrate in Trentino»

**Mariagiovanna Capone**

Può sembrare assurdo, ma da domani ci saranno circa 500 anziani e 300 disabili che non potranno più ricevere cure quotidiane, non andranno a scuola, non avranno chi li imboccherà durante i pasti e non comunicheranno più con il mondo esterno. Dietro i tagli al welfare ci sono storie di uomini e donne, di bambini e vecchi. Storie di persone che diversamente da noi non avranno più diritto a servizi essenziali per sentirsi cittadini, esseri umani, parte della società. Una sensazione che molti hanno già vissuto in passato e che da domani torna a far parte della loro vita fragile. Storie che nessuno vuole ascoltare, volti che nessuno vuole vedere. Di persone che torneranno a essere invisibili.

«Abbiamo perso. Siamo sconfitti. I più deboli e poveri sono sconfitti». Toni Nocchetti, presidente di "Tutti a scuola", onlus che si prende cura dei diritti dei disabili che vanno a scuola, ha poca voglia di parlare e fa fatica a

ripetere quello che da agosto andava ipotizzando come «eventualità» e che ora rappresenta «una triste e amara realtà». Dei 1.108 tra anziani e disabili che favoriscono dell'Assistenza domiciliare socio-assistenziale (ADSA), circa trecento

(della VIII e IX Municipalità) godran-

no di qualche giorno in più ma solo perché la deroga di agosto, nel loro caso, fu firmata in ritardo. Poi anche loro finiranno nel limbo dei dimenticati, «ma forse è meglio parlare di abbandonati, perché per un periodo l'amministrazione comunale si è presa cura di loro. Ora non vuole più farlo».

Al fianco degli assistiti ci sono gli operatori sociali, anche loro nel limbo dei dimenticati. La telefonata tanto attesa da Sergio D'Angelo di Gesco, che avrebbe permesso una nuova proroga, non è arrivata. «E non arriverà, ne sono certo ormai» aggiunge Nocchetti. «Le posizioni del Comune sul sociale sono chiare: Napoli Sociale sarà convertita perdendo circa il 25 per cento dei lavoratori. I soldi non bastano per tutti, non ci sono risorse. Quindi via, tagliati un centinaio di posti di lavoro con un colpo di forbice. A questi si devono aggiungere i 108 Osa, Operatori socio-assistenziali impiegati in diverse cooperative che si curavano di disabili delle materne e superiori». Una «linea politica chiara: non vogliono confermarli. Se anche arrivassero risorse economiche sufficienti (ma non ci sono e non ci saranno), questi ultimi non li confermerebbero ugualmente perché nella logica dell'amministrazione comunale sono una cooperativa esterna, in concorrenza con Napoli Sociale. Mi rivolgo a loro: cercate un altro lavoro, se ne avete la possibilità. Perché non vi aiuteranno, siete già stati dimenticati».

Il tono si fa sempre più drammatico nel momento in cui il pensiero va a domani mattina, quando «Giulia, Francesco, Gaia, Giovanna e tutti gli

altri non godranno di quelle poche ore a settimana che li avvicinava al mondo della società civile. Ora saranno più soli, chiusi in casa, senza istruzione, senza una mano che li aiuti a casa».

Nocchetti parla poi di «telefonate rassicuranti intercorse prima delle elezioni con l'assessore al Welfare Roberta Gaeta» e poi di «appuntamenti mai fissati dopo l'insediamento della nuova giunta seppure promessi. La verità è che aveva già deciso da prima di tagliare. Ho chiesto incontri: mai accettati. Ho chiesto di sapere in dettaglio i fondi stanziati nel bilancio provvisorio: mai ricevuti. Ho chiesto chiarimenti sull'ultima delibera (che è solo una presa in giro): mai inviati. Solo silenzio dall'altra parte, non solo a me ma anche a interlocutori più autorevoli, è il segno evidente che questa amministrazione sta tagliando sul sociale, con una logica che precarizzerà tutto piano piano perché vuole deresponsabilizzarsi». Nocchetti si rivolge poi provocatoriamente ai genitori di bambini disabili: «Emigrate in Trentino Alto Adige. Lì i vostri figli avranno servizi, assistenza, diritto allo studio, terapie e quanto occorre per rendergli la vita dignitosa. Da tre anni ci vive una famiglia napoletana e mi raccontano le cose straordinarie che il figlio autistico impara a scuola, e del lavoro che gli sarà affidato dopo il diploma. Quello è il Paese dei diritti in cui tutti dovremmo vivere. Non qui dove i diritti sono calpestati. L'Italia non è un Paese uguale per tutti».

# Disabili, Comune contro la Regione “Non ci dà i fondi che ci spettano”

L'assessore: “Approvata delibera  
per l'assistenza a mille persone”  
Nocchetti: “Attivare subito i servizi”

**W**ELFARE, il Comune chiama in causa la Regione: «Non ci trasferisce i fondi che ci spettano». A firmare l'atto di accusa, è l'assessore Roberta Gaeta in una nota fiume: «La giunta guidata da Luigi de Magistris - dice Gaeta - non si è mai arresa alla nefasta prospettiva di un'insufficienza di fondi per assicurare i servizi indispensabili, situazione questa dovuta alla riduzione drastica dei finanziamenti da parte del governo e della Regione e al ritardo dei trasferimenti da parte di quest'ultima». Una polemica durissima che arriva proprio nel giorno in cui centinaia di disabili rischiano di restare senza aiuti, tanto che gli assistenti sociali nelle municipalità propongono alle famiglie di passare all'assistenza indiretta. Tetro il quadro dipinto da Tony Nocchetti

presidente dell'associazione “Tutti a scuola”: «Nelle scuole i bambini disabili continuano a non avere l'assistenza materiale, il trasporto scolastico di Napoli Sociale continua a essere azzerato e, in dulcis in fundo, l'assistenza domiciliare annaspa. Chiedo al Comune di non perdersi nei dettagli economici, ma di riattivare subito i servizi che già erano carenti». Gaeta, invece, difende l'operato di Palazzo San Giacomo: «Circa dieci giorni fa, la giunta ha approvato una delibera che dispone una variazione di cassa che garantisce, unitamente ad altri fondamentali servizi, l'assistenza domiciliare a disabili e anziani, circa 1000 persone beneficiarie suddivise nelle dieci municipalità». Quindi l'affondo contro Palazzo Santa Lucia: «La delibera si è resa necessaria a

causa dei mancati trasferimenti da parte della Regione del Fondo nazionale politiche sociali, fondi vincolati alle spese sociali della città (Fnps), che il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha già trasferito alla Regione da tempo». Il credito vantato dal Comune sarebbe di circa 10 milioni di fondi nazionali. Per tamponare l'emergenza, intanto, Gaeta sostiene di aver «dato la possibilità agli enti che erogano il servizio di assicurare le attività fino alla fine di questo mese utilizzando le economie registrate sull'affidamento precedente» in attesa della variazione di bilancio per il 2017 che dovrà essere approvata in consiglio comunale. La questione sarà affrontata oggi in un incontro con coop e sindacati.

«Gli enti gestori che non hanno ancora accettato - spiega l'as-

sessore - chiedono di poter avere le certificazioni del credito che consentirebbero loro di ottenere anticipi bancari. È chiaro che i trasferimenti di una parte almeno dei crediti del Comune da parte della Regione, consentirebbero di pagare i servizi già resi e di accelerare il rilascio delle certificazioni del credito».

La responsabile del Welfare, infine, ricorda che la scorsa settimana, la giunta ha approvato una delibera di variazione al bilancio d'esercizio 2016-2018: «Un milione e 200 mila euro (su un totale di 10) saranno utilizzati per la compartecipazione alla spesa socio-sanitaria».

*(antonio di costanzo)*

Mancano all'appello 10 milioni di finanziamenti nazionali. Oggi incontro con coop e sindacati

## Stop assistenza anziani e disabili, oggi l'incontro in assessorato

### Il caos

L'assessore comunale Gaeta si giustifica su Fb con i suoi follower «Welfare, colpa della Regione»

**Mariagiovanna Capone**

L'assessore Roberta Gaeta non ci sta. Rompe il silenzio durato giorni e prende parola con un'accurata lettera scritta per i suoi follower su Facebook, rivolgendosi a «care concittadine e cari concittadini» per chiarire la sua posizione. Perché «molto si è scritto, e si continua a scrivere, sul tema del Welfare» gettando sale sulla ferita asserendo «che strumentalizzare tragedie e disagi delle persone» è «ignobile, vuoi per motivi economici, politici o per manie di protagonismo». Parte da lontano raccontando di sé, del suo percorso «cominciato da ragazzina come volontaria a occuparmi dei senza dimora» poi passa al «ruolo istituzionale che mi consente di informarvi sulla reale situazione del sistema welfare». Precisa che la giunta de Magistris «non si è mai arresa alla nefasta prospettiva di un'insufficienza di fondi per assicurare i servizi indispensabili», ribadendo un concetto ripetuto anche a ridosso dell'approvazione del bilancio provvisorio di agosto, ovvero che «la situazione è dovuta alla riduzione

drastica dei finanziamenti da parte del Governo e della Regione e al ritardo dei trasferimenti da parte di quest'ultima». Nonostante le difficoltà di liquidità in cassa Gaeta sottolinea che «il Comune è riuscito a garantire i servizi essenziali». E chiarisce quindi il punto: se il sistema Welfare è andato in tilt è colpa della Regione e dei milioni di euro bloccati a Palazzo Santa Lucia. E fa riferimento all'approvazione di 10 giorni fa in giunta di una delibera che dispone una variazione di cassa «che garantisce l'assistenza domiciliare a disabili e anziani». Si tratta una delibera «necessaria» di 5 milioni e 700 mila euro, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Sociali e sul Fondo Regionale 2015. Eppure su quest'ultimo punto c'è un nodo importante da sciogliere poiché l'assessore regionale alle Politiche sociali Lucia Fortini, conscia della situazione debitoria col Comune pregressa, ha chiarito al Mattino che ha già estinto debito pari a 70 milioni relativo alle quote dal 2010 al 2013, mentre su quelle del 2015, cui fa riferimento Gaeta, ribadisce «di estinguerlo entro un anno e mezzo».

Oggi per anziani e disabili si fermerà il servizio di assistenza. A fronte di ciò, Gaeta si rivolge alle cooperative sociali e lancia un richiamo alle responsabilità per «assicurare le attività fino alla fine di questo mese, utilizzando le economie registrate sull'affidamento precedente» per «procedere a una variazione di bilancio sul 2017» annunciando un incontro oggi in assessorato. E anche su questo punto

c'è un altro nodo poiché Sergio D'Angelo di Gesco, che coordina quasi la totalità delle cooperative sociali, afferma che «non c'è nessun residuo tale da permettere un prolungamento del servizio neanche di un giorno». «Sono sorpreso dell'invito alla responsabilità proprio a noi, che da agosto segnaliamo tagli nominali Welfare mentre al Comune erano impegnati a negarli» e insiste sui tempi: «Hanno fatto una variazione di cassa, vogliono fare una variazione di bilancio. Perché oggi e non direttamente ad agosto sul bilancio provvisorio? C'è stata superficialità nei conti, perciò non ci dicono a quanto ammonta la spesa che avevano destinato al welfare?».

Gaeta infine tocca gli argomenti dell'Assistenza indiretta (risorse attribuite alle famiglie) e dell'Assistenza diretta (assistenza fornita dagli operatori attraverso le cooperative) chiarendo che «non sono incompatibili, purché sia garantito il buon funzionamento di entrambe, pur precisando che in passato «l'aspirazione non fu particolarmente positiva».

### La polemica

Chiesto alle coop di assicurare le attività

La replica:

«Sorpresi, non ci sono residui di cassa»

## Cure anziani e disabili verso la proroga sino al termine del 2016

**U**Na proroga del servizio fino a fine anno. Si va verso l'accordo tra il Comune e le coop che offrono assistenza a casa a più di mille anziani e disabili. L'intesa dovrebbe essere sancita venerdì con un atto firmato dall'amministrazione. Ieri c'è stato l'incontro tra coop, sindacati e l'assessore al Welfare Roberta Gaeta (foto). In otto municipalità su dieci le cure si sono fermate venerdì, con la scadenza dell'appalto. Gaeta ha assicurato «massima disponibilità del Comune per ultimare le procedure prima del termine ultimo per i licenziamenti». Le risorse per proseguire i servizi fino a dicembre ci sono. Uno spiraglio do-

po le lettere di preavviso ricevute il 15 settembre da 151 operatori sociali. «Finalmente un passo avanti», commenta Sergio D'Angelo, presidente di Gesco: «Peccato che la giunta non ci abbia dato ascolto ad agosto quando abbiamo segnalato la carenza di risorse in bilancio». Per il segretario regionale Uil Fpl, Annibale De Bisogno, è «inaccettabile che l'amministrazione lasci ancora senza assistenza anziani e disabili. Si poteva ovviare prima, è apprezzabile ora questa tentativo. Speriamo che lo stesso impegno venga profuso sull'assisten-

za scolastica». Resta infatti fermo il sostegno nelle scuole materne e superiori per circa 350 disabili. E per trasporto e assistenza disabili alle elementari e medie si attende il passaggio dei 368 dipendenti della Napoli-Sociale in NapoliServizi.

*alessio gemma*

**I TAGLI AL WELFARE**

## Assistenza a casa per i disabili verso la proroga Si decide venerdì

È stata una fumata grigia. L'incontro di ieri pomeriggio tra l'assessore al welfare del Comune di Napoli Roberta Gata con le cooperative che gestiscono il servizio di assistenza domiciliare integrata, si è chiuso con un rinvio. Si sono ritrovati tutti intorno a un tavolo per discutere, capire e trovare una soluzione che per-

mettesse di ripristinare l'assistenza per le quasi 900 famiglie napoletane che dallo scorso venerdì non beneficiano più del servizio. La situazione in via di risoluzione con una possibile e auspicata proroga del servizio fino al 31 dicembre. Uno spiraglio per le famiglie in difficoltà e alle prese con il taglio dell'assistenza.

Dall'anno prossimo si ricomincia con una nuova assegnazione su avviso pubblico.

a pagina **2 Medolla**



# Welfare, venerdì si decide sulla proroga

Fumata grigia dopo l'incontro tra associazioni e Comune di Napoli per il servizio domiciliare ai disabili

**NAPOLI** In questo caso si dice: fumata grigia. L'incontro tra l'assessore al welfare del Comune di Napoli Roberta Gaeta con le cooperative che gestiscono il servizio di assistenza domiciliare integrata, si è chiuso con un rinvio. Si sono ritrovati tutti intorno a un tavolo per discutere, capire e trovare una soluzione che permettesse di ripristinare l'assistenza per le quasi 900 famiglie napoletane che dallo scorso venerdì non beneficiano più del servizio. Dopo il tira e molla dei giorni scorsi, con relativa sospensione del servizio in 8 delle 10 municipalità, Comune e cooperative hanno trovato un'intesa che però dovrà essere ufficializzata: proroga fino al 31 dicembre. L'avvio di soluzione arriva dopo oltre due ore di riunione, in cui i rappresentanti delle realtà assegnatarie del servizio di assistenza si sono confrontate con l'assessore Gaeta.

## La mediazione

Accantonate le frizioni dei giorni scorsi, si è lavorato per trovare una via di uscita dal problema. Proprio due giorni fa il responsabile del welfare

di palazzo San Giacomo, aveva auspicato in una lettera aperta ai cittadini, pubblicata su facebook, «un patto di collaborazione fra istituzioni, terzo settore e operatori, al fine di resistere insieme ed evitare di far pesare sugli utenti la situazione, lavorando fianco a fianco per il bene comune».

Situazione in via di risoluzione, dicevamo, con un possibile e auspicato proroga del servizio fino al 31 dicembre. Dall'anno prossimo, poi si ricomincia daccapo, con una nuova assegnazione su avviso pubblico.

## Ancora attesa

«Quella di ieri è stata una riunione interlocutoria - ha sottolineato Sergio D'Angelo presidente del gruppo Gesco-. Ci avviamo verso una risoluzione del problema, il Comune ha accettato le nostre richieste. Per noi non era possibile proseguire il servizio senza le opportune garanzie. Nei giorni scorsi ci era stato chiesto di arrivare fino al 31 ottobre utilizzando eventuali ore residue del periodo estivo, cosa che non è stato possibile realizzare. Ci siamo aggiornati a

venerdì, che poi è l'ultimo giorno utile per la revoca dei licenziamenti collettivi avviati nei mesi passati». Di fondo resta la volontà reciproca di riattivare il servizio di assistenza per gli utenti lì dove era stata sospesa.

«Se la soluzione individuata nella riunione di ieri fosse stata messa in pratica un po' prima, avremmo evitato tutti questi disagi - spiega D'Angelo-. Da quasi due mesi dicevamo che la situazione era critica. In ogni caso siamo sulla strada giusta».

Dalla giornata di venerdì è anche pensabile una riattivazione del servizio sulle 8 municipalità, ricordando che sulla I e sulla VII l'assistenza domiciliare non era mai stata interrotta.

## La delegata al welfare

«Ho voluto incontrare cooperative e sindacati» - dichiara l'Assessore Gaeta - «mossa dalla forte volontà di non interrompere il confronto diretto

con i soggetti in gioco in questa vicenda così delicata. Dal mio punto di vista, è assolutamente prioritario procedere congiuntamente verso una rete di collaborazione intelligente fra istituzioni, terzo settore, sindacati e operatori».

Se la situazione dell'assistenza domiciliare è sulla via della risoluzione, per quella dell'assistenzato materiale, per i bambini delle scuole materne e superiori, non si intravedono soluzioni. Nei giorni scorsi diversi genitori, con il supporto dell'associazione *Tutti a Scuola* onlus, avevano

riproposto il problema dei quasi 700 bambini e ragazzi disabili a cui non viene più garantito il servizio di assistenza materiale. Questa è un'altra situazione su cui il sindaco, insieme all'assessore al welfare e a quello al bilancio, dovranno lavorare nei prossimi giorni. Intanto si aspetta la fumata bianca di venerdì per riavviare l'assistenza domiciliare integrata e mettere la parola fine alla questione.

**Walter Medolla**

### **La vicenda**

● È durato alcune ore l'incontro tra le associazioni per i disabili e il Comune di Napoli

● L'assessore al Welfare Roberta Gaeta ha confermato il tentativo di trovare una soluzione condivisa

# Francesco, liceale 19enne senza scuolabus e assistente Lo aiuta suo padre (68 anni)

Quaranta minuti a piedi per accompagnarlo in classe

**NAPOLI** Francesco M. a novembre compirà 19 anni. Da quando è nato, a causa di un'asfissia al momento del parto, che ha provocato gravi lesioni cerebrali, non cammina ed ha un importante deficit cognitivo. Alfonso, il papà di Francesco, di anni ne ha 68 ed è un infermiere in pensione.

Alfonso ogni mattina spinge la sedia a rotelle di Francesco da via Salvator Rosa, poco più su di piazza Mazzini, fino a vicino Santa Sofia, nei pressi del Duomo. Uno slalom tra motorini ed auto in sosta selvaggia, bancarelle che ostruiscono il cammino ed ogni altro genere di ostacolo. Impiega una quarantina di minuti per raggiungere il liceo artistico frequentato dal ragazzo. Alle due, stesso percorso, ma al contrario ed in salita. Francesco avrebbe il diritto di essere accompagnato a scuola dal Comune, con le auto predisposte per chi ha problemi di handicap. Trasporto scolastico per disabili, si chiama, ma quest'anno non è mai partito. Lo effettuava, tra non poche difficoltà e ripetute sospensioni *Napoli Sociale*, la società controllata da Palazzo San Giacomo che è stata ades-

so accorpata in *Napoli Servizi*. Il passaggio è cosa fatta e con esso le assunzioni di circa 300 persone dall'una all'altra società. Il trasporto disabili a scuola, però, resta ancora sospeso e, finora, nessuno al Comune è stato in grado di dare una data certa di ripristino del servizio ai genitori degli studenti disabili.

Ma torniamo a Francesco M. ed a suo padre. Al mattino, dopo avere lasciato il figlio a scuola, Alfonso rincasa e aspetta: «Se ricevo una telefonata – racconta – corro di nuovo al liceo artistico. Purtroppo, però, non sempre arrivo in tempo». Lo chiamano ogni volta che il figlio ha bisogno di andare al bagno. Lui si precipita, con la paura di non farcela ad evitare che Francesco si sporchi. «E' così – racconta il genitore – dall'inizio dell'anno scolastico. Non ci sono più gli assistenti materiali, coloro i quali avrebbero dovuto accudire Francesco nei bisogni primari, ed i bidelli non sono tenuti, per contratto, a farlo. Francesco, se ha una urgenza fisiologica, deve aspettare che arrivi io. Se non ce la fa, si imbratta». Fino a qualche mese

fa c'era una cooperativa di 108 persone che garantiva l'assistenza materiale agli studenti disabili delle superiori, su finanziamento del comune di Napoli.

In questo, Palazzo San Giacomo svolgeva, peraltro, a sua volta un ruolo di supplenza perché, come ha ricordato giorni fa l'assessore alle politiche sociali, Roberta Gaeta, la responsabilità primaria nel garantire gli assistenti materiali spetta all'ufficio scolastico regionale. Di fatto, ora il Comune si è tirato indietro. Per Francesco e per quelli come lui i risultati sono quelli descritti con realismo dal suo papà, Alfonso. Durante le ore che trascorre in aula, il ragazzo avrebbe, inoltre, il diritto di essere seguito, oltre che dagli insegnanti di sostegno, da una figura tecnica, prevista dalla legge 104, l'assistente alla comunicazione. Indispensabile, tra l'altro, per aiutarlo con il computer ad interagire con l'esterno, a far sentire la sua voce, ad esprimere i suoi pensieri. Gli assistenti alla comunicazione dovrebbero essere pagati su fondi regionali trasferiti dal governo centrale. Ad oggi, quaranta giorni dopo

l'inizio dell'anno, non si sono ancora visti. Risultato: Francesco resta in classe praticamente muto. Un anno fa, se possibile, andava pure peggio, perché raggiungeva le aule della scuola, collocate tra il terzo ed il sesto piano, gradino dopo gradino, trascinato sulla carrozzella dal suo padre non più giovane. «Era guasta l'ascensore – racconta Alfonso – e c'è voluto praticamente un anno per aggiustarla».

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Almeno ora dopo un anno l'ascensore del liceo è stato riparato

Il servizio assicurato fino alla fine del mese

# Assistenza domiciliare stop ai licenziamenti

L'assessore Gaeta: è una priorità  
Gesco: «Un passo avanti ma resta  
il caos collegato a Napoli Sociale»

**Mariagiovanna Capone**

**I**l posto di lavoro dei 184 operatori dell'assistenza domiciliare dovrebbe essere salvo. Almeno fino alla fine del mese di ottobre. L'assessore al Welfare Roberta Gaeta ieri ha incontrato

sindacati e cooperative che erogano il servizio dell'assistenza domiciliare integrata e dall'incontro è emersa la possibilità di assicurare le attività fino alla fine del mese. Sergio D'Angelo, presidente Gesco, si mostra ottimista. «È un costruttivo passo avanti. C'è stato un confronto schietto, con l'assessore Gaeta che ha ammesso la difficoltà del mo-

mento e riconosciuto quanto le avevamo già detto la settimana scorsa: ovvero che pochissimi lotti avevano ore residuali».

**> A pag. 28**

La vertenza

# Anziani e disabili salvi 184 operatori ma solo a tempo

Stop ai licenziamenti, incontro al Comune  
L'assessore Gaeta: la priorità è il servizio

**Mariagiovanna Capone**

Il posto di lavoro dei 184 operatori dell'assistenza domiciliare dovrebbe essere salvo. L'assessore al Welfare Roberta Gaeta ieri pomeriggio ha incontrato sindacati e cooperative che erogano il servizio dell'assistenza domiciliare integrata e dall'incontro è emersa la possibilità di assicurare le attività fino alla fine del mese. Un incontro che segue un appuntamento avvenuto la settimana scorsa in cui l'assessore aveva chiesto alle cooperative un accurato controllo sulle ore residuali per poter stabilire l'eventualità di coprire il servizio di assistenza ad anziani e disabili ancora per un paio di settimane.

Nel caso della cooperativa Terzo Settore, c'era stata un'immediata disponibilità, accertando un numero sufficiente di ore per i 22 operatori, mentre le altre cooperative avevano

verificato alcune ore disponibili su alcuni lotti e nessuna su altre. Situazione che aveva creato una impasse e da qui la necessità della riunione di ieri per valutare la possibilità di risolvere le singole problematiche pur di garantire le prestazioni assistenziali ad anziani e disabili. Un faccia a faccia chiesto dall'assessore Gaeta «mossa dalla forte volontà di non interrompere il confronto diretto con i soggetti in gioco in questa vicenda così delicata» si legge in una nota.

«A seguito di un decremento delle risorse stanziate di circa due milioni di euro che pesano sul bilancio comunale - prose-

gue - ho richiesto un confronto diretto sulla questione dei trasferimenti dei fondi relativi alle politiche sociali. Dal mio punto di vista è assolutamente prioritario procedere congiuntamente verso una rete di collaborazione intelligente fra istituzioni, terzo settore, sindacati e operatori. L'obiettivo prioritario è dare la continuità del servizio di assistenza, assicurando la permanenza dei lavoratori coin-

volti». E così è stato. Perché dall'incontro, durato circa un'ora e mezza, è emersa la volontà da ambo le parti di procedere verso una proroga del servizio, bloccando, di fatto, i licenziamenti in vigore dal 14 ottobre. «Effettuando un calcolo sulla media mensile delle ore usufruite dagli utenti, sarebbe stato possibile utilizzare le ore residuali; questo avrebbe significato, da parte di alcune cooperative, il ritiro delle procedure di licenziamento nelle more della pubblicazione del nuovo avviso e della proroga tecnica» prosegue Gaeta, la quale ribadisce che per «continuare a garantire la prosecuzione del servizio di assistenza domiciliare, c'è stata massima apertura e disponibilità da parte del Comune per ultimare tutte le procedure prima del termine ultimo del licenziamento».

Sulla proroga l'assessorato sta lavorando e dovrebbe essere pronta

per venerdì o al massimo lunedì. E a fronte di ciò, ci sarà un nuovo incontro con sindacati e cooperative sociali concordato per la fine della settimana. Sergio D'Angelo, presidente Gesco, si mostra ottimista. «È un costruttivo passo avanti. C'è stato un confronto schietto, con l'assessore Gaeta che ha ammesso la difficoltà del momento e riconosciuto quanto le avevamo già detto la settimana scorsa: ovvero che pochissimi lotti avevano ore residuali, mentre la maggior parte purtroppo no. Ma è importante sottolineare che si è assunta l'impegno di ricorrere a una proroga che di fatto sblocca i licenziamenti di 184 persone». Un appunto però il presidente Gesco vuole farlo «senza voler fare polemica

ma con il desiderio di far tesoro di tutta questa esperienza: si poteva fare tutto questo mese, senza procurare disagi per anziani e disabili, per lavoratori, tensioni e manifestazioni. È una riflessione che vale più per il futuro che per passato».

Due però restano i nodi da sciogliere: «La questione Welfare è comunque caotica. Perché non si fa cenno su come risolvere il trasporto disabili, finora gestito da Napoli Sociale, e ovviare al vuoto assistenziale per disabili delle materne e superiori, in passato gestito dai 108 Osa licenziati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI VERTICE A PALAZZO SAN GIACOMO**

## Assistenza ai disabili Pronta la proroga

Palazzo San Giacomo prorogherà la convenzione per l'assistenza ai disabili di alcuni mesi, forse quattro. Si potrebbe arrivare alla fine di febbraio del 2017. Oggi il vertice in municipio per definire i termini della prosecuzione del servizio ed evitare i licenziamenti.

a pagina **7 Medolla**

# Assistenza disabili Pronta la proroga di 4 mesi del servizio

Oggi incontro decisivo a Palazzo San Giacomo  
Revoca del licenziamento per 141 operatori

**NAPOLI** Oggi è il giorno X, quello della resa dei conti. Si erano dati appuntamento a venerdì, ultimo giorno utile per la revoca dei licenziamenti collettivi, il Comune e le cooperative che gestiscono, o gestivano, dipendendo dai punti di vista, il servizio di assistenza domiciliare integrata. Nessun documento ufficiale ha sancito la fine della vicenda, ma l'ottimismo e i toni pacati degli ultimi giorni fanno ben sperare. Secondo i ben informati Palazzo San Giacomo prorogherà la convenzione di alcuni mesi, forse quattro, addirittura si potrebbe arrivare alla fine di febbraio del nuovo anno. Un modo per non rischiare e garantire il servizio a quelle, quasi, 900 persone che da 10 giorni a questa parte non beneficiano dell'assistenza. Il tempo tecnico per indire un nuovo bando o pubblicare un nuovo avviso per l'anno 2017. Di conseguenza rientrerebbero in servizio anche i 141 operatori che avevano subito il licen-

ziamento collettivo legato alla vicenda, che entro la giornata di lunedì dovrebbe chiudersi con un lieto fine. L'inizio della nuova settimana si dovrebbe risolvere anche un altro nodo legato al welfare cittadino, quello del passaggio dei lavoratori di Napoli Sociale a Napoli Servizi.

Nel consiglio comunale previsto per lunedì 24, è in programma la discussione della delibera sulla variazione di bilancio, dopo questo passaggio, che già ora provoca tante polemiche, sarebbe garantito la migrazione dei lavoratori, impegnati in ambito sociale, alla società in house in attuazione di quanto deciso dal Consiglio lo scorso 24 maggio con l'affidamento delle attività di welfare svolte dalla Napoli Sociale (in liquidazione) alla Napoli Servizi. È d'obbligo il condizionale per una manovra che lascia un po' tutti perplessi, compresa la ragioneria generale e i revisori di palazzo san

Giacomo.

«La discussione – è spiegato in una nota diffusa da Palazzo san Giacomo – proseguirà domani (oggi, ndr), nella riunione congiunta di Welfare, Bilancio e Lavoro alla quale sono stati invitati anche l'assessore al Bilancio, i revisori dei conti, segretario e ragioniere generale». Il cambio di casacca, degli oltre 300 lavoratori, dovrebbe garantire una maggiore qualità e quantità dei servizi offerti dal Comune di Napoli, servizi che Palazzo san Giacomo «ritiene indispensabili – si continua a leggere nella nota – anche se non rientranti tra quelli che la legge in senso stretto definisce tali, ampliare la platea di chi ne beneficia, migliorarne la qualità. All'assistenza scolastica, agli anziani e ai senza fissa di-



mora, al trasporto scolastico dei minori e adulti disabili, si aggiungono servizi innovativi, come il trasporto del latte materno, tutte attività volte all'inclusione sociale e che il Comune ritiene diritti costituzionali infungibili». Resta sospesa ancora la questione dell'assistenzato materiale per alcune fasce di alunni disabili. Nonostante la rivoluzione di Napoli Sociale

agli studenti che frequentano le scuole materne e superiori non sarebbe garantita l'assistenza in classe. Un tema su cui le famiglie e le associazioni per i diritti dei diversamente abili non hanno alcuna intenzione di fare un passo indietro.

**Walter Medolla**

### **Consiglio**

Si tenta di trovare i fondi di copertura per il passaggio di 300 lavoratori a Napoli Servizi



### *L'incontro*

---

## **USURA E CREDITO**

---

«Finanza e marketing: obiettivi e scopo» è l'evento in programma oggi e domani all'hotel Ramada. Organizzato da HGM Italia (Holding Gruppo Mercantile) presieduto da Rosario Di Vincenzo, l'incontro è dedicato a imprenditori e professionisti vari e si pone come obiettivo in che modo si possano aiutare malcapitati che vivono il disagio e la sofferenza del fenomeno-usura.

Welfare Dopo la campagna del «Corriere del Mezzogiorno» primo passo dell'amministrazione

# Disabili, torna l'assistenza

Delibera del Comune: garantiti altri quattro mesi di servizio domiciliare

Dopo la campagna del Corriere in difesa dei più deboli, disabili e anziani, lasciati soli al loro destino, arriva un altro risultato positivo. Nel pomeriggio di ieri la giunta municipale ha approvato la delibera, a firma dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta, sulla riorganizzazione del servizio di assistenza per gli anziani e i diversamente abili di Napoli. Sul piatto ci sono 4,5 milioni di euro da destinare al servizio di assistenza domiciliare integrata. Il servizio ri-

prenderà già nella giornata di lunedì. Rientrato il licenziamento di 140 operatori.

a pagina 2 **Medolla**

# Anziani e disabili, arriva la proroga Assistenza garantita per quattro mesi

Il Comune riorganizza il welfare e stanziava i fondi. Resta il nodo degli operatori materiali in classe

**NAPOLI** Si conclude positivamente la vicenda dell'assistenza domiciliare integrata. Nel pomeriggio di ieri la giunta municipale ha approvato la delibera, a firma dell'assessore al Welfare, Roberta Gaeta, sulla riorganizzazione del servizio di assistenza per gli anziani e i diversamente abili di Napoli. Sul piatto ci sono 4,5 milioni di euro da destinare al servizio di assistenza domiciliare integrata.

«L'amministrazione comunale – sottolinea l'assessore Gaeta – ha sempre continuato a lavorare per dare risposte reali e concrete ai bisogni della cittadinanza». Il servizio, per intenderci, riprenderà già nella giornata di lunedì, quando i 140 operatori che erano stati licenziati per la mancata proroga, riprenderanno la loro attività nelle case. È stata, dunque, revocata all'ultimo secondo la procedura di licenziamento collettivo, av-

viato nei mesi passati. Un problema che il *Corriere del Mezzogiorno* ha denunciato nelle scorse settimane con numerosi articoli. Nella delibera approvata, ci sarebbe anche una proroga di 4 mesi del servizio attuale, che permetterebbe alle attuali cooperative assegnatarie del servizio di arrivare fino alla fine di febbraio. Dal primo marzo dovrebbero subentrare le nuove realtà assegnatarie che, intanto, saranno individuate nei prossimi mesi con un nuovo criterio di selezione. «La modalità di assegnazione del servizio – spiega l'assessore al Welfare – si rinnova oltrepassando la procedura attuale di selezione dei fornitori, basata sugli appalti. Si è ritenuto necessario l'avvio di un nuovo processo di convenzionamento, abilitazione e accreditamento. L'amministrazione – prosegue Gaeta – intende convenzionarsi con un massimo di 10 enti erogatori, uno per ciascuna delle Muni-

cipalità».

Ogni realtà interessata potrà partecipare alla procedura di selezione per uno o più poli, ma potrà stipulare la convenzione per un massimo di due. Si conclude così una vicenda che per diverse settimane ha tenuto banco e ha creato non pochi disagi alle oltre 900 persone che sono rimaste senza il servizio per circa 10 giorni. L'assistenza sarà ripresa, già nella giornata di lunedì nelle 8 municipalità in cui era stata sospesa.

«Siamo moderatamente soddisfatti per come si è conclusa la vicenda – sottolinea Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco - -. Resta l'amarrezza per il fatto che la vicenda si poteva chiudere molto prima, evitando disagi per tanti anziani e disabili della nostra città. La soluzione trovata in questi giorni, poteva essere attuata anche due mesi fa, avremmo evitato inutili tensioni e qual-

che brutta figura. Resta, poi, aperto il caso dell'assistente materiale per gli alunni disabili di materne e superiori. Speriamo che nei prossimi giorni venga affrontato quest'altro problema».

**Walter Medolla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune, «schiaffo» a Gesco: il limite ai lotti riduce gli spazi al consorzio dell'ex assessore D'Angelo

# Disabili, via alle nuove regole

Proroga dell'assistenza. Pasticcio Napoli Sociale: il sindaco riunisce la maggioranza

Welfare, in Comune si cambia: mentre arriva l'atteso via libera per la proroga dell'assistenza domiciliare ai disabili interrotta una settimana fa ecco che c'è l'ok ad una delibera per la riorganizzazione dell'intero settore. Ci saranno nuove regole per l'assegnazione dei dieci lotti, ciascuno per municipalità, con il limite di due. Di fatto si tratta di uno schiaffo a Gesco, sebbene il patron del consorzio Sergio D'Angelo minimizzi ed evi-

ta toni polemici. Intanto ci sono ancora molti problemi nella maggioranza in vista della delibera che lunedì, in Consiglio comunale, dovrebbe consentire l'accorpamento di Napoli Sociale con Napoli Servizi. La maggioranza «arancione» traballa, non a caso il sindaco Luigi de Magistris ha provato a riunire i suoi. Ma il vertice è stato disertato da tre malpancisti.

> **Ausiello e Capone**  
alle pag. 32 e 33

## Il welfare

# Assistenza ai disabili, si cambia dal Comune «schiaffo» a Gesco

Nuove regole per i lotti. Cure a casa, via alla proroga fino a febbraio

**Mariagiovanna Capone**

Alla fine la proroga arrivò. Ha vinto la linea del buonsenso, con il contratto di 184 operatori dell'assistenza domiciliare che dal primo novembre (ma in alcuni casi già da lunedì) torneranno ad aiutare 1.108 disabili e anziani. Persone che dal 14 ottobre non hanno ricevuto più nessun tipo di assistenza da parte del Comune di Napoli, non hanno potuto provvedere al meglio alla loro igiene personale o anche godere di una semplice passeggiata alleggerendo il carico di chi in famiglia li affianca nella quotidianità. Un migliaio di persone le cui esigenze sono state semplicemente dimenticate, messe in secondo piano. Proprio come i costi di questo servizio, che non era stato inserito nel Bilancio provvisorio di agosto, al punto che era stata necessaria una prima proroga della durata di due mesi e ora questa, di circa quattro mesi.

Una dimenticanza sopperita da una serie di incontri a Palazzo San Giacomo tra gli assessori al Bilancio, al Welfare, al Lavoro, che annunciano una variazione al Bilancio, prevista a novembre, con circa 1 milione e mezzo utile

per garantire il servizio di assistenza dal primo novembre al 28 febbraio con

la proroga dei contratti degli operatori Adsa, ma soprattutto un'ulteriore variazione al Bilancio relativa al 2017 di circa 4 milioni 533 mila euro. Ma con l'anno nuovo cambiano molte cose. La Giunta ha approvato infatti la delibera a firma dell'assessore al Welfare Roberta

Gaeta per le nuove linee di indirizzo relative alla riorganizzazione e riqualificazione del servizio per le persone anziane e disabili con cui si è stabilito che «la modalità di assegnazione del servizio si rinnova, oltrepassando la procedura attuale di selezione dei fornitori, basata sugli appalti, che non valorizzano la specificità dei servizi alla persona e non favoriscono la stabilità e qualificazione gestionale» fa sapere l'assessore Gaeta in una nota.

«Predisponendo la revisione com-

plessiva dell'assistenza domiciliare, con le indicazioni programmatiche contenute nel Piano di zona, abbiamo ritenuto necessario l'avvio di un nuovo processo di convenzionamento, abilitazione e accreditamento con gli enti muniti di titolo abilitativo (SCIA) e accreditati ai sensi del regolamento regionale del 2014». Di fatto l'amministrazione comunale «intende convenzionarsi con un massimo di 10 enti erogatori, uno per ciascuna delle Municipalità» ma la novità è che «ciascun soggetto potrà partecipare alla procedura per uno o più Poli di offerta ma stipulare convenzioni per un massimo di due Poli». Una delibera (al vaglio del Consiglio comunale di lunedì prossimo) definita

«coraggiosa» dal sindaco Luigi de Magistris il quale fa emergere che la riorganizzazione dell'assistenza domiciliare «integra anche l'assistenza a bambini e ragazzi disabili per il trasporto a scuola, ci consente di salvare 500 posti di lavoro con risorse solo comunali e abbiamo messo in sicurezza comparti del sociale determinanti».

«Non posso che compiacermi che sia stato scongiurato il licenziamento di 184 persone, e soprattutto per aver ridato a un migliaio di persone un servizio indispensabile, essenziale, che mancava loro da una decina di giorni» commenta Sergio D'Angelo di Gesco. «Mi duole ribadire che ci saremmo potuti risparmiare tutti ansie, disagi e paure, contemplando queste risorse già in una fase iniziale. Ma va bene così, si doveva risolvere il problema dell'assistenza domiciliare ed è stato fatto. Resta aperta - aggiunge D'Angelo - la questione Napoli Sociale». Sui cambiamenti della modalità di assegnazione del servizio, il patron di Gesco commenta «senza nessun desiderio di fare polemica. È legittimo che l'amministrazione abbia facoltà di decidere e cambiare le procedure, ed è palese il desiderio di

rendere più plurale possibile il servizio. Gesco avrà meno lotti che in passato? Non fa niente. Guardiamo alle cose positive cioè che il servizio riprende e disabili e anziani hanno di nuovo assistenza».

Intanto sulla delibera per l'accorpamento di Napoli Servizi e Napoli Sociale ieri hanno lavorato le commissioni congiunte Bilancio, Lavoro e Welfare, con la partecipazione degli assessori Palma e Gaeta, del ragioniere capo Raffaele Mucciariello, del collegio dei revisori presieduto da Nicola Giuliano, e dal segretario generale Gaetano Virtuoso, hanno cercato di fare un po' d'ordine nelle cifre, in vista del voto in consiglio di lunedì. Da dove possono arrivare le coperture mancanti? Del milione e 400mila euro necessari fino a dicembre 2016, 400mila euro sono recuperati da debiti fuori bilancio sul patrimonio, mentre 345mila vengono dall'assistenza scolastica. I 5 milioni di copertura per il 2017, invece, sono stati ricavati soprattutto dalla refezione scolastica: circa 2,5 milioni. «Si tratta di economie dai ribassi di gara - precisa l'assessore Palma - il servizio non ne risentirà». Il restante, invece, proviene da disimpe-

gni, per mezzo milione, sulla viabilità e, per 2 milioni, sul patrimonio. «Anche i consumi idrici - rassicura Palma - saranno ridiscussi con la nuova convenzione con Abc». Cifre che, però, per i revisori, non sarebbero comunque sufficienti. Mancherebbero all'appello 9.154 euro sul 2017 e 5.992.008 sul 2018.

A diradare i dubbi ci prova l'assessore Palma: «La delibera è una semplice variazione di bilancio per dare continuità ad un servizio per noi essenziale, a garanzia di diritti costituzionali all'assistenza per anziani e disabili. Le risorse sono attinte da economie dei servizi. C'è un rigido sistema di controlli interni sull'impegno e il disimpegno delle spese. Il budget 2018 non è inserito perché la convenzione con Napoli Servizi scade a giugno. La riorganizzazione, poi, porta un risparmio del 20% sulla commessa che scende da 14 a 12 milioni». Infine, «da una verifica sugli impegni pluriennali - aggiunge il ragioniere Mucciariello - esiste una più che sufficiente disponibilità a garantire la copertura della spesa per il 2018. Presenteremo una nota dettagliata ai revisori e al consiglio lunedì mattina».

(ha collaborato Pierluigi Frattasi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Assistenza disabili e anziani Il Comune ora esternalizza

Volendo trovare un modo per descriverla e sintetizzarla quella dell'amministrazione de Magistris sul Welfare sarà un'operazione di internalizzazione che esternalizza. Già perché la giunta che ha sempre vantato di voler gestire in house i servizi, per un risparmio anche economico, da una parte affida a Napoli Servizi le attività sociali - tra cui l'assistenza e il trasporto ai diversamente abili nelle scuole - dall'altra però indice gare per l'assistenza domiciliare. E quindi continuerà quel sistema ventennale, che tanto è stato criticato. Con una delibera approvata ieri in giunta a firma dell'assessore al Welfare, Roberta Gaeta per stabilire le nuove linee di indirizzo relative alla riorganizzazione e riqualificazione del servizio di assistenza domiciliare per le persone anziane e disabili del Comune di Napoli, l'amministrazione dà l'ok a dieci convenzioni nelle dieci municipalità. Lo chiama «nuovo processo di convenzionamento, abilitazione e accreditamento» con gli enti muniti di titolo abilitativo (SCIA) e accreditati ai sensi del regolamento regionale 4/2014. Ma di fatto in campo

non è difficile immaginare che ci saranno quelle ditte che hanno sempre svolto questa attività sul territorio con capofila Gesco dell'ex assessore Sergio D'Angelo. Che potranno partecipare alla procedura per uno o più poli di offerta ma stipulare convenzioni per un massimo di due poli. Il totale delle risorse da impegnare per il 2017 è pari a quattro milioni e mezzo. «Così rafforzeremo - ha detto Gaeta - la gestione del servizio mettendo al centro le esigenze di anziani e disabili, perseguiamo l'obiettivo di migliorarne la qualità della vita, prevenendo l'insorgenza di situazioni di bisogno e mirando al graduale recupero dell'autonomia della persona». Intanto lunedì il Consiglio dovrà approvare anche il passaggio dei 314 lavoratori della Napoli Sociale alla Napoli Servizi su un totale di 368, dove i restanti 54 con la 'formula' della mobilità saranno dirottati come autisti in Anm e in Asia. Ma i sindacati hanno già dichia-

rato lo stato di agitazione e da lunedì anche i lavoratori della Napoli Sociale interromperanno il servizio di assistenza ai bambini nelle scuole per un presidio sotto il palazzo del Consiglio. I dipendenti chiedono nel passaggio garanzie sui salari, sul numero delle ore lavorative e sui contributi. Un passaggio bocciato dal punto di vista contabile dai Revisori dei Conti per la mancata copertura in bilancio di 9mila euro oltre ai 12 milioni stanziati per il 2017 e di ulteriori 6 milioni per il 2018. Ma ieri la Ragioneria ha dato rassi-

curazioni che entro lunedì i consiglieri riceveranno una nota che confermerà che sussistono, nella previsione di bilancio 2018, le risorse per la copertura della spesa che Napoli Servizi dovrà sostenere. Così anche i consiglieri di maggioranza ieri riunitesi hanno trovato una carta d'appoggio e una quadra. «I consiglieri che voteranno - ha detto Aniello Esposito (Pd) - si espongono ad una responsabilità oggettiva» e per Valeria Valente «Non sono sufficientemente chiariti molti aspetti sia tecnici che politici dell'operazione, dai costi effettivi

per il Welfare alle evocate operazioni di efficientamento dei servizi» e per Matteo Brambilla (M5S) «i conti non tornano». Intanto lunedì sarà un consiglio di proteste: si discute anche la delibera sul deposito giudiziario al posto del parcheggio a Ponticelli, i residenti - contrari - saranno anche loro a via Verdi per manifestare.

## PATRIMONIO



40 immobili abusivi  
acquisiti in 3 anni:  
da abbattere  
o riutilizzare



# Welfare, resta senza fondi l'assistenza materiale a scuola

Domani riprende il servizio domiciliare per i disabili  
ma la giunta non affronta il problema dei ragazzi in classe

**NAPOLI** Domani riprende l'assistenza domiciliare integrata, dopo lo stop forzato di dieci giorni il servizio torna a raggiungere anziani e disabili della nostra città. La delibera di venerdì a firma dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta, ha messo la parola fine a una querelle durata quasi due mesi e che ha visto la mobilitazione di cooperative, associazioni e cittadini. «Non possiamo che essere soddisfatti di come si è conclusa la vicenda - dice Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gescos -. Resta l'amarezza del tempo perso e del disagio creato a tante persone. Sicuramente la mobilitazione generale che ha contraddistinto questa vicenda ha favorito una risoluzione che era tutt'altro che scontata». Ora il servizio di assistenza è garantito fino al 28 febbraio, dal giorno dopo subentreranno le nuove realtà che si aggiudicheranno l'assegnazione del lotto. Il Comune

ha pensato a un nuovo modo di affidare il servizio che «oltrepassando la procedura attuale di selezione dei fornitori, basata sugli appalti - si legge in una nota dell'assessore Gaeta - si intende convenzionarsi con un massimo di 10 Enti erogatori, uno per ciascuna delle Municipalità». Un'innovazione che permetterà a ciascun soggetto interessato di partecipare alla procedura per uno o più poli di offerta, ma che potrà stipulare convenzioni per un massimo di due.

«Per ora ci interessa che il servizio sia ripreso - spiega D'Angelo - per il futuro, vedremo. Qualcuno ha interpretato l'introduzione della nuova procedura di assegnazione come un modo per punire Gescos, ma questo, naturalmente non è vero. Se così fosse sarebbe un riconoscimento dell'impegno profuso nella battaglia per il welfare portato avanti in questi mesi. Senza fare nessu-

na polemica, guardiamo avanti per migliorare il sociale nella nostra città». La soddisfazione per la risoluzione della questione Adi, cammina di pari passo con l'amarezza per due questioni non ancora del tutto risolte: il passaggio di Napoli Sociale a Napoli Servizi e quella dell'assistente materiale. Per la prima la giornata di lunedì potrebbe essere risolutiva e potrebbe prevedere il cambio di casacca per oltre 300 operatori. Per l'assistente materiale, invece si prevedono tempi molto lunghi. Pare che la questione non sia tra le priorità della Giunta, anche se coinvolge oltre 100 ragazzi disabili della nostra città. A loro, che frequentano le scuole materne e medie superiori non è garantito l'operatore che materialmente li supporta durante le ore di lezione e che li aiuta a svolgere quelle mansioni, che per una persona normodotata, sono semplici come il mangiare una merenda o l'an-

dare in bagno. La battaglia su questo fronte non è ancora chiusa e vede in prima linea l'associazione Tutti a Scuola onlus che lotta quotidianamente per i diritti dei diversamente abili.

**Walter Medolla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Assistenza ai disabili, passa la delibera Il welfare sarà gestito da Napoli Servizi

**NAPOLI** La variazione di bilancio è passata a maggioranza. Ma è passata. Il Consiglio comunale ha approvato la decisione della giunta che consente il passaggio di 314 lavoratori della Napoli Sociale nella Napoli Servizi e di conseguenza con funzioni in materia di politiche sociali. Prima del voto hanno lasciato l'aula il capogruppo Pd, Valeria Valente, i 5 Stelle e il consigliere del Gruppo Misto, Andrea Santoro. Si è invece astenuta «Prima Napoli». «Il Comune è riuscito a garantire più servizi che nel passato. Abbiamo messo le mani senza paura in tutto e abbiamo tirato fuori tutto quello che c'era da tirare fuori» ha detto l'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta, che insieme al collega con delega al Bilancio, Salvatore Palma, ha illustrato la delibera. Sul tema dell'assistenza materiale nelle scuole superiori, Gaeta ha spiegato che «ad agosto il Governo ha destinato le risorse per questo servizio alle Regioni e la Regione Campania ha emanato le linee guida solo per l'annualità 2016,2017». La delibera è accompagnata da un ordine del giorno presenta-

to dalla deputata e consigliera comunale di FI, Mara Carfagna, votato e approvato all'unanimità, che affronta la questione degli operatori Osa. L'ordine del giorno «impegna l'amministrazione comunale a esprimere un impegno di copertura economico-finanziaria tale da favorire l'avvio delle procedure per la ripresa del servizio di assistentato materiale nelle scuole superiori al fine di tutelare i 106 operatori Osa e di garantire l'assistentato agli studenti disabili, non appena la Regione Campania avrà trasferito i relativi fondi». Esulta de Magistris: «Oggi — ha detto il sindaco — si può scrivere un'altra pagina storica dal punto di vista della politica e del diritto». L'ex pm è intervenuto in Consiglio comunale per chiedere il voto all'aula sulla delibera di variazione di bilancio. «Se avessimo ascoltato l'autorevole politica nazionale a cui guardiamo con grande afflato — ha detto — oggi avremmo dovuto dire che il servizio di accompagnamento degli studenti disabili è un servizio non indispensabile e questo secondo questa amministrazione significava strac-

ciare la Costituzione e assumere un atteggiamento deplorabile». «Questa amministrazione — ha rivendicato il sindaco — prova a utilizzare il diritto in modo coraggioso così come anni fa facemmo con la delibera per assumere le maestre. Noi crediamo che il diritto debba essere anche rivoluzionario, che in primo luogo dobbiamo rispondere al fabbisogno reale di servizi sociali in questa città».

Opposizione all'attacco. «La delibera, che prevede il trasferimento dei dipendenti da Napoli Sociale a Napoli Servizi, è un ricatto sulla pelle dei lavoratori», ha detto Mara Carfagna leader in Consiglio di Forza Italia. «Siamo preoccupati perché mancano i presupposti indispensabili per tutelare le fasce deboli della popolazione a garantire i livelli occupazionali ma non vogliamo essere noi i carnefici di questi lavoratori, per questo abbiamo deciso di non presentare una pregiudiziale perché vogliamo evitare che il nostro atteggiamento su materie così delicate possa essere interpretato come ostruzionistico».

Il Consiglio comunale ha in-

vece respinto una pregiudiziale del capogruppo pd, Valeria Valente, con la richiesta di sospendere la delibera sostituendola con una nuova da presentare «con procedura di massima urgenza entro cinque giorni». Un documento che prevedesse tra l'altro «un piano di affidamento in house delle attività di welfare alla Napoli Servizi e di ricollocazione dell'intero bacino dei lavoratori ex Napoli Sociale» rivedendo le variazioni di bilancio e «facendo gravare la spesa sulle riduzioni di spesa di missioni e programmi di servizi istituzionali o generali e sui risparmi generati dall'efficientamento di Napoli Servizi».

Infine, il Consiglio comunale di Napoli ha approvato due ordini del giorno a sostegno dei lavoratori delle vertenze Almagianni e Gepin.

**Paolo Cuzzo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa

## **Sociale e scuola: Nasce il programma Quartieri Poli Museali Estesi**

***Lo promuove la rete di organizzazioni sociali MediNet per la promozione del patrimonio artistico e culturale di Napoli, coinvolgendo gli studenti***

Presentazione

**Giovedì 20 Ottobre 2016 ore 9**

Ites F. Galiani

Via Don Giovanni Bosco, 6

Napoli

NAPOLI, Martedì 18 Ottobre 2016 – Nasce a Napoli un nuovo programma culturale, sociale e formativo rivolto ai giovani delle scuole superiori per la promozione del patrimonio artistico e culturale della città e dei suoi quartieri.

Si chiama **Quartieri Poli Museali Estesi (QPME)** e sarà realizzato dalla rete territoriale **MediNet** - che unisce il gruppo **Gesco**, il Coordinamento Internazionale Enti Locali Mediterranei **Cielm** e le associazioni **Flora** e **Figli del Bronx** - e dagli istituti scolastici **Galiani, Garibaldi, Cuoco Campanella, Caselli e Russo Montale**.

Il programma, proposto dall'associazione **Flora**, si articola in laboratori di promozione turistica, cinema e comunicazione sociale per la progettazione partecipata dei giovani e il loro coinvolgimento in un evento turistico internazionale finale, sulla salvaguardia e la promozione dei beni culturali in una dimensione sociale.

Obiettivi e modalità di realizzazione di QPME saranno presentati **giovedì 20 ottobre 2016** a partire dalle **ore 9** presso l'Auditorium dell'Istituto Galiani (Via Don Giovanni Bosco, 6) a Napoli, in occasione del convegno **Rendere i giovani partecipi del proprio futuro**.

La parte introduttiva vedrà i saluti del sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**, del direttore dell'Ufficio scolastico regionale **Luisa Franzese** e del dirigente scolastico dell'Istituto Galiani **Marco Ulliano** che renderà omaggio alla carriera della preside **Armida Filippelli**. Seguirà un'intervista di **Annamaria Chiariello** ad **Armida Filippelli** responsabile scientifica del programma QPME e al presidente del gruppo di imprese sociali **Gesco Sergio D'Angelo**, sui nuovi modelli per la partecipazione attiva dei giovani ai processi di sviluppo della comunità.

Il programma sarà poi presentato agli studenti. Dopo l'introduzione di **Adelaide De Martino**, responsabile organizzativo di QPME e presidente dell'associazione **Flora**, interverranno: **Armida Filippelli, Fabio Gargano** dell'associazione **Figli del Bronx** e **Michele Mezza**, docente di Culture Digitali nell'Università Federico II di Napoli. Coordina **Giacomo Serafini**, direttore artistico del programma QPME. Chiuderà la giornata una tavola rotonda su "Cultura, turismo e politiche giovanili. I programmi delle Istituzioni per le politiche inclusive dei giovani" con l'introduzione di **Sergio D'Angelo** e la partecipazione di **Serena Angioli**, assessore alle Politiche Giovanili della Regione Campania; **Gaetano Daniele**, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli; **Alessandra Clemente**, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli.

Ufficio stampa



Ida Palisi

320 5698735

081 19555065

ufficio.stampa@gescosociale.it

## Nasce il programma Quartieri Poli Museali Estesi

Mercoledì, 19 Ottobre 2016 11:54 |  | 



Nasce a Napoli un nuovo programma culturale, sociale e formativo rivolto ai giovani delle scuole superiori per la promozione del patrimonio artistico e culturale della città e dei suoi quartieri.

Si chiama Quartieri Poli Museali Estesi (QPME) e sarà realizzato dalla rete territoriale MediNet -

che unisce il gruppo Gesco, il Coordinamento Internazionale Enti Locali Mediterranei Cielm e le associazioni Flora e Figli del Bronx - e dagli istituti scolastici Galiani, Garibaldi, Cuoco Campanella, Caselli e Russo Montale.

Il programma, proposto dall'associazione Flora, si articola in laboratori di promozione turistica, cinema e comunicazione sociale per la progettazione partecipata dei giovani e il loro coinvolgimento in un evento turistico internazionale finale, sulla salvaguardia e la promozione dei beni culturali in una dimensione sociale.

Obiettivi e modalità di realizzazione di QPME saranno presentati giovedì 20 ottobre 2016 a partire dalle ore 9 presso l'Auditorium dell'Istituto Galiani (Via Don Giovanni Bosco, 6) a Napoli, in occasione del convegno *Rendere i giovani partecipi del proprio futuro*.

La parte introduttiva vedrà i saluti del sindaco di Napoli Luigi De Magistris, del direttore dell'Ufficio scolastico regionale Luisa Franzese e del dirigente scolastico dell'Istituto Galiani Marco Ulliano che renderà omaggio alla carriera della preside Armida Filippelli. Seguirà un'intervista di Annamaria Chiariello ad Armida Filippelli responsabile scientifica del programma QPME e al presidente del gruppo di imprese sociali Gesco Sergio D'Angelo, sui nuovi modelli per la partecipazione attiva dei giovani ai processi di sviluppo della comunità.

Il programma sarà poi presentato agli studenti. Dopo l'introduzione di Adelaide De Martino, responsabile organizzativo di QPME e presidente dell'associazione Flora, intervengono: Armida Filippelli, Fabio Gargano dell'associazione Figli del Bronx e Michele Mezza, docente di Culture Digitali nell'Università Federico II di Napoli. Coordina Giacomo Serafini, direttore artistico del programma QPME. Chiuderà la giornata una tavola rotonda su "Cultura, turismo e politiche giovanili. I programmi delle Istituzioni per le politiche inclusive dei giovani" con l'introduzione di Sergio D'Angelo e la partecipazione di Serena Angioli, assessore alle Politiche Giovanili della Regione Campania; Gaetano Daniele, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli; Alessandra Clemente, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli.



L'INIZIATIVA

---

## Sociale e scuola Nasce il progetto “Poli Museali”

Nasce a Napoli un nuovo programma culturale, sociale e formativo rivolto ai giovani delle scuole superiori per la promozione del patrimonio artistico e culturale della città e dei suoi quartieri. Si chiama Quartieri Poli Museali Estesì e sarà realizzato dalla rete territoriale MediNet - che unisce il gruppo Gesco, il Coordinamento

Internazionale Enti Locali Mediterranei Cielm e le associazioni Flora e Figli del Bronx - e dagli istituti scolastici Galiani, Garibaldi, Cuoco Campanella, Caselli e Russo Montale. Il progetto sarà presentato domani a partire dalle 9 presso l'Istituto Galiani in via Don Bosco. Interverranno il sindaco Luigi De Magistris, il direttore dell'Ufficio scolastico

regionale Luisa Franzese e il dirigente scolastico Marco Ulliano che renderà omaggio alla ex preside Armida Filippelli.

## Sociale e scuola: Nasce il programma Quartieri Poli Museali Estesi

19/10/2016, 11:17

**Napoli** – Nasce a Napoli un nuovo programma culturale, sociale e formativo rivolto ai giovani delle scuole superiori per la promozione del patrimonio artistico e culturale della città e dei suoi quartieri.

Si chiama **Quartieri Poli Museali Estesi (QPME)** e sarà realizzato dalla rete territoriale **MediNet** - che unisce il gruppo **Gesco**, il Coordinamento Internazionale Enti Locali Mediterranei **Cielm** e le associazioni **Flora** e **Figli del Bronx** - e dagli istituti scolastici **Galiani**, **Garibaldi**, **Cuoco Campanella**, **Caselli** e **Russo Montale**.



Il programma, proposto dall'associazione Flora, si articola in laboratori di promozione turistica, cinema e comunicazione sociale per la progettazione partecipata dei giovani e il loro coinvolgimento in un evento turistico internazionale finale, sulla salvaguardia e la promozione dei beni culturali in una dimensione sociale.

Obiettivi e modalità di realizzazione di QPME saranno presentati **giovedì 20 ottobre 2016** a partire dalle **ore 9** presso l'Auditorium dell'Istituto Galiani (Via Don Giovanni Bosco, 6) a Napoli, in occasione del convegno **Rendere i giovani partecipi del proprio futuro**.

La parte introduttiva vedrà i saluti del sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**, del direttore dell'Ufficio scolastico regionale **Luisa Franzese** e del dirigente scolastico dell'Istituto Galiani **Marco Ulliano** che renderà omaggio alla carriera della preside **Armida Filippelli**. Seguirà un'intervista di **Annamaria Chiariello** ad **Armida Filippelli** responsabile scientifica del programma QPME e al presidente del gruppo di imprese sociali Gesco **Sergio D'Angelo**, sui nuovi modelli per la partecipazione attiva dei giovani ai processi di sviluppo della comunità.

Il programma sarà poi presentato agli studenti. Dopo l'introduzione di **Adelaide De Martino**, responsabile organizzativo di QPME e presidente dell'associazione Flora, intervengono: **Armida Filippelli**, **Fabio Gargano** dell'associazione Figli del Bronx e **Michele Mezza**, docente di Culture Digitali nell'Università Federico II di Napoli. Coordina **Giacomo Serafini**, direttore artistico del programma QPME. Chiuderà la giornata una tavola rotonda su "Cultura, turismo e politiche giovanili. I programmi delle Istituzioni per le politiche inclusive dei giovani" con l'introduzione di **Sergio D'Angelo** e la partecipazione di **Serena Angioli**, assessore alle Politiche Giovanili della Regione Campania; **Gaetano Daniele**, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli; **Alessandra Clemente**, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli.

## I giovani biglietto da visita di Napoli

17 | Giovedì, 20 Ottobre 2016 13:50 |  | 



Da una parte creare veri e propri poli museali territoriali per ogni quartiere della città, dall'altro dare un'opportunità formativa ai giovani che della città rappresentano il futuro. Questo è il duplice obiettivo del programma "Quartieri Poli Museali Estesi", presentato a Napoli, presso l'istituto Galiani, nell'ambito del convegno "Rendere i giovani partecipi del proprio futuro".

L'iniziativa è promossa dalla rete territoriale MediNet - che unisce il gruppo Gesco, il Coordinamento Internazionale Enti Locali Mediterranei (Cielm) e le associazioni Flora e Figli del Bronx - e vede il coinvolgimento attivo delle scuole napoletane Galiani, Garibaldi, Cuoco Campanella, Caselli e Russo Montale, in un più ampio progetto di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di Napoli pensato nell'ambito del programma Scuola Viva e stanziato in parte con fondi europei.

"Dietro una espressione in apparenza complessa 'Quartieri Poli Museali Estesi' - spiegano Adelaide De Martino, presidente di Flora, e Fabio Gargano, responsabile di Figli del Bronx - c'è la grande sfida che ci aspetta: fare dei ragazzi e delle ragazze degli istituti scolastici coinvolti delle esperte guide turistiche e fini conoscitori di tutte le bellezze che si nascondono in ogni quartiere della città, molto spesso sconosciute agli stessi napoletani". Gli stessi giovani saranno biglietto da visita e veicolo di diffusione delle meraviglie partenopee, di ogni quartiere, partecipando attivamente alla progettazione dell'evento nei contenuti e nelle tecniche di promozione, realizzeranno una 'video cartolina' che sarà prodotta con il supporto tecnico e creativo dell'èquipe di registi e professionisti di Figli del Bronx.

"Tutto questo - sottolinea il direttore del Cielm Giacomo Serafini - a partire da grande evento turistico internazionale che, ci auguriamo, possa contribuire al rilancio della città e che si pone come innovazione di metodo promosso dal basso dal sociale e dalla scuola per prefigurare un modello di autonomia scolastica e rispondere all'esigenza sempre più forte di reperimento fondi per le attività extra scolastiche". Un evento che con ogni probabilità sarà inserito nel cartellone di eventi culturali e turistici del comune di Napoli. A testimoniare la volontà dell'amministrazione comunale di farsi parte attiva del progetto, all'incontro di oggi, con il sindaco Luigi De Magistris, c'erano gli assessori comunali ai Giovani e al Turismo e alla Cultura, Alessandra Clemente e Nino Daniele. "Due le chiavi per aprire le porte di Napoli al mondo - dicono concordi gli assessori - la cultura e il turismo, due settori determinanti, visto il suo immenso patrimonio storico e artistico, e trainanti per lo sviluppo della città".



“Un progetto del genere - sottolinea l'ex preside del Galiani Armida Filippelli - non può che passare dalla scuola, strumento di democrazia e di formazione della coscienza dei ragazzi, quelli che domani saranno i cittadini di Napoli”. Ed è proprio sul concetto di partecipazione dal basso alla cosa pubblica che si sofferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo: “La scuola e il sociale favoriscono opportunità e percorsi di inclusione ricostruendo legami di comunità. Anche la più efficiente delle amministrazioni pubbliche non è in grado soddisfare completamente questa esigenza e lì che interviene il ruolo attivo dei cittadini, che la stesse istituzioni hanno il dovere di stimolare e mobilitare ad azioni concrete per la salvaguardia dei beni comuni”.

M. N.



Comunicato stampa

**Sociale: Nasce il Coordinamento campano per il welfare**

***Torna il movimento di organizzazioni sociali che ispirò le iniziative di lotta sociale in Campania con il comitato “Il welfare non è un lusso”***

Presentazione

**Mercoledì 26 ottobre 2016 ore 11**

Fondazione Mezzogiorno Europa

Palazzo Reale

Napoli

NAPOLI, Lunedì 24 Ottobre 2016 – Livelli essenziali di assistenza, ripristino del Fondo nazionale per le politiche sociali, maggiori tutele per il lavoro sociale e stabilizzazione dei servizi di assistenza materiale e scolastica, percorsi di autonomia, vita indipendente e applicazione della Convenzione Onu sui diritti dei disabili. Sono queste alcune delle questioni che hanno ispirato la nascita di un nuovo **Coordinamento per il welfare campano**, formatosi per proseguire la lotta contro i tagli al welfare e impegnarsi in iniziative comuni per riportare le politiche sociali al centro del dibattito pubblico e delle decisioni delle istituzioni locali e nazionali.

Il Coordinamento nasce a quattro anni dall'ultima manifestazione del Comitato “Il welfare non è un lusso” che da Napoli portò all'attenzione nazionale la questione sociale, con mobilitazioni in città di decine di migliaia di persone e l'occupazione simbolica di diversi monumenti come il Maschio Angioino. Vi aderiscono: Gesco, Associazione Tutti a scuola; Federconsumatori; Funzione pubblica della UIL e USB; ACI Sociali - Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsociali); Legacoop Campania; U.N.I.Vo.C. - Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi di Napoli; UICI - Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti di Napoli; AGCI Campania; Consorzio Solco; Cooperativa Assistenza e Territorio; Associazione I-Ken; Associazione Campo Libero; Federazione Arca; Associazione Jonathan onlus.

Gli obiettivi e le prossime iniziative del Coordinamento saranno presentati in conferenza stampa **mercoledì 26 ottobre 2016 alle ore 11** presso la sede della Fondazione Mezzogiorno Europa, a Palazzo Reale in Piazza del Plebiscito 1 a Napoli (ingresso lato piazza Trieste e Trento, nel Cortile d'Onore prendere ascensore per il 4° piano).

Interverranno alla conferenza stampa: **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; **Antonio Nocchetti** presidente dell'associazione Tutti a Scuola; **Silvana Piscopo** presidente dell'Univoc; **Mario Mirabile** presidente dell'Uici Napoli. Parteciperanno inoltre i rappresentanti sindacali **Rosario Maresca** (USB), **Annibale De Bisogno** (Uil) e **Andrea Urciuoli** (Cisl),

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

08119555065

ufficio.stampa@gescosociale.it

## Sociale: Nasce il Coordinamento campano per il welfare



Torna il movimento di organizzazioni sociali che ispirò le iniziative di lotta sociale in Campania con il comitato "Il welfare non è un lusso"

Presentazione- **Mercoledì 26 ottobre 2016 ore 11** Fondazione Mezzogiorno Europa Palazzo Reale Napoli

Napoli – Livelli essenziali di assistenza, ripristino del Fondo nazionale per le politiche sociali, maggiori tutele per il lavoro sociale e stabilizzazione dei servizi di assistenza materiale e scolastica, percorsi di autonomia, vita indipendente e applicazione della Convenzione Onu sui diritti dei disabili. Sono queste alcune delle questioni che hanno ispirato la nascita di un nuovo **Coordinamento per il welfare campano**, formatosi per proseguire la lotta contro i tagli al welfare e impegnarsi in iniziative comuni per riportare le politiche sociali al centro del dibattito pubblico e delle decisioni delle istituzioni locali e nazionali.

Il Coordinamento nasce a quattro anni dall'ultima manifestazione del Comitato "Il welfare non è un lusso" che da Napoli portò all'attenzione nazionale la questione sociale, con mobilitazioni in città di decine di migliaia di persone e l'occupazione simbolica di diversi monumenti come il Maschio Angioino. Vi aderiscono: Gesco, Associazione Tutti a scuola; Federconsumatori; Funzione pubblica della UIL e USB; ACI Sociali – Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsociali); Legacoop Campania; U.N.I.Vo.C. – Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi di Napoli; UICI – Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti di Napoli; AGCI Campania; Consorzio Solco; Cooperativa Assistenza e Territorio; Associazione I-Ken; Associazione Campo Libero; Federazione Arca; Associazione Jonathan onlus.

Gli obiettivi e le prossime iniziative del Coordinamento saranno presentati in conferenza stampa **mercoledì 26 ottobre 2016 alle ore 11** presso la sede della Fondazione Mezzogiorno Europa, a Palazzo Reale in Piazza del Plebiscito 1 a Napoli (ingresso lato piazza Trieste e Trento, nel Cortile d'Onore prendere ascensore per il 4° piano).

Interverranno alla conferenza stampa: **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; **Antonio Nocchetti** presidente dell'associazione Tutti a Scuola; **Silvana Piscopo** presidente dell'Univoc; **Mario Mirabile** presidente dell'Uici Napoli. Parteciperanno inoltre i rappresentanti sindacali **Rosario Maresca** (USB), **Annibale De Bisogno** (Uil) e **Andrea Urciuoli** (Cisl),

Comunicato stampa

**Sociale: Presentato il Coordinamento campano per il welfare**  
**Entro fine anno una manifestazione regionale e vertenza aperta a tutti i**  
**livelli istituzionali**

NAPOLI, Martedì 25 Ottobre 2016 – Terzo settore, sindacati e associazioni lanciano da Napoli la nuova battaglia per le politiche sociali e annunciano una manifestazione regionale prima della fine dell'anno. La mobilitazione è la prima di una serie di iniziative che intende promuovere il neonato **Coordinamento campano per il welfare** che è stato presentato questa mattina a Palazzo Reale presso la sede della Fondazione Mezzogiorno Europa, in concomitanza con la firma del "Patto per Napoli" tra Governo e Comune di Napoli. Il Coordinamento è promosso da Gesco con l'associazione Tutti a Scuola, ACI Sociali - Alleanza delle Cooperative Italiane in rappresentanza di circa cinquecento cooperative e di diverse sigle (AGCI Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsociali), Legacoop Campania, Univoc (Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi) e Uici (Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti di Napoli) di Napoli, Agci Campania, consorzio Solco, cooperativa Assistenza e Territorio, Federazione Arca, Federconsumatori e associazioni I-Ken, Campo Libero, Jonathan onlus. Aderiscono al Coordinamento anche le rappresentanze sindacali della funzione pubblica di Cgil, Uil e Usb.

Il Coordinamento chiede maggiore attenzione agli enti locali, alla Regione Campania e al Governo nazionale per le politiche sociali, combatte i tagli al welfare e si batte affinché ci siano maggiori tutele per il lavoro sociale, oltre che la definizione dei livelli essenziali di assistenza e il ripristino del Fondo nazionale per le politiche sociali e la piena applicazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

«Saremo in modo irriducibile affianco ai nostri figli disabili e a ricordare a questa classe politica che esistiamo – ha detto il presidente di Tutti a scuola Toni Nocchetti - Sarà necessario incontrare i vertici regionali e tutti i parlamentari della Campania per non trasformare il danno di un taglio ulteriore ai poveri ed ai disabili nella beffa di non poterlo nemmeno farlo riconoscere fuori dai nostri confini cittadini».

«Abbiamo assistito in questi anni alla chiusura di servizi importanti per le persone più fragili – ha ricordato il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – Perciò la vertenza riguarda tutti i livelli istituzionali, affinché si torni a investire sulle politiche sociali perché corriamo il rischio che il welfare si trasformi in una sconfitta per tutti, soprattutto di tipo culturale». E, per quanto riguarda la questione dell'assistenza scolastica alle materne e alle superiori, D'Angelo sostiene che ci siano tre opzioni possibili: una operazione di variazione di cassa da parte del Comune di Napoli, un anticipo di due milioni di euro dei dodici che la Regione deve trasferire al Comune di Napoli per assicurare l'assistenza o, infine, un accordo istituzionale con cui il Comune, non potendo disporre direttamente delle risorse che gli devono essere trasferite, cede temporaneamente la competenza del servizio alla Regione in modo che possa provvedere alla gestione. «Sono tre soluzioni possibili – conclude D'Angelo – per evitare che il tema, pure importante, della sostenibilità economica diventi prioritario rispetto a quello della sostenibilità sociale. Sennò alla fine quella che manca è la volontà politica».

In linea con queste posizioni anche Pina Colosimo responsabile di ACI Sociali - Alleanza delle Cooperative Italiane e il presidente dell'Unione Ciechi Mario Mirabile. I sindacati hanno confermato la volontà di organizzare insieme una manifestazione regionale.

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

08119555065

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

**Il welfare**

**Coop sociali  
ora il pressing  
è sulla Regione**

**Mariagiovanna Capone**

**N**asce oggi il Coordinamento campano per il Welfare: ricalca le orme del movimento di organizzazioni sociali «Il welfare non è un lusso» che ispirò le iniziative di lotta sociale in Campania. Il Coordinamento nasce a quattro anni dall'ultima manifestazione che proprio da Napoli portò all'attenzione

nazionale la questione sociale, con mobilitazioni in città di decine di migliaia di persone e l'occupazione simbolica di diversi monumenti.

**> A pag. 32**

**L'iniziativa**

**Coop sociali  
nasce il fronte  
contro i tagli**

Obiettivo del coordinamento: il pressing su Regione e Comuni per evitare paralisi

## Mariagiovanna Capone

Fino a qualche giorno fa anziani e disabili non avevano più assistenza domiciliare, poi riavuta in extremis. Gli studenti disabili delle materne e delle superiori hanno detto addio al trasporto negli istituti scolastici così come all'assistenza materiale durante le ore di didattica. E poi come dimenticare l'estate con botta e risposta tra Comune e cooperative sociali sui tagli al Welfare eseguiti dall'amministrazione comunale sul bilancio provvisorio, quello tra assessori delle principali istituzioni sui debiti degli anni passati, le domande mal stipulate per ottenere i fondi PAC per bambini e anziani, gli asili nido prima aperti e poi chiusi. Il caos nelle Politiche sociali è sotto gli occhi di tutti. Ma a pagarne le spese sono stati soprattutto i deboli, bambi-

ni, anziani, disabili, persone che vivono difficoltà economiche e fisiche, gli ultimi.

Che qualcosa non vada nel Welfare è evidente, ed è da questo presupposto che le cooperative hanno deciso di cambiare atteggiamento ritornando al passato. Questa mattina, infatti, sarà presentato ufficialmente il Coordinamento campano per il Welfare, che ricalca le orme del movimento di organizzazioni sociali «Il welfare non è un lusso» che ispirò le iniziative di lotta sociale in Campania. Il

Coordinamento nasce a quattro anni dall'ultima manifestazione che proprio da Napoli portò all'attenzione nazionale la questione sociale, con mobilitazioni in città di decine di migliaia di persone e l'occupazione simbolica di diversi monumenti

come il Maschio Angioino.

Tante coloro che hanno già deciso di aderire troviamo Gesco, Associazione Tutti a scuola, Federconsumatori, Funzione pubblica della UIL e USB, ACI Sociali - Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsociali), Legacoop Campania; U.N.I.Vo.C. - Unione Nazionale Italiana Volontariato Ciechi di Napoli, UICI - Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti di

Napoli, AGCI Campania, Consorzio Solco, Cooperativa Assistenza e Territorio, Associazione I-Ken, Associazione Campo Libero, Federazione Arca, Associazione Jonathan onlus.

Un'esigenza impellente perché «corriamo il rischio di una sonora sconfitta prima di tutto dal punto di vista culturale» ammette Sergio D'Angelo, presidente di Gesco. «Proprio come è accaduto in quest'ultimo scorcio d'estate, con disagi, timori e caos prevedibili e che la stampa cittadina ha imposto all'attenzione dell'opinione pubblica. Con l'amministrazione comunale che per prima ha sottostimato e sottovalutato le Politiche sociali, dovendo ricorrere ai ripari in seconda battuta, con una variazione di bilancio sostanziosa per permettere a circa un migliaio tra anziani e disabili di riottenere un diritto: l'assistenza domiciliare». E proprio i livelli essenziali di assistenza, ripristino del Fondo nazionale per le politiche so-

ciali, maggiori tutele per il lavoro sociale e stabilizzazione dei servizi di assistenza materiale e scolastica, percorsi di autonomia, vita indipendente e applicazione della Convenzione Onu sui diritti dei disabili, rappresenteranno i pilastri su cui il Coordinamento per il Welfare campano aprirà dibattiti, confronti e, molto probabilmente anche scontri, per proseguire la lotta contro i tagli e impegnarsi in iniziative comuni per riportare le politiche sociali al centro del dibattito pubblico e delle decisioni delle istituzioni locali e nazionali.

«L'esigenza del Coordinamento nasce da aver vissuto quattro anni di calo di tensione, soprattutto da parte delle istituzioni pubbliche. C'è stata la perdita di centralità e da parte nostra sarebbe una scarsa attenzione non rilanciare un tema che proprio negli ultimi mesi ha mostrato tutti i suoi punti deboli». Perdere fondi, quindi, significa perdita di diritti «e questo

punto non deve sfuggirci perché non sono in ballo solo i diritti degli ultimi, dei deboli, dei poveri. Ma di tutti noi. La solidarietà se manca lì dove c'è maggiore esigenza di ottenerli, inevitabilmente si rifletterà su tutta la comunità».

Un'iniziativa politica lungimirante, nata dalla crisi del tempo, dalle difficoltà con Comune e Regione» che implica una «non rassegnazione, ma l'inizio di battaglie sociali forti e concrete: la prima sui trasporti agli studenti disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme

«Perdere i fondi significa perdere i diritti per i più deboli»

L'INIZIATIVA

## Welfare Associazioni unite in rete

Livelli essenziali di assistenza, ripristino del Fondo nazionale per le politiche sociali, maggiori tutele per il lavoro sociale e stabilizzazione dei servizi di assistenza materiale e scolastica. Sono queste alcune delle questioni che hanno ispirato la nascita di un nuovo Coordinamento per il welfare campano, che nasce a 4 anni dall'ultima manifestazione del Comitato "Il welfare non è un lusso" a Napoli. Obiettivi e iniziative del Coordinamento saranno presentati oggi alle 11 presso la sede della Fondazione Mezzogiorno Europa, a Palazzo Reale. Interverranno Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Antonio Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a Scuola; Silvana Piscopo presidente dell'Univoc; Mario Mirabile, presidente dell'Uici Napoli.

# Nasce il coordinamento per il welfare

Il nuovo organismo raggruppa soggetti del terzo settore, sindacati e associazioni  
Il presidente Gesco, Sergio D'Angelo: «Si torni ad investire nelle politiche sociali»

► **NAPOLI** Mentre in Prefettura il sindaco Luigi de Magistris stringeva la mano al premier Matteo Renzi per suggellare il patto per Napoli e la sua area metropolitana, in una stanza al IV piano di Palazzo Reale nasceva il Coordinamento Campano per il Welfare. Terzo settore, sindacati e associazioni si sono incontrati nella sede della Fondazione Mezzogiorno Europa per tirare le somme e ragionare sul futuro del welfare cittadino. I livelli essenziali di assistenza, il ripristino del Fondo nazionale per le politiche sociali e la stabilizzazione dei servizi di assistenza materiale e scolastica, sono alcune delle linee guida che hanno ispirato la nascita del nuovo Coordinamento, che conta adesioni di diverse realtà del terzo settore cittadino e regionale, per un bacino totale di aderenti pari a circa 10 mila persone. Gesco, Tutti a Scuola, ACI Sociali, Uici di Napoli, Federazione Arca e Federconsumatori, oltre alle rappresentanze sindacali della funzione pubblica di Cgil, Uil e Usb, sono tra i promotori e gli animatori del progetto nato per proseguire la lotta contro i tagli al per riportare le politiche sociali al cen-

tro del dibattito pubblico e delle decisioni delle istituzioni locali e nazionali. «Ieri mi ha telefonato la mamma di un bimbo down di una scuola materna napoletana — ha raccontato Toni Nocchetti dell'associazione Tutti a Scuola — chiedendomi di darle una mano perché lei non riesce ad andare a scuola per accudire il suo bambino, altrimenti è costretta a lasciare il lavoro. Io mi chiedo: che posso fare, come posso aiutarla? In un paese normale le avrei detto che chi è preposto a garantire i suoi diritti, e quelli di suo figlio, l'avrebbe aiutata. Ma questo non accade a Napoli. Un paese è normale quando i suoi rappresentanti politici ritrovano la dignità chiedendo scusa ai genitori di Francesco, perché, a tutt'oggi, per lui la scuola è una via crucis insopportabile». Il riferimento è alla mancanza dell'assistenzato materiale nelle scuole materne e superiori della nostra città, argomento che tiene banco, ormai, dall'inizio dell'anno scolastico. «Oggi — prosegue Nocchetti — siamo qui per ripetere che saremo in modo irriducibile accanto ai nostri figli disabili a ricordare a questa classe politi-

ca che esistiamo. Dietro le nostre parole non ci sono interessi o dietrologie politiche, si tratta di una semplice, e per questo imbarazzante, considerazione dello stato dell'arte delle politiche sociali della nostra città». Per risolvere la questione dell'assistenza materiale, il coordinamento suggerisce tre opzioni possibili: una variazione di cassa da parte del Comune di Napoli, un anticipo di due milioni di euro dei dodici che la Regione deve trasferire al Comune di Napoli per assicurare l'assistenza o, infine, un accordo istituzionale con cui il Comune, non potendo disporre direttamente delle risorse che gli devono essere trasferite, cede temporaneamente la competenza del servizio alla Regione in modo che possa provvedere alla gestione. Intanto la questione resta senza una risoluzione, con le responsabilità che si rimpallano da un Ente all'altro. «Abbiamo assistito in questi anni alla chiusura di servizi importanti per le persone più fragili — ha ricordato il presidente di Gesco Sergio D'Angelo — Perciò la vertenza riguarda tutti i livelli istituzionali. affinché si torni a investire



sulle politiche sociali perché corriamo il rischio che il welfare si trasformi in una sconfitta per tutti, soprattutto di tipo culturale». Il prossimo appuntamento è una manifestazione regionale, da organizzare prima della fine dell'anno, per riaffermare il diritto di tutti a ricevere i livelli essenziali di assistenza. Ma la sfida a breve termine è far incontrare i due assessori di competenza di Regione e Comune: «Se è vero quello che si dice, cioè che le due Istituzioni non si parlano, siamo di fronte a una situazione paradossale — dicono dal coordinamento —. Intanto a subirne le conseguenze, sono sempre gli stessi».

**Walter Medolla**

### **Tutti a scuola**

Nocchetti: «Dietro le nostre parole non ci sono interessi o dietrologie politiche»

**In piazza**  
Nella foto grande, la manifestazione organizzata alcune settimane fa sotto la sede del Comune di Napoli dall'associazione Tutti a scuola. Sotto, un momento della conferenza stampa di presentazione del coordinamento



**L'assistenza ai disabili**

# Welfare, dalle coop ultimatum ai politici: subito nuove risorse

**La prima mossa del coordinamento:  
«A dicembre scenderemo nelle piazze»****Mariagiovanna Capone**

Gaia è lì, seduta in prima fila sulla sua sedia a rotelle. Ogni volta che viene pronunciata la parola «disabili», lei risponde «io». Sorride a tutti, anche se intorno i volti dei presenti sono contriti, perché stanno parlando delle sue necessità come di centinaia di altri giovani disabili napoletani. «Necessità non comprese a pieno dalle amministrazioni. Bisogni considerati superflui. Eppure Gaia, Francesco e gli altri ragazzi disabili hanno diritto allo studio proprio come tutti gli altri. Andare a scuola è una priorità per loro, perché non si sentano esclusi da una società che azzera i trasporti e l'assistenza sul Bilancio, negandogli di fatto un diritto».

C'è rabbia e dolore nelle parole del Coordinamento campano per il welfare. Uniti dagli stessi ideali e dalle identiche priorità. Terzo settore, sindacati, associazioni che da Napoli lanciano il grido d'allarme per la «disattenzione sulle Politiche sociali da parte di Governo, Regione, Comune, enti locali». Tutti rei, nessuno escluso. Annunciano battaglia e una manifestazione regionale entro la fine dell'anno «per far presente che saremo in modo irriducibile affianco ai nostri figli disabili a ricordare a questa classe politica che esistiamo».

Parole forti, rese più dure dalle poche centinaia di metri che separano la Prefettura, dove si sta firmando il Patto per Napoli, e la Fondazione Mezzogiorno Europa, che ha ospitato la presentazione ufficiale del Coordinamento. Un gruppo

promosso da Gesco con l'associazione Tutti a Scuola, Aci Sociali - Alleanza delle Cooperative Italiane - in rappresentanza di circa 500 cooperative e di diverse sigle (Agci Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsociali), Legacoop Campania, Univoc (Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi) e Uici (Unione italiana ciechi e degli ipovedenti di Napoli), Agci Campania, consorzio Solco, cooperativa Assistenza e Territorio, Federazione Arca, Federconsumatori e associazioni I-Ken, Campo Libero, Jonathan onlus, e le rappresentanze sindacali della funzione pubblica di Cgil, Uil e Usb.

Alla base dei principi del Coordinamento ci sono richieste di maggiore attenzione sui temi sociali, combattere i tagli al Welfare e battersi per maggiori tutele per il lavoro sociale, oltre che la definizione dei livelli essenziali di assistenza e il ripristino del Fondo nazionale per le politiche sociali e la piena applicazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

«Siamo stanchi di questa rappresentazione falsata e di questo eterno scaricabarile delle responsabilità, noi non ci fidiamo più» chiosa Toni Nocchetti di Tutti a Scuola. «Sarà necessario incontrare i vertici regionali e tutti i parlamentari, per non trasformare il danno di un taglio ulteriore ai poveri e ai disabili, nella beffa di non poterlo nemmeno farlo riconoscere fuori dai nostri confini cittadini». «In questi anni abbiamo assistito alla chiusura di servizi fondamentali per i più deboli», ricorda Sergio D'Angelo, presi-

dente Gesco.

«Si torni a investire sulle Politiche sociali perché corriamo il rischio che il Welfare si trasformi in una sconfitta per tutti, soprattutto di tipo culturale». «Siamo qui a certificare l'inefficienza amministrativa e l'incapacità di programmazione della amministrazione de Magistris a occuparsi dei poveri, degli anziani e dei disabili di Napoli» aggiunge Nocchetti. Che ricorda quanto sia importante la questione dell'assistenza scolastica per materne e superiori («il 14 novembre su Raiuno lo potete vedere con la fiction "La scuola degli asini"»), nodo centrale del Welfare che ha visto Comune e Regione in rotta di collisione continua, al punto che a detta del sindacalista Annibale De Bisogno (Uil) gli assessori Roberta Gaeta e Lucia Fortini si rifiutano di incontrarsi per discuterne.

Eppure D'Angelo, ex assessore al Welfare, sostiene si possa risolvere in tre modi: «Con una variazione di cassa da parte del Comune di Napoli; con la Regione che anticipa 2 milioni di euro dei 12 che deve al Comune; con un protocollo d'intesa con cui il Comune cede temporaneamente la competenza del servizio alla Regione in modo che possa provvedere alla gestione». Tre soluzioni possibili «per evitare che il te-

ma, pure importante della sostenibilità economica, diventi prioritario rispetto a quello della sostenibilità sociale. Se non verrà risolto questo nodo, vorrà dire che a mancare non sono le risorse economiche ma solo la volontà politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'accusa

«Governo  
Regione  
e Comune  
sono tutti  
responsabili  
ma noi  
li incalzeremo»

### La protesta

Una delle  
ultime  
manifestazioni  
organizzate  
dalle  
associazioni  
di assistenza  
in piazza  
Municipio

### Il movimento

I promotori

Da sinistra Pina  
Colosimo (Aci  
sociali), il leader  
Gesco Sergio  
D'Angelo, e Toni  
Nocchetti (Tutti a  
scuola)



**COMITATI IN PIAZZA** Una riunione per chiedere al Comune di invertire la rotta su una politica fallimentare

## Welfare "sconfitto" dalla ragione economica

**NAPOLI.** Una manifestazione regionale contro i tagli al welfare e l'avvio di un dialogo a tutti i livelli istituzionali, da quello locale a quello nazionale. È quanto hanno promesso ieri i promotori del "Coordinamento campano per il welfare", nato dall'unione di alcune organizzazioni sociali napoletane - tra cui il gruppo Gesco, l'associazione Tutti a scuola, l'Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci Solidarietà, Federsolidarietà e Legacoopsociali), l'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti, la cooperativa Assistenza e Territorio - e sindacati, accomunati dalla volontà di tutelare i diritti dei più fragili e riportare le politiche sociali al centro del dibattito pubblico. Presentato ieri

a Palazzo Reale, il Coordinamento nasce in continuità con le lotte del Comitato "Il welfare non è un lusso" che, dal capoluogo campano, portò all'attenzione nazionale la questione sociale, con mobilitazioni in città di decine di migliaia di persone e l'occupazione simbolica di diversi monumenti come il Maschio Angioino. Le organizzazioni chiedono maggiore attenzione agli enti locali, alla Regione e al Governo, e si battono per la definizione dei livelli essenziali di assistenza, il ripristino del Fondo nazionale per le politiche sociali e la piena applicazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. «Saremo in modo irriducibile affianco ai nostri figli disabili e a ricordare a questa

classe politica che esistiamo - ha detto il presidente di Tutti a scuola Toni Nocchetti - Non ci fidiamo più di un'amministrazione che in maniera penosa vuole trasformare la crisi del welfare in un suo successo». «Abbiamo assistito in questi anni alla chiusura di servizi importanti - ha ricordato il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - si deve tornare a investire sulle politiche sociali perché corriamo il rischio che il welfare si trasformi in una sconfitta culturale». E, per quanto riguarda il diritto negato all'assistenza scolastica per i disabili di materne e superiori, D'Angelo sostiene che ci siano tre opzioni possibili: un'operazione di variazione di cassa del Comune di Napoli,

un anticipo di 2 milioni di euro sui 12 che deve trasferire al Comune, da parte della Regione Campania o un accordo in cui il Comune cede temporaneamente la competenza del servizio alla Regione, non disponendo ancora delle risorse.

«In alternativa - conclude D'Angelo - bisognerà concludere che quella che manca è la volontà politica».

**CRISTIANA CONTE**

**L'associazione contraria**

**La Fish: «Noi non aderiamo,  
abbiamo una visione diversa»**

**NAPOLI** «Per ora restiamo guardare quello che accade. A breve diffonderemo un documento per lanciare il nostro coordinamento». Daniele Romano è il presidente della Fish Campania, la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap. Fa strano non leggere la loro sigla tra quelle aderenti al Coordinamento Campano per il Welfare. «Abbiamo deciso di non aderire perché abbiamo una visione diversa — spiega Romano —. Noi ci sentiamo più dalla parte di chi riceve certi tipi di assistenza, la base

per intenderci, e il discorso portato avanti dal neonato coordinamento ci sembra già di livello superiore. Con noi ci sono altre sigle legate al mondo dei diversamente abili, Insieme ragioneremo con il Comune per la creazione di un osservatorio per la disabilità».

---

SANTA MARIA LA NOVA

## Turismo sociale, si parte da Napoli e dalla Campania

**NAPOLI.** Un convegno per discutere e rilanciare il turismo sociale partendo dalla città di Napoli e guardando a tutta l'Italia. Si terrà oggi - dalle ore 9,00 - il convegno "Dal turismo sociale alla socialità del turismo". L'evento - promosso dall'InterCral Campania, Gesco gruppo di imprese sociali e Università Telematica Pegaso - sarà ospitato nel Complesso Monumentale di Santa Maria la Nova - piazza Santa Maria la Nova, 44 - a Napoli.

Saluti di: Carlo Postiglione (InterCral Campania), Maria An-

tonietta Ciaramella (consigliera Regione Campania), Elena Coccia (Commissione al Turismo al Comune di Napoli), Gaetano Daniele (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli), Lorenzo Fiorito (Fondazione AdAstra). Intervengono gli esperti: Ciro Mastellone (docente Ipseoa "Petronio" di Pozzuoli), Michele Buonomo (Legambiente Campania), Pino Vitale (presidente nazionale Cta Acli), Nicola Ucci (CralNetwork/Rete System Editore di Bologna), Giuseppe Reale (Associazione

"Oltre il Chiostro"), Ernesto Paolo Alba (past president Federturismo Abruzzo e presidente Dmc Ato Sangro Turismo), Luigia Melillo (docente Università Telematica Pegaso e direttrice del Centro Euro-mediterraneo per il Lifelong Learning) Rosario Stornaiuolo (Federconsumatori Campania), Agostino Ingenito (Aigo -Associazione italiana gestori ospitalità e ricettività diffusa), Sergio D'Angelo (Gesco) e Renato Porcaro.

**AMEDEO FINIZIO**

## Arte culinaria per rilanciare Porta Capuana

Interrogarsi sull'immaginario, sulle tradizioni nonché sulle ossessioni legate al cibo: la Fondazione Premio Napoli fa dialogare ricercatori, artisti e imprenditori nell'ambito del progetto "Il (buon) gusto dell'innovazione", percorso che coinvolge i quartieri della zona di piazza Garibaldi e di Montesanto. Prima tappa, ieri, presso il Centro interculturale Officine Gomitoli (piazza De Nicola a Napoli) con un incontro-dibattito cui parteciperanno Gabriele Frasca, presidente Fondazione Premio Napoli, Gennaro Carillo (Università Suor Orsola Benincasa / Università di Napoli Federico II), Pasquale Sorrentino (Hotel Palazzo Caracciolo), Alfredo Guardiano (Astrea. Sentimenti di Giustizia), Andrea Morniroli (cooperativa Dedalus, Centro interculturale Officine Gomitoli), Antonio Martiniello (Made in Cloister), Nicolangelo Gelormini (Made in Cloister) e Fabio Landolfi (Aste&Nodi- agenzia informale di sviluppo locale). La Fondazione

Premio Napoli intende favorire il confronto tra questi attori di fatto già conviventi e il coordinamento dei loro progetti mettendo in evidenza come il medium della convivenza, nella città aragonese, sia costituito per molti versi dal cibo. «Pur nella differenza tra i vari interventi - sottolinea Carillo - un denominatore comune può essere individuato nel cibo come veicolo di legami sociali impensati tra le comunità che vivono a ridosso di Porta Capuana.

Al tempo stesso, il discorso sul cibo implicherà una riflessione sui rapporti tra alimentazione corretta e reddito, con l'obesità e le patologie connesse diffusa dove i livelli reddituali sono più bassi». Il cibo dunque come strumento di rigenerazione urbana.

Comunicato stampa

## **A Napoli l'International Street Food Parade: cinque giorni del miglior cibo di strada al Centro Direzionale con spettacoli e Dj set**

NAPOLI, Martedì 8 Novembre 2016 – Il cibo di strada da tutto il mondo o quasi, si potrà gustare al Centro Direzionale di Napoli **da mercoledì 9 a domenica 13 novembre 2016** per il nuovo appuntamento con l'**International Street Food Parade**, l'evento gastronomico che combina tradizione e innovazione, cosmopolitismo culinario e cucina take away e che nell'edizione dell'aprile scorso ha registrato oltre 250mila presenze.

L'International Street Food Parade è organizzata dalla società **Buongiorno Italia**, la **To Business Agency Street Food & Beverage** e il gruppo di imprese sociali **Gesco**. Ha il patrocinio del **Comune di Napoli** e vede come media partner il portale **Napoliclick** che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate.

Dal souwlaki greco alla carne brasiliana alle specialità austirache e tirolesi: all'International Street Food Parade si potranno gustare pietanze tipiche di diversi Paesi e dell'Italia da Nord fino alla Sicilia. Ci sarà anche una zona beverage con birrifici artigianali.

**Gesco** sarà presente con lo stand del suo ristorante **Il Poggio** con take away tutti napoletani come la **montanara alla genovese**, il **cuoppo di frittura dolce o salata** e il **panino made in Naples**.

La manifestazione è a ingresso libero e rivolta a tutti e sarà aperta dalle **ore 12 alle 24**. Oltre agli stand culinari, ospiterà ogni sera **dj set** e **spettacoli**.



**L'appuntamento**

# Cibo da marciapiede

## Ritorna lo Street food

Dall'asado al wurstel, piatti di tutto il mondo al Centro direzionale  
Più di settanta stand per offrire la migliore gastronomia di strada

**Benedetta Palmieri**

**D**all'arancino (o arancina) al wurstel, ma anche dal brezel all'asado - li si può mettere insieme in tanti modi diversi: dal sud al nord, da est a ovest, dalla A alla Z. Il risultato non cambia: i circa settanta stand della «International Street Food Parade», in partenza questa mattina al Centro Direzionale, offriranno l'opportunità di assaggiare piatti e specialità tipici di tantissimi luoghi, d'Italia e del mondo. La manifestazione - organizzata da Buongiorno Italia, To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo Gesco, con il patrocinio del Comune di Napoli - nasce con l'intento di promuovere e far conoscere il cibo di strada, e insieme cultura e tradizioni dei paesi da cui arriva, ma anche di «far rivivere alcune aree cittadine». E dunque, nello specifico, si svolgerà nei viali da piazza Salerno a piazza Kagoshima; come si di-

ceva, da oggi, e poi sino a domenica 13 (sempre dalle 12 alla mezzanotte). Prima di tornare al cibo, protagonista della «International Street Food Parade», c'è ancora da anticipare che le serate saranno animate da dj set e spettacoli (per maggiori informazioni, consultare la pagina Fb dell'evento). Che si spazierà tra sapori e aromi è oramai piuttosto chiaro, ma anticipiamone qualcuno. Ci sarà la pizzonta abruzzese, il cui nome deriva da pizz'onta, trattandosi infatti di pizza fritta (e dunque presumibilmente, almeno un po', unta), che si mangia calda: secondo tradizione cosparsa di sale o di zucchero, oggi pure accompagnata da pecorino o salumi. Non mancheranno le braci: da quella nostrana, con un occhio inevitabile alla Toscana e alle sue carni (tagliata fiorentina e hamburger di chianina), e un altro altrettanto inevitabile all'asado argentino - rispetto al quale c'è da specificare, per chi non lo sapesse, che la parola non indica un taglio di

carne ma significa proprio «cotto sulla brace»; la tradizione risale ai gauchos che pascolavano le mandrie nella Pampa, e sua variante originale era la cottura «a la cruz», ossia su una croce di metallo infilata nel terreno tra le braci (più facile oggi accontentarsi di quello sulla parrilla, la griglia). Tra arrosticini e kebab, souvlaki greco e caciocavallo impiccato, paella e salse messicane, non mancherà ovviamente la cucina nostrana, rappresentata dal classico cuoppo (con la frittura di pesce, ma anche di pezzi dolci), alla montanara alla genovese, alla immanicabile sfogliatella. Da bere, tante birre: austriache, americane (dalla California al Nord Carolina, alla Louisiana), siciliane.

## CENTRO DIREZIONALE

### Street food Parade Evento gastronomico cosmopolita

**NAPOLI.** Il cibo di strada da tutto il mondo o quasi, si potrà gustare al Centro Direzionale di Napoli da oggi a domenica per il nuovo appuntamento con l'International Street Food Parade, l'evento gastronomico che combina tradizione e innovazione, cosmopolitismo culinario e cucina take away e che nell'edizione dell'aprile scorso ha registrato oltre 250mila presenze. L'International Street Food Parade è organizzata dalla società Buongiorno Italia, la To Bu-

siness Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco. Ha il patrocinio del Comune di Napoli e vede come media partner il portale Napolick che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate. Dal souvlaki greco alla carne brasiliana alle specialità austriache e tirolesi: all'International Street Food Parade si potranno gustare pietanze tipiche di diversi Paesi e dell'Italia da Nord fino alla Si-

ilia. Ci sarà anche una zona beverage con birrifici artigianali.

**Cibo di strada, eventi e dj set**

Il cibo di strada da tutto il mondo si potrà gustare al Centro Direzionale di Napoli da oggi a domenica per il nuovo appuntamento con l'International Street Food Parade, che combina tradizione e innovazione, cosmopolitismo culinario e cucina take away. L'evento è organizzato dalla società Buongiorno Italia, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco. Ha il patrocinio del Comune di Napoli e vede come media partner il portale Napolichick che informerà su curiosità e novità delle giornate. La manifestazione è a ingresso libero e sarà aperta dalle 12 alle 24. Oltre agli stand culinari, ospiterà ogni sera dj set e spettacoli.

Comunicato stampa

## **Sociale: Devastata struttura destinata agli anziani a Sant'Agata sui due Golfi**

*Gli atti vandalici scoperti questa mattina e denunciati ai Carabinieri. La coop Prisma del gruppo Gesco intende proseguire subito con i lavori di adeguamento*

MASSA LUBRENSE, Martedì 8 Novembre 2016 - Vetri frantumati, infissi danneggiati, pannelli devastati e arredi interni distrutti. È la fotografia della casa per anziani da destinare a comunità alloggio **Marcellino Cerulli** di Sant'Agata sui due Golfi (Massa Lubrense), che ha subito atti vandalici da parte di ignoti, scoperti questa mattina dagli operatori della cooperativa sociale **Prisma** che sta realizzando i lavori di adeguamento della struttura.

L'immobile è stato affidato dal Comune di Massa Lubrense al gruppo di imprese sociali Gesco con procedura d'appalto e a Prisma come cooperativa esecutrice, affinché si realizzasse al suo interno la struttura destinata da accogliere circa **70 anziani** provenienti da tutta la regione, in regime residenziale e semi-residenziale. Le procedure di assegnazione per i lavori di adeguamento strutturale erano in dirittura d'arrivo e si sarebbero dovute concludere entro tre mesi ma l'avvio dei cantieri ha subito, purtroppo, una brusca battuta d'arresto a causa dell'incursione vandalica che ha interessato l'intera struttura, suddivisa su quattro livelli, per una superficie totale di circa 4mila metri quadrati.

Nonostante l'accaduto però, sia il gruppo Gesco che la cooperativa Prisma intendono ultimare i lavori nel più breve tempo possibile: per questo è stato prontamente attivato un servizio di vigilanza per impedire il ripetersi di episodi simili.

Non si sa se gli atti vandalici, che hanno danneggiato tutti i locali della struttura nonché il materiale che Prisma vi aveva depositato all'interno, abbiano una natura intimidatoria. In ogni caso Gesco e Prisma intendono rispondere con la volontà di portare a termine un progetto che creerà benessere non solo alla comunità di Massa Lubrense ma agli anziani e alle famiglie dell'intera regione.

Per informazioni: 081 8087274 coop. Prisma

**Il raid**

# Devastata villa gestita da Gesco «Uno sfregio»

Rabbia a Massa Lubrense, lavori da rifare  
L'edificio ospiterà un centro per anziani

**Ciriaco M. Viggiano**

MASSA LUBRENSE. Vetri infranti, muri imbrattati, estintori divelti: nulla è stato risparmiato. Nemmeno quei pochi lettini e giochi che la cooperativa Prisma aveva posizionato nelle stanze in attesa che i lavori di adeguamento dell'edificio prendessero il via. Il raid messo a segno nella residenza «Marcellino Cerulli» di Sant'Agata, la struttura destinata a diventare una comunità-alloggio per anziani, porta chiara la firma di una banda di vandali. Ma chi si cela dietro questo atto di devastazione? E qual era il suo reale obiettivo? L'edificio oppure l'impresa che dovrebbe rilanciarlo? Interrogativi inquietanti, ai quali i carabinieri della compagnia di Sorrento stanno già tentando di dare una risposta.

A scoprire il disastro sono stati gli operatori di Prisma, la cooperativa chiamata a eseguire i lavori che dovrebbero trasformare la struttura in una comunità-alloggio aperta a 70 anziani provenienti da tutta la Campania. La residenza, infatti, è stata affidata dall'amministrazione comunale al gruppo di imprese sociali Gesco, mentre Prisma è stata individuata come soggetto esecutore dell'intervento. Ma la scena che si è presentata sabato mattina era tutt'altro che confortante: ive-

tri delle porte e delle finestre frantumati, i pannelli devastati, gli arredi interni divelti. Una circostanza che ha spinto i vertici della cooperativa ad allertare immediatamente le forze dell'ordine. Stando alle prime ricostruzioni delineate dai carabinieri della compagnia di Sorrento, i vandali sarebbero entrati nottetempo nella residenza «Marcellino Cerulli» dopo aver distrutto i vetri delle porte al piano terra, al primo piano o all'ultimo piano, sfruttando l'assenza di un guardiano e di un qualsiasi sistema di videosorveglianza. E, una volta penetrati all'interno, avrebbero avuto gioco facile nel mettere a soqquadro gli ambienti della struttura. Ora gli investigatori sono al lavoro per capire se ad agire sia stato un gruppo di balordi, magari una baby-gang, o se dietro questo atto intimidatorio ci sia una regia occulta.

Un dubbio che tormenta anche Michele De Angelis, numero uno della cooperativa nata nel 2001 e con sede amministrativa a Meta: «Non so chi possa aver compiuto questo disastro. Evidentemente abbiamo dato fa-

stidio a qualcuno che era interessato alla struttura o che non apprezza l'impegno profuso nel settore dei servizi sociali da Prisma». Ormai da 15 anni,

infatti, la cooperativa metese gestisce asili nido, offre assistenza domicilia-

re ai minori svantaggiati, allestisce centri di formazione e amministra centri ricreativi estivi in gran parte della penisola sorrentina. Senza dimenticare che, recentemente, si è aggiudicata la gestione della mensa scolastica proprio a Massa Lubrense. Il gruppo Gesco e la cooperativa Prisma, tuttavia, non sembrano avere alcuna intenzione di cedere alle intimi-

dazioni e hanno già attivato un servizio di vigilanza notturna al quale potrebbe aggiungersi a breve un impianto di videosorveglianza. Obiettivo? Evitare altri atti vandalici nella nuova ala della struttura di Sant'Agata. Donata al Comune dal ricco Marcellino Cerulli, di cui conserva il nome, la parte più antica dell'immobile ospita gli uffici delle Poste e

della società Terra delle Sirene. Il fabbricato che dovrebbe ospitare la comunità-alloggio per anziani, invece, è stato costruito sul terreno adiacente: un progetto avviato dall'amministrazione comunale di Massa Lubrense più di vent'anni fa e che nei prossimi mesi dovrebbe giungere finalmente alla conclusione. Criminali permettendo.

**La paura**  
I titolari della Prisma che fa capo al consorzio di D'Angelo: «Qualcuno non ci vuole»

Comunicato stampa

**Cultura: Esce agendo 2017 almanacco**

**Tredici scrittori per la nuova antologia di racconti e taccuino sociale di Gesco Edizioni. Il ricavato sarà destinato ad Afro-Napoli United**

Presentazione

**Giovedì 24 novembre 2016 ore 11.30**

Università Telematica Pegaso, Palazzo Zapata

Sala degli Specchi

Piazza Trieste e Trento, 48

Napoli

NAPOLI, Lunedì 21 Novembre 2016 - Storie di amori che finiscono e di nuove vite che iniziano, racconti divertenti e altri surreali, *short stories* sociali e incursioni nelle leggende e nelle tradizioni, napoletane e non. È un caleidoscopio di narrazioni **agendo 2017 almanacco** la nuova agenda di Gesco edizioni che incrocia l'utilità del taccuino settimanale con la lettura d'intrattenimento e la finalità sociale: il ricavato delle vendite andrà a sostenere **Afro-Napoli United**, squadra di calcio e associazione sportiva che promuove l'integrazione attraverso lo sport.

Tredici i testi di questa dodicesima edizione: un racconto al mese più uno, firmato fuori programma da **Maurizio de Giovanni**, che introduce il nuovo anno con una delicata storia di sentimenti, per poi cedere la parola a **Stefano Piedimonte**, **Vincenzo Esposito**, **Sara Bilotti**, **Patrizia Rinaldi**, **Francesco Romanetti**, **Vladimiro Bottone**, **Serena Venditto**, **Massimiliano Virgilio**, **Aldo Putignano**, **Michele Serio**, **Mauro Giancaspro** e **Marco Perillo**. Le introduzioni sono firmate dal direttore del Corriere del Mezzogiorno **Enzo d'Errico** e dal presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**.

Le immagini sono in parte realizzate dai fotografi professionisti **Giuseppe Di Vaio**, **Damiano Errico**, **Roberto Franco**, **Salvatore Laporta**, **Sergio Siano** e in parte dai fotografi amatoriali **Giovanna Amore**, **Vincenzo Esposito**, **Alessia Marrazzo**, **Maria Nocerino**. Una foto è stata donata dalla cooperativa sociale **La Paranza** del Rio-ne Sanità a Napoli.

**agendo 2017 almanacco** è a cura di Teresa Attademo e Ida Palisi e ha il progetto grafico di **Studio Eikon**. Ogni settimana è accompagnata da citazioni a cura di Alessio Bocchetti e Giovanni Salzano. È disponibile in versione settimanale in quattro colori: **verde acido**, **celeste smeraldo**, **fucsia** e **nero**.

La presentazione di **agendo 2017 almanacco** si terrà **giovedì 24 novembre 2016** alle ore **11.30** presso la sede dell'Università Telematica Pegaso a Palazzo Zapata (Piazza Trieste e Trento, 48), nella sala degli Specchi.

Con **Enzo d'Errico** e **Sergio D'Angelo** intervverranno gli autori **Vincenzo Esposito**, **Sara Bilotti**, **Francesco Romanetti**, **Vladimiro Bottone**, **Serena Venditto**, **Aldo Putignano**, **Michele Serio**, **Mauro Giancaspro** e **Marco Perillo** e i **fotografi** che hanno contribuito alla pubblicazione.

Ufficio stampa

Ida Palisi 3205698735

08119555065 [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## **SOCIALE** Una storia al mese con un fuori programma di Maurizio de Giovanni **Racconti d'autore per "Agendo"**

**S**torie di amori che finiscono e di nuove vite che iniziano, racconti divertenti e altri surreali, short stories sociali e incursioni nelle leggende e nelle tradizioni, napoletane e non. È un caleidoscopio di narrazioni "Agendo 2017" almanacco la nuova agenda di Gesco edizioni che incrocia l'utilità del taccuino settimanale con la lettura d'intrattenimento e la finalità sociale: il ricavato delle vendite andrà a sostenere Afro-Napoli United, squadra di calcio e associazione sportiva che promuove l'integrazione attraverso lo sport. Tre dici i testi di questa dodicesima edizione: un racconto al mese più uno, firmato fuori programma da Maurizio de Giovanni, che introduce il nuovo anno con una delicata storia di sentimenti, per poi cedere la parola a Stefano Piedimonte, Vincenzo Esposito, Sara Bilotti, Patrizia Rinaldi, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo. Le immagini sono in parte realizzate dai fotografi professionisti Giuseppe Di Vaio, Damiano Errico, Roberto Franco, Salvatore Laporta, Sergio Siano e in parte dai fotografi amatoriali Giovanna Amore, Vincenzo Esposito, Alessia Marrazzo, Maria Nocerino. Agendo 2017 si presenta domani alle 11,30 all'Università Telematica Pegaso, piazza Trieste e Trento 48. Con Enzo d'Errico e Sergio D'Angelo, che hanno scritto le introduzioni, intervengono gli autori Vincenzo Esposito, Sara Bilotti, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone, Serena Venditto, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo e i fotografi che hanno contribuito alla pubblicazione.



Gesco pubblica «agendo 2017 almanacco» con tredici racconti. Eccone uno in anteprima

# Ianare Un agosto nel pulmino di Antimo Vargas

di Massimiliano Virgilio

**A**gosto è il mese della leggenda, è quando non succede nulla che succedono le cose più incredibili.

Durante il giro le ianare sfornavano racconti a ripetizione, soprattutto di carattere etologico. Se una si presentava al mattino ciarlando di un verme bluastro che s'era andato a infizzare nel polpaccio della piccola Nunziatina, Mary o Anastasia di turno, bisognava star sicuri che un'altra al pomeriggio avrebbe raccontato dello squalo che le era passato a un metro mentre faceva il bagno e quindi sì, era un miracolo essere lì per raccontarlo, lo squalo avrebbe potuto fare un sol boccone di lei e del piccolo Aniello, Giggino o Gonzalo di turno.

Bisognava sciopparsela tutte quelle storie, all'andata e al ritorno. Come un latte di mandorla doppio.

Per guadagnarsi la giornata ad Antimo non bastava svegliarsi alle sei, mettersi alla guida del pulmino giallo senza aria condizionata, raccogliere una ad una le ianare - una sfilata di parei e costumi sgargianti che a prima mattina gli faceva venire l'emicrania - caricarle a bordo con la prole, le borse e gli ombrelloni, arrivare a Varcaturo, scaricarle nel parcheggio del Varca d'Oro e poi tornare nel pomeriggio a riprenderle, rimettere a posto i bagagli, far

risalire tutta quella marmaglia di ustionati con addosso l'odore delle creme abbronzanti e delle frittatine, dover riaccompagnare una ianara alla volta e una alla volta tirarsi una questione sui due euro che gli spettavano per quella giornata di merda.

Due euro, tanto costava il servizio. C'era scritto persino sull'avviso attaccato al parabrezza. Non si faceva credito a nessuno, tranne ai novantenni accompagnati dai loro genitori, e soprattutto non si applicavano forfait perché lo spiccio scarseggia. Il braccialetto dal vucumprà al piccirillo gliel'hai comprato? La fetta di cocco bello l'hai pagata oppure hai detto coccaro, fammi un forfait? Allora che vuoi, maledetta ianara, pagami. Una ianara più due figli, sei euro. Antimo Vargas era un uomo di poche parole e di ancor meno certezze, una di queste era: se un paio di chiappe occupava un posto a sedere, indipendentemente dall'età e dai componenti del nucleo familiare, bisognava tirar fuori i due euro. Ma soprattutto, per guadagnarsi la giornata, bisognava infliggersi anche le leggende.

A parte quelle sul regno animale, non di rado i racconti delle ianare sconfinavano nel genere meno frequentato, e però foriero di ricami ad libitum, di carattere antropologi-

co. «Il coccaro che vendeva la droga l'avete visto?» diceva una di quelle con noncuranza, come se avesse lanciato un cesto di mele in una porcaia.

«A chi? Ai nostri piccirilli?» chiedevano le altre eccitate.

«No, a quelli della comitiva di Giugliano».

Sospiro di sollievo. Poi qualcun'altra aggiungeva: «Però i nostri devono pur sapere qualcosa».

E così, per la voglia di strafare di una ianara, la ciurma di ragazzini, malcapitata prole di Capodichino, si sarebbe trovata per tutta la sera a doversi giustificare di non essere al corrente di qualcosa di cui non era al corrente: chi conosceva questi bambini di Giugliano? Chi, tra loro, aveva acquistato della droga ammacchiata nel cocco? E il pusher travestito da coccaro? Era quello con i tatuaggi o senza? Potenza di un'invenzione.

Alla guida del pulmino giallo con la scritta «Trasporto scolastico» sulle fiancate, Antimo cercava di non immischiarsi. Non credeva a una sola parola uscita da quelle bocche inzaccherate di rossetto scadente. Operazione agognata quanto impossibile, d'altro canto, farsi i cazzi propri, perché le ianare il parere di Antimo lo pretendevano. Non che lo tenessero in conto più di tanto reputandolo indispensabile quanto la colichetta di un piccirillo, eppure

da lui, in quanto chauffeur ed esattore, ci si aspettava sempre un contributo, come se una parte della prestazione consistesse nel fornire opinioni. «Lì vuoi i due euro, Nunù?» sembravano chiedergli le ianare. «E allora parla con noi, istruscisci, dicci la tua sulla faccenda del coccaro». Antimo se ne fottava, limitandosi a poche parole in cui si lasciava le ianare a maggior rischio fammi il forfait - che poi erano sempre le stesse che al Varca d'Oro facevano signori i vucumprà - e meditando sul fatto che stavano infamando l'ennesimo povero cristo, un umile venditore di cocco. «Io che ne so» sussurrava. «Per me è tutta marmaglia.»

Dopo aver percorso la statale costeggiando i canneti, il pulmino giallo si immetteva sulla tangenziale. A quel punto Antimo inseriva il pilota automatico e di ciò che accadeva alle sue spalle - delle urla, delle risse, dei tubi di Pringles utilizzati come Spada del Potere, degli schiaffi con la mano smerza e della sabbia appiccicata alla suola degli infradito e poi



Esce oggi «agendo 2017 almanacco», il taccuino sociale e antologia di racconti stampato da Gesco Edizioni con una introduzione di Enzo d'Errico. Il ricavato sarà destinato ad Afro-Napoli United, squadra di calcio e associazione sportiva che promuove l'integrazione attraverso lo sport. Pubblichiamo di seguito uno dei tredici testi di scrittori che accompagnano l'edizione di quest'anno. Si tratta di «Il pulmino giallo di Antimo Vargas» firmato da Massimiliano Virgilio.

#### **Le invenzioni**

E così la ciurma di ragazzini, malcapitata prole di Capodichino, si sarebbe trovata a doversi giustificare di non essere al corrente di qualcosa

#### **Quasi streghe**

D'estate si spugnavano nelle acque marroni di Varcaturo, usavano due volte lo stesso scontrino al bar, mercanteggiavano con i vucumprà

#### **L'arte di arrangiarsi**

Per guadagnarsi la giornata raccattava una ad una le ianare, una sfilata di parei sgargianti che a prima mattina gli faceva venire l'emigrania

#### **I racconti**

Sconfinavano nel genere foriero di ricami ad libitum di carattere antropologico. «Il coccaro che vendeva la droga l'avete visto?»

#### **Presentazione**

● La presentazione di agendo 2017 almanacco si terrà oggi alle 11.30 nella sede dell'Università Telematica Pegaso a Palazzo Zapata (piazza Trieste e Trento, 48 Napoli)

● Con il direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico e il direttore di Gesco Sergio D'Angelo intervengono gli autori Vincenzo Esposito, Sara Bilotti, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone,

Serena Venditto, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo e i fotografi che hanno contribuito alla pubblicazione

● L'almanacco raccoglie un racconto al mese più uno, il tredicesimo, firmato da Maurizio de Giovanni

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO TV** / CRONACA

## Sociale, presentata la «Agendo» Gesco 2017



24 NOVEMBRE 2016

LINK

<http://video.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/g>

EMBED

EMAIL

La presentazione del tradizionale almanacco, quest'anno con la prefazione di Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno | *Videoinformazioni - CorriereTv*



## L'iniziativa «Agendo», racconti e foto per realizzare il sogno di una scuola calcio in Africa

**NAPOLI** Storie di amori che finiscono e di nuove vite che iniziano, racconti divertenti e altri surreali, short stories sociali e incursioni nelle leggende e nelle tradizioni, napoletane e non. È un caleidoscopio di narrazioni «Agendo 2017 almanacco», la nuova agenda di Gesco edizioni che incrocia l'utilità del taccuino settimanale con la lettura d'intrattenimento e la finalità sociale: il ricavato delle vendite andrà a sostenere Afro-Napoli United, squadra di calcio e associazione sportiva che promuove l'integrazione attraverso lo sport. Preziosa quest'anno la collaborazione con il «Corriere del Mezzogiorno» (molti degli scrittori sono purosangue della scuderia della testata: basta ricordare tra gli altri Maurizio de Giovanni, Vladimiro Bottone, Massi-

miliano Virgilio). Quest'anno l'introduzione è curata dal direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico. «Una iniziativa - ha detto d'Errico - a cui fa piacere partecipare perché regala un sogno: con i soldi ricavati dalle vendite sarà realizzata una scuola calcio in Africa».

Tredici i testi di questa dodicesima edizione: un racconto al mese più uno, firmato fuori programma da Maurizio de Giovanni, che introduce il nuovo anno con una delicata storia di sentimenti, per poi cedere la parola a Stefano Piedimonte, Vincenzo Esposito, Sara Bilotti, Patrizia Rinaldi, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo. «Grazie a tutti - ha detto Sergio d'An-

gelo, presidente di Gesco -. Questa ormai sta diventando una bella comunità in cui ognuno dona qualcosa, un racconto, fotografie, la propria fantasia, per aiutare a fare qualcosa di concreto nel sociale». Agendo con il tempo è diventato un cult non solo a Napoli, e un quasi oggetto da collezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Insieme**  
Il direttore  
d'Errico  
con Sergio  
d'Angelo  
(a sinistra)



**L'INIZIATIVA** Con il ricavato dalle vendite dell'agenda 2017 si finanzierà la costruzione di un campo di calcio in Africa

# Agendo: 13 autori per il sociale

DI **CRISTIANA CONTE**

«**D**ovettero passare intere settimane dall'ultima volta che mi diede ordini, ma la consapevolezza di quello che stava accadendo arrivò. Continuavo a provare per lui il sentimento più violento del mondo: la tenerezza. La paura, però, vinse, anche se non sapevo darle un nome, anche se non sapevo come avrei potuto raccontarla a qualcuno, per chiedere aiuto. Al telefono non rispondevo più, e neanche al citofono. Avevo chiuso le porte pure oltre gli occhi, per la prima volta nella mia vita». Sara Bilotti sceglie un racconto di soggiogazione e di violenza per la sua prima partecipazione ad agendo 2017 almanacco la nuova agenda di Gesco edizioni che, come di consueto, incrocia l'utilità del taccuino settimanale con la lettura d'intrattenimento e la finalità sociale: il ricavato delle vendite andrà a sostenere Afro-Napoli United, squadra di calcio e associazione sportiva che promuove l'integrazione attraverso lo sport. Tredici i testi di questa edizione 2017, dedicata al tema dell'almanacco: un racconto al mese più uno, firmato fuori programma da Maurizio de Giovanni, che introduce il nuovo anno con una delicata storia di sentimenti. Con



lui, oltre a Sara Bilotti, vi hanno contribuito con un racconto inedito Stefano Piedimonte, Vincenzo Esposito, Patrizia Rinaldi, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo. Insieme compongono un'antologia di racconti dove, accanto alle short stories sociali, fanno capolino temi diversi, in un caleidoscopio di narrazioni che va dalla tenerezza dei sentimenti e dei ricordi firmata Maurizio de Giovanni; alla moda degli scambisti, con Vladimiro Botton, fino all'ironia di uno scapolo impenitente che si libera delle vittime con regali preziosi raccontato da Michele Serio.

Agendo è stata presentata ieri a palazzo Zapata da alcuni degli autori, dai fotografi Sergio Siano, Giuseppe Di Vaio, Salvatore Laporta e Roberto Franco che pure vi hanno contribuito gratuitamente, insieme con il presidente di Gesco

Sergio D'Angelo e il direttore del Corriere del Mezzogiorno che firma l'introduzione.

«L'agenda è inerte, sta lì ad aspettare che tu la riempi di appunti e scadenze, non serve ad altro – scrive Enzo d'Errico – Agendo è l'esatto contrario: serve, eccome, perché non si limita ad accogliere i tuoi appuntamenti ma diventa il mezzo per entrare in contatto con altre storie, diverse (forse) da quelle che già conosci». A cura di Teresa Attademo e Ida Palisi con il progetto grafico di Studio Eikon, agendo è in quattro colori (celesti smeraldo, fucsia, verde acido e nero) e con le vendite vuole realizzare il sogno di Afro-Napoli di costituire una scuola calcio in Africa.

Presentata l'edizione 2017 di *Agendo*, il taccuino di Gesco, giunto alla dodicesima edizione, quest'anno in versione almanacco

## Storie da vivere tutto l'anno

di Elena Scarici

Il sogno è quello di aprire una scuola calcio in Africa. Affinché la grande famiglia dell'Afro Napoli United si allarghi sempre più. Esordisce così Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno che quest'anno firma l'introduzione dell'edizione 2017 di *Agendo*, il taccuino di Gesco, insieme a Sergio D'Angelo, presidente del Consorzio. Questa dodicesima edizione è in versione Almanacco ed è un caleidoscopio di narrazioni a tema libero dove si intrecciano storie di amori e racconti divertenti, attraverso immagini surreali e incursioni con leggende e tradizioni. Il risultato è sempre molto interessante e curato. «Di *Agendo* - ha proseguito d'Errico - mi piace tanto il titolo non solo perché il verbo è declinato al gerundio ma perché agire è una parola troppo spesso arrugginita a cui dobbiamo cercare di dare nuovo slancio». Tredici i testi: un racconto al mese più uno, firmato fuori programma da Maurizio de Giovanni, che introduce il nuovo anno con una delicata storia di sentimenti, per poi cedere la parola a Stefano Piedimonte, Vincenzo Esposito, Sara Bilotti, Patrizia Rinaldi, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo.

Le immagini sono in parte realizzate dai fotografi professionisti Giuseppe Di Vaio, Damiano Errico, Roberto Franco, Salvatore Laporta, Sergio Siano e in parte dai fotografi amatoriali Giovanna Amore, Vincenzo Esposito, Alessia Marrasso, Maria Nocerino. Una foto è stata donata dalla cooperativa sociale La Paranza del Rione Sanità. Alla presentazione alcuni degli scrittori, i brani sono stati letti da Serena Venditto. Tra gli altri Vincenzo Esposito capo-redattore del Corriere del Mezzogiorno che ha raccontato la guerra silenziosa che si combatte al rione Sanità, e lo straordinario lavoro di competenza e profes-

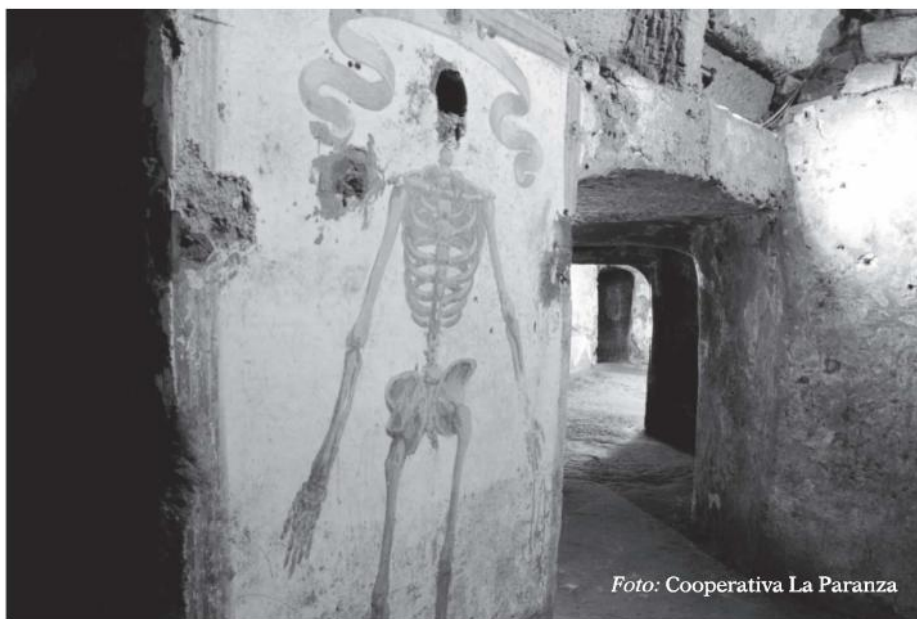


Foto: Cooperativa La Paranza

sionalità che fanno i giovani della cooperativa La Paranza e del parroco Antonio Loffredo.

Francesco Romanetti, prestigiosa firma de *Il Mattino* ha raccontato la storia di due uomini che si contendono una donna a Cuba. Vladimiro Bottone ha detto che «scrivo per divertirmi e complicarmi la vita». Simpatico il racconto di Serena Venditto ambientato in un portone dove le persone che entrano con mascherine in realtà nascondono qualcosa di misterioso.

Aldo Putignano ha regato una piccola favola con un messaggio di speranza. Michele Serio e Mauro Giancaspro grande ironia. Alla fine il ringraziamento del presidente dell'Afro-Napoli Antonio Gargiulo, per la scelta di destinare il ricavato delle vendite alla sua squadra, e quello di Sergio D'Angelo: «Siamo a 12 anni

dall'inizio di quest'avventura: molti ci hanno chiesto cosa c'entrasse la cultura con il sociale. Certamente abbiamo fatto una scelta coraggiosa.

Ma ci siamo resi conto che a volte la cultura serve molto di più per superare i pregiudizi di quanto non possa fare il resto a e che è importante fornire i servizi *in primis* ma riuscire ad andare anche oltre. Grazie a tutti gli scrittori e a tutti coloro che ci danno una mano, Voi ci avete aiutato a parlare di questi temi». *Agendo* 2017 almanacco è a cura di Teresa Attademo e Ida Palisi e ha il progetto grafico di Studio Eikon. Ogni settimana è accompagnata da citazioni a cura di Alessio Bocchetti e Giovanni Salzano. È disponibile in versione settimanale in quattro colori: verde acido, celeste smeraldo, fucsia e nero.

L'ALMANACCO

## Agendo 2017 a favore di Afro-Napoli

Si chiama agendO, come il maschile di "agenda" ma, soprattutto, come il gerundio di "agire". Agendo non è solo un taccuino quotidiano, ma rappresenta concretamente l'impegno sociale di chi lo realizza e di chi lo acquista. È l'agenda che Gesco edizioni dedica ogni anno ad un tema diverso e pubblica a sostegno di un progetto sociale. Quest'anno è dedicata all'idea dell'almanacco: non un tema unico ma un racconto libero a scandire, di volta in volta, l'anno. Vi hanno contribuito gratuitamente

autori, scrittori e fotografi. agendO 2017 almanacco contiene racconti di Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Marco Perillo, Aldo Putignano, Stefano Piedimonte, Patrizia Rinaldi, Francesco Romanetti, Michele Serio, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio e un racconto speciale di

Maurizio de Giovanni. Ha l'introduzione del direttore di Gesco Sergio D'Angelo e del direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico. Le immagini sono in parte realizzate dai fotografi professionisti Giuseppe Di Vaio, Damiano Errico, Roberto Franco, Salvatore Laporta, Sergio Siano e in parte dai fotografi

amatoriali Giovanna Amore, Vincenzo Esposito, Alessia Marrazzo, Maria Nocerino. Una foto è stata donata dalla cooperativa sociale La Paranza del Rione Sanità a Napoli. Il ricavato delle vendite di agendo è destinato quest'anno ad Afro-Napoli United, una squadra multietnica e associazione sportiva che, con lo sport e il gioco del calcio in particolare, promuove la solidarietà e la convivenza paritaria tra giovani africani e sudamericani e ragazzi napoletani. (Giu. Cov.)



Di proprietà della Regione, l'Istituto apre una volta l'anno col Maggio dei monumenti l'appello degli allievi al Governatore De Luca: «Venga a vedere come lo custodiamo»

# I tesori del Colosimo riaperti al pubblico grazie ai non vedenti

■ GIULIANA COVELLA

L'antica porta che fu donata dal Banco di Napoli, la falange di Santa Lucia custodita in una teca nella cappella, la firma autografa di Benito Mussolini nel libro dei visitatori. E ancora le foto sbiadite della visita dell'allora ministro degli Interni Giulio Andreotti. C'è questo e molto di più tra le sale dell'Istituto per non vedenti Paolo Colosimo. Salendo lo scalone d'ingresso, dopo aver varcato la soglia del civico 36 di via Santa Teresa degli Scalzi, nessuno immaginerebbe di trovarsi, poco dopo, ad ammirare un tesoro nascosto. La storia dell'Istituto risale al 1916, quando il Patronato Società Regina Margherita pro ciechi di Napoli divenne indipendente dalla sede di Firenze. Così con un regio-

decreto, nell'aprile 1920, il Patronato assunse il nome di Ente Patronato Regina Margherita pro-ciechi Paolo

Colosimo, in memoria del primogenito del senatore del Regno Gaspare Colosimo, sottosegretario al ministero delle Colonie. Una storia che oggi si respira in ogni angolo della struttura di proprietà della Regione. Fino agli anni '80 c'erano anche la scuola elementare e la secondaria di I grado. Oggi restano l'Istituto Statale di Istruzione Superiore e il Convitto, dove tutte le attività (teatrali, sportive con il gruppo che pratica judo, torball e goalball), il patrimonio e il personale (un'Ati composta da tre cooperative Gesco, Cmp e Icaro) sono di competenza regionale. Entrambi accolgono giovani non-vedenti, provenienti da ogni regione di Italia e

dall'estero. Ma pochi sanno che in questo enorme "museo" semi sconosciuto ai più sono custodite opere dal valore inestimabile. Un patrimonio che è gestito dalla S.a.u.i.e. srl, società unipersonale interamente partecipata dalla Regione Campania che ha come oggetto sociale esclusivo la gestione del patrimonio proprio e, per conto del socio unico, la gestione dei beni costituenti il patrimonio dell'Istituto Paolo Colosimo pro ciechi di Napoli. Patrimonio che si aggira intorno alle centinaia di migliaia di euro. «Molte delle opere che erano conservate qui sono state portate via per il restauro, ma poi non sono mai tornate», dice un operatore. Tra questi diversi quadri di Rembrandt, che non si sa dove siano finiti. Ma a destare meraviglia è il fatto che se non fossero gli studenti ad aprire al pubblico le stanze dell'Istituto una volta l'anno in occasione del Maggio dei monumenti, questi tesori continuerebbero a rimanere nascosti. Il tour

tra le sale inizia con i telai. «Qui si insegnava a tessere le tele - spiega Giuseppe Carozza, 20 anni, allievo che fa da Cicerone - in particolare venivano realizzati i preziosi tessuti di San Leucio». Lungo il corridoio che divide i telai si notano cartelli con i nomi dei benefattori: la Banca d'America e d'Italia, la Regina Margherita di Savoia, l'editore Giangiacomo Feltrinelli, l'Ente Autonomo Volturmo e tanti altri. E poi la falegnameria, la legatoria, dove c'è ancora un'antichissima macchina tipografica, la sala dove si impagliavano scope, sedie e cestini e finanche i camici usati dagli allievi non venduti delle epoche passate. Oggi custodi di questo patrimonio sono i ragazzi guidati dal coordinatore Antonio Cafasso, che lavora qui da 17 anni e lancia un appello al presidente della Regione Vincenzo De Luca: «Venga a vedere la nostra realtà e come questi ragazzi si prendono cura di un luogo che andrebbe solo valorizzato».



## L'oro di Napoli

Agenda Italia, il tour del «Corriere» in 4 grandi città, fa tappa sotto il Vesuvio. Il direttore Fontana intervista il sindaco. Sul tavolo, temi come i rifiuti e le grandi opere

Napoli è sede di uno dei musei archeologici più importanti, conserva dei dipinti-cardine (pensiamo ai Caravaggio), ha alcune tra le chiese più belle, ma non è tutto. Provate a osservare, nei vicoli (quelli che Marotta trasformò in poesia ne *L'oro di Napoli*), alcune installazioni estemporanee fatte di lumini votivi, madonne dolenti accanto alla sagoma di Belen, graffiti che inneggiano al calcio e piccole preghiere.

Queste forme d'arte «da strada», pie e pagane insieme, sono la perfetta sublimazione del carattere napoletano, dove tutto si tiene in nome di una bellezza struggente: l'avemaria e le forme procaci di una donna, il tifo e quella riverenza arcaica per il potere che da secoli permette domini anarchici

(criminali). Ecco, per raccontare Napoli partiamo da qui, nel penultimo appuntamento con Agenda Italia (il tour del *Corriere* in quattro grandi città-chiave a 5 mesi dal voto amministrativo), che oggi fa tappa nel capoluogo campano.

Il direttore del nostro giornale, Luciano Fontana, questa sera alle 18.30 a Castel dell'Ovo, intervisterà il sindaco rieleto, Luigi de Magistris. I temi sono tanti, come ha anticipato lo stesso primo cittadino in un'intervista pubblicata sul supplemento dedicato alla città che oggi troverete gratis con il *Corriere*: la gestione dei rifiuti, la strategia dell'offerta culturale, il welfare e i servizi. Ma anche una riqualificazione urbanistica e sociale della città che tutti chiedono a gran voce.

Prima del faccia a faccia, però, lo scrittore Maurizio de Giovanni introdurrà la serata con un reading (dalle 18) dedicato al posto dove è nato, dove vive e dove ambienta i suoi romanzi di successo. E, subito dopo l'intervista al sindaco, una tavola rotonda dal titolo «Dialogo sulla città», moderata da Enzo d'Errico, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*. Chi ci sarà? Abbiamo invitato protagonisti del mondo della cultura, come Paolo Giulierini, direttore del Museo Archeologico Nazionale e Lia Rumma, tra le maggiori galleriste d'Italia; esponenti del mondo delle imprese, come Stefania Braccaccio, vicepresidente di Coelmo e Carlo Pontecorvo, presidente di Ferrarelle; rappresentanti di quel mondo di mezzo

tra la società civile e le aziende, come Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, gruppo di imprese sociali. Dopo Torino e Roma, dunque, il progetto del *Corriere della Sera* (che trova come main partner Enel e Poste Italiane) arriva nella città di Eduardo per fare il punto sul cambiamento in atto. Prossima e ultima tappa, il 6 dicembre, sarà Milano. Intanto oggi sul dorso di 24 pagine in allegato al *Corriere*, una buona parte dei temi che verranno affrontati stasera: dall'economia all'ambiente, alla solidarietà.

**Roberta Scorrane**

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3,1

Milioni

Napoli intesa come Città metropolitana ha 3 milioni e poco più di 100 mila abitanti. Il solo Comune di Napoli conta poco più di 971 mila abitanti

# 5,4

Per cento

La percentuale degli immigrati che vivono a Napoli, una quota pari a 52.452 persone. La maggior parte di questi proviene da Est Europa e Asia

## «Il piano per Napoli Città autonoma anche sulle tasse»

De Magistris ad Agenda Italia del «Corriere»:  
De Luca tenta davvero il voto di scambio

**NAPOLI** Che la sua città sia in coda alle classifiche sulla qualità della vita non lo preoccupa. Il sindaco Luigi de Magistris non condivide i parametri utilizzati per stilare questo genere di graduatorie: «Qui a Napoli siamo primi per cuore, passione, solidarietà, impegno politico dal basso. Invito chi fa queste classifiche a venire e a guardarsi attorno. Converterà che da noi non si sta affatto male».

Tra le volte di pietra di una delle più belle sale di Castel dell'Ovo, de Magistris risponde alle domande del direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana in occasione della presentazione del nuovo numero di Agenda Italia, il supplemento del *Corriere* che «legge» i cambiamenti del Paese dopo la tornata elettorale amministrativa e che stavolta è dedicato a Napoli.

De Magistris è l'unico, fra i sindaci delle grandi città, ad essere stato riconfermato alle scorse comunali. Rappresenta quindi a suo modo un caso. Fontana gli ricorda che lui si definisce «sindaco di lotta e di governo», e gli fa notare come questa formula possa far pen-

sare a una forma di leghismo meridionale. «Noi proviamo a dimostrare che sappiamo governare con scelte autonome», risponde il sindaco evitando lo scivoloso terreno sul quale la domanda lo spingeva. «Lavoriamo al progetto "Napoli città autonoma", cioè città che si può autoregolamentare anche fiscalmente».

Intanto ci sono i temi dell'attualità: Bagnoli, i rapporti con il governo centrale e quelli con la Regione. Tutti temi spinosi: «Su Bagnoli sono fiducioso. Con il presidente del Consiglio abbiamo firmato di recente il Patto per Napoli, dimostrando che quando si sta nel proprio ruolo istituzionale si può lavorare insieme, pur nelle rispettive differenze. Siamo disposti a fare altrettanto per Bagnoli».

Questo, però, non significa che con Renzi sia tutto ok: «Se penso che per tre anni non sono riuscito ad avere un incontro con il presidente del Consiglio pur essendo il sindaco della terza città d'Italia che devo dedurre? Che forse avrei dovuto prima abbandonare il dissenso? Non l'ho fatto».

Se con Renzi è dissenso, con

il presidente della Regione De Luca, c'è anche qualcosa di più: «Le sue uscite pubbliche degli ultimi giorni rappresentano davvero un tentativo di voto di scambio. Ma non voglio parlare di reati, parliamo di politica. Andare in giro a chiedere un Sì al referendum usando gli argomenti che usa lui rappresenta davvero un delitto politico».

Il ricorso ai commissariamenti è un altro tema che lo divide profondamente dal presidente del Consiglio e dal governatore. «Renzi ha appena nominato De Luca commissario alla Sanità, e certo quello è un ambito dove si raccolgono molti voti. Sui commissariamenti in genere, poi, mi sono abbondantemente espresso a proposito di Bagnoli: nelle città sono i Comuni che devono procedere, non servono uomini calati da Roma».

A proposito di Roma, lui esclude di andarci da senatore, anche se vincessero il Sì: «Non verrei mai nominato, e anche se lo fossi non accetterei». Né ci punta con una sua formazione politica: «Non credo che ci saranno elezioni

anticipate, e comunque io non vi parteciperei se non da elettore».

Il futuro di de Magistris resta dunque legato a Napoli. E il futuro di Napoli a cosa è legato? La presentazione di Agenda Italia è stata anche l'occasione per discuterne in un dibattito condotto dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico, al quale hanno partecipato il presidente di Ferrarelle Carlo Pontecorvo, la vicepresidente di Coelmo Stefania Brancaccio, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e il direttore del Mann (il Museo archeologico nazionale di Napoli) Paolo Giulierini.

**Fulvio Bufi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il premier

«Con Renzi abbiamo firmato un patto. Si può lavorare insieme anche nelle differenze»

### Il Senato

«Se facessero il nuovo Senato non sarei mai nominato. E se lo fossi non accetterei»

Agenda Italia Il sindaco di Napoli intervistato dal direttore del Corriere della Sera: «Se vincesse il sì, non andrei in Senato»

## «Renzi-De Luca, un delitto politico»

De Magistris: «Il governatore commissario alla sanità alla vigilia del voto è un piano perfetto»

Luigi de Magistris lancia nuove accuse politiche a Renzi e De Luca. Nel corso dell'intervista pubblica a Castel dell'Ovo con il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana, il sindaco di Napoli parla di «delitto politico» a proposito della nomina del governatore a commissario della sanità a pochi giorni dal voto per il referendum. «E non sarò senatore», aggiunge in caso di vittoria del «sì».

a pagina 3 **Cuozzo**

IL CORRIERE INTERVISTA **LUIGI DE MAGISTRIS**

## «Renzi -De Luca, un delitto politico l'incarico di commissario alla sanità»

«Piano perfetto la nomina del governatore proprio ora  
Non sarò mai un senatore se dovesse passasse la riforma  
Napoli batte tutte le città su solidarietà e accoglienza»

**NAPOLI** La città com'è e come la vedono coloro che non ci vivono. Una città dove non tutti notano «la rinascita» di cui parla sistematicamente il sindaco napoletano. Poi il referendum, i rapporti con Renzi e quelli con De Luca. Ed ancora: Bagnoli, i poteri ordinari e l'indagine realizzata da «La Sapienza» di Roma, che ha relegato Napoli al terz'ultimo posto nella classifica sulla vivibilità delle città italiane.

Luigi de Magistris parla a tutto campo, intervistato dal direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana, nell'ambito di «Agenda Italia», kermesse itinerante del Corriere con i sindaci eletti nell'ultima tornata del 19 giugno scorso. Un appuntamento che, partito da Torino, ha fatto tappa a Napoli con un dibattito introdotto da una lettura della città, offerta dallo scrittore ed editorialista del *Corriere*, Maurizio de Giovanni, e coordinato dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Enzo d'Errico, che ha dialogato con Carlo Pontecorvo, presidente di Ferrarelle; Stefania Brancaccio, vicepresidente di Coelmo; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco e Paolo Giulierini, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. «Non credo a queste classifiche di cui poi bisogna capire i parametri», ha detto de Magistris in relazione alla classifica sulla Qualità della vita: «Se i parametri sono la ricchezza, la proprietà

privata, le tantissime appropriazioni materiali — è stato il suo ragionamento — allora non siamo tra i primi, ma questa città si sta sviluppando in modo diverso perché punta sull'accoglienza, sulla solidarietà, sul turismo, sulla cultura e sulla partecipazione popolare. Se questi fossero i parametri non credo che saremmo agli ultimi posti oppure siamo agli ultimi posti di chi non vuole assolutamente raccontare un'altra verità». De Magistris ha evidenziato che la sua amministrazione «è impegnata ogni giorno per cercare di migliorare Napoli con la consapevolezza di vivere in una delle città più belle del mondo che sta enormemente avanzando rispetto al vero degrado ereditato cinque anni fa. Ma è chiaro che i problemi sono tantissimi». Il dibattito in poco tempo è approdato ai temi di attualità, su tutti il referendum; de Magistris, tra i più accesi sostenitori del «No», attacca Renzi e il governatore che «con la nomina a commissario in piena campagna referendaria hanno compiuto un delitto politico». Ma non solo. Sul presidente della Regione l'ex pm ha detto: «Non

sono io che chiedo venga indagato per voto di scambio, ma certo le sue frasi riportate nell'audio che abbiamo ascoltato tutti, con De Luca anche invita un sindaco a fare di tutto per portare la gente a votare sì, si commentano da sole».

Il direttore Fontana ha incalzato il primo cittadino su un tema che circola molto di questi tempi: quello di una sua discesa in campo nel caso di elezioni anticipate; oppure di una sua lista schierata. E qui de Magistris è netto: «No, non ho intenzione di farlo, né io né con una mia lista. Peraltro non credo si vada al voto anticipato se vince il no». E se vince il sì? Come si regolerà de Magistris? Accetterebbe di fare il senatore nominato dalla Regione? Anche in questo caso il «no» è secco, convinto: «Sono già sindaco di Napoli e della città metropolitana. E ammesso che in maniera provocatoria la regione mi nominasse anche senatore, certamente rifiuterei. Nella mia vita sono stato eletto tre volte e mai nominato. Perciò, parteciperei alle prossime elezioni da elettore».

In ogni caso, de Magistris ha affermato che «l'ipotesi è talmente astratta, perché prima dovrebbe vincere il Sì e poi la casta dovrebbe candidarmi e non penso che accadrebbe». Pietra tombale, dunque, sui rapporti con Renzi. Anche dopo la firma sul Patto per Napoli,

sebbene «si sia, grazie anche all'intervento del presidente della Repubblica, sperimentato un modello di lavoro che tiene ben distinto il piano politico da quello istituzionale. E, per fare un esempio, rispetto sempre l'istituzione regionale, cosa che non fa mai De Luca con Napoli».

Nella seconda parte di Agenda Italia-Napoli, il dibattito si è sviluppato sul rapporto tra imprese, cultura e istituzioni. Se per Carlo Pontecorvo «lo sviluppo non si inventa con migliaia di assunzioni nella pubblica amministrazione, ma aiutando le aziende e creando i presupposti per il rilancio dell'economia e dell'occupazione», Stefania Brancaccio ritiene che «le istituzioni spesso non siano capaci di dare risposte concrete alle imprese e alla cittadinanza». Sergio D'Angelo pone invece l'accento sul welfare: «Non è una misericordia pubblica ma un investimento sul futuro, perché innesca una serie di circuiti virtuosi che vanno ben oltre». Infine Paolo Giulierini ha ricordato: «Ho presentato la domanda solo per Napoli perché volevo venire qui e non mi sono pentito; i risultati stanno arrivando, eppure c'è la necessità di fare davvero rete tutti insieme: dall'impresa alla cultura, alle istituzioni».

**Paolo Cuzzo**

## Mattarella

**Ci ha aiutati a firmare un Patto, distinguendo i piani: politico e istituzionale**

il sindaco di Napoli Luigi de Magistris nell'ambito di «Agenda Italia», il viaggio nelle città che hanno rinnovato le amministrazioni alle ultime elezioni.

A seguire c'è stato il dibattito moderato dal direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico con imprenditori ed esponenti del mondo culturale della città

## Il futuro

**Sono sindaco e lo sarò sino al 2018, non guardo alle elezioni politiche**



## Confronto

● Il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana ieri pomeriggio ha intervistato

Comunicato stampa

## **Una passeggiata tra i tesori di Napoli per l'inclusione sociale e culturale dei giovani disabili**

**#3dicembre Giornata internazionale delle persone con disabilità**

NAPOLI, Giovedì 1 Dicembre 2016 - La fruizione culturale e sociale dei beni culturali di Napoli è un diritto di tutti, compresi i cittadini con disabilità. Alla piena realizzazione di questo principio intende contribuire la rete territoriale **MediNet** – il cui capofila è il gruppo di imprese sociali **Gesco**, che la promuove con Coordinamento Internazionale Enti Locali Mediterranei **Cielm**, l'associazione culturale **Flora**, la casa di produzione **Figli del Bronx** e l'associazione **Vesuvio** – attraverso l'iniziativa "Fruire cultura per costruire insieme un comune spazio sociale", che vede la collaborazione di alcuni dei maggiori istituti scolastici napoletani (Galiani, Cuoco Campanella, Garibaldi, Villari, Caselli, Genovesi, Russo Montale). L'evento, in programma **sabato 3 dicembre**, in occasione della **Giornata internazionale delle persone con disabilità**, si svolgerà insieme all'associazione **Tutti a Scuola** e la cooperativa sociale **Aleph Service**, con il contributo del **Polo Museale di Capodimonte** e il patrocinio del **Consiglio regionale della Campania**.

Un'occasione per promuovere quanto di positivo è stato realizzato per garantire il diritto dei cittadini con disabilità ad usufruire dei servizi pubblici per la mobilità e la fruizione dei beni culturali. Ma, al contempo, sensibilizzare le istituzioni su quanto ancora deve essere fatto per una reale inclusione sociale e culturale delle persone con disabilità, così come sancito dalla "Convenzione per i Diritti delle Persone con Disabilità" delle Nazioni Unite.

L'evento di sabato prevede un **itinerario** turistico dedicato ai giovani con disabilità, pensato per le loro esigenze sia in termini di accessibilità del bene culturale che di mobilità pubblica per raggiungerlo. A questo scopo il percorso individuato è stato quello che dal centro monumentale di Napoli (Piazza Plebiscito, Galleria Umberto I, Teatro San Carlo) porta al Museo di Capodimonte, sito al quale si accede con ascensori che portano i visitatori ai piani. Il Museo, del resto, oltre a non presentare barriere architettoniche, è anche un luogo di cultura normalmente raggiungibile sia con navette dedicate sia attraverso il servizio **Amicar** promosso da Gesco, che mette a disposizione auto a funzione sociale dedicate all'accompagnamento delle persone con disabilità.

La visita alla scoperta della "Napoli Capitale" - così si è voluto chiamare l'itinerario quale ideale collegamento tra i quartieri di Napoli ed uno dei suoi grandi Poli Museali – vedrà il coinvolgimento di circa 30 persone, che, accompagnate da familiari e operatori sociali, potranno godere per un giorno dei tesori di Napoli, esattamente come tutti gli altri (l'inizio è previsto alle 9.00 con raduno nel cortile del Maschio Angioino; la conclusione della giornata sarà intorno alle 13).

## #3dicembre, Giornata internazionale delle persone con disabilità

Mercoledì, 30 Novembre 2016 11:43 |  | 

L'iniziativa è curata dal partenariato tra privato sociale e scuole



La fruizione culturale e sociale dei nostri Poli Museali per l'inclusione dei cittadini e degli studenti disabili. È l'obiettivo dell'iniziativa promossa dalla rete territoriale **MediNet** - che unisce il gruppo di imprese sociali Gesco, il Coordinamento Internazionale Enti Locali Mediterranei Cielm, l'associazione culturale

Flora e Figli del Bronx - e dagli istituti scolastici Galiani - Cuoco Campanella - Garibaldi - Villari - Caselli - Genovesi - Russo Montale, in programma a Napoli sabato 3 dicembre in occasione della **Giornata internazionale delle persone con disabilità**.



L'evento rientra nell'ambito del Programma di didattica e Alternanza Scuola Lavoro per la tutela e fruizione dei Beni Culturali "Quartieri Poli Museali Estesi" e si svolge in collaborazione con le associazioni **Tutti a Scuola** e **Vesuvio Free Minds**, e la cooperativa sociale **Aleph Service**, con il contributo della **Scabec** e del **Polo Museale di Capodimonte**.

L'iniziativa vuole essere occasione per promuovere quanto di positivo è stato realizzato per garantire il diritto dei cittadini con disabilità ad usufruire dei servizi pubblici per la mobilità e la fruizione dei siti museali e dei beni culturali. Ma, al contempo, mira anche a sensibilizzare le istituzioni su quanto ancora deve essere realizzato per garantire pienamente le pari opportunità per la fruizione dei servizi di cittadinanza alle persone con disabilità così come sancito dalla "Convenzione per i Diritti delle Persone con Disabilità" delle Nazioni Unite che ispira i contenuti sociali della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità.

L'evento prevede un **itinerario turistico dedicato ai giovani e agli studenti con disabilità**, pensato per le loro esigenze, quindi tenendo conto di eventuali ostacoli lungo il percorso e nei luoghi di visita, a partire da possibili barriere architettoniche di cui la città di Napoli è piena. In questo senso, come itinerario che privilegia un sito agibile sia in termine di fruizione interna del bene culturale che di mobilità pubblica per raggiungerlo, è stato individuato quello che dal centro monumentale di Napoli (Piazza Plebiscito, Galleria Umberto I, Teatro San Carlo) porta al Museo di Capodimonte.

A Capodimonte, infatti, dove si accede con comodi ascensori che portano i visitatori ai piani. Inoltre, la mobilità pubblica cittadina con destinazione il Museo è organizzata sia con navette dedicate a collegare le due destinazioni, sia con il servizio creato da Gesco "Amicar", le auto a funzione sociale dedicate all'accompagnamento delle persone con disabilità. Ogni gruppo sarà formato da circa 30 persone - tra persone con disabilità, operatori sociali e familiari - per una migliore fruizione della visita da parte dei partecipanti: inizio ore 9.00, raduno nel cortile del Maschio Angioino, alle 13 prevista la conclusione della giornata.

## Bellezze archeologiche e naturalistiche a portata di carrozzina?

17 | Giovedì, 01 Dicembre 2016 11:32 |  | 

"Il problema è arrivarci" spiega la presidente dell'associazione Flora



L'associazione Flora nasce a Castellammare luglio 2016 con una missione speciale: promuovere la fruizione del patrimonio storico, archeologico e naturalistico attraverso le forme di cittadinanza attiva. Con Adelaide De Martino, presidente dell'associazione Flora, parliamo dell'accessibilità delle "bellezze"

cittadine da parte delle persone con disabilità.

Tra i progetti di cui è promotore l'associazione Flora con la rete MediNet - che unisce il gruppo di imprese sociali Gesco, il Coordinamento Internazionale Enti Locali Mediterranei Cielm e Flora, l'associazione Vesuvio, Casa di produzione Figli del Bronx - c'è il partenariato tra enti del privato sociale e scuole per la tutela e fruizione dei beni culturali 'Quartieri Poli Museali Estesi' attuato con gli istituti scolastici Galiani, Cuoco Campanella, Garibaldi, Villari, Caselli, Genovesi e Russo Montale. Il partenariato 'Quartieri Poli Museali Estesi', in occasione del 3 dicembre giornata internazionale delle persone con disabilità, sostiene un'iniziativa speciale: la fruizione culturale e sociale dei nostri Poli Museali per l'inclusione dei cittadini e degli studenti disabili. L'iniziativa si svolge in collaborazione con l'associazione 'Tutti a scuola' e la cooperativa sociale Aleph Service, con il contributo del polo museale di Capodimonte ed il patrocinio del consiglio regionale della Campania.

### Ci racconta qual è lo scopo dell'associazione Flora?

E' un'associazione tutta al femminile creata da guide turistiche e figure professionali legate al settore della cultura e tutte con una forte sensibilità verso i temi del sociale per portare avanti progetti comuni: tre nel direttivo più cinque socie. Il nostro scopo è quello di promuovere la fruizione del patrimonio storico, archeologico e naturalistico attraverso le forme di cittadinanza attiva ovvero la conoscenza e lo sviluppo del territorio realizzate attraverso i suoi stessi cittadini e soprattutto i giovani. Crediamo che la memoria collettiva e l'idea che siamo tutti cittadini di uno stesso luogo siano le basi per meglio valorizzare il nostro patrimonio.

### In che modo i cittadini possono essere coinvolti?

Attraverso progetti in cui loro stessi hanno la responsabilità di prendersi cura dei luoghi in cui vivono e di attuare progetti condivisi. Ad esempio il disegno dei Quartieri Poli Museali Estesi è quello di realizzare itinerari turistici creati dagli stessi ragazzi sotto la supervisione di guide abilitate della Regione Campania e dei docenti delle scuole. Il progetto coinvolge i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori. La partecipazione dei giovani è importante poiché costruiranno gli itinerari in maniera pratica scendendo nelle strade che conoscono e percorrono tutti i giorni. Conoscendo quindi non solo i monumenti e la storia ma soprattutto interagendo con gli altri cittadini che abitano il quartiere, siano essi commercianti, artigiani o semplicemente anziani, portatori di una memoria storica orale. Insieme accompagneremo gli studenti a progettare e gestire l'evento pubblico 'Quartieri Poli Museali Estesi'. C'è chi creerà un blog delle visite, chi delle video-cartoline poiché nel partenariato c'è anche la casa di produzione cinematografica "I figli del Bronx".

## Quali saranno i benefici per i ragazzi?

Il valore non solo è etico ovvero di valorizzazione del patrimonio e della memoria collettiva: mettendo insieme teoria e pratica i ragazzi imparano a sentirsi parte di un luogo e di una comunità. E c'è anche un risvolto pratico: dal momento che i ragazzi si interfaceranno con la realtà lavorativa di blogger, guide turistiche, operatori cinematografici vedranno concretamente come si lavora e riceveranno degli stimoli per operare scelte future.

## Ha già avuto modo di sperimentare guide turistiche di gruppi in cui erano presenti disabili?

Capita di guidare gruppi con disabili fisici e mentali. Riguardo ai disabili mentali è nella sensibilità di ognuno di noi rapportarci con la persona per non escluderla. Mentre parlando di disabilità motoria in molti siti le persone in carrozzina possono accedere tranquillamente ma non in tutti. Penso ad alcuni siti dei campi flegrei splendidi per l'intreccio di storia, natura e archeologia, che andrebbero molto più valorizzati e che invece sono di difficile accesso per i disabili come l'acropoli di Cuma o l'area archeologica di Baia.

Penso a Pompei dove le persone in carrozzina che venivano dall'altro lato del mondo con l'illusione di vedere la città antica potevano entrare solo fino ad un certo punto e dovevano tornare indietro. Proprio a Pompei sabato 3 dicembre finalmente ci sarà l'inaugurazione di un percorso per disabili in carrozzella: è una scelta politica importante attesa da molto tempo. D'altra parte va benissimo che si facciano interventi per eliminare le barriere architettoniche, ma c'è un altro grande problema: la mobilità cittadina ed extra cittadina pessime.

## Può farci alcuni esempi?

Un disabile in carrozzina da oggi può visitare Pompei ma se non è munito di mezzi propri e vuole raggiungere il sito con autobus o Circumvesuviana non può farlo. Molte stazioni non sono provviste di accessi facilitati e i bus sia pubblici che turistici non sono organizzati per la carrozzella e di conseguenza un disabile è costretto ad andare con la sua auto con costi aggiuntivi.

Proprio per questo all'inaugurazione del percorso che curiamo a Napoli sono stati invitati sia i consiglieri regionali che comunali in maniera di parlare non solo dell'abbattimento delle tante barriere architettoniche in Campania, ma anche del diritto di ogni cittadino di poter raggiungere un luogo sia esso museo o un belvedere. Penso ad esempio a Cristian, un ragazzo di Anacapri, che ha denunciato l'impossibilità di arrivare al meraviglioso panorama della Migliara soltanto a causa di tre gradini alla fine del percorso.

La stessa Napoli è complicata, penso al centro storico, dove i marciapiedi o inesistenti e c'è il passaggio di auto quasi ovunque. Emblematica è la stazione della metropolitana di Toledo dichiarata la più bella del mondo dove l'ascensore per disabili arriva direttamente giù senza rendere accessibile la parte iniziale dove c'è il mosaico di Kentridge o il gran cono.

## Crede che ci sia anche un problema culturale di mancata attenzione diffusa alle problematiche delle persone con disabilità?

Il problema è anche culturale perché chi ha un problema personale o in famiglia è molto attivo, gli altri cittadini lo sono meno. Perciò bisogna educare tutti ad assumersi la responsabilità di contribuire affinché si realizzino pari diritti sensibilizzando i cittadini non solo in occasione della giornata mondiale. I disabili vanno inclusi quotidianamente in qualsiasi aspetto della vita. Un primo passo può essere proprio quello di creare percorsi turistici in cui siano coinvolti insieme cittadini con e senza disabilità.

AdG



**Crede che ci sia anche un problema culturale di mancata attenzione diffusa alle problematiche delle persone con disabilità?**

Il problema è anche culturale perché chi ha un problema personale o in famiglia è molto attivo, gli altri cittadini lo sono meno. Perciò bisogna educare tutti ad assumersi la responsabilità di contribuire affinché si realizzino pari diritti sensibilizzando i cittadini non solo in occasione della giornata mondiale. I disabili vanno inclusi quotidianamente in qualsiasi aspetto della vita. Un primo passo può essere proprio quello di creare percorsi turistici in cui siano coinvolti insieme cittadini con e senza disabilità.

AdG

# Da Pompei a Paestum scavi e musei aperti ai diversamente abili

ANTONIO FERRARA

**L**A Campania dei beni culturali apre le porte in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra domani. Lo fa a cominciare da Pompei, dove questa mattina alle 11 il ministro dei beni e delle attività culturali Dario Franceschini torna per inaugurare assieme al direttore Massimo Osanna "Pompei per tutti", il percorso di oltre 3 chilometri che consente di attraversare la città romana da un capo all'altro anche a chi è in carrozzina o fa fatica a camminare: Niente da fare, invece, lamenta l'associazione delle persone non vedenti, per i percorsi tattili dentro gli scavi, previsti in una prima fase.

Domani, altre iniziative a Napoli, Caserta, Paestum, Salerno, Santa Maria Capua Vetere ed Eboli.

Al Museo di Capodimonte (ore 12) visita per non vedenti e ipovedenti con il percorso tattile "Capodimonte tra le mani". Per

l'occasione Gescò organizza "Napoli Capitale", itinerario per 30 persone accompagnate da familiari e operatori sociali (raduno alle 9 nel cortile del Maschio Angioino). Udito, tatto e olfatto sono al centro della visita (ore 11) che è possibile prenotare (tel. 081 2294524 oppure mail: accoglienza.sanmartino@beniculturali.it) alla Certosa di San Martino, con un itinerario tra chiesa, chioschi e giardini, mentre a Villa Floridiana (ore 11) visita guidata per ipovedenti, con possibilità di toccare opere e riconoscere le materie.

Alla Reggia di Caserta, dove ieri il governatore Vincenzo De Luca e il direttore Mauro Felicori hanno inaugurato la sede del Consorzio tutela della mozzarella di bufala dop ("Bella idea legare la cultura all'agroalimentare. Bravi. Il Sud riparte anche così" ha scritto in proposito su Twitter il premier Matteo Renzi), sempre domani alle 10,30 il percorso "Un giardino senza barriere: percorso tattile e olfattivo nel Giardi-

no Inglese" (prenotazione telefono 0823 277423). Al Museo campano di Santa Maria Capua Vetere (dalle 10,30) laboratorio tattile "L'arte in ogni senso" per ipovedenti e non vedenti nella sala del *Capitolium* e visita dedicata per visitatori con disabilità motorie.

Nel Museo di Paestum domani alle 11 si esibisce l'unico coro in Europa composto da 25 giovani affetti da disabilità "Le voci del cuore", diretto da Mario Lamanna, con un repertorio vario che va dalla lirica alle canzoni della tradizione napoletana e italiana e ai canti natalizi. Gli scavi sono da alcuni mesi accessibili a chi ha difficoltà motorie grazie al percorso protetto voluto dal direttore Gabriel Zuchtriegel anche all'interno della Basilica. In più, dal 3 al 31 dicembre tutti i giorni (tranne il 25 dicembre) attivata una navetta da Salerno a Paestum, inclusa nel biglietto d'ingresso al Parco, con partenza da piazza Mazzini alle 11 e ripartenza da Paestum alle ore 16,30 e ar-

rivo a Salerno vicino agli allestimenti di "Luci d'artista".

Sempre a Salerno, alle 10, il complesso di San Pietro a Corte apre le porte a chi soffre di disagio mentale: qui, i soci della cooperativa Capovolti sono guidati in un percorso nel centro storico e alla scoperta di allestimenti multimediali dell'università di Salerno. Sempre nel salernitano, al Museo archeologico di Eboli, progetto "Veder il museo ascoltando e toccando" con la possibilità di manipolare riproduzioni delle opere, ascoltare racconti di vita degli antichi e partecipare al laboratorio tattilo-sensoriale alla "Casa di Angiù".

Intanto, domani a mezzogiorno a Torre Annunziata, a Palazzo Criscuolo, sede del municipio, il sindaco Giosué Starita apre il Museo dell'Identità, con nuovi importanti reperti, le armi antiche della Real Fabbrica d'Armi, i presepi artistici e i pupi dei maestri Corelli. Il museo sarà visitabile da sabato pomeriggio e dopodomani l'ingresso sarà gratuito per la prima domenica del mese.

Il ministro Franceschini inaugura "Pompei per tutti", 3 chilometri tra domus e strade antiche

A Villa Floridiana visita tattile, al Museo dell'antica Capua laboratorio per ipovedenti

## **L'iniziativa**

### **«No alla cultura negata» Disabili in visita ai musei**

La fruizione culturale e sociale dei beni culturali di Napoli è un diritto di tutti, compresi i cittadini con disabilità. Per questo ieri mattina, in occasione della giornata mondiale della disabilità, volontari in collaborazione con numerose scuole napoletane hanno portato nei musei e nei siti culturali di Napoli, dal Maschio Angioino al Palazzo reale, numerosi alunni affetti da disabilità. L'iniziativa è stata possibile anche grazie all'impegno del gruppo di imprese

sociali Gesco e del suo presidente Sergio D'Angelo e di «Tutti a scuola» di Toni Nocchetti. Hanno partecipato ragazzi del Galiani, Cuoco Campanella, Garibaldi, Villari, Caselli, Genovesi, Russo, Montale. Un modo per sensibilizzare le istituzioni su quanto ancora deve essere fatto per una reale inclusione sociale e culturale delle persone con disabilità, compresa la scuola. *(Foto Alessandra del Giudice)*



Tre anni fa l'iscrizione alla Federcalcio. "Lavapiatti, abusivi, benzinai notturni Gli demmo una possibilità"

## Afronapoli, gol solidali la scalata impossibile nella città senza derby

Dopo i tentativi falliti dell'Intemapoli e del Campania Ponticelli, si affaccia in Promozione una squadra di immigrati. "L'amore per gli azzurri non concede spazi"

MARCO CAIAZZO

**N**APOLI è l'unica metropoli d'Europa a non aver mai assaporato gioie e dolori di un derby: «L'amore per la maglia azzurra è così forte che esclude ogni altra possibilità - dice Corrado Ferlaino, trent'anni al timone del club partenopeo - Mica si possono amare due donne?». Ma sotto al Vesuvio si fanno largo iniziative calcistiche legate al sociale. Oggi la seconda realtà cittadina è l'Afronapoli United, squadra multietnica che ha iniziato l'avventura nel calcio amatoriale sette anni fa, supportata da un gruppo di imprese. È del 2013 l'iscrizione alla Figc, da lì tre successi in campionato e l'approdo in Promozione. È una bella storia fatta di aggregazione e solidarietà. «Considero quasi naturale che una squadra composta da immigrati nasca e cresca a Napoli, città che nei secoli ha saputo coniugare diverse culture», dice il presidente Antonio Gargiulo, che oggi gestisce tre formazioni (ci sono anche under 17 e amatoriale) e un centinaio di calciatori africani, sudamericani e napoletani. «La nostra squadra nasce dal popolo. Sette anni fa non c'era l'emergenza migranti di oggi ma c'erano comunque tanti ragazzi che venivano a cercare fortu-



**UNA PRESENZA CON IL TOGO**  
Alassani Mohamed, 28 anni, ha giocato una gara con il Togo di Adebayor



**IL RAID VANDALICO** Paura all'istituto per ciechi dove da settimane dei bulli tentano di devastare l'ente. Sos alla Prefettura

## Colosimo sotto assedio delle babygang

**NAPOLI.** Giubbotti con il bavero ben tirato. Cappucci in testa calati fin sugli occhi in modo da poter nascondere il viso alle telecamere. Sono i bulli che si sono introdotti nell'istituto Colosimo e che da alcune settimane stanno tenendo sotto assedio il complesso. «In verità da tempo le babygang stanno tentando di devastare il Colosimo, l'istituto per ciechi a Napoli - denuncia il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli che ieri mattina ha personalmente voluto verificare la situazione».

Situato in via Santa Teresa degli Scalzi nei pressi del Museo Nazionale, l'ente ha un sistema di videosorveglianza, che ha consentito di registrare le immagini salienti di questa intromissione. Nel week end si sono presentati nel cuore della notte orde di piccoli criminali che sono stati ripresi. Durante un raid sono riusciti ad entrare. E solo l'intervento delle guardie giurate ha impedito la de-

vastazione della struttura dove tra l'altro vivono e dormono decine di ragazzi non vedenti.

«Il rischio è che prima o poi questi baby delinquenti distruggano tutto e facciano del male ai ragazzi ipovedenti presenti nella sede. Infatti in altri due raid si sono presentati con mazze e seghe di ferro con l'intenzione di fare danni. Le guardie giurate che hanno parlato con loro al citofono per dissuaderli dal loro intento hanno riferito che i ragazzini hanno dichiarato intenzione di devastare l'istituto probabilmente per dare un segnale di potenza al quartiere. Chiediamo al Questore di Napoli di organizzare una protezione notturna del Colosimo e di promuovere un duro intervento per scovare e punire questi giovani criminali».

Antonio Cafasso responsabile tecnico del Colosimo è avvilito: «Di giorno gli incivili parcheggiano indisturbati le loro auto all'in-

gresso dell'istituto creando gravi disagi ai nostri ragazzi non vedenti che ci sbattono contro e di notte le baby gang organizzano raid per distruggere la struttura. Ci sentiamo sotto assedio. È come se la nostra azione sociale dia fastidio all'area delinquenziale del quartiere». O più semplicemente vi è una netta indifferenza verso il ruolo sociale che svolge l'istituto e come ormai avviene fin troppo spesso in questa città, e chi ci amministra si volta dall'altra parte e fa finta di non vedere cosa sta accadendo per strada. «Fuori le mura di Palazzo la realtà è ben diversa da quella che vogliono propinarci - hanno detto alcuni genitori - ma non possiamo più tollerare queste intrusioni».

**REC**

# Welfare e disabili

## Il balletto dei fondi

**NAPOLI** «Continua la campagna di mistificazione sulle politiche sociali del Comune di Napoli». Così l'assessore al welfare del Comune di Napoli Roberta Gaeta commenta la notizia circolata nella giornata di ieri secondo cui Palazzo San Giacomo si sarebbe fatta sfuggire 7 milioni di euro da fondi Pac destinati agli asili nido e all'assistenza per gli anziani. «Le risorse assegnate con il I Riparto Anziani- ha sottolineato la Gaeta in una nota stampata non si sono perse, poiché la conclusione del programma è stata prorogata a giugno 2018, con la possibilità per gli Ambiti Territoriali di riassegnazione delle economie o dei residui del I Riparto sul II Riparto. Delle 10 Municipalità, la 2, la 5 e la già risultano ri-assegnatarie di

tali risorse mentre sulle altre 7 Municipalità sono in corso verifiche, così come disposto dall'Autorità di Gestione».

La questione si va ad aggiungere alla delicata situazione del welfare cittadino che ha subito non pochi scossoni nei mesi passati e che ancora oggi stenta a trovare una definitiva risoluzione. Sul piatto resta la delicata questione dell'assistenza materiale per gli alunni disabili nelle scuole superiori della città di Napoli. Si per gli alunni degli asili nido è stata in qualche modo risolta con l'utilizzo del personale della ex Napoli sociale passato in capo a Napoli Servizi, per i ragazzi delle superiori la questione resta ancora ferma. Altro nodo cruciale è quello dell'accompagnamento Scolastico affidato

per ora a soli 74 automezzi a disposizione della partecipata del Comune. Se da un lato è stata trovata un'intesa con la Regione Campania con lo sblocco di fondi per l'assistenza specialistica, dall'altro lato non è possibile parlare di risoluzione dei problemi del welfare cittadino. «Il lavoro dell'amministrazione comunale in tema di politiche sociali non va nella giusta direzione- spiega il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, Sergio D'Angelo-. Sulla questione fondi Pac, che doveva essere gestita dalle municipalità, si è persa una grossa occasione. Aspettiamo ancora risposte sulla questione assistenziale materiale e sul trasporto scolastico. Se continuiamo in questo modo il 2017 non sarà mi-

gliore del 2016». Per gennaio D'Angelo vorrebbe convocare gli stati generali del welfare, un modo per condividere la strada da percorrere per rispondere ai bambini bisognosi delle fasce deboli della città di Napoli. «C'è un evidente problema di governance - rilancia Toni Nocchetti e dell'associazione Tutti a Scuola-. Si è in presenza di incapacità o di mancanza di sensibilità. Per noi l'unico responsabile è il sindaco De Magistris». Lunedì, intanto dovrebbe riunirsi il consiglio monotelamico sul welfare; nessuna indiscrezione al momento. Il dato certo è che ci sarà tanto di cui parlare.

**Walter Medolla**

Una durissima nota del Comune:  
«I finanziamenti non sono stati persi  
In parte già assegnati»

**In piazza** La protesta dei ragazzi di «Tutti a scuola»; ancora a singhiozzo il servizio accompagnamento

## La scomparsa



# Addio a Mario Petrella lo «psichiatra sociale»

**E** scomparso ieri all'età di 64 anni lo psichiatra Mario Petrella, stroncato da un male incurabile. Petrella, una carriera per il prossimo, fu attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70, dove si adoperò nelle iniziative per la dimissione dei pazienti dal manicomio, in particolare modo per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone. Gli anni '80 lo videro impegnato come responsabile pubblico del progetto Aleph, uno dei primi centri territoriali per il recupero delle persone con problemi di tossicodipendenza, coordinato dalla Asl cittadina con la cooperativa sociale Il Calderone e l'associazione Il Pioppo. Successivamente Petrella divenne direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze dell'Asl Napoli e poi del Dipartimento socio-sanitario. Appassionato di scrittura, è stato autore di vari articoli e studi di settore. Con gli amici Giovanni Attademo e Sergio D'Angelo ha pubblicato per Homo Scrivens nel 2016 il volume "Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi" che ripercorre la storia del mondo sociale a Napoli negli ultimi trent'anni. Sempre con Homo Scrivens è in uscita il romanzo "Tre mustang azzoppati". L'impegno profuso per gli ultimi 40 anni e le persone in difficoltà costituisce un patrimonio di esperienze che lascia in eredità a quanti proseguiranno le attività e i servizi che ha progettato in questi anni. Mario Petrella lascia la moglie Paola e i figli Stefano, Valeria e Chiara. I funerali si muoveranno oggi pomeriggio alle 16 dalla sua casa di Santa Lucia. (M. es.)

... RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scomparsa**

# Addio a Mario Petrella, lo psichiatra del progetto «Aleph»

**Ettore Mautone**

Addio a Mario Petrella, 64 anni, psichiatra, direttore del Dipartimento Socio-sanitario della Asl Napoli 1. Letteralmente consumato da una neoplasia incurabile Petrella lascia la moglie, Paola Rescigno, e i figli Stefano, Valeria e Chiara. Pioniere della Psichiatria sociale in Italia, attivo sin dagli anni '70 presso il centro di Medicina sociale di Giugliano è stato poi un faro nel movimento culturale e scientifico italiano teso al superamento dei manicomi guidando la psichiatria campana nelle iniziative per la chiusura dell'ospedale psichiatrico Frullone.

Grande esperto di dipendenze patologiche Mario Petrella è stato negli anni '80 responsabile pubblico del progetto Aleph, iniziativa nata per il sostegno e il recupero dei giovani tossicodipendenti. Un impegno profuso a favore delle persone fragili e dei deboli portato avanti senza risparmio di ener-

gie, sempre in prima linea al fianco dell'associazionismo di trincea e al crocevia tra dipendenze patologiche e disagio mentale. Successivamente è stato direttore del dipartimento delle Farmacodipendenze della Asl Napoli 1 fino ad assumere le redini del dipartimento Socio-sanitario dell'Asl metropolitana. Decine i lavori pubblicati su riviste scientifiche. Ultimo di cinque figli ha condiviso con i due fratelli maschi, Pino e Claudio, la passione per la medicina: il primo è ordinario di Chirurgia oncologica all'Università Tor Vergata e l'altro, anch'egli psichiatra, è responsabile del Centro di riferimento regionale per il mobbing e il disadattamento lavorativo presso l'unità di Salute mentale del distretto 44 della Asl Napoli 1.

Negli ultimi anni dopo aver smesso di lavorare si era dedicato alla scrittura: il primo dei suoi lavori letterari "Viaggio con Stefano", è dedicato al primogenito, pediatria che lavora in Spagna, a Barcellona. Racconta di un

viaggio in Turchia, itinerario denso di ricordi, sentimenti e nostalgie struggenti dell'infanzia. Nel 2016 ha pubblicato per Homo Scrivens il volume "Aspettando il 112" scritto insieme agli amici Giovanni Attademo e Sergio D'Angelo con cui ripercorre la traccia dell'impegno sociale profuso negli ultimi 30 anni. Per la stessa casa editrice sta poi per uscire il romanzo "I tre Mustang azzoppati": parla di uno psichiatra e del mondo che lo circonda. Una narrazione che attraverso i pazienti, i deboli, le marginalità lascia un'eredità di visioni, impegni e passioni che meritano di essere raccolte e continuate nel solco tracciato. Saliente in Mario Petrella anche l'aspetto privato: amato e ricordato dalla famiglia e da amici e parenti per lo speciale carattere, lo slancio umanitario, il notevole spessore professionale.

Era direttore del Dipartimento Socio sanitario della Asl 1 ed esperto di tossicodipendenze

## Gesco e Il Camper Volontari in aiuto degli homeless

Il servizio Unità Mobili di strada è istituito dal **Comune di Napoli** per supportare le situazioni di massima urgenza per persone senza dimora. Le Unità Mobili sono caratterizzate dalla presenza di équipes di operatori itineranti che, percorrendo quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, riescono a realizzare un primo contatto e una prima forma di comunicazione e relazione con questi ultimi. Queste le prestazioni: distribuzione coperte, abiti, altro; primo counseling e supporto psicologico; orientamento

e accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura; informazione e accompagnamento ai servizi territoriali. Sono gestite dal gruppo di imprese sociali Gesco su I, V, IX e X Municipalità. Mentre le altre dalla cooperativa Il Camper.

## Cooperative, spesa aggiuntiva per la proroga dell'assistenza

**NAPOLI (gp)** - Sono stati prorogati per altri quattro mesi i contratti con le cooperative che gestiscono il servizio di assistenza domiciliare ai disabili e agli anziani. Dei dieci contratti in essere quattro sono nelle mani del Consorzio Gesco. Per garantire ancora il servizio fino all'inizio dell'anno nuovo, l'amministrazione di Palazzo San Giacomo ha dovuto prevedere

un impegno di spesa aggiuntivo di 1,2 milioni di euro, già approvato dall'esecutivo guidato dal primo cittadino **Luigi De Magistris**. Nell'anno nuovo si affronterà il problema e bisognerà capire se al timone del Welfare ci sarà ancora l'assessore **Roberta Gaeta** (nella foto), che con Gesco in passato ha avuto a che fare. C'è fibrilla-

zione nel settore dell'assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'iniziativa

### Festa al Colosimo

Appuntamento all'Istituto per ciechi Paolo Colosimo: oggi l'evento dedicato alla Festa di Santa Lucia, protettrice dei non vedenti. La giornata inizierà alle 14 e 30. Momento clou alle 18 e 30 il vernissage del lavoro «The World is blind» del fotografo Claudio Menna nel foyer del teatro, l'esibizione del cantautore napoletano Jovine, (ore 19) e lo spettacolo dei ragazzi dell'associazione teatrale Paolo Colosimo che interpreteranno «La signora delle camelie» di Dumas (ore 21). «The World is blind» è un report fotografico sul mondo della disabilità visiva. Il fotografo napoletano Menna ha trascorso due anni a stretto contatto con i ragazzi ospiti del Colosimo per documentare per immagini il loro vissuto quotidiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Trasporti, assistenza specialistica e materiale diritto alla scuola negato agli studenti disabili

**Mariagiovanna Capone**

Troppe risorse perse, troppi tagli al bilancio, troppi servizi ridotti se non addirittura cancellati. Il Welfare torna argomento di primo piano con un nuovo intervento in Consiglio comunale da parte dell'assessore Roberta Gaeta. Stavolta nessun video promozionale, né spot a sfondo politico o grondanti retorica. Nel suo intervento, tradito da voce indecisa e malferma per la consapevolezza di una poltrona ormai in bilico, ha ribadito di non avere colpe, relegandole esclusivamente alla Regione e al governo, e di aver messo sempre a disposizione numeri, dati, entità dei tagli sul triennio 2016-2018. Può sembrare banale sottolinearlo, ma soltanto ieri l'assessore ha consegnato in aula consiliare le documentazioni che l'opposizione, gli addetti ai lavori del terzo settore e la stampa hanno chiesto da agosto. Dati ancora non completi (sono monchi della programmazione degli anni 2017 e 2018) e atti a voler stravolgere responsabilità dell'amministrazione comunale dando le uniche colpe ad altri di un terzo settore allo sbando.

Toni Nocchetti si dichiara allibito dall'intervento di ieri dell'assessore Gaeta. Il presidente della onlus "Tutta Scuola" che sostiene e affianca gli studenti disabili affinché il loro diritto all'istruzione venga mantenuto e soprattutto applicata la legge, non nasconde di provare «vergogna» per le parole pronunciate dalla Gaeta. «In un'aula desolatamente semivuota, soprattutto per la assenza dei consiglieri della maggioranza, è andato in onda un di-

battito surreale sulle condizioni del welfare cittadino» commenta. «Alle precise domande dei genitori dei disabili sulle perduranti mancate risposte dell'amministrazione comunale all'assenza del trasporto scolastico, dell'assistente materiale e di quello specialistico abbiamo ascoltato un silenzio assordante proveniente dai banchi della giunta».

Il punto cogente è sempre lo stesso ormai da settimane e non sembra trovare una reale e concreta soluzione. Nonostante la scuola sia iniziata il 10 settembre, per centinaia di ragazzi disabili non è stato garantito il trasporto negli istituti scolastici. Molti restano a casa, e solo in pochissimi hanno iniziato l'anno scolastico lì dove era possibile grazie al sacrificio e alla buona volontà dei genitori e di amici, che aiutano nel trasporto delle carrozzine. A ottobre era stato promesso che «in tempi rapidi la questione sarà risolta», ma così non è stato, e settimana dopo settimana si è arrivati al primo dicembre, con la promessa (non mantenuta) di avviare il servizio fatta davanti alle telecamere de La7 e la figuraccia nazionale. Ora da martedì scorso ci sono appena 4 automezzi e l'ennesima promessa: «Riprenderà gradualmente il trasporto scolastico per gli alunni disabili con altri 7 mezzi dedicati, fino alla ripresa di tutti i servizi». Su questo punto Nocchetti non transige: «Quattro automezzi invece dei precedenti 30, la promessa di una ripresa che forse, sottolineo forse, avverrà gradualmente dopo la pausa scolastica natalizia sono la dimostrazione di una inadeguatezza assoluta». Avere 4 automezzi infatti signi-

fica garantire il servizio a neanche una decina di studenti, a fronte dei 196 solo di quelli delle superiori (come riportato nella relazione consegnata dalla stessa Gaeta ieri).

L'altro punto nevralgico è quello dell'assistenza materiale, su cui non c'è neanche spazio alle parole in dibattito. Le inserisce nel documento specificando che «è di competenza dell'Ufficio Scolastico Regionale». E qui Nocchetti s'inalbera. «Ha formalmente ragione, ma da 20 anni se ne occupano gli enti locali» spiega. «Ora Gaeta gioca con le leggi, che fino a ieri non applicava ma oggi sì, mettendo in mezzo alla strada 106 Osa e non garantendo servizi a centinaia di ragazzi disabili. Mi dispiace questo atteggiamento, perché se sei attento alla giustizia sociale come dichiarai in aula, prima di dismettere un servizio indispensabile, ci pensi, fai scelte, organizzi. Ma alla Gaeta non interessa, la politica di questa amministrazione è distante dai bisogni dei disabili: in aula è omissiva. Non una parola riguardo l'assistenza materiale, non una parola sull'assistenza specialistica, non una parola sul trasporto ai disabili. Prendo atto che lei e il sindaco vogliono fare i paladini dei diritti costituzionali a giorni alterni».

Nocchetti, leader di «Tutti a scuola»: «Che vergogna le parole della Gaeta gioca con le leggi, distante dai bisogni»

# Welfare, scontro in aula Carfagna e Valente: «Comune inefficiente» L'assessore: speculate In Consiglio le opposizioni vanno all'attacco Mostrato un video sui disagi dei bimbi disabili

**NAPOLI** «Siamo stati accusati di aver abbandonato i disabili e di altre inenarrabili nefandezze. Di essere senza dignità, ma è senza dignità chi specula sulle difficoltà dei cittadini». Prende la parola in Consiglio comunale, Roberta Gaeta, che ha delegato al Welfare, replicando alle critiche che le stanno piovendo sul capo per i ritardi nell'assistenza al trasporto dei bambini disabili a scuola.

E in aula, Gaeta si rivolge alle opposizioni che, nella seduta precedente sul tema, avevano lasciato l'aula criticando l'assenza di dati nella lunga relazione dell'esponente della giunta. «Dall'approvazione del bilancio — ha detto — sono stati dati i numeri senza verificarli pur essendo i dati pubblici». Secondo i numeri riferiti in aula, il Fua — il fondo unico di ambito — per l'annualità 2016 è pari a 75.320.716 milioni di euro di cui», sono stati i numeri che ha elencato, specificando che «53 milioni sono risorse stanziare in bilancio dall'amministrazione comunale». L'esponente della giunta **de Magistris** ha evidenziato che «rispetto al 2015 i fondi comunali sono passati da 51 milioni a

53 milioni, mentre - ha affermato - «c'è stato un taglio sia dei fondi nazionali passati da 3.638.797 a 3.624.151 e di fondi regionali passati da 4 milioni a 2.147.803». Sempre secondo Gaeta, «le critiche al comparto del Welfare sono soltanto attacchi strumentali contro la giunta **de Magistris** che invece come spiegano i numeri ha prestato sempre attenzione ai cittadini che convivono con situazioni di disagio». L'intervento dell'assessore ha scatenato una durissima reazione delle opposizioni, sia di destra che di sinistra. Ha cominciato Valeria Valente, capogruppo del Pd: «Avete raccontato solo le cose belle. Questa è demagogia», ha detto l'esponente democrat. E no solo. Le opposizioni, per portare all'attenzione della giunta «le reali problematiche» dei cittadini, hanno addirittura mostrato in aula un video che racconta le storie di due famiglie che ad oggi non possono più contare sul servizio del trasporto a scuola e dell'assistenzato materiale. «Da parte nostra — ha aggiunto Valente — non c'è alcuna speculazione. Facciamo parlare i cittadini che si vedono negati due

servizi che fino allo scorso anno erano garantiti dal Comune con fondi propri». Sulla stessa lunghezza d'onda Mara Carfagna, come Valente pure lei deputata, ma capogruppo di Forza Italia: «**De Magistris** fa orecchie da mercante e si assenta quando si parla di welfare — ha detto—. Il sindaco e la sua maggioranza non scarichino su altri livelli di governo responsabilità proprie, che tengono all'incapacità di riscuotere le entrate, di valorizzare il patrimonio immobiliare, di intercettare i fondi e impiegarli correttamente e di attuare una seria programmazione». Ed ancora: «È avvilente confrontare i dati di Napoli con quelli di altre città italiane simili per numero di abitanti e configurazione. Così si scopre che l'impegno di questa amministrazione a favore del welfare si discosta molto dai racconti autocelebrativi fatti in quest'aula». L'esponente forzista ha però ammesso che «un problema di trasferimenti c'è stato ma ha riguardato tutti i comuni italiani, e soprattutto non mi risulta che su questo fronte il sindaco abbia condotto una battaglia con la stessa veemen-

za con cui si è battuto per la vicenda di Bagnoli». Peraltro la legge stabilisce che il Comune debba svolgere un ruolo cruciale nell'offerta pubblica di servizi sociali e socio-assistenziali; ruolo che questo Comune non riesce a svolgere perché è un ente inefficiente. Mentre se l'ente fosse virtuoso, **de Magistris** avrebbe a disposizione almeno 100 milioni in più da investire in politiche sociali».

**Paolo Cuzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa

## MOSTRA

### **Svelate. Marocco: femminile plurale**

**La mostra apre gli eventi natalizi organizzati da Dedalus e Officine Gomitoli nell'ex Lanificio**

Piazza Enrico De Nicola, 46

Napoli

**18 dicembre 2016/10 gennaio 2017**

NAPOLI, Giovedì 15 Dicembre 2016 - **Svelate. Marocco: femminile plurale** è il titolo della mostra di Sara Borrillo e di Michela Pandolfi che sarà inaugurata domenica 18 dicembre 2016 alle 16.30 presso la **Sala Officine Gomitoli** nel Lanificio Insula Creativa (piazza Enrico De Nicola, 46) a Napoli, ad apertura di una serie di eventi artistici e culturali organizzati dalla cooperativa sociale **Dedalus** del gruppo di imprese sociali Gesco, in programma fino al 10 gennaio 2017.

Si tratta di 21 fotonarrazioni che svelano le nostre mentalità mettendone a nudo alcuni stereotipi. La mostra sarà visitabile **gratuitamente** fino al 10 gennaio dal lunedì al venerdì (ore 10/13; 15/18).

L'iniziativa fa parte della serie di eventi che Officine Gomitoli promuove dal giugno di quest'anno come incontri dedicati alla relazione e all'affettività, occasioni stabili d'inclusione, cittadinanza, accesso ad opportunità culturali e artistiche. Gomitoli individua nella bellezza, nell'offerta di relazione e nella proposta culturale le chiavi per interpretare la tutela e la promozione dei diritti, la rimozione delle diseguaglianze e il ribaltamento degli stereotipi.

È a questi principi che si connette il "gioco di parole e di immagini" di Svelate, ospitando l'arte, il bello che ricerchiamo nell'*altro* e gli dà vita durante le festività fino al 10 gennaio.

Qui di seguito gli altri appuntamenti in programma.

**Martedì 20 dicembre 2016** dalle 16 alle 18 si terrà la presentazione del libro "Rivoluzioni violente. Attivismo e diritti umani in Medio Oriente e Nord Africa cinque anni dopo" (Ed. dell'Asino, 2016) a cura di un Ponte Per... Osservatorio Iraq con la curatrice del volume Cecilia dalla Negra (OsservatorioIraq, Un ponte Per...).

Introduce: Ismahan Hassen (Cooperativa Sociale Dedalus); modera: Maria Cristina Ercolessi (Università degli Studi di Napoli l'Orientale); discutono: Ersilia Francesca (Università degli Studi di Napoli l'Orientale/ CESAC), Daniela Pioppi (Università degli Studi di Napoli l'Orientale/ CESAC), Sara Borrillo (Università degli Studi di Napoli l'Orientale/ CESAC), Marina Calculli (Università degli Studi di Napoli l'Orientale).

**Mercoledì 28 dicembre 2016** dalle 16 alle 18 la Sala Officine Gomitoli ospiterà la presentazione del progetto "Rights under the veil. Diritti sotto il velo. Una rivoluzione silenziosa sta scuotendo il mondo musulmano" a cura di Roberta Chimera e Johara Bellali. Movimenti di donne musulmane in tutto il mondo stanno mettendo in discussione l'interpretazione patriarcale del Corano: "Rights under the veil" è un progetto transmediale che vuole portare il dibattito pubblico alla discussione sulla via riformista dell'Islam in un ottica di genere ma non di contrasto con la religione.

**Giovedì 29 dicembre 2016** dalle 16 alle 18 sarà la volta del workshop "Identità digitale di genere e qualità del racconto. Ma chi era veramente Sherazade?" a cura di Roberta Chimera e Johara Bellali. Sherazade è davvero come la raccontano "Le Mille e una Notte"? Analizzando le differenti rappresentazioni digitali, i/le partecipanti al workshop discuteranno sulla qualità del racconto di sé in un'ottica di genere e in una riflessione sulle dinamiche di riconoscimento della figura femminile nelle società.

**Martedì 10 gennaio 2017** dalle 14,30 alle 16,30, in programma il laboratorio per le scuole: 'Raccontare storie, svelare stereotipi' a cura di Sara Borrillo. Attraverso una breve lettura comune delle didascalie illustrative delle foto in mostra, i partecipanti, divisi poi in gruppi, verranno coinvolti nell'immedesimazione della protagonista della foto scelta e/o di altri personaggi ad essa collegati e dovranno provare ad elaborare la caratterizzazione degli stessi e una "continuazione" della storia di vita della protagonista. Dalle 17 alle 19, poi alla Sala Officine Gomitoli si terranno il finissage della mostra e l'iniziativa "Libere di scrivere" a cura di

**L'appuntamento****Il presepe di giorno, la musica di notte: festa al Lanificio per rilanciare Porta Capuana****Claudia Marra**

**F**uori c'è ancora la grande scritta che si confonde con il tempo: Lanificio. Un impeto manifatturiero che guarda il tribunale di Castel Capuano. Quando Napoli era una delle grandi capitali europee, l'intero complesso venne requisito alla Chiesa da Ferdinando di Borbone che ne sostenne la trasformazione in opificio per la produzione di lana e divise militari. Da quel momento il chiostro e la grande corte attigua, al centro di Porta Capuana, cambiarono destinazione d'uso in fabbrica, occupando oltre 400 persone. Poi il lungo degrado. Sino alla rinascita. E domenica, a partire dalle 11,30 fino a tarda notte, il lanificio aprirà per una grande festa di Natale: tutti gli spazi del palazzone di Santa Caterina a For-

miello a Porta Capuana apriranno le porte a ingresso gratuito per un'unica grande giornata che culminerà con la presentazione del presepe creato dagli artisti contemporanei Jimmie Durham e Maria Thereza Alves.

Il presepe rimarrà esposto all'interno del Lanificio per tutte le feste di Natale. Alle 17,30 è prevista la conversazione sul presepe tra altri artisti. La giornata si concluderà in modo festoso al Lanificio25 con una serata all'insegna del «free entry - free food - free dance». «Sono trascorsi 10 anni dall'inaugurazione del Lanificio25 e da quella data - dice Franco Rendano chirurgo con la passione per «I Love Porta Capuana» di cui è responsabile del coordinamento - il nostro obiettivo è portare all'attenzione dei cittadini e delle istituzioni questa parte così bel-

la e ricca di storia, monumenti e tradizioni di Napoli, per un progetto condiviso di rigenerazione urbana partecipata. Vogliamo che Porta Capuana torni ad essere l'ingresso principale e monumentale». La fabbrica creativa «Lanificio - insula creativa» nasce dalla sinergia di idee di Carmine Romano, Dedalus cooperativa, Fiorentino cornici, Galleria Dino Morra, Intolab, Jimmy Durhan e Maria Thereza Alvez, Lanificio25, Made in Cloister, e Valeria Apicella.



---

**Ex Lanificio**

«Svelate»  
tra il Marocco  
e il femminile

---

«Svelate. Marocco: femminile plurale» è il titolo della mostra di Sara Borrillo e di Michela Pandolfi che sarà inaugurata domenica alle 16.30 presso la Sala Officine Gomitoli nell'ex Lanificio (piazza E. De Nicola 46): si tratta di 21 fotonarrazioni che svelano le nostre mentalità mettendone a nudo alcuni stereotipi. L'iniziativa fa parte della serie di eventi che Officine Gomitoli promuove come incontri dedicati alla relazione e all'affettività, occasioni stabili d'inclusione, cittadinanza, accesso ad opportunità culturali e artistiche. Individuando nella bellezza e nell'offerta di relazione le chiavi per interpretare la tutela e la promozione dei diritti, la rimozione delle disuguaglianze.

## La denuncia

# «Caos welfare, troppe coop tra sfruttati e fannulloni»

## Un assistente sociale rompe il silenzio: «Un disastro»

**Mariagiovanna Capone**

Un'operatrice che offre Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale (Adsa) rompe il muro di silenzio e racconta la sua esperienza. Un'esperienza decennale in cui ha visto «di tutto» e che oggi parla di «strada senza uscita» per l'assistenza alle persone non autosufficienti ma anche per tutto il terzo settore. Carmela (nome di fantasia) a fine ottobre ha ripreso a prestare servizio per 38 ore settimanali e segue 7 disabili nella VIII Municipalità. «Ho un contratto a tempo determinato che scade il 28 febbraio e lavoro per una nuova cooperativa: finalmente una cooperativa seria, dopo 10 mesi passati con la precedente che non ci ha pagato se non dopo l'intervento dell'avvocato». Cooperativa che non ha versato i contributi dei dipendenti e deve ancora dare la liquidazione, ma che «regolarmente ha intascato i soldi che il Comune gli doveva».

Il sistema Welfare non solo ha a che fare con le pecche dell'amministrazione che taglia e riduce budget ma anche con società che offrono

un servizio al Comune che alla fine rischia di sfruttare i propri dipendenti. «Quando lavoravo in Gesco era tutto perfetto: pagamenti regolari e ottimi rapporti con i datori di lavoro. Così come Terzo Settore, con cui sto lavorando attualmente. C'è chi deve avere due-tre stipendi, altri a cui non sarà data la tredicesima. Ma sono spesso casi limite: di norma noi operatori siamo sfruttati e sottopagati. Incassiamo 8 euro mentre le cooperative 18. È un sistema fallimentare perché sfrutta noi ma anche il Comune. C'è chi propone di creare una fondazione ed eliminare le cooperative, oppure un consorzio che gestisca tutte le municipalità. Un sistema diverso va trovato perché prima o poi crollerà questo castello di carta». Il futuro poi è nebuloso. «Abbiamo chiesto un incontro urgente con l'assessore Roberta Gaeta e la dirigente Giulietta Chieffo per capire cosa ne sarà di noi allo scadere del contratto. Abbiamo saputo di un bando per assegnare gli altri 10 mesi con un accreditamento, senza gara quindi, ma non ci è chiaro se saremo coinvolti». Carme-

la racconta poi delle rovine raccolte da Napoli Sociale. «Hanno lavorato in VII e VIII Municipalità e abbiamo trovato un disastro, con assistiti che hanno raccontato di operatori sgarbati e minacciosi, che si trastullavano a bere il caffè o a guardare la televisione ma non impegnati nel loro operato. Ora poi il Comune deve spalmare 145 ore in più sulle 2250 già esistenti senza ovviamente offrire più fondi. Risultato: alle persone non autosufficienti verranno drasticamente ridotte le ore di assistenza». Cosa che peraltro sta già accadendo nella I Municipalità.

## La città

# Palazzetto da 12mila posti all'Argento progetto della cordata Boldoni-Gesco

Piano presentato al Comune: c'è anche il gruppo Chianese costruzioni

L'intervento proposto con la finanza di progetto vale più di 90 milioni di euro

ALESSIO GEMMA

UN PROGETTO di quasi cento milioni di euro. Capienza: 12mila posti, vuol dire il più grande palazzetto dello sport e della musica nel Mezzogiorno. Sul rudere del "Mario Argento" a Fuorigrotta può nascere un pezzo di futuro per la città. C'è una proposta formalmente presentata in Comune poco più di un mese fa. Il progetto porta la firma di tre imprenditori, volti noti in città impegnati in settori trasversali, tra loro uniti in una cordata: Dario Boldoni, manager che si occupa da anni di impiantistica sportiva, fratello di Patrizia Boldoni, attuale presidente di Scabec (società della Regione); il consorzio di cooperative Gesco, presieduto da Sergio D'Angelo, l'ex assessore alle Politiche sociali della giunta **de Magistris**;

il gruppo Chianese, impresa di costruzioni salernitana. È stato il sindaco **de Magistris** ad annunciare a *Repubblica* «la bella notizia per il nuovo anno», nel corso della diretta Facebook del martedì: «Faremo un palazzetto dove si possa fare sport, concerti e altro. Ci stiamo lavorando tanto». Quel progetto esiste, una struttura a forma di elisse che dall'esterno presenta una composizione "lamellare". Campi di pallacanestro e pallavolo all'interno, con spazi modulari in grado di ospitare grandi concerti con capienze mai viste al chiuso nel Sud Italia, del livello del PalaLottomatica a Roma. Previsti anche campi da tennis, un'area commerciale, un centro congressi, una foresteria con una trentina di stanze. Perché, oltre allo sport e alla cultura, sarà anche la formazione professionale una delle attività principali del palazzetto. E questo spiega l'interessamento di Gesco. Verrebbe abbattuto il PalaBarbutto che si trova lì accanto, recuperando quella superficie vista anche l'esigenza di parcheggi per il palazzetto.

Rivive così il glorioso PalArgento, costruito in occasione dei Giochi de Mediterraneo del

1963, chiuso nel 1998 per lavori di adeguamento e mai più riaperto. Una ferita nel cuore dell'area occidentale, in un luogo che ha ospitato campioni del calibro di Adriano Panatta e cantanti come Antonello Venditti. Nel 2005 passarono le ruspe, lasciando le due tribune che si vedono ancora oggi. Ottomila spettatori nel vecchio Mario Argento. Per la versione futura da quasi 12 mila posti, secondo una prima lettura degli uffici tecnici comunali, potrebbe essere necessaria una variante urbanistica da approvare in consiglio comunale. Perché l'opera rispetta standard e destinazioni d'uso di quell'area ma potrebbe prevedere un aumento di volumetrie: il condizionale in questi casi è d'obbligo. Anche perché il progetto è stato presentato ai sensi della legge 147 sugli impianti sportivi. Significa che il Comune dovrà valutare "l'interesse pubblico generale". Se sarà approvato il progetto, verrà messo a gara. C'è un precedente noto sullo stadio San Paolo: il patron De Laurentiis aveva aderito allo stesso iter per ristrutturare lo stadio, ma la sua proposta è stata respinta dalla giunta **de Ma-**

**gistris**. Nel caso del "Mario Argento" ci sarebbe il gradimento di Palazzo San Giacomo, non fosse altro perché in città manca una struttura del genere per grandi eventi sportivi e musicali. E c'è da considerare che, terminato il restyling, il San Paolo potrebbe essere affidato "chiavi in mano" al Calcio Napoli, per cui verrebbe meno allo stadio la possibilità per il Comune di ospitare concerti con grandi folle. Dei quasi 100 milioni previsti, i privati sono disposti a sborsare il 70 per cento, chiedendo il 30 per cento di contributo pubblico. Avrebbero bussato già alle porte della Regione, per provare ad attingere ai fondi europei. Tempi di realizzazione previsti: 18 mesi dall'apertura del cantiere.

Previsti campi di basket, volley, spazio concerti e congressi: sarà abbattuto il Palabarbutto per parking

## Il welfare

# «Assegni di cura ai disabili, Comune assente»

L'accusa dei familiari: «Quest'amministrazione lontana dai sofferenti». Due casi esemplari

**Mariagiovanna Capone**

Due nuovi casi di mancata erogazione degli assegni di cura da parte del **Comune di Napoli**. Due casi limite che mostrano la totale assenza di attenzione verso chi ha davvero necessità: un anziano non autosufficiente gravissimo e una giovane donna cui un aneurisma ha strappato il sorriso. Ne parlano direttamente i familiari, sollecitati dalla lettura dell'articolo del "Mattino" della scorsa settimana in cui si descrivevano i disservizi nei mancati pagamenti del 2016 nonostante di fondi regionali fossero stati versati.

Enrico Servilio ha 81 ed è seguito con amorevole attenzione dalla figlia Antonella, dirigente della Prefettura, la quale denuncia di non aver «mai ricevuto nemmeno un euro per l'assegno di cura nonostante la domanda consegnata nell'aprile 2014». Anche in questo caso le telefonate all'assessorato alle Politiche Sociali sono frequenti, con dirigente che «chiede di richiamare perché non ci sono novità». Telefonate reiterate per un anno e mezzo fino ai giorni scorsi quando «mi è stato assicurato che prima di Natale finalmente sarebbe stati erogati tutti gli assegni di cura arretrati per mio padre, ma senza specificare l'importo o il periodo essendoci tre annualità, e garantendomi che dal 2017 i pagamenti sarebbero stati regolari a bimestre». Antonella Servilio però non ci crede affatto «perché mio padre è in queste

condizioni purtroppo da almeno 15 anni e di schieffe nelle politiche sociali ne ho viste e subite tante. Dai fisioterapisti pessimi agli operatori sociali sfaticati, dalle assistenti sociali imparate alle promesse in campagna elettorale».

Problematiche che si ripercuotono sul suo lavoro.

Quando la Regione Campania decise di promuovere gli assegni di cura sembrò un miracolo perché «finalmente si potevano scegliere gli orari e una persona affidabile». Ma a tutt'oggi «non so che fine abbiano fatto quei soldi e non conosco l'importo definitivo, poiché non è stata mai pubblicata una graduatoria».

Le problematiche riscontrate sono innumerevoli. Antonella parla a fatica, perché è ancora doloroso ripercorrere gli anni con muri di gomma dove rimbalzavano le priorità per il papà. Oggi per fortuna ha due assistenti sociali della I Municipalità «competenti ed efficienti come le dottoresse Pastore e Sarnataro» e ha avuto per un periodo «una persona davvero speciale, Nunzio Pennino, che ha assistito mio padre nelle ore tutelari con un'attenzione encomiabile. Chi non ha un parente in situazioni del genere, non può capire quanto sia importante avere un'assistenza adeguata.

Ma tanto le Politiche sociali a Napoli non esistono, è inutile girarci intorno». C'è poi la testimonianza di «anziani con problemi di memoria e di demenza letteralmente presi in giro da operatori sociali del Comune che dipendono dalle cooperative gestite da Gesco, che dopo mezz'ora dicono "s'è fatta l'ora, arrivederci" e vanno via, perché tanto quei poverini non hanno la cognizione del tempo».

Carlo Colantuono è il papà di Alessia che nell'estate del 2012 ad appena 14 anni fu colpita da un attacco cardiaco mentre era in vacanza, con il cervello senza ossigeno per 25 lunghissimi minuti che da allora l'hanno costretta a uno stato di incoscienza. «Ho fatto e farò grandi battaglie per lei» confessa il padre. «Perché alle Politiche sociali c'è l'assenza totale di preparazione e di attenzione per chi ha davvero bisogno. Il caso dell'assegno di cura è solo uno di tanti disservizi che ho vissuto sulla mia pelle: ho fatto la domanda nel febbraio 2015. Mai visto un euro né una vaga idea di quando arriveranno questi soldi. Potrei scrivere un libro su tutti i bocconi amari che ho do-

vuto ingoiare per colpa di incompetenti oggi sono conscio che il Comune è lontano da chi soffre».

Comunicato stampa

**Anziani: Apre a Gianturco la “Casa del tempo”**

***È il primo centro diurno di socializzazione per anziani nell'area industriale di Napoli. Ospitato all'interno della Metro 2 a Gianturco, lo realizza il gruppo Gesco in locali della Fondazione Centro Storico***

**Inaugurazione**

Mercoledì 28 dicembre 2016 ore 11  
Metropolitana 2  
Via Gianturco  
Napoli

NAPOLI, Venerdì 23 Dicembre 2016 – Sarà inaugurato **mercoledì 28 dicembre 2016** alle ore **11** il nuovo centro di socializzazione per anziani **Casa del tempo** ospitato all'interno della stazione Gianturco della Metropolitana 2 di Napoli e aperto dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con la cooperativa sociale **Accaparlante** in locali **della Fondazione di Comunità del Centro Storico**.

Parteciperanno all'inaugurazione: il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**; il presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico **Adriano Giannola**, il responsabile delle attività sociali d'impresa di Ferrovie dello Stato **Fabrizio Torella**, la coordinatrice del centro **Emanuela Roca** e il referente della cooperativa sociale Accaparlante **Sergio Vasquez**.

Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani e soli o carico della famiglia, di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone autosufficienti, affiancherà le famiglie nel compito di caregiving negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 in locali della Stazione della Metropolitana di Gianturco a Napoli.

Si tratta dell'unico centro del genere nella zona industriale di Napoli e offrirà tra i servizi, oltre alle attività di animazione e di socializzazione, anche quelli di trasporto da e per l'abitazione (in zona o in altri quartieri di Napoli), la consulenza alla famiglia e il sostegno psicologico all'anziano, la colazione e il pranzo, preparati ogni giorno dai cuochi del ristorante Il Poggio del gruppo Gesco.

Gli ampi locali del centro sono stati adattati in modo da rispettare le esigenze fisiche degli ospiti e non presentano perciò alcun tipo di barriera architettonica, presentandosi come spazi di socializzazione dove le persone possono incontrarsi, svolgere attività di diverso tipo (dalla scrittura creativa ai cineforum tematici) e godere, all'occorrenza, anche di servizi di estetista, parrucchiere e barbiere.

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
320 5698735  
081 19555065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## Napoli, apre a Gianturco la 'Casa del tempo', centro sociale per anziani

Pin it

MARTEDÌ 27 DICEMBRE 2016



G+1 0



Sarà inaugurato domani alle ore 11 il nuovo centro di socializzazione per anziani 'Casa del tempo' ospitato all'interno della stazione Gianturco della Metropolitana 2 di Napoli e aperto dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Accaparlante in locali della Fondazione di Comunità del Centro Storico. Parteciperanno all'inaugurazione il presidente di Gesco Sergio D'Angelo; il presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico Adriano Giannola, il responsabile Attività Sociali d'Impresa delle Ferrovie dello Stato Fabrizio Torella, la coordinatrice del centro Emanuela Roca e il referente della cooperativa sociale Accaparlante Sergio Vasquez. Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche

ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone over 65 autosufficienti, affiancherà le famiglie nel compito di caregiving negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 in locali della Stazione della Metropolitana di Gianturco a Napoli.

## Anziani: Apre a Gianturco la "Casa del tempo"

27/12/2016, 13:29

**Napoli** – Sarà inaugurato **mercoledì 28 dicembre 2016** alle ore **11** il nuovo centro di socializzazione per anziani **Casa del tempo** ospitato all'interno della stazione Gianturco della Metropolitana 2 di Napoli e aperto dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con la cooperativa sociale **Accaparlante** in locali **della Fondazione di Comunità del Centro Storico**.

Parteciperanno all'inaugurazione: il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**; il presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico **Adriano Giannola**, il responsabile Attività Sociali d'Impresa delle Ferrovie dello Stato **Fabrizio Torella**, la coordinatrice del centro **Emanuela Roca** e il referente della cooperativa sociale Accaparlante **Sergio Vasquez**.

Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone over 65 autosufficienti, affiancherà le famiglie nel compito di caregiving negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 in locali della Stazione della Metropolitana di Gianturco a Napoli.

Si tratta dell'unico centro del genere nella zona industriale di Napoli e offrirà tra i servizi, oltre alle attività di animazione e

di socializzazione, anche quelli di trasporto da e per l'abitazione (in zona o in altri quartieri di Napoli), la consulenza alla famiglia e il sostegno psicologico all'anziano, la colazione e il pranzo, preparati ogni giorno dai cuochi del ristorante Il Poggio del gruppo Gesco.

Gli ampi locali del centro sono stati adattati in modo da rispettare le esigenze fisiche degli ospiti e non presentano perciò alcun tipo di barriera architettonica, presentandosi come spazi di socializzazione dove le persone possono incontrarsi, svolgere attività di diverso tipo (dalla scrittura creativa ai cineforum tematici) e godere, all'occorrenza, anche di servizi di estetista, parrucchiere e barbiere.

## Napoli: Domani Inaugura La “Casa Del Tempo”

Publicato da: Giuseppe Varriale | on: dicembre 27, 2016 | In: Marte News

---

Sarà inaugurato domani alle ore 11 il nuovo centro di socializzazione per anziani “Casa del tempo” ospitato all’interno della stazione Gianturco della Linea 2 della Metropolitana di Napoli. Il primo centro diurno per la socializzazione degli anziani è stato aperto dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Accaparlante. Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato.



## **Gruppo Gesco. Apre a Napoli la 'Casa del Tempo'**

La struttura sarà aperta dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Accaparlante. Sarà inaugurato mercoledì 28 dicembre 2016 alle ore 11.00 il nuovo centro di socializzazione per anziani 'Casa del tempo' ospitato all'interno della stazione Gianturco della Metropolitana 2 di Napoli e aperto dal gruppo di imprese sociali Gesco con la **cooperativa sociale Accaparlante** insieme con la Fondazione di Comunità del Centro Storico.

Parteciperanno all'inaugurazione: il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**; il presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico **Adriano Giannola**, il responsabile Attività Sociali d'Impresa delle Ferrovie dello Stato **Fabrizio Torella**, la coordinatrice del centro **Emanuela Roca** e il referente della cooperativa sociale Accaparlante **Sergio Vasquez**.

Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone over 65 autosufficienti, affiancherà le famiglie nel compito di caregiving negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 18.00 in locali della Stazione della Metropolitana di Gianturco a Napoli.

Si tratta dell'unico centro del genere nella zona industriale di Napoli e offrirà tra i servizi, oltre alle attività di animazione e di socializzazione, anche quelli di trasporto da e per l'abitazione (in zona o in altri quartieri di Napoli), la consulenza alla famiglia e il sostegno psicologico all'anziano, la colazione e il pranzo, preparati ogni giorno dai cuochi del ristorante Il Poggio del gruppo Gesco.

Gli ampi locali del centro sono stati adattati in modo da rispettare le esigenze fisiche degli ospiti e non presentano perciò alcun tipo di barriera architettonica, presentandosi come spazi di socializzazione dove le persone possono incontrarsi, svolgere attività di diverso tipo (dalla scrittura creativa ai cineforum tematici) e godere, all'occorrenza, anche di servizi di estetista, parrucchiere e barbiere.

(fonte: Ufficio Stampa Gruppo Gesco)

## Apri la Casa del Tempo: il centro diurno sostenuto dalla Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli

Il 2017 sarà un anno di cambiamenti per la Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli!

La prima novità sarà presentata il prossimo 28 dicembre, alle ore 11.00, nei locali da noi appena ristrutturati della stazione della metropolitana di Gianturco.

Sarà attivo da Gennaio, infatti, un centro diurno per anziani nato dalla collaborazione e dall'impegno della Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, della Regione Campania e Gesco.

Vi Aspettiamo!

La novità

# Napoli invecchia a forte velocità Apre oggi la prima «Casa del tempo»

**NAPOLI** La Campania è la regione più giovane d'Italia ma è anche quella che sta invecchiando con maggiore velocità. A Napoli, ad esempio, quasi il 20% della popolazione residente (184 mila su 974, fonte mini assoluti, per l'Istat) è costituita da over65 e che, nel 2016, l'indice di vecchiaia per il comune partenopeo è di 127,3. Vale a dire che ci sono 127,3 anziani ogni 100 giovani. Un aumento significativo (se pensiamo che nel 2006 l'indice di vecchiaia era di 100,8) e graduale (nel 2002 il rapporto era di 90,8 ogni 100 giovani). Ma cosa si fa per le persone anziane a Napoli? Il Comune organizza un servizio di assistenza domiciliare integrata e uno di pronto intervento (Telesoccorso), oltre a una serie di servizi socio ricreativi (attività di socializzazione e ricreazione come i soggiorni marini o termali). Ma non sempre funzionano. Ultimamente soprattutto l'assistenza

domiciliare ha subito un brusco stop per la mancanza di fondi. Ma c'è anche un altro problema che affligge la Terza età: è la solitudine. Soprattutto per quelle persone che hanno i figli che lavorano lontano o che non hanno più famiglia. Per queste persone arriva «La casa del tempo», una struttura che verrà inaugurata oggi alle 11 e che viene ospitata all'interno della stazione del metrò di Gianturco. Un centro di socializzazione aperto dal gruppo di imprese Gesco con la cooperativa sociale Accaparante in locali della Fondazione di Comunità del Centro Storico. Parteciperà all'inaugurazione, tra gli altri, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo. Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone over 65 autosufficienti, affiancherà

le famiglie nel compito di *caregiving* negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. «Una struttura di accoglienza - spiega D'Angelo - ma non solo. È importante per persone anziane sentirsi parte della società e non abbandonate nella solitudine. La Casa del tempo risponde a questo primario bisogno».

Tra i servizi, oltre alle attività di animazione e di socializzazione, anche quelli di trasporto da e per l'abitazione (in zona o in altri quartieri di Napoli), la consulenza alla famiglia e il sostegno psicologico all'anziano. Ma ci sono anche barbiere, parrucchiere ed estetista.



**Assistenza**  
L'ex assessore  
alle Politiche  
sociali Sergio  
D'Angelo



## STAZIONE DELLA METROPOLITANA DI GIANTURCO

### Inaugurato questa mattina il centro di socializzazione Casa del tempo

**NAPOLI.** Sarà inaugurato oggi alle ore 11 il nuovo centro di socializzazione per anziani Casa del tempo ospitato all'interno della stazione Gianturco della Metropolitana 2 di Napoli e aperto dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Accaparlante in locali della Fondazione di Comunità del Centro Storico. Parteciperanno all'inaugurazione: il presidente di Gesco Sergio D'Angelo; il presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico Adriano Giannola, il responsabile Attività Sociali d'Impresa delle Ferrovie dello Stato Fabrizio Torella, la coordinatrice del centro Emanuela Roca e il referente della cooperativa sociale Accaparlante Sergio Vasquez. Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone over 65 autosufficienti, affiancherà le famiglie nel compito di caregiving negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 in locali della Stazione della Metropolitana di Gianturco a Napoli. Si tratta del-

l'unico centro del genere nella zona industriale di Napoli e offrirà tra i servizi, oltre alle attività di animazione e di socializzazione, anche quelli di trasporto da e per l'abitazione (in zona o in altri quartieri di Napoli), la consulenza alla famiglia e il sostegno psicologico all'anziano, la colazione e il pranzo, preparati ogni giorno dai cuochi del ristorante Il Poggio del gruppo Gesco.

# Apri a Gianturco il centro per anziani "Casa del tempo"

*Un luogo di socializzazione nei locali della stazione della metro*

di PAOLO DE LUCA



*Anziani in un centro di socializzazione*

Evocativa nel nome, la "Casa del tempo" sarà inaugurata mercoledì 28 alle 11 nel rione Gianturco. Si tratta di un nuovo centro di socializzazione per anziani, l'unico ad hoc per questa zona di Napoli, ospitato all'interno della stazione della Metropolitana 2. Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone over 65 e autosufficienti,

affiancherà le famiglie nel compito di "caregiving" negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, offrendo servizi, attività di animazione e di socializzazione, anche quelli di trasporto da e per l'abitazione (in zona o in altri quartieri di Napoli), la consulenza, il sostegno psicologico, la colazione.

I locali del centro sono stati adattati in modo da rispettare le esigenze fisiche degli ospiti e non presentano alcun tipo di barriera architettonica, presentandosi come spazi di socializzazione dove le persone possono incontrarsi, svolgere attività di diverso tipo (dalla scrittura creativa ai cineforum tematici) e godere, all'occorrenza, anche di servizi di estetista, parrucchiere e barbiere.

La "Casa del tempo" apre grazie al gruppo di imprese sociali Gesco assieme alla cooperativa sociale "Accaparlante" in locali della Fondazione di Comunità del Centro storico. All'inaugurazione parteciperanno il presidente di Gesco Sergio D'Angelo, il presidente della fondazione di Comunità del Centro storico Adriano Giannola, il responsabile attività sociali d'impresa delle Ferrovie dello Stato Fabrizio Torella, la coordinatrice del centro Emanuela Roca e il referente della cooperativa sociale Accaparlante Sergio Vasquez



VIDEO



COOP. SOCIALE "ACCAPARLANTE"  
SERGIO VASQUEZ

## TG Campania Edizione delle 19.30

ANDATO IN ONDA IL 28 DICEMBRE 2016

## **GIANTURCO** Si chiama la “Casa del tempo”, è gestito da Gesco con animatori, operatori sociali e psicologi **Nasce il primo centro per anziani della IV Municipalità**

DI **CRISTIANA CONTE**

**NAPOLI.** Nasce nei locali della stazione di Gianturco il primo centro per anziani della IV Municipalità: Casa del tempo. Il nome è un programma, perché si propone di accogliere le persone anziane della periferia est di Napoli come a casa. L'iniziativa è promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Accaparlante grazie alla Fondazione Centro Storico. Il centro offre la possibilità a donne e uomini anziani soli o in carico alla famiglia, di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività ricreative, laboratori e giochi di gruppo. Il recupero della dimensione sociale della persona è affidato a un'équipe di psicologi, animatori e operatori sociali che seguono gli ospiti in tutte le loro attività: dall'accoglienza alla colazione, al pranzo e ai laboratori. Ogni ospite può contare sul sostegno psicologico di una psicoterapeuta esperta, che

offre la possibilità anche alle famiglie di una consulenza mirata. «Casa del tempo – ha spiegato ieri all'inaugurazione Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco – vuol rappresentare un punto di riferimento per i percorsi di invecchiamento attivo della popolazione in una regione come la Campania che è la più giovane d'Europa ma in cui si invecchia anche di più, in linea con la media nazionale. In questo senso, non è “un parcheggio”, nonostante sia collocato in una stazione, ma un luogo di socializzazione per gli anziani del territorio. Poco più di un anno fa sempre qui vicino, a Poggioreale, inaugurammo Il Poggio, anche quello un tentativo di fertilizzazione di una periferia deprivata nell'ottica della rigenerazione urbana». «Si tratta della prima iniziativa del genere che si realizza nella sede data in comodato da Ferrovie dello Stato riorganizzata per un progetto sociale – ha dichiarato Adriano

Giannola, presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico – Iniziativa importante in questa area complicata e deprivata: accanto al centro, inoltre, stanno già nascendo progetti di formazione per ragazzi e di mediazione culturale». «La nostra è anzitutto una scommessa: prendere in carico gli anziani di un territorio privo di riferimenti e dove vivono molte famiglie disagiate per farli sentire come a casa», ha sottolineato infine Sergio Vasquez, referente della cooperativa sociale Accaparlante. La struttura è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 (per informazioni e per accedere al centro chiamare il numero 081 7872037 o inviare una e-mail a [servizi.anziani@gescosociale.it](mailto:servizi.anziani@gescosociale.it)).

## **ANZIANI, CASA DEL TEMPO A GIANTURCO**

Ha aperto i battenti ieri negli spazi della linea 2 della metropolitana di Gianturco la Casa del tempo, destinata ad anziani soli e auto-sufficienti. Un progetto promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco e dalla Fondazione di Comunità del Centro Stori-

co. «Si tratta della prima iniziativa del genere nella sede data in comodato da Ferrovie dello Stato - dice Adriano Gianola, presidente della Fondazione - Un'iniziativa importante per quest'area complicata, per cui stanno nascendo anche progetti di formazione

per ragazzi e di mediazione culturale». Per Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, «è il primo centro per anziani che rappresenta un punto di riferimento per i percorsi di invecchiamento attivo della popolazione in un quartiere difficile come Gianturco: non un "par-

cheggio", ma un luogo di socializzazione per gli anziani».

